15-2 3033

R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
Rhec.
De Marinis
853
NAPOLI

Rue Dauphine A 853 5.

4353

Digitized by Google

Franc. Cepparuli Inc.

Biblioteca Nazionale V.E. III

VITA
DI
GESÙ CRISTO
SIGNOR NOSTRO
PARTE PRIMA.

Padre Bernardino Montreul

ISTORIA
DELLA VITA
DOTTRINA, E MIRACOLI
DI
GESÙ CRISTO
SIGNOR NOSTRO
SECONDO IL TESTO
DE' QUATTRO EVANGELISTI
CON NOTE DIVERSE
SOPRA LE PRINCIPALI DIFFICOLTA'
DELL' EVANGELIO.

PARTE PRIMA.

IN NAPOLI, MDCCLV.
Appresso BENEDETTO GESSARI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA

AL LETTORE.

Queſto Libro, che per non defraudare gli Autori del merito loro dovuto, ſi può ridurre ad una ſemplice traduzione; non è però tale, ſe ſi conſideri il metodo affatto nuovo datogli da chi ha eſtratta da diverſi Autori la materia, e poſta inſieme tutta l' Opera.

Queſta conſiſte primieramente nel ridurre il Teſto Evangelico di tutti quattro gli Evangeliſti in un ſol corpo d' Iſtoria, dove ſi vedono li fatti raccontati col loro ordine naturale, che non ſempre ſi oſſerva da ciaſcuno Evangeliſta, e con tutte le circoſtan-

ze, le quali ſpeſſe volte accade trovarſi ſeparate ne i quattro Evangeliſti.

Secondariamente conſiſte nell' agevolare l'intelligenza del Teſto con diverſe Note; le quali contengono il ſentimento de' Padri, e de' più celebri Interpreti ſopra le principali difficoltà dell' Evangelio.

Eſſendo poi, che queſte Note erano ſtate adattate dagli Autori non già a queſto Teſto, ma reſpettivamente a quello di ciaſcun Evangeliſta; perciò la briga non è ſtata piccola, e non leggiera fatica di accomodare le medeſime Note al Teſto di queſta Iſtoria.

Tre ſorti di Note ſi ſono aggiunte al Teſto: le prime marginali, che ſervono o per più chiara intelligenza del medeſimo; o per dar notizia delle varietà delle Lezioni; o finalmente per conciliare fra loro alcune eſpreſſioni degli Evangeliſti.

Le ſeconde ſi ſono collocate ſotto il Teſto in forma di Commento: e queſte ſono aſſai più diffuſe, e riguardano più toſto la Critica, e l'Iſtoria, ma non laſciano qualche volta di contenere a propoſito de' ſentimenti morali, da produrre dell' unzione nell' anime ben diſpoſte, e ſpecialmente della gra-

titudine, e dell' amore verſo di Gesù Criſto Signor noſtro.

Le terze finalmente, benche ſieno quaſi dell' iſteſſa natura delle ſeconde; ſi ſono poſte al fine dell' Opera, non ſolo perchè l' Autore è diverſo; ma perchè alle volte contengono ancora ſentimenti diverſi: onde ſi è ſtimato a propoſito di non meſcolarle con le altre, come ſi ſarebbe potuto fare facilmente; sì per evitare la confuſione, sì perchè a ciaſcuno rimanga quello, che è ſuo.

Alle volte, benchè di rado, ſi è mutata qualche eſpreſſione adoperata dagli Autori, che hanno ſcritto in altro, e per altro Paeſe, affine di accommodarſi alli ſentimenti più caſtigati del noſtro.

Si ſono omeſſe tutte le Citazioni greche: perchè eſſendo ſtata l' idea di pubblicare queſt' Opera per far del bene in modo particolare alle perſone idiote; pareva inutile il meſcolarſi in una lingua affatto ignota alle medeſime: e dall' altra parte ſi è ſupplito pienamente a queſto, con riferire quanto in propoſito di eſſe poteva contribuire all' erudizione, ed alla giuſta curioſità de' Lettori. Vi ſarà qualcheduno, che troverà ſtrano,

che ſi ſiano alle volte ridette le ſteſſe coſe: ma oltre che ciò ſi è fatto non molto frequentemente, ed in caſi ſolamente particolari, come ſarebbe a dire nel modo di contar le ore de' Giudei, e de' Romani, nel valore delle monete, nella miſura delle miglia; ciò ſi è fatto appunto per comodo de' Lettori, e particolarmente di quelli, che o non potranno leggere tutta di ſeguito l' Opera; o ne vorranno ſolamente leggere qualche Capitolo.

Non occorrerebbe dir nulla del fine, che ſi è avuto nel far queſta fatica, potendo ciò facilmente dedurſi dall' Opera iſteſſa. Queſto è ſtato il deſiderio di preſtare un' atto di oſſequio a Gesù Criſto, e di procurare di eccitare ne' Fedeli dell' amore per Lui, e per la ſua Dottrina. Felice dunque ſi chiamerà chi l' ha fatta, ſe il Signor ſi degnerà di accettarla per effetto della ſua miſericordia, e ſe i Criſtiani, che la vedranno, ne caveranno qualche profitto.

INDICE

Della Vita di GESÙ CRISTO, *secondo il Testo de' quattro Evangelisti.*

PARTE I.

PRefazione. *pag.* 1
CAP. I. Della Divinità del Verbo, e della sua Incarnazione. 5
II. Concezione di S Giovanni Battista. 11
III. L'Angelo Gabriele è mandato a Maria, e Maria visita Elisabetta. 18
IV. Nascita di S. Giovanni Battista. 25
V. Genealogia di Gesù Cristo. Dubbio di S. Giuseppe in proposito della gravidanza della sua sposa. 31
VI. Nascita, e Circoncisione di Gesù Cristo. 43
VII. Gesù è adorato da' Magi, e portato a Gerusalemme per essere offerto nel Tempio. 51
VIII. Fuga di Gesù in Egitto. Strage degl'Innocenti. Gesù trovato nell'età di dodici anni in mezzo ai Dottori. 62
IX. S. Giovanni comincia a battezzare. 72
X. Gesù è battezzato da S. Giovanni. E' tentato dal Demonio. 83
XI. S. Giovanni rende testimonianza a Gesù. 95
XII. L'acqua mutata in vino. I mercanti scacciati dal Tempio. 105
XIII. Discorso di Gesù con Nicodemo. Altra testimonianza, che S. Giovanni rende a Gesù. 113
XIV. Conversione della Samaritana. 125

XV. Il figliuolo d' un Signore è guarito. S. Giovanni è posto prigione. Gesù si ritira nella Galilea superiore, dove predica con grande strepito. 135

XVI. Gesù insegna nella Sinagoga di Cafarnao, e fa diversi miracoli. 149

XVII. Gesù quieta una tempesta. Libera due indemoniati, e permette a' Demonj d' entrare ne' porci. 156

XVIII. Gesù guarisce un Paralitico. Risponde a quelli, che prendevano in mala parte, che egli mangiasse con i peccatori; e rende ragione, perchè i suoi discepoli non digiunassero. 165

XIX. Gesù guarisce una donna di un flusso di sangue, e risuscita la figlia di Giairo. 177

XX. Ammalato guarito alla Piscina. 186

XXI. Gesù ribatte le accuse, che si formavano contro di lui, e de' suoi discepoli circa l' osservanza del Sabato. 199

XXII. I dodici Apostoli eletti da Gesù Cristo. Principio del Sermone su la montagna, che è il compendio della legge Evangelica, e di tutta la perfezione Cristiana. 212

XXIII. Continuazione del sermone sulla montagna. Gesù spiega, e perfeziona la legge di Mosè. 221

XXIV. Continuazione del sermone sulla montagna. Gesù insegna la maniera di fare l' elemosina, d' orare, e digiunare. 236

XXV. Continuazione del sermone sulla montagna. Gesù

Gesù condanna la troppo gran cura delle cose temporali. 241

XXVI. Fine del sermone sulla montagna. Gesù insegna, che bisogna sfuggire i giudizj temerarj, e guardarsi da i falsi Profeti. 246

XXVII. Gesù guarisce un leproso, ed il servo del Centurione. 252

XXVIII. Gesù resuscita il figliuolo della Vedova di Naim; rende risposta a i discepoli di S. Giovan Battista, e parla di questo Santo con elogio. 259

XXIX. Una Peccatrice unge i piedi a Gesù. 267

XXX. Gesù dimostra, che non libera gli ossessi per virtù del principe de' demonj, e ricusa di far nuovi miracoli. 274

XXXI. Gesù si serve della parabola della semenza per ispiegare li differenti effetti della parola di Dio nelle anime. 290

XXXII. Gesù mostra colle parabole della zizania, e della rete, che vi saran sempre de' cattivi mescolati co' buoni; e dichiara con diverse altre parabole l'efficacia della sua dottrina, e della stima, che se ne deve fare. 297

XXXIII. Gesù insegna nella sinagoga di Nazaret. 306

XXXIV. Gesù manda gli Apostoli ad annunziar l'Evangelio dopo aver date loro molte istruzioni per bene esercitare il loro ministero. 314

XXXV. Dubbio di Erode toccante S. Giovanni, che avea fatto morire. Gesù insegna a gli Apostoli qual sentimento debbano avere di se stessi. 331

XXXVI. Gesù dopo aver saziati cinque mila uomini con cinque pani, e due pesci; cammina sopra delle acque. 339

XXXVII. Gesù parla dell' Eucaristia. 348

XXXVIII. Gesù riprende i Farisei, perchè violavano i comandamenti di Dio, per osservare le loro tradizioni. 361

XXXIX. Gesù libera dal Demonio la figlia di una donna Cananea. Guarisce un' uomo sordo, e muto. Sazia quattro mila uomini con sette pani, ed alcuni piccoli pesci. 370

XL. Gesù ricusa una seconda volta di far nuovi miracoli, ed avverte i discepoli di guardarsi dalla dottrina de' Farisei. 378

XLI. Gesù promette a S. Pietro di farlo capo della Chiesa. Gli parla della sua Passione: ed esorta tutti gli uomini a portare la loro croce. 385

XLII. Trasfigurazione di Gesù Cristo. Guarigione di un figliuolo lunatico, che gli Apostoli non aveano potuto guarire. 303

XLIII. Gesù predice di nuovo la passione. Paga il tributo. Insegna l' umiltà a i suoi discepoli, e parla dello scandalo. 406

XLIV. Del perdono delle ingiurie. 417

XLV. Dell' indissolubilità del matrimonio. 423

XLVI. I ricchi si salvano difficilmente. La parabola degli operaj. 431

XLVII. Gesù va a Gerusalemme per la festa de' Tabernacoli. Sana dieci leprosi, ed insegna nel Tempio. 445

XLVIII. Gesù continua a insegnare nel Tempio, e ricusa di condannare una donna adultera. 456
XLIX. Gesù parla a' Giudei della sua divinità. 462
L. Gesù rende la vista il giorno di sabato a un' uomo cieco. 474

PARTE SECONDA.

LI. Gesù insegna, che egli è il buon Pastore. pag. 1
LII. Missione de i settantadue Discepoli. Parabola del Samaritano. 8
LIII. Gesù parla dell' orazione, e mostra, che essa deve essere accompagnata da perseveranza, ed umiltà. Biasima l' ipocrisia de' Farisei, e persuade ad abborrir l' avarizia. 20
LIV. Gesù esorta i Giudei alla penitenza. Insegna, che la porta del cielo è stretta. 32
LV. Gesù guarisce un' idropico. Raccomanda la carità verso de' poveri. Disegna la riprovazione de' Giudei con la parabola delle persone convitate ad una gran cena. 43
LVI. Gesù insegna, che quelli, che vogliono seguitarlo, devono rinunziare a tutto: e giustifica la sua bontà verso de' peccatori con le parabole della pecorella smarrita, della dramma perduta, e del figliuol prodigo. 49
LVII. Gesù mostra colla parabola del maestro di casa infedele, e con la dannazione del cattivo ricco, che bisogna far l' elemosina. 59
LVIII. Risposta di Gesù a i Giudei, che dimandavano

vano, che dichiarasse apertamente, se egli era il Messia. 69
LIX. Risurrezione di Lazaro. 75
LX. Gesù va a Gerusalemme per morirvi, e reprimere l' ambizione de' figli di Zebedeo. 88
LXI. Gesù è ricevuto da Zaccheo. Propone la parabola delle dieci marche: rende la vista a un cieco; e Maria sorella di Lazaro gli unge i piedi. 96
LXII. Gesù entra come in trionfo in Gerusalemme. 112
LXIII. Gesù va al Tempio. Alcuni Gentili desiderano di vederlo. Rimprovera i Giudei della loro incredulità. 120
LXIV. Gesù secca un fico maledicendolo: e disegna con diverse parabole la riprovazione de' Giudei. 129
LXV. I Giudei propongono a Gesù questioni capziose. 147
LXVI. Gesù riprende i vizj delli Scribi, e de' Farisei. 158
LXVII. Gesù parla de' segni, che dovevano precedere la distruzione di Gerusalemme, e la sua ultima venuta. 172
LXVIII. Diverse parabole, con le quali Gesù esorta i fedeli a tenersi pronti per la sua ultima venuta. 195
LXIX. Descrizione del giudizio finale. 211
LXX. Gesù è venduto da Giuda: fa la Pasqua co' suoi Discepoli: lava loro i piedi, ed istituisce l' Eu-

l' Eucariſtia. 219
LXXI. Principio del ſermone dopo la cena. Gesù conſola i ſuoi Diſcepoli afflitti, perchè doveva laſciarli. 237
LXXII. Seguita il ſermone dopo la cena. Gesù eſorta i ſuoi Diſcepoli alla perſeveranza. 251
LXXIII. Fine del ſermone dopo la cena. Gesù prega per i ſuoi diſcepoli. 271
LXXIV. Gesù continua a parlare a gli Apoſtoli. Prega nell' orto, ed è conſolato da un' Angelo. 281
LXXV. Gesù è pigliato nell' orto, e condotto da Caifaſſo, dove S. Pietro lo nega tre volte. 293
LXXVI. Gesù è interrogato nel Conſiglio de' Giudei, accuſato avanti Pilato, e mandato ad Erode. 306
LXXVII. Gesù è flagellato, coronato di ſpine, condannato alla morte, e condotto al calvario. 324
LXXVIII. Gesù è crocifiſſo, e ſeppellito. 334
LXXIX. Gesù riſuſcita, e compariſce a Maddalena, e alle altre donne. 357
LXXX. Gesù compariſce a due Diſcepoli, che andavano ad Emmaus; poi a gli Apoſtoli radunati a Geruſalemme. 368
LXXXI. Gesù compariſce a molti Apoſtoli ſulla riva del mare di Tiberiade, e ſtabiliſce S. Pietro capo della Chieſa. 383
LXXXII. Gesù compariſce a i ſuoi diſcepoli ſopra una montagna di Galilea, ed in Geruſalemme, ed aſcende al Cielo. 391

INDICE

DELLE CONCORDANZE

Fra il Teſto di ciaſcuno Evangeliſta, ed il Conteſto di tutti quattro.

DI S. MATTEO.

I. *Il Capo primo dal verſo primo ſino all' ultimo ſi troverà nel Capo quinto del Conteſto.*

II. *Dal v.* 1. *al* 12. *nel Cap. vii.*
Dal v. 13. *all' ultimo nel Cap. viii.*

III. *Dal v.* 1. *al* 12. *nel Cap. ix.*
Dal v. 13. *all' ultimo nel Cap. x.*

IV. *Dal v.* 1. *all'* 11. *nel Cap. x.*
Dal v. 12. *al* 22. *nel Cap. xv.*
V. 23. *e* 24. *nel Cap. xvi.*
V. 25. *nel Cap. xxi.*

V. *Dal v.* 1. *al* 16. *nel Cap. xxii.*
Dal v. 17. *all' ult. nel Cap. xxiii.*

VI. *Dal v.* 1. *al* 18. *nel Cap. xxiv.*
Dal v. 19. *all' ultimo nel Cap. xxv.*

VII. *Dal v.* 1. *al* 6. *nel Cap. xxvi.*
Dal v. 7. *all'* 11. *nel Cap. liii.*
V. 12. *nel Cap. xxiii.*
V. 13. *e* 14. *nel Cap. liv.*
Dal v. 15. *all' ultimo nel Cap. xxvi.*

VIII. *V.* 1. *nel Cap. xxvi.*
Dal v. 2. *al* 12. *nel Cap. xxvii.*
Dal v. 14. *al* 17. *nel Cap. xvi.*
Dal v. 18. *all' ultimo nel Cap. xvii.*

IX. *Dal v.* 1. *al* 19. *nel Cap. xviii.*
Dal v. 18. *al* 34. *nel Cap. xix.*
Dal v. 35. *all' ultimo nel Cap. xxxiv.*

X. v. 1. nel Cap. xxxiv.
Dal v. 2. al 4. nel Cap. xxii.
Dal v. 5. all'ultimo nel Cap. xxxiv.
XI. v. 1. nel Cap. xxxiv.
Dal v. 2. al 19. nel Cap. xxviii.
Dal v. 20. all'ultimo nel Cap. lii.
XII. Dal v. 1. al 21. nel Cap. xxi.
Dal v. 22. all' ultimo nel Capi xxx.
XIII. Dal v. 1. al 23. nel Cap. xxxi.
Dal v. 24. al 52. nel Cap. xxxii.
Dal v. 53. all' ultimo nel Cap. xxxiii.
XIV. Dal v. 1. al 3. nel Cap. xxxv.
Dal v. 3. al 5. nel Cap. xv.
Dal v. 6. al 13. nel Cap. xxxv.
Dal v. 14. all' ultimo nel Cap. xxxvi.
XV. Dal v. 1. al 20. nel Cap. xxxviii.
Dal v. 21. al 38. nel Cap. xxxix.
V. 39. nel Cap. xl.
XVI. Dal v. 1. al 12. nel Cap. xl.
Dal v. 13. all' ultimo nel Cap. xli.
XVII. Dal v. 1. al 20. nel Cap. xlii.
Dal v. 21. all'ultimo nel Cap. xliii.
XVIII. Dal v. 1. al 14. nel Cap. xliii.
Dal v. 15. all'ultimo nel Cap. xliv.
XIX. Dal v. 1. al 15. nel Cap. xlv.
Dal v. 16. all'ultimo nel Cap. xlvi.
XX. Dal v. 1. al 16. nel Cap. xlvi.
Dal v. 17. al 28. nel Cap. lx.
Dal v. 29. all'ultimo nel Cap. lxi.
XXI. Dal v. 1. all' 11. nel Cap. lxii.
V. 12. e 13. nel Cap. lxiv.
Dal v. 14. al 17. nel Cap. lxiii.
Dal v. 18. all' ultimo nel Cap. lxiv.
XXII. Dal v. 1. al 14. nel Cap. lxiv.
Dal v. 15. all' ultimo nel Cap. lxv.

XXIII. Dal v. 1. all'ultimo nel Cap. lxvi.
XXIV. Dal v. 1. al 35. nel Cap. lxvii.
Dal v. 36. all'ultimo nel Cap. lxviii.
XXV. Dal v. 1. al 30. nel Cap. lxviii.
Dal v. 31. all'ultimo nel Cap. lxix.
XXVI. Dal v. 1. al 5. nel Cap. lxx.
Dal v. 6. al 13. nel Cap. lxi.
Dal v. 14. al 29. nel Cap. lxx.
Dal v. 30. al 46. nel Cap. lxxiv.
Dal v. 47. al 58. nel Cap. lxxv.
Dal v. 59. al 66. nel Cap. lxxvi.
Dal v. 67. all'ultimo nel Cap. lxxv.
XXVII. Dal v. 1. al 23. nel Cap. lxxvi.
Dal v. 24. al 32. nel Cap. lxxvii.
Dal v. 33. all'ultimo nel Cap. lxxviii.
XXVIII. Dal v. 1. al 15. nel Cap. lxxix.
Dal v. 16. all' ultimo nel Cap. lxxxii.

DI S. MARCO.

CApo I. dal v. 1. all' 8. nel Cap. ix.
Dal v. 9. al 13. nel Cap. x.
Dal v. 14. al 20. nel Cap. xv.
Dal v. 21. al 39. nel Cap. xvi.
Dal v. 40. all'ultimo nel Cap. xxvii.
II. Dal v. 1. al 22. nel Cap. xviii.
Dal v. 23. all'ultimo nel Cap. xxi.
III. Dal v. 1. al 12. nel Cap. xxi.
Dal v. 13. al 19. nel Cap. xxii.
Dal v. 20. all' ultimo nel Cap. xxx.
IV. Dal v. 1. al 20. nel Cap. xxxi.
V. 21. nel Cap. xxii.
V. 22. e 23. nel Cap. xxxiv.
V. 24. nel Cap. xxvi.
V. 25. nel Cap. xxxi.

Dal

Dal v. 26. *al* 34. *nel Cap. xxxii.*
Dal v. 35. *all' ultimo nel Cap. xvii.*
V. Dal v. 1. *al* 20. *nel Cap. xvii.*
V. 21. *nel Cap. xviii.*
Dal v. 22. *all' ultimo nel Cap. xix.*
VI. Dal v. 1. *al* 6. *nel Cap. xxxiii.*
Dal v. 6. *al* 13. *nel Cap. xxxiv.*
Dal v. 14. *al* 16. *nel Cap. xxxv.*
Dal v. 17. *al* 20. *nel Cap. xv.*
Dal v. 21. *al* 33. *nel Cap. xxxv.*
Dal v. 34. *all' ultimo nel Cap. xxxvi.*
VII. Dal v. 1. *al* 23. *nel Cap. xxxviii.*
Dal v. 25. *all' ultimo nel Cap. xxix.*
VIII. Dal v. 1. *al* 9. *nel Cap. xxix.*
Dal v. 10. *al* 26. *nel Cap. xl.*
Dal v. 27. *all' ultimo nel Cap. xli.*
IX. Dal v. 1. *al* 28. *nel Cap. xlii.*
Dal v. 29. *al* 36. *nel Cap. xliii.*
Dal v. 37. *al* 39. *nel Cap. xlvi.*
V. 40. *nel Cap. xxxiv.*
Dal v. 41. *al* 48. *nel Cap. lxiii.*
V. 49. *nel Cap. xxii.*
X. Dal v. 1. *al* 16. *nel Cap. xlv.*
Dal v. 17. *al* 31. *nel Cap. lxvi.*
Dal v. 32. *al* 45. *nel Cap. lx.*
Dal v. 46. *all' ultimo nel Cap. lxi.*
XI. Dal v. 1. *al* 10. *nel Cap. lxii.*
V. 11. *nel Cap. lxiii.*
Dal v. 12. *all' ultimo nel Cap. lxiv.*
XII. Dal v. 1. *al* 12. *nel Cap. lxiv.*
Dal v. 13. *al* 37. *nel Cap. lxv.*
Dal v. 38. *all' ultimo nel Cap. lxvi.*
XIII. Dal v. 1. *al* 31. *nel Cap. lxvii.*
Dal v. 32. *all' ultimo nel Cap. lxviii.*
XIV. V. 1. *e* 2. *nel Cap. lxx.*

Dal

Dal v. 3. *al* 9. *nel Cap. lxi.*
Dal v. 10. *al* 25. *nel Cap. lxx.*
Dal v. 26. *al* 42. *nel Cap. lxxiv.*
Dal v. 43. *al* 54. *nel Cap. lxxv.*
Dal v. 55. *al* 65. *nel Cap. lxxvi.*
Dal v. 66. *all' ultimo nel Cap. lxxv.*
XV. Dal v. 1. *al* 14. *nel Cap. lxxvi.*
Dal v. 15. *al* 22. *nel Cap. lxxvii.*
Dal v. 23. *all' ultimo nel Cap. lxxviii.*
XVI. Dal v. 1. *all'* 11. *nel Cap. lxxix.*
Dal v. 12. *al* 14. *nel Cap. lxxx.*
Dal v. 15. *all' ultimo nel Cap. lxxxi.*

DI S. LUCA.

CApo I. dal v. 1. *al* 4. *nella Prefazione.*
Dal v. 5. *al* 25. *nel Cap. ii.*
Dal v. 26. *al* 56. *nel Cap. iii.*
Dal v. 57. *all' ultimo nel Cap. iv.*
II. Dal v. 1. *al* 21. *nel Cap. vi.*
Dal v. 22. *al* 38. *nel Cap. vii.*
Dal v. 39. *all' ultimo nel Cap. viii.*
III. Dal v. 1. *al* 18. *nel Cap. ix.*
V. 19. *e* 20. *nel Cap. xv.*
Dal v. 21. *al* 31. *nel Cap. x.*
Dal v. 32. *all' ultimo nel Cap. v.*
IV. Dal v. 1. *al* 13. *nel Cap. x.*
V. 14. 15. *nel Cap. xv.*
Dal v. 16. *al* 30. *nel Cap. xxxiii.*
Dal v. 31. *all' ultimo nel Cap. xvi.*
V. Dal v. 1. *all'* 11. *nel Cap. xv.*
Dal v. 12. *al* 16. *nel Cap. xxvii.*
Dal v. 17. *al fine nel Cap. xviii.*
VI. Dal v. 1. *all'* 11. *e v.* 18. *e* 19. *nel Cap. xxi.*
Dal v. 12. *al* 17. *e dal* 20. *al* 26. *nel Cap. xxii.*
Dal v. 27. *al* 36. *nel Cap. xxiii.*

Dal

Dal v. 37. *all' ultimo nel Cap. xxvi.*
VII. Dal v. 1. *al* 10. *nel Cap. xxvii.*
Dal v. 11. *al* 35. *nel Cap. xxviii.*
Dal v. 36. *all'ultimo nel Cap. xxix.*
VIII. Dal v. 1. *al* 3. *nel Caps xxxiv.*
Dal v. 4. *al* 15. *nel Cap. xxxi.*
V. 16. *nel Cap. xxii.*
V. 17. *nel Cap. xxxiv.*
V. 18. *nel Cap. xxxi.*
Dal v. 19. *al* 21. *nel Cap. xxx.*
Dal v. 22. *al* 39. *nel Cap. xvii.*
V. 40. *nel Cap. xviii.*
Dal v. 41. *all' ultimo nel Cap. xix.*
IX. Dal v. 1. *al* 6. *nel Cap. xxxiv.*
Dal v. 7. *al* 10. *nel Cap. xxxv.*
Dal v. 11. *al* 17. *nel Cap. xxxvi.*
Dal v. 18. *al* 27. *nel Cap. xli.*
Dal v. 28. *al* 43. *nel Cap. lxii.*
Dal v. 44. *al* 48. *nel Cap. xliii.*
V. 49. *e* 50. *nel Cap. xlvi.*
Dal v. 51. *al* 56. *nel Cap. lx.*
Dal v. 57. *all' ultimo nel Cap. xvii.*
X. Dal v. 1. *all' ultimo nel Cap. lii.*
XI. Dal v. 1. *al* 13. *nel liii.*
Dal v. 14. *al* 32. *nel Cap. xxx.*
V. 33. *nel Cap. xxii.*
Dal v. 34. *al* 36. *nel Cap. xxv.*
Dal v. 37. *al* 41. *nel Cap. liii.*
V. 42. *e* 43. *nel Cap. lxvi.*
Dal v. 44. *al* 46. *nel Cap. liii.*
Dal v. 47. *al* 52. *nel Cap. lxvi.*
Dal v. 53. *all' ultimo nel Cap. liii.*
XII. V. 1. *nel Cap. lii.i*
Dal v. 2. *al* 12. *nel Cap. xxxiv.*
Dal v. 13. *al* 21. *nel Cap. liii.*

Dal

Dal v. 22. 34. *nel Cap. xxv.*
Dal v. 35. *al* 48. *nel Cap. lxviii.*
V. 49. 50. *nel Cap. xli.*
Dal v. 51. *al* 53. *nel Cap. xxxiv.*
Dal v. 54. *al* 57. *nel Cap. xl.*
Dal v. 58. *all' ultimo nel Cap. xxiii.*

XIII. *Dal v.* 1. *al* 17. *nel Cap. liv.*
Dal v. 18. *al* 21. *nel Cap. xxxii.*
Dal v. 22. *al* 33. *nel Cap. liv.*
Dal v. 34. *all' ultimo nel Cap. lxvi.*

XIV. *Dal v.* 1. *al* 24. *nel Cap. lv.*
Dal v. 25. *al* 33. *nel Cap. lvi.*
V. 34. *e* 35. *nel Cap. xxii.*

XV. *Dal v.* 1. *all' ultimo del Cap. lvi.*

XVI. *Dal v.* 1. *al* 12. *nel Cap. xxxvii.*
V. 13. *nel Cap. xxv.*
V. 14. *e* 15. *nel Cap. lvii.*
V. 16. *nel Cap. xxviii.*
V. 17. 18. *nel Cap. xxiii.*
Dal v. 19. *all' ultimo nel Cap. lvii.*

XVII. *V.* 1. *e* 2. *nel Cap. xliii.*
V. 3. *e* 4. *nel Cap. xliv.*
V. 5. *e* 6. *nel Cap. xlii.*
Dal v. 7. *al* 10. *nel Cap. xxxv.*
Dal v. 11. *al* 19. *nel Cap. xlvii.*
Dal v. 20. *al* 22. *nel Cap. liv.*
Dal v. 23. *al* 25. *nel Cap. lxvii.*
Dal v. 26. *all' ultimo nel Cap. lxviii.*

XVIII. *Dal v.* 1. *al* 14. *nel Cap. liii.*
Dal v. 15. *al* 17. *nel Cap. xlv.*
Dal v. 18. *al* 30. *nel Cap. xlvi.*
Dal v. 31. *al* 34. *nel Cap. lx.*
Dal v. 35. *all' ultimo nel Cap. lxi.*

XIX. *Dal v.* 1. *al* 27. *nel Cap. lxi.*
Dal v. 28. *al* 44. *nel Cap. lxii.*

Dal v. 45. *all' ultimo nel Cap. lxiv.*
XX. Dal v. 1. *al* 19. *nel Cap. lxiv.*
Dal v. 20. *al* 44. *nel Cap. lxv.*
Dal v. 45. *all' ultimo nel Cap. lxvi.*
XXI. Dal v. 1. *al* 4. *nel Cap. lxvi.*
Dal v. 5. *al* 33. *nel Cap. lxvii.*
Dal v. 34. *al* 36. *nel Cap. lxviii.*
V. 37. 38. *nel Cap. lxiv.*
XXII. Dal v. 1. *al* 22. *nel Cap. lxx.*
Dal v. 23. *al* 46. *nel Cap. lxxiv.*
Dal v. 47. *al* 65. *nel Cap. lxxv.*
Dal v. 66. *all' ultimo nel Cap. lxxvi.*
XXIII. Dal v. 1. *al* 23. *nel Cap. lxxvi.*
Dal v. 24. *al* 32. *nel Cap. lxxvii.*
Dal v. 33. *all' ultimo nel Cap. lxxviii.*
XXIV. Dal v. 1. *al* 12. *nel Cap. lxxix.*
Dal v. 13. *al* 43. *nel Cap. lxxx.*
Dal v. 44. *all' ultimo nel Cap. lxxxii.*

DI S. GIOVANNI.

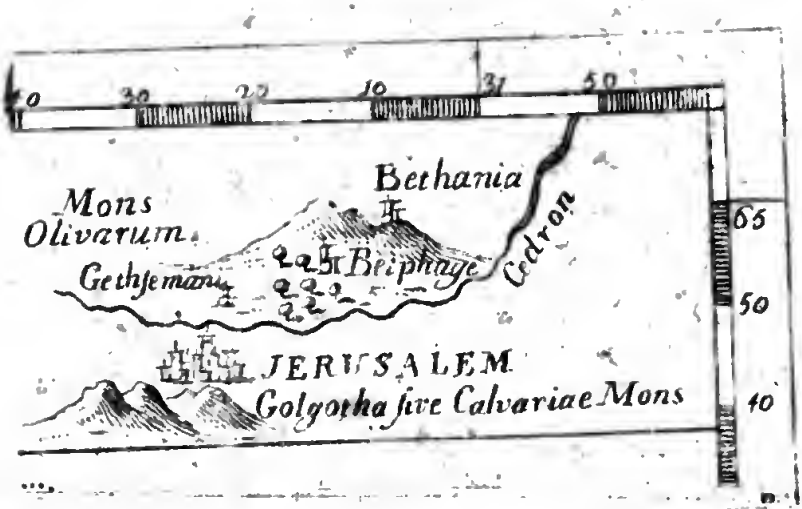
CApo I. dal v. 1. *al* 18. *nel Cap. i.*
Dal v. 19. *all' ultimo nel Cap. xi.*
II. Dal v. 1. *all' ultimo nel Cap. xii.*
III. Dal v. 1. *all' ultimo nel Cap. xiii.*
IV. Dal v. 1. *al* 42. *nel Cap. xiv.*
Dal v. 43. *all' ultimo nel Cap. xv.*
V. Dal v. 1. *all' ultimo nel Cap. xx.*
VI. V. 1. *e* 2. *nel Cap. xxxv.*
Dal v. 3. *al* 21. *nel Cap. xxxvi.*
Dal v. 22. *all' ultimo nel Cap. xxxvii.*
VII. V. 1. *nel Cap. xxxviii.*
Dal v. 2. *al* 26. *nel Cap. xlvii.*
Dal v. 27. *all' ultimo nel Cap. xlviii.*
VIII. Dal v. 1. *all' 11. nel Cap. xlviii.*
Dal v. 12. *all' ultimo nel Cap. xlix.*

IX. Dal

IX. Dal v. 1. al 38. nel Cap. l.
Dal v. 39. all'ultimo nel Cap. li.
X. Dal v. 1. al 21. nel Cap. li.
Dal v. 22. all' ultimo nel Cap. lviii.
XI. Dal v. 1. all' ultimo nel Cap. lix.
XII. Dal v. 1. all' 11. nel Cap. lxi.
Dal v. 12. al 19. nel Cap. lxii.
Dal v. 20. all' ultimo nel Cap. lxiii.
XIII. Dal v. 1. al 30. nel Cap. lxx.
Dal v. 31. all'ultimo nel Cap. lxxi.
XIV. Dal v. 1. all'uttimo nel Cap. lxxi.
XV. Dal v. 1. all'ultimo nel Cap. lxxii.
XVI. Dal v. 1. all'ultimo nel Cap. lxxii.
XVII. Dal v. 1. all' ultimo nel Cap. lxxxiii.
XVIII. V. 1. nel Cap. lxxiv.
Dal v. 2. al 27. nel Cap. lxxv.
Dal v. 28. all'ultimo nel Cap. lxxvi.
XIX. Dal v. 1. al 17. nel Cap. lxxvii.
Dal v. 18. all' ultimo nel Cap. lxxviii.
XX. Dal v. 1. al 18. nel Cap. lxxix
Dal v. 19. all' ultimo nel Cap. lxxx.
XXI. Dal v. 1. al 24. nel Cap. lxxxi.
Dal v. 25. all' ultimo nel Cap. lxxxii.

de

gelio vuol dire *buona nuova*; e di fatto gli Uomini non ne potevano ricevere una migliore, che quella della venuta del Salvatore, e dello ſtabilimento della legge di grazia. Evangelio


0
30
22
10
31
50
Bethania
Mons
Olivarum
Bethphage
Cedron
Gethsemani
65
50
JERUSALEM
Golgotha sive Calvariae Mons
40

VITA

VITA
DI
GESU' CRISTO
SIGNOR NOSTRO
SECONDO IL TESTO
DE' QUATTRO a EVANGELISTI.

PREFAZIONE.

Luc. I. *verſ.* I. 4.

Vendo b molti intrapreſo di ſcrivere l'Iſtoria di quelle coſe, che ſi ſono adempite fra noi c nel modo, col quale l'abbiamo appreſe da quelli, che le hanno eſſi medeſimi vedute fin dal princi-

c Dopo di eſſere ſtate predette da i Profeti.

a Quattro ſono ſtati gli Evangeliſti, così detti dall'Evangelio, che hanno ſcritto. Evangelio vuol dire *buona nuova*; e di fatto gli Uomini non ne potevano ricevere una migliore, che quella della venuta del Salvatore, e dello ſtabilimento della legge di grazia. Evangelio

lio significa dunque un libro, che annunzia una così felice nuova, che racchiude la vita, la dottrina, ed i miracoli di Gesù Cristo.

Il primo degli Evangelisti è stato S. Matteo; si crede comunemente abbia scritto in Ebreo, o piuttosto in Siriaco, come i Giudei parlavano allora.

Il secondo è stato S. Marco, che si giudica essere stato Discepolo degli Apostoli, e che si fosse particolarmente attaccato a S. Pietro, al quale serviva d'Interprete. Egli scrisse il suo Evangelio per i Cristiani di Roma, e sopra tutto per i Giudei nuovamente convertiti. Egli ha scritto in Greco; questa è la lingua, che aveva maggior corso in Oriente, ed i Giudei medesimi stabiliti in Roma parlavano piuttosto Greco, che Latino. Seguita quasi in tutto S. Matteo, del quale per lo più non fa, che un compendio, benchè riferisca qualche volta delle circostanze, che non si trovano altrove.

Il terzo è stato S. Luca, che pure fu discepolo degli Apostoli, e particolarmente attaccato a S. Paolo, che accompagnò nella maggior parte de' suoi viaggi. Non si dubita, che non sia di lui che parla l' Apostolo in più luoghi delle sue epistole, ed in particolare quando gli dà la qualità di medico, dicendo *Salutat vos Lucas medicus*. S. Luca non era nativo di Giudea, ma di Antiochia capitale della Siria; così il suo stile, sia nell' Evangelio, sia negli Atti degli Apostoli, è molto più terso, che quello di S. Marco, e di S. Giovanni. Si trovano nel di lui Evangelio molte cose, delle quali gli Autori non hanno parlato, ed è ordinariamente più esatto a narrare le circostanze de' fatti particolari.

Il quarto finalmente è stato S. Giovanni Apo-

Apoſtolo figlio di Zebedeo, e fratello di S. Giacomo detto il Maggiore. Egli ha avuto particolarmente in mira, ſcrivendo il ſuo Evangelio, e di ſtabilire la Divinità di Gesù Criſto contro alcuni errori, che cominciavano ſin d'allora a ſpargerſi tra i Criſtiani. Si è ancor propoſto di regiſtrare alcuni fatti particolari, de'quali gli altri Evangeliſti non hanno parlato avanti di lui. Non ſi sa coſa di poſitivo toccante il tempo, ed il luogo, ove compoſe il ſuo Evangelio.. Vi è ragione di credere, che lo ſcriveſſe avanti l'Apocaliſſe, e che queſte parole del principio dell'Apocaliſſe (Cap. 1. v. 2.) *Giovanni ha annunziata la parola di Dio, ed ha reſo teſtimonianza di tutto ciò, che ha veduto di Gesù Criſto*, abbiano relazione a ciò, che egli avea detto al fine del ſuo Evangelio (cap. 21. v. 14) *Queſto diſcepolo è quello, che rende teſtimonianza di queſte coſe, e che le ha ſcritte, e noi ſappiamo, che il ſuo teſtimonio, è vero.*

b I quattro primi verſetti dell'Iſtoria Evangelica ſono una breve prefazione, con la quale S. Luca ha giudicato a propoſito di render ragione de' motivi, che l'hanno impegnato a ſcrivere. Si vede quì, che lo Spirito ſanto, che guidava la penna de' ſacri Iſtorici, voleva nondimeno, che eſſi ſi ſerviſſero dal canto loro de' mezzi naturali, che l'Uomo può avere per conoſcere la verità.

c *Avendo molti intrapreſo*. La maggior parte degl' Interpreti credono, che S. Luca indichi quì, e condanni certi Evangelj, o intieramente falſi, o almeno poco eſatti, che correvano al ſuo tempo. Eſſi pigliano in cattivo ſenſo queſte parole, *Conati ſunt ordinare*, come ſe queſti Iſtorici non aveſſero potuto eſeguir il loro diſegno. Ma le parole della Volgata, come ancora quelle del

pio, e che ſono ſtati miniſtri [a] della parola [1]. Io ho altresì giudicato a propoſito, Eccellentiſſimo [b] Teofilo, dopo di eſſermi eſattamente iſtruito di tutte queſte coſe ſino dalla loro origine, di ſcrivervele con qualche ordine, affinchè voi conoſciate, quanto ciò, che vi è ſtato inſegnato, ſia vero. CAP.

1 Gli Apoſtoli.

Teſto Greco potrebbero pigliarſi *in* buon ſenſo. Secondo Maldonato, S. Luca ha voluto forſe accennare S. Matteo, e S. Marco, e proporre il loro eſempio per giuſtificare la ſua impreſa. Queſto appunto poſſono indicare queſte parole, *Io ancora ho giudicato*. Per altro S. Luca moſtra d' inſinuare, che quelli, che hanno ſcritto avanti di lui, hanno bevuto alle vere ſorgenti, ed hanno ſcritto ciò, che avevano ſaputo da' teſtimonj oculari.

a *Miniſtri della parola*. Cioè a dire i Predicatori dell' Evangelio, e non miniſtri del Verbo, come hanno creduto alcuni Interpreti: ed il termine Greco ſi prende ſpeſſo nel nuovo Teſtamento per l' Evangelio.

b *Eccellentiſſimo Teofilo*. Teofilo ſignifica *ama Dio*; perciò alcuni Interpreti riguardano queſto nome, come comune a tutti i Fedeli, a' quali S. Luca indrizza la ſua Opera. In queſto ſenſo l' *Eccellentiſſimo* ſarebbe un titolo, che apparterrebbe alla pietà; ed alla virtù. Molti altri Commentatori credono, che Teofilo foſſe un' Uomo particolare di un rango, e di una qualità diſtinta.

CAP. I.

Della Divinità del Verbo, e della ſua Incarnazione.

Joann. I. *verſ.* I. 18.

I. IL Verbo [a] era al principio [1]. Il Verbo era in Dio, ed il Verbo era Dio. Egli era al principio in Dio. Tutte le coſe [b] ſono ſtate fatte per Lui; e nulla di ciò, ch'è ſtato fatto, è ſtato fatto ſenza di Lui. In eſſo era

1 Era da tutta l'eternità.

a *Il Verbo era al principio*. Queſto primo verſetto diſtrugge la maggior parte degli errori, ne' quali ſono caduti gl' inimici della divinità di Gesù Criſto.

b *Tutte le coſe ſono ſtate fatte per Lui*. Tutte le creature ſenza eccezione, tanto le coſe viſibili, che le inviſibili, le materiali, e le ſpirituali. Del reſto la creazione del mondo è ugualmente opera delle tre Perſone della SS. Trinità; ma come il Verbo è la parola interiore, ed il penſiero dell' Eterno Padre, e che l'opera della creazione è conſiderata, come l'opera della ragione, e ſapienza divina, perciò ancora più particolarmente al Verbo viene attribuita.

la vita [1], e la vita era la luce degli Uomini; la luce ſplende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno ricevuta [2].

1 Egli è l'autore della noſtra vita ſoprannaturale.

2 *Al.* Quelli, che vivevano nelle tenebre hanno chiuſi gli occhi alla luce.

II. Un' Uomo chiamato Giovanni fu mandato da Dio. Egli venne per ſervire [a] di teſtimonio, e rendere teſtimonianza della luce [3]; affinchè tutti credeſſero [b] per Lui; Egli però non era la luce; ma venne per render teſtimonianza della luce. Il Verbo era la vera luce, la quale illumina ogni Uomo, che viene al mondo. Egli [c] era nel mondo, ed il mondo è ſtato fatto per Lui, e con

3 *Al.* Di quello, ch' era la luce.

a *Venne per ſervire di teſtimonio.* Perchè la divinità di Gesù Criſto era naſcoſta ſotto il velo dell' umanità; Il Precurſore fu mandato per farlo conoſcere, e per inſegnare agli Uomini il teſoro, che poſſedevano. Giovanni iſteſſo era un teſtimonio irreprenſibile. Le maraviglie ſuccedute nel tempo della ſua naſcita, le predizioni de' Profeti erano pruove incontraſtabili della ſua miſſione.

b *Credeſſero per lui.* Per la predicazione di Giovanni; e ſopra il di lui teſtimonio.

c *Egli era nel mondo.* Il Figliuolo di Dio ſi è fatto vedere nel mondo ſotto una forma ſenſi-

e con tutto ciò il mondo non l'ha conosciuto. Egli è venuto nella propria eredità [1], ed i suoi non l'hanno ricevuto. Per quelli, che l'hanno ricevuto, e che credono nel suo nome, egli ha dato a tutti loro il potere di diventar figliuoli [a] di Dio, col mezzo d'una regenerazione [2], che non ha per [b] principio, nè il sangue, nè la concupiscenza, nè la volontà umana, ma Dio solo.

1 Egli è comparso fra i Giudei.

2 Col mezzo della grazia santificante, che rende partecipanti della natura Divina.

III. Il Verbo dunque si è fat-

sensibile; e gli Uomini, che dovevano rendere omaggio al Creatore dell'Universo, hanno ricusato per la maggior parte di riconoscerlo.

a *Di diventare Figliuoli di Dio*. Quello, che per natura è il Figliuolo unico di Dio, ha comunicato a quelli, che credono in Lui il diritto di diventare, se vogliono, figliuoli adottivi di Dio per la grazia santificante, con la quale li anima, e che diventa in essi un principio di una nascita divina, e spirituale.

b *Che non ha per principio*. L'Evangelista oppone quì la generazione spirituale, che ci rende Figliuoli di Dio alla generazione carnale, e materiale, per la quale nasciamo nemici di Dio, e schiavi del Demonio.

to carne[1]; ed ha abitato fra noi pieno di grazia, e di verità. Noi abbiamo veduta la sua gloria[2]; Gloria, [a]che non conviene, che al Figlio unico del Padre. Di esso Giovanni rende testimonianza, e dice ad alta voce: Ecco la persona[b] della quale dicevo: Quello, che [c] verrà dopo di me, è stato innalzato sopra di me[3], perchè era avanti di me. Noi ab-

1 Si è fatto Uomo.

2 I contrassegni risplendenti della sua Divinità.

3 *Al.* Mi è stato, e mi sarà preferito.

a *Gloria che non conviene*. Sono considerabili le parole di S. Gio: Crisostomo. La particola *quasi*, dice egli, non mostra quì similitudine, o comparazione; essa afferma, ed assicura positivamente, ed è appunto, come se l'Evangelista dicesse: Noi abbiamo veduto la sua gloria, tal quale deve essere la gloria del Figliuolo naturale di Dio, del suo Figliuolo unico, e vero.

b *Della quale dicevo*. Queste parole suppongono, che S. Gio: Battista avesse di già parlato più volte della venuta del Messia.

c *Quello, che verrà dopo di me*. Ecco il senso, che si dà comunemente alla Volgata: Benchè io comparisca, e predichi il primo, io non faccio, ciò non ostante, che l'uffizio di Precursore. Quello, che verrà dopo di me, mi è stato preferito e per la dignità, e per l'eccellenza del ministero; ed in effetti è infinitamente superiore a me, essendo Dio, ed Uomo.

[a] abbiamo tutti ricevuto della ſua pienezza, ed una grazia [b] in vece

a *Noi abbiamo tutti ricevuto*. Queſto verſetto è il proſeguimento del diſcorſo dell' Evangeliſta dopo la breve digreſſione, che aveva fatto in propoſito della teſtimonianza di S. Gio: Battiſta; Egli aveva detto al v. 14. che Gesù Criſto era pieno di grazia, e di verità. Aggiunge, che dalla ſua pienezza gli Apoſtoli, ed i Fedeli hanno ricevuto l'effuſione di grazie, che loro ſono ſtate comunicate.

b *Una grazia in vece d' un' altra grazia*. Queſta eſpreſſione, *Gratiam pro gratia*, è molto oſcura, e perciò le ſono ſtate date diverſe ſpiegazioni. Alcuni Santi Padri hanno creduto, che l' Evangeliſta opponeſſe la legge nuova alla legge antica; altri ch' egli voleſſe parlare della beatitudine, che noi poſſiamo acquiſtare per mezzo della grazia di Gesù Criſto. Maldonato pretende, che *gratiam pro gratia*, moſtri i differenti doni di grazia, ſecondo il ripartimento, e la diſtribuzione differente, che Dio ne fa. Secondo la ſpiegazione di Luca di Bruges, alla quale pare, che ſi poſſa ſtare, queſte parole, *Gratiam pro gratia*, non ſono, che l' eſpoſizione delle precedenti, *& de plenitudine ejus omnes accepimus*. Per ragione di queſta pienezza, che poſſiede Gesù Criſto, la grazia ci è comunicata abbondantemente, e da eſſo la medeſima ci viene come dalla ſorgente. L' Apoſtolo diceva nel medeſimo ſenſo: *Gratia Dei, & donum in gratia unius hominis Jeſu Chriſti in plures abundavit*.

d' un' altra grazia [1]; imperocchè la legge è ſtata data da Mosè, ma la grazia, [a] e la verità è venuta per Gesù Criſto [2]. Neſſun' Uomo [b] ha veduto Dio. Il Figliuolo unico, che è nel ſeno del Padre, l' ha fatto conoſcere.

1 L' Evangelio in vece della legge.

2 Egli è ſorgente di tutte le grazie, ed ha ſoſtituito la realità alle figure.

CAP.

a *Ma la grazia, e la verità*. Cioè Gesù Criſto, ch' è l' autore della grazia, in Lui e per Lui ſi è compita la verità; che non era, che figurata dalle antiche cerimonie.

b *Neſſun' Uomo ha veduto Dio*. Mosè, e quelli, che hanno preceduto il Meſſia, non hanno veduto Dio, che ſotto veli; non hanno potuto inſegnare a gli Uomini, ſe non che quello, che Dio ha voluto loro rivelare; ma il Meſſia, che viene a inſegnarci i gran miſterj della legge nuova, è il Figliuolo unico di Dio, che conoſce da sè ſteſſo tutti i ſecreti di ſuo Padre, eſſendo da tutta l' eternità nel ſuo ſeno in una perfetta unità di eſſenza, e di natura.

CAP. II.

Concezione di S. Gio: Battiſta.

Luc. 1. verſ. 5. 25.

I. NEl tempo, [a] che Erode regnava in Giudea vi era un Sacerdote [b] chiamato Zacaria, che ſerviva nell' ordine della famiglia [c] d' Abia, e la ſua

A 6 mo-

a *Nel tempo, che Erode regnava in Giudea.* Queſto ſuccedette ſulla fine del regno di Erode, che ſi chiama ordinariamente il Grande, o l' Aſcalonita; quello che fece morire gl' Innocenti.

b *Un Sacerdote chiamato Zacaria.* Zacaria non era gran Sacerdote, come l' hanno creduto alcuni antichi. Queſta eſpreſſione, *Sacerdos quidam*, baſta per rimanerne convinti, quando non ſe ne aveſſero altre prove.

c *Della famiglia di Abia.* Il Sacerdozio apparteneva alla caſa di Aronne, Il reſto de' Leviti era occupato nelle funzioni meno conſiderabili; ma la poſterità di Aronne eſſendoſi aſſai moltiplicata, ed eſſendo il numero de' Sacerdoti diventato troppo grande per poter'eſſere tutti impiegati in una volta, ſi diviſero in ventiquattro famiglie, che ſervivano per ſettimana, e per turno. Ciaſcheduna di queſte famiglie Sacerdotali portava il nome di quello, che n' era il Capo, quando ſi fece la diviſione.

moglie, ch' era della ſtirpe d' Aronne[a], ſi chiamava Eliſabetta. L'uno, e l'altra erano giuſti avanti Dio, ed oſſervavano i comandamenti, e tutte le leggi del Signore[z] ſenza rimprovero. Eſſi non avevano figliuoli, perchè Eliſabetta era ſterile, ed erano ambedue avanzati in età.

z Aggiunte ai Comandamenti contenuti nel Decalogo.

II. Or facendo Zacaria avanti Dio[2] le funzioni del Sacerdozio nell' ordine[b] della ſua famiglia,

2 Avanti l'Arca del Signore.

a *Era della ſtirpe d' Aronne*. Queſto fa vedere, che S. Giovanni era nobile dal lato paterno, facendo nobiltà il Sacerdozio fra' Giudei.

b *Nell' ordine della ſua famiglia*. I Sacerdoti d' una ſteſſa famiglia Sacerdotale, della quale l'ordine era venuto per ſervire nel Tempio, ſi tiravano a ſorte per la diviſione delle funzioni. Eſſendo dunque di ſettimana la famiglia di Abia, Zacaria fu caricato di offerire i profumi ſopra l' altare del Santuario. Il Tempio racchiudeva tre parti principali. Il luogo, ove reſtava il popolo per orare: Il Santuario, ove non era permeſſo d'entrare, che a i ſoli Sacerdoti, e nel mezzo del quale era l' altare, ſopra di cui ſi bruciavano i profumi: Ed il Santo de' Santi, o il Santuario interiore. Ivi era l' Arca dell' Alleanza, ed ivi Dio dava contraſegni

glia, secondo il costume stabilito fra' Preti, gli toccò in sorte di entrare nel Tempio del Signore per offerirvi i profumi. Nel mentre, che tutto il popolo era al di fuori [1] in orazione, nell' ora, che si bruciavano i profumi, l' Angelo del Signore apparve a Zacaria alla parte destra dell' altare dell' incenso. Alla vista dell' Angelo si [a] turbò, e restò oppresso dallo spavento; ma l' Angelo gli disse: Non temete Zacaria, perchè la vostra [b] orazione

[1] Nelle Loggie del Tempio.

trasegni particolari della sua presenza; e così tutto quello, che era, o si faceva nel Santuario interiore in faccia all' Arca, si considerava essere, e farsi avanti Dio, *Ante Deum*.

a *Si turbò*. Oltre la sorpresa, che cagiona naturalmente un' apparizione di questa natura, Zacaria era forse persuaso, come alcuni altri, che si doveva ben presto morire dopo aver veduto un'Angelo. Si vede in molti luoghi della Scrittura un timor simile in quelli a' quali gli Angeli apparivano.

b *La vostra orazione è esaudita*. Nella preghiera, o orazione, che faceva Zacaria per tutto il popolo; domandava egli apparentemente secondo il costume la venuta del Messia.

L' Angelo

zione è claudita, ed Elisabetta vostra moglie vi darà un figlio, che voi chiamerete Giovanni. Voi ne sarete trasportato d'allegrezza, e molti si rallegreranno della sua nascita, poichè sarà grande avanti il Signore. Egli non beverà vino, nè altra cosa, [a] che possa ubbriacare, e sarà riempito [b] di Spirito Santo [1] prima di nascere. Convertirà un gran numero di figliuoli di Israel-

1 Oltre la grazia santificante riceverà il dono di profezia.

L' Angelo lo assicura nel tempo istesso e della prossima venuta del Messia, e della nascita d' un Figlio, che deve esserne il Precursore.

a *Nè altra cosa, che possa ubbriacare*. La parola *sicera*, che si legge nella Volgata, è una parola Ebrea, la significazione della quale è più stesa, che quella di *vino*. I Giudei chiamavano così ogni sorta di liquore capace di ubbriacare, sia che fosse fatto d'uva, o d'altre frutta, o piante. L' astinenza dal vino era appresso i Giudei un contrasegno esteriore di santità; I Nazareni facevano voto di non beverne.

b *Sarà riempito di Spirito Santo*. Gl' Interpreti con la maggior parte de' Padri hanno concluso in queste parole, che S. Giovanni aveva ricevuto la grazia santificante, ed era stato giustificato nel ventre di sua madre.

Iſraello al Signore [a] loro Dio [1], e lo precederà [b] con lo ſpirito, e la virtù d'Elia per convertire i cuori de' padri, e de' figliuoli, e per richiamare gl'increduli alla ſapienza de' giuſti, preparando così al Signore un popolo perfetto.

1 Li porterà a riconoſcere Gesù per Meſſia. *Malach.*4.6.

III. Zacaria riſpoſe all' Angelo: Che ſicurezza [c] poſſo io avere di queſto? Imperocchè io ſon vecchio, e mia móglie ancora è avanzata in età. L'Angelo

a *Al Signore loro Dio*. Cioè a dire a Gesù Criſto, che farà conoſcere per il Meſſia, ed avanti il quale camminerà.

b *E lo precederà con lo ſpirito*. Egli farà alla prima venuta del Figliuolo di Dio la medeſima funzione, che farà Elia alla ſeconda. L'Angelo applica a S. Giovanni ciò, che Malachia ha detto di Elia nel ſenſo letterale.

c *Che ſicurezza poſſo io avere di queſto?* A non conſiderare, che le ſemplici parole, pare, come dice S. Agoſtino, a prima viſta, che Zacaria non riſponda quì, che quello, che riſpoſe la Beata Vergine quando domandò: *Come ciò ſuccederà?* Ma Dio, che penetra il fondo de' cuori, vide bene qualche diffidenza nello Spirito di Zacaria; e non trovò nella Beata Vergine, che una perfetta ſommiſſione alla ſua volontà.

lo gli replicò: Io ſono [a] Gabriele, che ſto ſempre avanti Dio [1]. Io ſono inviato per parlarvi, e per annunziarvi queſta felice nuova: e poichè non avete preſtato fede alle mie parole, che ſi adempiranno a ſuo tempo, diventerete [b] muto, ſenza che poſſiate parlare ſino all'adempimento di queſte coſe. In queſto mentre il Popolo [c] aſpettava Zacaria, e ſi

1 Per ricevere i ſuoi ordini.

a *Io ſono Gabriele*. Queſta parola ſignifica *Potenza di Dio*. L'Angelo aggiunge; *Io ſtò avanti Dio*; cioè a dire io ſono uno de' ſuoi principali miniſtri. Di fatto Dio ſi è ſervito particolarmente di Lui per annunziare il miſtero dell'Incarnazione. Fu mandato alla Beata Vergine, ed era prima ſtato mandato a Daniele per iſpiegare il ſenſo della profezia delle 70. ſettimane.

b *Diventerete muto*. Molti Interpreti antichi, e moderni credono, che Zacaria diventaſſe ſordo, e muto; e che queſte parole, *Eris tacens*, ſignifichino la ſordità; altrimente, dicono eſſi, l'Evangeliſta direbbe due volte la ſteſſa coſa. Che che ſia di queſta ragione, S. Luca moſtra di dire, che Zacaria era diventato ſordo, e muto, quando dice, che ſe gli facevano de' ſegni per ſapere qual nome voleva, che ſi deſſe al Fanciullo.

c *Il Popolo aſpettava Zacaria*. Il Popo-

lo

e ſi maravigliava, che ſtaſſe tanto nel Tempio : quando però ne uſcì non potè parlare al medeſimo : dal che giudicarono , che aveſſe avuta qualche viſione nel Tempio , poichè ſi ſpiegava a' cenni , e rimaſe muto . Eſſendo poi paſſato il tempo del ſuo miniſtero, ſe ne ritornò a caſa. Alcuni giorni dopo, Eliſabetta ſua moglie rimaſe gravida, e ſtette cinque meſi ſenza farſi vedere. Queſta , diceva eſſa , è la grazia, che il Signore mi ha fatta nel tempo, che egli ha penſato di cavarmi dall' obbrobrio , nel quale io mi ritrovava fra gli Uomini [1].

1 A cagione della mia ſterilità.

CAP.

lo, che era fuori del Santuario non ſi ritirava, ſe non quando il Sacerdote veniva a congedarlo, dopo aver fatto ſopra di lui le preghiere della benedizione.

CAP. III.

L' Angelo Gabriele è mandato a Maria, e Maria visita Elisabetta.

Luc. 1. *vers.* 26. 56.

I. NEl sesto mese della Gravidanza di Elisabetta, Dio mandò l' Angelo Gabriele in una Città di Galilea nominata Nazareth ad una Vergine, [a] che aveva per ispoſo un' Uomo chiamato Giuseppe della Famiglia, e Casa di David, e questa Vergine aveva nome Maria. L' Angelo essendo entrato da Lei, le disse: Io saluto Voi, che siete piena di grazia; Il Signore è con Voi

a *Una Vergine, che aveva per ispoſo.* L'Evangelista rapportando tutte queste circostanze fa vedere il compimento della profezia d' Isaia: *Ecco che una Vergine sarà gravida, partorirà un Figlio*: e l' esecuzione della promessa fatta a David, che il Messia nascerebbe dalla sua schiatta. Si farà vedere a suo tempo, che Maria era della Casa di David, come S. Giuseppe.

Voi [1], Voi siete benedetta fra le Donne. A queste parole, essa si turbò [a], e pensava in se stessa, quale poteva essere questo saluto. Maria: soggiunse l'Angelo, non temete: poichè avete trovato grazia avanti Dio. Voi diventerete gravida, e darete al Mondo un Figlio, che chiamerete Gesù; Egli sarà grande, e sarà chiamato [b] il figliuolo dell' Altissimo. Il Signore Iddio lo metterà [c] in possesso del trono di David suo Padre, e regnerà nella casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine.

[1] Spiritualmente per l' abbondanza delle grazie, delle quali siete ripiena.

a *Essa si turbò*. Questo turbamento fu l' effetto della modestia, e dell' umiltà di Maria. Qual soggetto di più maraviglia per la più pura, e la più umile di tutte le Vergini, che la vista dell' Angelo sotto figura di Uomo, e gli elogj, che ne ricevette?

b *Sarà chiamato il figliuolo dell' Altissimo.* Cioè a dire sarà veramente, e per natura figliuolo di Dio. Il verbo, *chiamare*, si piglia quì come in molti luoghi della Scrittura per *essere*.

c *Lo metterà in possesso del trono*. Con queste parole l' Angelo mostra, che Gesù Cristo doveva essere il Messia, ed il Re, che i Giudei aspettavano. Quando Dio prometteva col mezzo de' suoi Profeti, che il Messia, che nascerebbe dalla posterità di David, ristabilirebbe il regno d' Israello: queste promesse dovevano intendersi non di un regno temporale,

posſeſſo del Trono di David ſuo padre, e regnerà eternamente nella caſa [a] di Giacobbe [1], ed il di lui regno non avrà fine. Sopra di che Maria diſſe all' Angelo: Come ſi potrà [b] far queſto, ſe io non conoſco Uomo [2]? L'Angelo replicò: La potenza dell' Altiſ-

1 La quale era una figura della Chieſa, e nella quale Gesù regna ſpiritualmente.

2 A cagione del mio voto di verginità.

rale, come ſe lo figuravano i Giudei, ma del regno ſpirituale, che eſercita ancora, ed eſerciterà per ſempre Gesù Criſto ſulla ſua Chieſa.

a *Nella caſa di Giacobbe*. La caſa di Giacobbe comprendeva le dodici Tribù, ſopra delle quali regnò David, e deve pigliarſi quì per tutti gli Uomini Giudei, e Gentili, che compongono la Chieſa del Salvatore.

b *Come ſi potrà far queſto?* Non fu nè per diffidenza, nè per curioſità, che Maria fece queſta domanda; Eſſa penſava ſolamente a conſervare la ſua verginità. E' una tradizione coſtante fra i Fedeli, fondata ſul ſentimento de i Santiſſimi Padri, e de' Dottori Cattolici, che la B. Vergine aveva fatto voto di caſtità perpetua, e ſi ha motivo di credere la ſteſſa coſa di S. Giuſeppe. Dio volle nientedimeno, che foſſero uniti inſieme col legame del matrimonio per levare ogni occaſione di formare alcun ſoſpetto ſvantaggioſo all'onore della più pura di tutte le Vergini.

c *La potenza dell'Altiſſimo ſupplirà.* Queſte parole ſignificano la ſteſſa coſa, che le precedenti; e moſtrano come per l'operazione del-

lo

Altissimo supplirà; lo Spirito Santo verrà in Voi [1], e perciò il santo figlio, che nascerà di voi, sarà chiamato figliuolo di Dio. Ecco ancora, che vostra cugina [a] Elisabetta hà concepito un figlio nella sua vecchiezza; e quella, che si [b] chiama sterile, è presentemente nel suo sesto mese, e perciò non vi è nulla d' impossibile a Dio. Allora Maria disse all' Angelo: Ecco la serva del Signore, sia fatto secondo la vostra parola. E ciò detto, l' Angelo partì da Lei. II.

1 Egli solo formerà il corpo del figliuolo, del quale voi sarete madre.

lo Spirito Santo, il corpo di Gesù doveva esser formato del più puro sangue di Maria. Questa produzione miracolosa fu ugualmente opera delle tre Persone divine; ma si attribuiscono particolarmente allo Spirito santo le opere, ove la carità, e la misericordia risplendono di vantaggio.

a *Vostra Cugina*. Santa Elisabetta era della Tribù di Levi, ma sua madre era della Tribù di Giuda, e parente della B. Vergine, o di S. Giuseppe. La legge, che proibiva alle donne di maritarsi fuori della loro Tribù, riguardava quelle, che erano eredi delle loro famiglie, e che ne avrebbero portati i beni nelle altre Tribù.

b *Quella, che si chiama sterile*. Cioè quella, la di cui sterilità era cognita a tutti.

II. Subito ciò seguito, Maria se n'andò con sollecitudine in [a] una città situata nelle montagne della Tribù di Giuda, ed essendo entrata nella casa di Zacaria salutò Elisabetta. Appena Elisabetta si sentì salutare, che il suo figliuolo [b] esultò nel suo seno, ed essa si riempì di Spirito santo di maniera, che esclamò ad alta voce: Voi siete benedetta fra le donne, e benedetto è il frut-

a *In una Città situata nelle Montagne*. Era un quartiere della Giudea, dove vi erano pure delle Città. Molti credono, che quella dove andò la B. Vergine fosse Hebron Città Sacerdotale situata in dette Montagne. I Pittori rappresentando la Visitazione, sono soliti a far compagno del viaggio ancor S. Giuseppe; ma i più periti Interpreti credono, che non vi fosse. Quello, che rapporta S. Matteo, che S. Giuseppe ignorava molto tempo dopo la maniera miracolosa, con cui Maria avea concepito, suppone evidentemente, che non fù presente alla conversazione di Maria, ed Elisabetta, dove così chiaramente la medesima fu manifestata.

b *Il suo figliuolo esultò*. La maggior parte de' Santi Padri, e degl' Interpreti credono, che l'uso della ragione gli fosse anticipato almeno per questo momento.

frutto del voſtro ventre [1]. D'onde mi viene queſta felicità, che la madre del Signor mio venga a vedermi? Poichè nel punto iſteſſo, nel quale ho ſentito le parole, con le quali mi avete ſalutata, il mio figliuolo ha eſultato per allegrezza nel mio ſeno. Voi ſiete felice in aver creduto; poichè le coſe, che vi ſono ſtate dette per parte del Signore, ſi adempiranno. Maria diſſe allora: L'anima mia glorifica [2] il Signore, ed il mio ſpirito ſi rallegra in Dio autore della mia ſalute, poichè ha gettato lo ſguardo ſopra la baſſezza [a] della ſua ſerva; e di quì avanti io ſarò chiamata beata in tutti i ſecoli a cauſa delle gran coſe, che l'Onnipotente ha operato in me [3], il di

1 Voi ſiete la più felice di tutte le madri, eſſendo la madre del Figliuolo di Dio.

2 Lo loda, lo ringrazia.

3 Il reſto del Cantico è una deſcrizione di Dio per gli effetti ammirabili della ſua potenza, e della ſua miſericordia.

a *Sopra la baſſezza della ſua ſerva*. Alcuni Interpreti hanno ſpiegato, *humilitatem*, della virtù dell'umiltà: pare però dal proſeguimento del diſcorſo, che la Beata Vergine opponga alla grandezza, e maeſtà di Dio la propria baſſezza; e queſto è quello, che propriamente ſignifica *humilitas*.

di cui nome è ſanto, e la di cui miſericordia ſi eſtende di generazione in generazione ſopra quelli, che lo temono. Egli ha fatto riſplendere [a] la ſua potenza [1] diſſipando i diſegni, che i ſuperbi formavano nel loro cuore, roveſciando i Potentati dal loro trono, innalzando quelli, ch' erano nella baſſezza, riempiendo di beni i poveri, e riducendo i ricchi alla mendicità. Finalmente eſſendoſi ricordato della ſua miſericordia, ha ſoccorſo Iſraello [b] ſuo ſervo [2] ſecondo la promeſſa

1. In tutti i tempi.

2. Nel modo il più ammirabile, mandandogli il Meſſia.

a *Egli ha fatto riſplendere la ſua potenza.* Alcuni Autori hanno creduto, che la Beata Vergine in queſta, e nelle ſeguenti parole parli delle mutazioni, che Dio avea fatto ſino all' ora negli ſtati, e delle quali ſe ne vedono molti eſempj nell' antico Teſtamento. Gli altri le ſpiegano della rovina de' Giudei, e della vocazione de' Gentili all'Evangelio. Può eſſere, che da tutte queſte differenti eſpreſſioni cavate dalla Scrittura, Maria voglia ſolamente ſignificare in genere ciò, che ſi deve ſperare, o temere dalla giuſtizia, e miſericordia di Dio.

b *Ha ſoccorſo Iſraello ſuo ſervo.* Egli ha finalmente gettato gli occhi ſopra il ſuo popolo, che

meſſa fattane a i noſtri padri, ad Abramo, ed a tutta la ſua poſterità per ſempre. Maria [a] reſtò circa tre meſi con Eliſabetta, dopo di che ritornò alla ſua caſa.

CAP. IV.

Naſcita di San Giovanni Battiſta.

Luc. 1. verſ. 57. 80.

I. QUando Eliſabetta fu al ſuo termine, s'infantò d'un figliuolo. I ſuoi vicini, ed i ſuoi parenti avendo

 ſa-

che gemeva da così lungo tempo ſotto l'oppreſſione, e la tirannia del demonio, e gli ha mandato il Salvatore.

a *Maria reſtò*. Queſte parole poſſono dar luogo a dubitare ſe Maria partiſſe avanti la naſcita di S. Gio: Battiſta, come lo hanno creduto alcuni Interpreti. L'opinione comune è, che la Beata Vergine non ritornò in Galilea, che dopo il parto d'Eliſabetta. Queſta eſpreſſione, *quaſi tribus menſibus*, come ſi potrebbe far vedere da molti luoghi della Scrittura, non obbliga a credere, che i tre meſi non foſſero finiti: e ſe l'Evangeliſta non racconta la naſcita di S. Giovanni, ſe non che dopo la partenza di Maria; è perchè ha voluto raccontare ſeguitamente ciò, che riguardava la Beata Vergine, avanti di cominciare un'altro racconto.

ſaputo queſto grande effetto della miſericordia di Dio per lei, ſe ne congratularono ſeco. L'ottavo [a] giorno eſſi vennero per la circonciſione del figliuolo, e lo volevano chiamare Zacaria, nome di ſuo padre; ma la ſua madre ſi oppoſe, e diſſe, che ſi chiamerebbe [b] Giovanni. Le rappreſentarono, che non vi era alcuno in tutto il ſuo parentado, che portaſſe queſto nome: e fecero motto al padre, acciocchè faceſſe conoſcere qual nome voleva, che ſi metteſſe al figliuolo. Zacaria domandò da ſcrivere, e ſcriſſe queſte parole: Il ſuo nome

a *L'ottavo giorno*. La circonciſione era una cerimonia iſtituita per ordine di Dio, per eſſer come il contraſſegno, onde foſſe conoſciuto il ſuo popolo. Si faceva l'ottavo giorno dopo la naſcita dell'infante. Era in uſo fra i Giudei di differire fino a quel giorno di mettere il nome a i bambini, affine di farlo con maggior ſolennità.

b *Si chiamerebbe Giovanni*. Eliſabetta aveva appreſo da ſuo marito, o conoſciuto per rivelazione particolare, che l'Angelo aveva ordinato, che ſi chiamaſſe così il Figliuolo.

me è Giovanni ; del che tutti rimaſero ſorpreſi. Nel tempo iſteſſo aprì la bocca, la di lui lingua ſi ſciolſe, e parlò, benedicendo Dio. Un religioſo timore [a] ſi ſparſe ſubito in tutto il vicinato, e tutte queſte coſe ſi publicarono in tutto il paeſe delle montagne della Giudea. Quelli, che ne ſentirono parlare, conſiderandole attentamente, dicevano gli uni a gli altri: Qual penſate voi, che ſarà un giorno queſto figliuolo? Poichè la mano del Signore era con eſſo [1].

II. Zacaria dunque ſuo padre eſſendo pieno di Spirito ſanto profetizò. Benedetto, diſſe egli, ſia il Signore Dio d' Iſraello, perchè ci ha viſitato, ed ha ricomprato [b] il ſuo popolo [2]; per-

1 *Al.* appariva ſopra di lui una protezione di Dio affatto ſingolare.

2 Ci ha mandato il Meſſia, il Redentore del mondo.

a *Un religioſo timore ſi ſparſe*; Cioè a dire, tutti quelli del vicinato furono penetrati da ſentimenti di religione, e di riſpetto: Eſſi ammiravano la grandezza, e la potenza di Dio.

b *Ha ricomprato il ſuo popolo*. L' opera della

chè ci ha [a] ſuſcitato un potente Salvatore nella caſa di David ſuo ſervo ; ſecondo la parola , che ha dato con la bocca de' ſuoi ſanti Profeti, che ſono ſtati in tutti i ſecoli , di liberarci da' noſtri nemici, e di levarci dalle mani di tutti quelli, che ci odiano [1] ; così egli eſercita la ſua miſericordia verſo de' noſtri padri , e ſi ricorda della ſua ſanta alleanza, e della promeſſa, ch'egli ha fatto, e giurato ad Abramo noſtro padre di accordarci , che liberi dalla

1 Di liberarci, dalla cattività di Satanaſſo , e dall' imboſcate di tutti i nemici della noſtra ſalute.

la redenzione non fu compita, che per la morte, e riſurrezione del Salvatore. Queſte parole di Zacaria ſignificano dunque ſolamente , che queſta grand' opera era già cominciata con la venuta del Meſſia.

a *Ci ha ſuſcitato un potente Salvatore* . Nella Volgata ſi dice : *& erexit cornu ſalutis :* che ſignificherebbe letteralmente, *ed ha innalzato un corno di ſalute* . La parola *cornu* ſignifica ſpeſſo nella Scrittura, potenza, gloria, regno : così *cornu ſalutis* è l' iſteſſo , che *potentiam ſalutarem* , o *regnum ſalutare* . D' onde pare, che Zacaria abbia voluto ſignificare, che lo ſtabilimento del regno ſpirituale del Meſſia avrebbe reſo alla caſa di David il ſuo primo ſplendore , e rialzato un trono, che pareva aſſolutamente abbattuto .

dalla potenza [a] de' noſtri nemici noi lo ſerviſſimo ſenz'alcun timore tutti i giorni della noſtra vita, camminando in di lui preſenza nelle ſtrade della ſantità, e della giuſtizia. E voi, fanciullo, ſarete chiamato Profeta dell'Altiſſimo, poichè precederete il Signore per preparargli il cammino, inſegnando al ſuo popolo la ſcienza della ſalute, affinchè ottenga la remiſſione de' ſuoi peccati per un' effetto della gran miſericordia del noſtro Dio, che ha fatto, che queſto ſole [b] oriente [1] ſia venuto

1 Il Meſſia, ch'è il ſole di giuſtizia.

a *Liberi dalla potenza de' noſtri nemici*. I Giudei aſpettavano, che il Meſſia li liberaſſe dalla potenza de'Romani, e lor procuraſſe proſperità temporali; ma le promeſſe fatte da'Profeti non riguardavano, che la diſtruzione dell'imperio del Demonio.

b *Queſto ſole orient.*. Egli è a propoſito di notare, che la parola *oriente* della Volgata è ſoſtantivo, e che dell'*ex alto* deve eſſer fatta la coſtruzione col *viſitavit*. La parola Greca, che corriſponde ad *oriens* ne i 70., ſignifica qualche volta una pianta, un fiore &c.: e queſto nome conviene ugualmente al Meſſia. Si ſon date alla parola Greca ambedue le ſignificazioni, perchè le ha tutte due: ma quel che

nuto dall'alto a visitarci per illuminar quelli, che erano [a] nelle tenebre, e nell' ombre della morte, e per guidare i nostri passi per la strada della pace [1]. In questo mentre il figliuolo cresceva, e si fortificava [b] secondo [2] lo spirito; e restò [c] nel deserto sin tanto che cominciò a comparire in Israello.

1 Nelle strade della giustizia, che conducono a una felicità eterna.

2 Cresceva in età, in grazia, ed in virtù.

CAP.

seguita in S. Luca *per illuminare*, fa vedere, che questa parola deve pigliarsi per il *sole oriente*.

a *Che erano nelle tenebre.* Che erano in una ignoranza, ed obblivione intiera delle cose della salute.

b *Si fortificava secondo lo spirito.* Queste parole possono servire a confermare il sentimento di alcuni Interpreti, che pretendono, che S. Giovanni avesse l'uso della ragione dacchè venne al mondo.

c *E restò nel deserto.* Quelli, che vogliono, che la persecuzione di Erode abbia dato luogo al ritiro di S. Gio: Battista nel deserto, suppongono, che egli vi ci si ritirasse nell'età di sei, o sette mesi. Il Cardinal Toledo crede, che il santo fanciullo non lasciasse la casa del padre, che nell'età, nella quale gli altri figliuoli cominciano ad aver l'uso della ragione, e questo sentimento pare assai ragionevole. Restò nel deserto sin'all'età di trenta anni.

CAP. V.

Genealogia di GESU' CRISTO. Dubbio di San GIUSEPPE in propoſito della gravidanza della ſua Spoſa.

Matt. 1. *verſ.* 1. 25. *Luc.* 3. *verſ.* 23. 38.

1. ED ecco qual fu la genealogia [a] di Gesù Criſto; Egli di-

a *Genealogia di Gesù Criſto*. Maldonato, ed alcuni altri Interpreti ſpiegano queſte parole *Liber generationis Jeſu Chriſti* in queſta forma, *Iſtoria della vita di Gesù Criſto*; ma queſto è un dare un ſenſo troppo ſteſo alla parola *generationis*. I paſſi, che ſi portano di differenti luoghi della Geneſi per appoggiare queſto ſentimento, non ſono deciſivi; molti ancora provano tutto il contrario, come ſarebbe facile di far vedere. D' altronde quando S. Matteo dice (al v. 17.) *Omnes itaque generationes ab Abraham*; pare, che voglia racchiudere in poche parole ciò, che ſi era obbligato di ſpiegar per queſt' altre *Liber generationis Jeſu Chriſti*; E così queſta parola *generatio* ſignifica in queſti due luoghi la ſucceſſione degli Antenati di Gesù Criſto. Nell' eſpettazione, in cui erano i Giudei del Meſſia, e ſapendo, che doveva naſcer da David, con-

discendeva da David, [a] e David discendeva da Abramo. Abramo era figlio di Tare, Tare era figlio di Nacor, Nacor era di Sarug, Sarug di Ragau, Ragau di Faleg, Faleg di Eber [1], Eber di Salè, Salè di Cainan, [b] e Cainan di Arfaxad.

[1] D'onde viene il nome di Ebreo dato a tutta la nazione.

conservavano certamente ne' libri pubblici la lista esatta di tutti i discendenti di questo Principe. In questo registro senza dubbio sarà stata pigliata dall' Evangelista la genealogia di Gesù Cristo, che si rapporta quì.

a *Egli discendeva da David, e David discendeva da Abramo.* Abramo era il Padre, e come il fondatore della nazione Giudea: David era il capo della famiglia reale, d' onde uscir doveva il Messia. A questi due particolarmente erano state fatte le promesse del Messia; ed ecco il perchè sono subito nominati, e come fuor d' ordine; il rimanente della genealogia non servendo, che a far vedere, come Gesù Cristo discendeva veramente da essi.

b *Salè di Cainan, di Arfaxad.* Il nome di Cainan non si trova nel testo Ebreo, nè nella Volgata della Genesi fra Arfaxad, e Salè; non si trova, che nella versione de i 70. Alcuni Interpreti portano delle ragioni di questa omissione, che non si accordano con ciò, che il sacro Concilio di Trento ha definito toccante l' autenticità della Volgata. Non sarebbe egli forse e più facile, e più conforme alla Scrittura il dire, che come S. Matteo ha avuto delle ragioni per non parlare de i tre successori di *Gioram*, de' quali vien parlato altro-

ve

xad. Arfaxad era figlio di Sem, Sem era di Noè, Noè di Lamech, Lamech di Matuſalem, Matuſalem di Enoch, Enoch di Giared, Giared di Malaleel, Malaleel di Cainan, Cainan di Enos, Enos di Set; e Set era figlio di Adamo, che fu creato [a] da Dio.

II. Or' Abramo fu padre d'Iſacco, Iſacco fu padre di Giacobbe, Giacobbe lo fu di Giuda, e de' ſuoi fratelli. Giuda ebbe da

ve nella Scrittura; nell' iſteſſa maniera Mosè per ragioni, che a noi non ſon note, non ha fatto menzione di Cainan, del quale nondimeno lo Spirito ſanto ha voluto, che S. Luca parlaſſe? Del reſto ſoſtituendo Cainan fra Arfaxad e Salè, non è neceſſario di fare alcuna mutazione in quello, che vien rapportato dalla Geneſi, che Arfaxad aveva 35. anni quando Salè venne al Mondo. Arfaxad ha potuto avere Cainan nell' età di dieciotto anni, e Cainan ha potuto aver Salè di diciaſſette.

a *Che fu creato da Dio*; Ovvero ebbe Dio per Padre. Si vede con ciò, che l' eſpreſſione *qui fuit*, non ſignifica neceſſariamente una vera, e naturale generazione, ciò, che ſerve, e ſervirà a giuſtificare il ſenſo, che ſi foſſe dato, o poteſſe darſi ad altri luoghi della genealogia di Gesù Criſto. Al contrario il *genuit* in S. Matteo ſignifica ſempre una generazione naturale o immediata, o mediata.

Tamar Fares, e Zara; Fares fu Padre di Esron, Esron lo fu d' Aram, Aram d' Aminadab, Aminadab di Naasson, e Naasson di Salmon; Salmon ebbe Booz [b] da Raab, e Booz ebbe Obed [b] da Rut; Obed fu padre di Gesse, e Gesse di David, che fu Re. Il Re David

a *Booz da Raab*. La maggior parte degli Interpreti credono, che Raab figlia di Salmon sia quella stessa, della quale vien parlato nel libro di Giosuè. Come vi sono più di 360. anni fra il tempo di Giosuè, e la nascita di David; e non vi sono, ciò non ostante, che tre sole persone fra Salmon, è David; bisognerebbe in questa supposizione, che Salmon, Booz, Obed, e Gesse avessero tutti avuti figliuoli nell' età di quattrocent' anni, e che Raab istessa avesse avuto cent' anni, quando partorì Booz. Chi impedisce di dire unitamente con alcuni autori; che quì si tratta di un' altra Raab, la quale, benchè straniera, e Cananea, se si vuole, nulla avrebbe di comune con la prima, che il solo nome? Nessun luogo della Scrittura ci obbliga a pensare altrimenti. Potrebbe esser ancora, che per ragioni a noi non note vi fossero delle altre persone omesse, come in altri luoghi di questa genealogia.

b *Booz ebbe Obed da Rut*. Rut era Moabita. Per la sua pietà verso la sua suocera, che non abbandonò, e seguitò in Giudea, meritò di sposare un' uomo del popolo di Dio.

vid ebbe Salomone da quella, che fu moglie [a] d' Uria ; Salomone fu padre di Roboam, Roboam lo fu d' Abia, Abia di Asa, Asa di Giosafat, Giosafat di Gioram, Gioram [b] di Ozia, Ozia di Gioatam, Gioatam d' Achaz, Achaz di Ezechia, Ezechia di Manasse, Manasse di Amon, Amon di Giosia, Giosia [c] di Geconia, e de' suoi fra-

 telli,

a *Quella, che fu moglie di Uria*. Bersabea, che David avea sposata dopo la morte di Uria.

b *Gioram d' Ozia*. Gioram era il Tritavo d' Ozia ; Essi avevano fra di lor due Ocozia, Gioas, ed Amasia. Secondo ogni apparenza essendo questi tre Principi uccisi per i loro delitti, ed avendo Dio voluto, che fossero scancellati dal libro de' viventi; i loro nomi furono anche scancellati da' registri pubblici, dove si conservava la successione della discendenza di David: e così l' Evangelista non ha dovuto farne menzione.

c *Giosia di Geconia*. Questo luogo della genealogia di Gesù Cristo soffre molte difficoltà. Nel primo libro de' Paralipomeni al cap. 3. v. 15. si dice, che Giosia ebbe 4. figliuoli, Gioanan, Gioachino, Sedecia, e Sellum: e che Gioachino fu Padre di Geconia. Come dunque S. Matteo dice, che Geconia era figlio di Giosia? Quasi tutti gl'Interpreti riconoscono quì un' omissione, e pretendono, che Gioachino debba essere inserito fra Giosia, e Geconia.

Ma

telli, che nacquero nel tempo, in cui si fece [a] la trasmigrazione a Ba-

Ma quando si passasse loro questa omissione, come si può dire, che Giosia ebbe per figlio Geconia, e i suoi Fratelli, quando la Scrittura non dà altronde, che un sol Fratello a Geconia? In secondo luogo, si dice nel primo libro de'Paralipomeni, che Geconia ebbe per figliuoli Salatiel, e Fadaia, che Fadaia fu Padre di Zorobabel; e con tutto ciò S. Matteo fa Zorobabel figlio di Salatiel. Terzo, Abiud non si trova fra i figliuoli di Zorobabel figlio di Fadaia, benche la Scrittura ne faccia un'esatta numerazione. Finalmente Geremia (cap. 22. v. 28.) dichiara, che *Geconia è stato rigettato da Dio tanto lui, che la sua posterità; che uomo non uscirà dalla sua schiatta, che segga sul trono di David, nè che eserciti all'avvenire la sovrana autorità sopra di Giuda*; Con tutto ciò egli è quello, che si dà per avo a Zorobabel ristoratore del Tempio, e capo del popolo di Dio; ed'egli è quello, per mezzo del quale si pretende, che Gesù Cristo abbia dritto al regno. Si scansa tutto questo gran laberinto di difficoltà, e la Scrittura resta d'accordo perfettamente con se stessa, supponendo, che il Geconia di S. Matteo sia lo stesso, che Gioanan figlio primogenito di Giosia. In questa supposizione Salatiel figlio di Gioanan, e Zorobabel suo nipote saranno differenti da i due altri del medesimo nome, de'quali vien parlato nel libro 1. de Paralip. al cap. 3. e Gesù Cristo discenderà dal Ramo primogenito, al quale lo scettro di Giuda apparteneva per dritto incontrastabile.

a *Nel tempo, in cui si fece la trasmigrazione*

Babilonia. Gegonia fu padre[a] di Salatiel, che nacque dopo[b] la traſmigrazione. Salatiel fu padre di Zorobabel, Zorobabel[c] lo fu d'Abiud, Abiud di Eliacim, Eliacim di Azor, Azor di Sadoc, Sadoc di Achim, Achim di Eliud, Eliud di Eleazar, Eleazar di Matan,

ne a Babilonia. Queſt'epoca non è, che per moſtrare il tempo nel quale vivevano i figli di Gioſia; Imperocchè per quel che riguarda il medeſimo, era morto prima che la traſmigrazione incominciaſſe.

a *Geconia fu padre di Salatiel*. Se queſto Salatiel è lo ſteſſo, del quale parla S. Luca, e che fu figliuolo di Neri, il che è aſſai probabile; biſogna dire, che Neri era ſuo ſuocero, come Eli era ſuocero di S. Giuſeppe, benchè l'Evangeliſta lo chiami ſuo padre, come ſi dirà a ſuo luogo.

b *Dopo la traſmigrazione*. Dopo, che i Giudei furono traſferiti, e nel tempo della loro cattività in Babilonia.

c *Zorobabel lo fu d' Abiud*. Zorobabel ebbe Abiud, e Reſa, che fecero due rami. S. Matteo deſcrive il ramo primogenito da Abiud ſino a S. Giuſeppe. S. Luca deſcrive l'altro ramo da Reſa ſino ad Eli padre della beata Vergine. Così Gesù Criſto era veramente del Sangue di David per Maria ſua Madre. Era altronde l'unico erede dello ſcettro di Giuda, poichè entrava in tutte le ragioni di S. Giuſeppe, il quale era capo della caſa, e famiglia di David.

tan, Matan di Giacob, e Giacob fu padre di Giuſeppe ſpoſo di Maria, dalla quale è nato Gesù, che ſi chiama [a] Criſto [1]. Vi ſono ſtate dunque in tutto [b] quattordici generazioni da Abramo ſino a David: quattordici da David ſino al tempo, che ſi fece la traſmigrazione a Babilonia: e quattordici dalla traſmigrazione ſino a Gesù Criſto.

1 Cioè a dire unto, perchè è ſtato conſacrato, e ſtabilito Pontefice eterno, e Redentore degli Uomini.

III.

a *Che ſi chiama Criſto*; cioè a dire, ſecondo una maniera aſſai ordinaria di parlare nella Scrittura, *che è il Criſto*, l'unto del Signore, quello, che ha ricevuto da Dio l'unzione del Regno, e del Sacerdozio, il Meſſia.

b *Sono ſtate dunque in tutto quattordici generazioni*. S. Matteo diſtribuiſce tutte le perſone, che ſono racchiuſe nella genealogia di Gesù Criſto in tre claſſi, che ſono come tre colonne, ciaſcheduna delle quali contiene quattordici perſone. La maniera più naturale di diſporle è di mettere al principio della prima colonna Abramo, e David alla fine. Al principio della ſeconda colonna David, e Gioſia alla fine; e di cominciare la terza da Geconia, e di terminarla con Gesù Criſto. Con ciò ſi vede ſubito come Gesù Criſto, che termina tutta la Genealogia, diſcende da Abramo, e da David, che ſono poſti alla teſta delle due prime colonne; poichè ſono i due punti, che l'Evangeliſta ſi era ſopra tutto propoſto di moſtrare: *Genealogia di Gesù Criſto figlio di David, figlio di Abramo.*

III. Egli poi fu conceputo in queſta maniera. Maria ſua madre eſſendo [a] ſtata maritata a Giuſeppe, ſi trovò gravida per virtù dello Spirito [b] ſanto, ſenza che aveſſe-

a *Eſſendo ſtata maritata*. Queſto è il ſenſo, che il più gran numero degl' Interpreti, e de' Teologi danno alla parola *deſponſata*. Ed in effetto era neceſſario, che la Beata Vergine foſſe maritata, affinchè il ſuo onore, e quell'iſteſſo di Gesù Criſto foſſe al coperto a gli occhi de' Giudei, che ignoravano il miſterio dell' Incarnazione del Verbo. Quelli, che pretendono, che *deſponſata* ſignifica ſolamente promeſſa a S. Giuſeppe, ſi fermano puramente alla ſignificazione, che queſta parola ha negli Autori profani. Ma nella Scrittura cammina diverſamente, prēdendoſi in eſſa qualche volta per una femmina già maritata, come in S. Luca 2. 5. *Ut profiteretur cum Maria deſponſata ſibi uxore:* ed al ſecondo libro de' Rè 3. 14. *Redde mihi uxorem meam Michol, quam deſpondi centum præputiis Philiſtinorum;* dove è certo, che *quam deſpondi*, ſignifica *ho ſpoſata*; Poichè Saul, che aveva già promeſſa la ſua figlia a David, gliela fece finalmente ſpoſare dopo la disfatta di cento Filiſtei.

b *Per virtù dello Spirito Santo*. Già ſi è detto, e ſi torna a dire, che le tre Perſone della Santiſſima Trinità contribuirono a formare del più puro Sangue di Maria il Corpo di Gesù Criſto. Ma ſi attribuiſcono più particolarmente allo Spirito Santo le opere, che moſtrano la ſecondità; e quelle, nelle quali la grazia, la miſericordia, e la liberalità vi hanno la maggior parte.

aveſſero conſumato il lor matrimonio; e come Giuſeppe ſuo marito era un ſanto uomo, e non voleva diffamarla [a], riſolvette di rimandarla ſenza ſtrepito. Ma nel tempo, ch'egli penſava a queſto, l'Angelo del Signore gli apparve in ſogno, e gli diſſe: Giuſeppe [b] figlio di David, non temete di ritenere Maria voſtra moglie, perchè ha concepito per virtù dello Spirito Santo, e metterà al mondo un figliuolo, che chiamerete [c] Gesù, ch'è

a *Diffamarla*. Se un marito appreſſo i Giudei accuſava giuridicamente la ſua moglie di adulterio; eſſa era punita di morte: ſe le dava pubblicamente, ed avanti i Giudici un'atto di repudio; reſtava diſonorata. Vi era anche il modo di ſepararſi ſenza ſtrepito, e ſenza impiegare le formalità della giuſtizia.

b *Giuſeppe figlio di David*. L'Angelo chiama così S. Giuſeppe per fargli ſovvenire, che eſſendo erede, e figliuolo di David, toccava a lui a traſmettere al Meſſia tutte le ſue ragioni ſullo ſcettro di Giuda, e biſognava per conſeguenza, che paſſaſſe per ſuo padre putativo in vigore del ſuo matrimonio con la madre puriſſima del Meſſia.

c *Che chiamerete Gesù*. Cioè a dire ſalvatore, o liberatore. Queſto nome, che non era

ch' è quello, che ſalverà il ſuo popolo, liberandolo da' ſuoi peccati. Tutto ciò è [a] ſeguito per adempire quel [b] che il Signore ha detto col mezzo del Profeta: *Ecco, che una Vergine* [c] *concepirà, e partorirà un figliuolo, che ſarà chiamato Emanuele, il che ſignifica Dio con noi* [1]. *Iſai.* 5. 14.

1 Il Verbo eſſendoſi fatto carne per abitare con noi.

Giu-

era, che arbitrario riſpetto a gli altri Uomini, che l'hanno portato, era il nome proprio, e perſonale del Meſſia.

a *Tutto ciò è ſeguito.* Pare, che queſte parole non ſiano più le parole dell'Angelo, ma quelle dell' Evangeliſta, che continua la ſua narrazione.

Per adempire quel che il Signore ha detto col mezzo del Profeta. Le profezie non ſono la cauſa de' ſucceſſi, anzi eſſe non ſono ſtate fatte, che in viſta di ciò, che deve ſuccedere. La particola *ut* ſignifica ſpeſſo la ſteſſa coſa, che *adeo ut*; di ſorte che queſto non impediſce, che Dio non ſi proponga di giuſtificare con i ſucceſſi la verità delle ſue predizioni.

c *Ecco che una Vergine concepirà.* Iſaia promette al Re Achaz, che Dio lo proteggerà contro de' ſuoi nemici. Queſto Re incredulo diffida della promeſſa d' Iſaia, ed il Profeta li dice di domandarli per ſicurezza tal prodigio e tal miracolo, che egli vorrà. Achaz ſotto preteſto di non voler tentar Dio, ma in effetti per una colpevole diffidenza, ricuſa di domandarlo. Allora Iſaia gli dà, come per ſicurezza della ſua parola il miracolo, che ſi farà

alla

Giuſeppe eſſendoſi ſvegliato fece ciò, che l' Angelo del Signore gli aveva ordinato: ritenne la ſua ſpoſa, ed egli non l' aveva conoſciuta, quando partorì il ſuo figliuolo [a] primogenito, che nominò Gesù.

CAP.

alla venuta del Meſſia: *Quando una Vergine partorirà un figlio, che ſarà chiamato Emanuele*. Queſto paſſo prova evidentemente, e la divinità di GesùCriſto, e la verginità diMaria. In vano i Giudei, e dopo di loro i Sociniani pretendono di far cadere il ſenſo letterale di queſte parole ſopra di altre perſone. Se non ſi trattaſſe quì d'una donna Vergine inſieme, e Madre, non vi ſarebbe vero miracolo, ed il Profeta non darebbe alcuna ſicurezza della ſua parola.

a *Il ſuo Figliuolo Primogenito.* Queſta parola non prova, che eſſa abbia avuti altri figliuoli dappoi; ma ſolamente, che non ne aveva avuti prima, e che Gesù Criſto aveva tutte le ragioni di primogenito, di che ſi fa così ſpeſſo menzione nella Scrittura. Queſto è quello, che l' Evangeliſta ha creduto molto importante di far conſiderare in queſto luogo.

CAP. VI.

Naſcita, e Circonciſione di Gesù Criſto.

Luc. 2. *verſ.* 1. 12.

I. IN queſto tempo fu pubblicato un'ordine per parte di Ceſare Auguſto, che foſſe dovuta farſi la numerazione delle perſone, che ſi trovavano in tutto[a] l' Imperio. Queſta numerazione

a *In tutto l' Imperio*. Si ſa, che l'Imperio Romano non fu mai più potente, che ſotto Auguſto. Come il meglio delle tre parti del Mondo, che erano cognite allora, riceveva la legge da i Romani, eſſi ſi dicevano padroni del Mondo. Auguſto dunque volendo avere uno ſtato eſatto delle forze, e delle rendite dell'Imperio, fece fare una numerazione di tutti i ſuoi ſudditi, e impoſe loro una capitazione generale. Venivano per tanto obbligati tutti a portarſi al luogo della loro origine, e farſi ſcrivere ſopra de' pubblici regiſtri, ed a pagare a teſta la ſomma determinata. Queſto Principe non aveva in tutto queſto, che mire di ambizione, e di avarizia; ma la provvidenza diſponeva così le coſe, affinchè Giuſeppe, e Maria eſſendo obbligati a renderſi a Betlemme, il Meſſia veniſſe al Mondo in queſta Città, dove era ſtato predetto, che dovea naſcere.

zione fu fatta prima [a] d'ogn'altro da Cirino Governatore [b] di Siria [1]. E come ciascheduno andava a farsi registrare nella Città, della quale era originario; [c] Giuſep-

1 Al quale la Giudea era ſottopoſta.

a *Prima d'ogn'altro*. Pare, che con queſte parole l'Evangeliſta voglia ſignificare, che foſſe fatta in appreſſo qualche altra capitazione: e di fatto al c. 5. degli Atti degli Apoſtoli ſi parla d'una capitazione, che ſervì di preteſto ad un certo Giuda di Galilea per formare una ſetta di perſone, che ricuſavano di pagare le impoſizioni, che i Romani eſigevano.

b *Governatore di Siria*. *Præſide Syriæ*. Non vi era ancora alcun Governatore nella Giudea, dove regnava allora Erode: ma queſto Principe non aveva in ſoſtanza alcuna autorità fuori di quella, che gli laſciavano i Romani. Non biſogna dunque rimaner ſorpreſi in vedere il Governatore di Siria, che fa eſeguire gli ordini dell'Imperatore ſino nella Giudea. E'coſa di maraviglia vedere alcuni Interpreti dubitare, ſe Cirino foſſe veramente Governatore di Siria, dopo quello, che ne dice in termini eſpreſſi il Sacro Iſtorico. Se un autore profano, o molto poſteriore pare, che voglia dire qualche coſa di oppoſto, ſi deve raddrizzarlo ſull'Evangelio, e non forzare le parole della Scrittura per accomodarle a quello, che ha potuto ſcrivere il detto Autore.

c *Giuſeppe, che era*. Benchè S. Giuſeppe, e la Beata Vergine foſſero ſtabiliti a Nazaret città di Galilea, erano ciò non oſtante della Tribù di Giuda, e diſcendevano da David, e perchè

ſeppe, che era della caſa[a] e famiglia di David, andò dalla Galilea in Giudea, dalla città di Nazaret a quella di David chiamata Betlemme, per farſi ſcrivere con Maria ſua ſpoſa, ch' era gravida. Nel tempo, che eſſi colà ſi trovavano, ella giunſe al ſuo termine, e miſe al mondo il ſuo figliuolo

perchè David era nato, ed allevato in Betlemme, queſta Città era il luogo particolare per tutti i ſuoi diſcendenti, ed ivi appunto dovevano farſi ſcrivere.

a *Della caſa, e famiglia di David.* Molti Interpreti vogliono, che queſte due parole non ſignifichino, che la ſteſſa coſa, e che l' una non ſia che la ſpiegazione dell'altra. Contuttociò Critici molto eruditi pretendono, che la parola *famiglia* ſia meno ſteſa, che quella di *caſa*, e che l'Evangeliſta abbia voluto ſignificare, che Giuſeppe era non ſolamente della ſchiatta di David, *de domo*, & *de gente*; ma ancora, che diſcendeva per dritta linea, e di maſchio in maſchio dal ramo, che aveva dritto alla corona: cioè a dire dal ramo di Salomone, dal quale doveva naſcere il Meſſia; come appariſce dal c. 7. del ſecondo libro de' Re v. 12. 13. 14. e dal cap. 1. dell' Epiſtola a gli Ebrei v. 17. Non baſtava dunque di avvertire, che Giuſeppe era della Caſa di David, biſognava aggiungere, che egli era della Famiglia Reale, cioè a dire del ramo di Salomone.

lo [a] primogenito, lo pose in fascie, e lo collocò [b] in una mangiatoja, poichè non vi era luogo per essi nell'albergo.

II. E

a *Suo figliuolo primogenito*. Questa parola significa qualche volta nella Scrittura *figlio unico*. Così S. Paolo chiama Gesù Cristo, figlio primogenito dell'eterno Padre (Heb. 1. 6.) Primogenito significa ancora un figliuolo, che non sia stato preceduto da alcun'altro; ed in questo senso si parla nell'antico testamento del dritto de' primogeniti, sia che fossero unici, o avessero de' fratelli. Gli Evangelisti hanno dunque significato, che Gesù Cristo era il primogenito; non per dare ad intendere ciò, che non poteva essere, che fosse nato dopo lui qualche altro figlio a Maria; ma, come si è accennato altrove, per insegnarci, che tutto quello, che riguardava i primogeniti dovea adempirsi nella di lui persona.

b *Lo collocò in una mangiatoja*. Si conclude da queste parole, che il luogo, dove il Salvatore venne al mondo, serviva di ritiro a gli animali. Questo era una grotta, o caverna scavata nello scoglio appartenente ad un'albergo, che stava vicino alle porte della città. La Beata Vergine, e S. Giuseppe furono obbligati a ritirarsi quivi, o perchè gli appartamenti dell'albergo fossero già occupati; o perchè il tumulto, che cagionava il gran numero di quelli, che vi alloggiavano, non lasciasse loro altro luogo più commodo per il parto di Maria. Ivi dunque la più pura delle Vergini senza soffrir dolore, e senza cessare d'esser Vergine, mise al mondo il Re del cielo, e della terra.

II. E perchè vi erano ne' contorni di Betlemme de' paſtori, che guardavano il lor gregge, vegliando or gli uni, [a] or gli altri una parte della notte; l' Angelo del Signore apparve all' improviſo appo di eſſi, e ſi videro circondati di una luce celeſte, che loro cagionò un grande ſpavento. Ma l' Angelo diſſe loro: Non temete, perchè vengo ad annunziarvi un gran ſoggetto di allegrezza per tutto il popolo. Vi è nato oggi un Salvatore nella città di David: Queſti è il Criſto, il Signore. Ed ecco il ſegno, al quale voi lo conoſcerete: voi troverete un fanciullo in faſcie poſto in una mangia-

a *Vegliando or gli uni, or gli altri*. Per intendere l' eſpreſſione latina, *cuſtodientes vigilias noctis*, biſogna ricordarſi, che i Giudei dividevano il tempo della notte dal tramontare fino al levare del ſole, in quattro parti eguali, che chiamavano *vigilie*. Non recherà maraviglia di vedere il beſtiame nel meſe di Dicembre paſſar la notte allo ſcoperto, ſe ſi conſidera, che i coſtumi de' paeſi ſono aſſai differenti, e che la Paleſtina è molto men fredda, che non è l' Italia.

giatoja. Nel medesimo istante si congiunse all' Angelo una truppa di milizia numerosa celeste, che lodavano Dio, dicendo: Gloria [a] a Dio nel più alto de' cieli, e pace su la terra a gli uomini di buona volontà [1].

1 Pace sopra la terra per un effetto della bontà di Dio per gl'uomini.

III. Subito, che gli Angeli ebbero lasciato i pastori per ritornare al cielo, questi si dissero reci-

a *Gloria a Dio.* Nel Greco ordinario queste parole hanno tre parti: gloria a Dio nel più alto de' Cieli, pace su la terra, a gli uomini buona volontà. Ma oltrecchè dobbiamo attaccarci alla Volgata; e manuscritti antichi Greci, ed alcuni Padri Greci, e gli antichi Padri Latini hanno letto come leggiamo noi al giorno d'oggi. I Traduttori, e gl'interpreti sono ancora divisi nel senso di queste parole, *Pax hominibus bonæ voluntatis*. Gli uni riferendo il *bonæ voluntatis* a *hominibus*, traducono: pace a gli uomini di buona volontà, a quelli, che vorranno servirsi della grazia, ed approfittarsi del benefizio della redenzione. Gli altri vogliono, che *bonæ voluntatis*, significhi il buon piacere di Dio, e la di lui benevolenza per gli uomini; cioè pace a gli uomini, che Dio ha amato. Egli è vero, che la parola Greca si piglia il più spesso nel testo Greco della Scrittura per la volontà stessa di Dio, e significa *Dei beneplacitum;* ma questa parola si piglia ancora in altri luoghi tanto del vecchio, che del nuovo Testamento per la volontà dell' uomo.

reciprocamente: Andiamo ſino a Betlemme per vedere ciò, ch' è ſucceduto, come il Signore ci ha fatto conoſcere. Vi andarono ſollecitamente, e trovarono Maria, e Giuſeppe con il Figliuolo, che giaceva nella mangiatoja. Eſſi videro allora con i proprj occhi ciò, che ad eſſi medeſimi era ſtato detto di queſto Fanciullo; e tutti quelli, a' quali ne parlarono, ne rimaſero ammirati. Maria per ſua parte riflettendo ſopra tutte queſte coſe, andava ripaſſandole dentro sè ſteſſa. In quello mentre i paſtori ſe ne ritornarono lodando, e glorificando Dio di tutto quello, che avevano ſentito, e veduto, ſecondo ciò, che loro era ſtato detto. L' ottavo giorno poi [a] eſſendo arrivato, nel quale il Fanciullo [b] doveva eſſere

a *L'ottavo giorno poi eſſendo arrivato*. L'ottavo giorno nel quale dovevaſi circoncidere il fanciullo.

b *Nel quale il fanciullo doveva eſſere circonciſo*. Gesù Criſto volle darci queſto eſempio di obbe-

circonciſo, fu nominato [a] Gesù, ch' era il nome, che l' Angelo gli aveva dato avanti, che foſſe concepito nel ſeno della ſua madre.

CAP.

obbedienza, *e naſcer ſuddito alla legge per ricomprar quelli, che erano ſudditi alla legge*, Galat. 4. 5. Per altro come la circonciſione era il contraſſegno di eſſer figlio di Abramo; ſe il Salvatore ſi foſſe diſpenſato da queſta cerimonia, i Giudei avrebbero pigliato da ciò un preteſto per non riconoſcerlo in qualità di Meſſia.

a *Fu nominato Gesù*. Cioè a dire datoli il nome di *Salvatore*. Il nome di *Gesù* è il nome proprio, e perſonale del Verbo incarnato. Gli altri nomi, che ſe gli danno, come quello di *Criſto*, di *Emanuelle* &c. non ſono nomi proprj, e benchè gli convengano veramente, ed in una maniera ſingolare, non ſono, che nomi di uffizio, e di dignità, che ſignificano le ſue funzioni, e le ſue prerogative in qualità di Salvatore degli uomini.

CAP. VII.

Gesù è adorato da'Magi, e portato a Gerusalemme per essere offerto nel Tempio.

Matt. 2. *vers.* 1. 12. *Luc.* 2. *vers.* 22. 38.

I. ESsendo dunque nato Gesù in [a] Betlemme città della Tribù di Giuda sotto il regno [b] di Erode; i Magi vennero [c] dall' Oriente

a *In Betlemme*. Piccola città in Giudea, e della Tribù di Giuda, lontana sei miglia Italiane in circa da Gerusalemme. Questo era il luogo della nascita di David, e dove si conservavano gli archivj della sua casa; però S. Giuseppe fu obbligato ad andarvi per farsi scrivere, in conseguenza dell'editto di Augusto.

b *Sotto il regno di Erode*. Sul fine del regno di Erode Re di Giudea padre di Archelao. Alcuni Autori mettono la morte di questo Principe alcuni anni avanti il principio dell'Era Cristiana, o avanti il primo anno di Grazia. Ma la loro autorità non deve prevalere alla persuasione, nella quale erano i Fedeli, quando hanno cominciato a servirsi dell'Era Cristiana, che quest'Epoca si accordasse con la nascita del Salvatore.

c I *Magi vennero dall' Oriente*. Non vi è cosa

riente a Gerusalemme, e dissero: Dove è il Re de' Giudei, ch'è nuovamente nato? Imperocchè noi abbiamo veduta [a] la sua stella in

cosa molto sicura toccante i Magi, se non quello, che vien quì rapportato dall'Evangelista. Se ne contano tre, forse a causa delle tre sorti di doni, che fecero al Salvatore. Molti Interpreti hanno loro data la qualità di Re; ma da tutto il contesto dell'Evangelio, non pare, che possa ricavarsi niente di più, che fossero persone considerabili nel lor paese. La parola *Magi* si piglia per tutto altrove nella Volgata in latino senso, e significa persone, che attendono alla magia: e molti santi Padri la prendono in questo senso anche quì. Si crede però comunemente, che sieno chiamati Magi per ragione della loro sapienza, e della loro intelligenza nell' Astronomia. *Vennero dall'Oriente*; cioè a dire da un luogo situato all' Oriente della Terra santa. Alcuni vogliono, che essi venissero dall' Arabia, altri di Persia: si tira a indovinare. Per quel che riguarda il tempo, nel quale essi arrivarono a Gerusalemme, se ne parlerà più abbasso.

a *Noi abbiamo veduta la sua stella*. Le apparenze irregolari, e le altre singolarità di questa stella la fecero subito pigliare da i Magi per un segno certo di qualche gran successo. Egli è verisimile, che avendo sentito parlare della celebre profezia di Balaam: *Che una stella escirebbe di Giacob, ed una pianta s' alzerebbe a' Israello*; essi credessero di vederne l'adempimento. Ma oltre tutto questo, essi ebbero bisogno di un lume interiore, che scoprì loro tutto

in Oriente, e ſiamo venuti per adorarlo. A queſta nuova il Re Erode ſi turbò, e tutta Geroſolima ſeco. Radunò dunque tutti i principi [a] de' Sacerdoti [1], con gli Scribi [b] della nazione [2], e domandò loro, dove doveva naſcere il Criſto. In Betlemme di Giuda, riſpoſero eſſi; ſecondo ciò, ch' è ſtato ſcritto dal Profeta: *E tu* [c] *Betlemme terra di Giuda, non*

1 I Capi delle famiglie Sacerdotali.
2 I Dottori della legge. *Michea* 5. 2.

tutto il miſtero di queſto nuovo fenomeno, e di un movimento ſegreto, che gli fece obbedire all'avvertimento, che il Cielo dava loro.

a *I principi de' Sacerdoti*: I più conſiderabili fra i Sacerdoti, ed i principali membri del conſiglio de'Giudei.

b *Con gli Scribi della nazione*: I dottori della Legge. L'impiego de'Scribi era, non ſolo di deſcrivere i libri ſanti, e d'impedire, che il ſagro teſto non ne foſſe corrotto; ma ancora d'inſegnare, e di ſpiegare la Scrittura.

c *E tu Betlemme*. L'Evangeliſta rapporta il ſenſo della profezia in termini un poco differēti da quelli del Profeta. Il Profeta dice: *E voi Betlemme, ſiete piccola fra le città di Giuda; ma da voi eſcirà quello, che deve regnare in Iſraello*. Egli è evidente, che queſte parole ſignificano: che Betlemme, benchè piccola, per quel che riguarda il ſuo recinto, ed il numero de' ſuoi abitatori, diventerà nientedimeno

tieni l' ultimo luogo fra le principali città di Giuda, imperocchè da te nascerà il capo, che governerà Israello mio popolo. Allora Erode avendo fatto venire segretamente i Magi, s' informò da loro con gran cura del tempo, nel quale essi avevano veduto comparire la stella, e mandandoli a Betlemme, disse loro: Andate, informatevi attentamente del fanciullo, e quando l' avrete trovato, venite a dirmelo, affinchè ancor' io venga ad adorarlo. I Magi avendo inteso ciò, che il Re loro diceva, se n' andarono, e nel tempo medesimo la stella, che avevano [a] veduto in Oriente comparve avanti di

meno più considerabile, che tutte le città di Giuda per l'avvantaggio, che essa avrà di dare la nascita al Messia. Per relazione dunque a questa preeminenza di posto, e di dignità predetta dal Profeta, bisogna intendere queste parole di San Matteo: *E voi Betlemme di Giuda, non siete la più piccola fra le città di Giuda.*

a *La stella, che avevano veduto in Oriente.* Queste parole, e queste altre: *Noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente;* pare, che signifi-

di essi, sin che venne a fermarsi sopra il luogo, dove era il fanciullo. Essi ebbero una somma allegrezza di rivedere la stella, ed essendo entrati [a] nella casa, vi trovarono il Figliuolo con Maria sua Madre, e prostrandosi l' adorarono: Poi aprendo i loro tesori gli offerirono [b] in dono oro, in-

gnifichino, che i Magi non avevano fino a quel segno veduta la stella, che nel loro paese: e che essa non aveva servito di guida nel loro viaggio, come si crede comunemente. Contuttociò molti dotti Critici pretendono, che la stella, che i Magi vedevano in Oriente, era perpendicolarmente sopra la Giudea; perciò essi andarono a dirittura in Gerusalemme; non dubitando, che il nuovo Re, ch'essi cercavano, non fosse nato nella Capitale: ma alla loro escita da Gerusalemme, bisognò, che la stella appariste loro di nuovo, e li conducesse al luogo istesso, dove era il Salvatore.

a *Ed essendo entrati nella casa*. Fu dunque in una casa, e non in una grotta, o caverna, in cui i Magi adorarono Gesù Cristo. Quando il sagro Testo non lo dicesse formalmente; quale apparenza, che la beata Vergine fosse restata fino a quel punto in un luogo sì incommodo, e dove non si era ritirata, che a causa della folla del popolo, che si trovò a Betlemme nel tempo del suo parto?

b *Gli offerirono in dono*. Oltre le ragioni mi-

ste-

censo, e [a] mirra. Dopo di che tornarono nel lor paese per un'altra strada, perchè furono avvertiti in sogno di non ritornar più a trovare Erode.

II. Quando il tempo, dopo il quale Maria [b] doveva purificarsi, fu

sterioſe, che poſſono darſi a queſti doni, è bene di conſiderare, che queſto è ſtato quaſi ſempre il coſtume degli Orientali, e che i ſuddit non ſi preſentano mai avanti de' loro Princip ſenza qualche donativo.

a *Mirra*. La mirra è una gomma di liquore, che diſtilla da un albero odorifero. Gli antichi ſe ne ſervivano ſopra tutto per imbalſamare i cadaveri.

b *Il tempo, nel quale Maria doveva purificarſi*. Queſto doveva farſi quaranta giorni dopo il parto. La legge ordinava, che una donna, che aveva poſto al mondo un maſchio, foſſe riguardata come immonda per lo ſpazio di quaranta giorni. Eſſa paſſava i primi otto giorni nella ſua caſa, ritirata ſenza vedere alcuno: il reſto del tempo poteva ricever viſite, ma le era proibito d'andare al Tempio, e di toccare coſa alcuna di ſanto. Se poi aveva partorito una femina; il tempo, che doveva precedere la ſua purificazione, durava altrettanto. Andava dopo a preſentarſi al Tempio, e vi offeriva un'agnello in olocauſto, con un piccione, ed una tortorella in ſemplice ſagrifizio; ed in mancanza di un'agnello, due piccioni, o due tortorelle. Il Sacerdote faceva ſopra di eſſa alcune orazioni, con che rimaneva purificata.

fu già passato, secondo la legge di Mosè; Maria, e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme, per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge: *Ogni maschio, che* [a] *primo nascerà, sarà consacrato a Dio*. Ciò ancor fu per offrire in sagrifizio due tortorelle, o due piccoli piccioni, secondo che pure viene ordinato nella legge [1] del Signore. Or' in quel tempo era in Gerusalemme un santo uo-

Levit. 12. 6. *Exod.* 13. 2. *Levit.* 12. 8.

1 Alle donne infantate.

a *Ogni maschio, che prima nascerà*. Questa ancora è un'altra legge, secondo la quale tutti i maschi primogeniti, tanto uomini, che animali dovevano essere offerti, e consacrati al Signore, in memoria, che i primogeniti degli Egizj essendo stati uccisi dall' Angelo esterminatore, quelli degl'Israeliti furono preservati. In vece poi de' figliuoli primogeniti di tutti i Giudei, Dio aveva eletto fra le dodici Tribù quella di Levi, i maschi della quale dovevano essere impiegati al servizio del Tempio. Contuttociò bisognava sempre presentare al Tempio i primogeniti delle altre Tribù, e riconoscere con ciò il sovrano dominio di Dio: ma si ricompravano dando cinque Sicli della loro moneta. L'Evangelista non dice positivamente, che la Beata Vergine abbia dato questo danaro; ma lo fa assai capire, quando dice soggiungendo, che essa fece tutto secondo la legge.

mo pieno di timor di Dio, nominato Simeone, che aſpettava la conſolazione [a] d' Iſraello [1]. Lo Spirito Santo era ſeco, e gli aveva fatto conoſcere, che non morirebbe ſenza aver viſto [b] il Criſto del Signore. Andò dunque al Tempio per inſpirazione, e quando il padre, e la madre di Gesù ve lo portarono per adempire a ſuo riguardo ciò, che veniva preſcritto nella legge, lo pigliò nelle [c] ſue braccia, e benediſſe Dio, dicendo: Adeſſo, o Signore, ſecon-

1 La venuta del Meſſia, che ſapeva non eſſere lontana.

a *La conſolazione d' Iſraello.* I Giudei ſi ſervivano di queſta eſpreſſione per ſignificare la venuta del Meſſia, che doveva dar fine a tutti i loro mali.

b *Il Criſto del Signore.* Cioè a dire l'*Unto del Signore*. Queſto nome, che la Scrittura dà a i Re, che Dio eleggeva per governare il ſuo popolo, ſi dà al Meſſia in un ſenſo infinitamente più ſublime; e ſignifica, che il Meſſia ha ricevuto da Dio l'unzione del Regno, e del Sacerdozio eterno.

c *Lo pigliò nelle ſue braccia.* Alcuni Interpreti hanno concluſo da queſto, che Simeone era Sacerdote, e che in queſta qualità pigliò Gesù per preſentarlo al Signore. Ma tutto il progreſſo della narrazione moſtra provare il con-

condo la voſtra parola laſciate morire in pace [1] il voſtro ſervo, poichè ho veduto con i miei occhi il Salvatore, che ci mandate, e che avete voluto, che ſia manifeſtato a tutte le Nazioni [2], perchè illuminaſſe i Gentili, e foſſe la gloria d' Iſraello voſtro popolo. Suo [a] padre, e ſua madre reſtavano ammirati ſopra ciò, che ſi diceva di lui. Simeone [b] li benèdiſſe [3], e diſſe a Maria ſua madre:

1 Contento, e pieno d' allegrezza.

2 Per la predicazione dell' Evangelio.

3 *Al.* Si congratulò cō eſſi della loro felicità.

contrario; nè vi è apparenza alcuna, che l'Evangeliſta, che rapporta eſattamente tutto ciò, che riguarda il Santo Vecchio, aveſſe omeſſa queſta circoſtanza. Simeone pigliò dunque il fanciullo fra le ſue braccia per teſtificargli la ſua tenerezza, e la conſolazione, che aveva di poſſederlo.

a *Suo padre*. La qualità di ſpoſo della Beata Vergine dava a Giuſeppe un dritto particolare ſulla perſona del Salvatore. Egli teneva a ſuo riguardo il luogo di Tutore, ed aveva il peſo di allevarlo, e di nutrirlo. Così il nome di padre di Gesù Criſto, benchè putativo, non è ſemplicemente un titolo di onore in S. Giuſeppe: Egli ne ha fatte le funzioni, e ne ha adempito le principali obbligazioni.

b *Simeone li benediſſe*. Si congratulò con eſſi dell' onore, che avevano d' aver per figlio il Meſſia, ed il Salvatore degli Uomini, e deſiderò loro ogni ſorta di benedizioni.

Queſto figliuolo ſarà in Iſraello l'occaſione [a] della perdita, e la cauſa della ſalute di molti: ſarà l'oggetto [b] della contradizione, e la voſtra [c] anima ne ſarà penetrata di dolore; ma con ciò [d] ſi ſcuopriranno i ſecreti ſentimenti di molti [1].

1 Alla morte di Gesù Criſto ſi riconobbero quelli, che gli erano veramente attaccati.

III. In queſto medeſimo tempo vivea ancora una Profeteſſa chia-

a *Occaſione della perdita*. Gesù Criſto non è venuto al mondo, che per procurare la ſalute degli Uomini. Ma il ſanto Vecchio predice, che molti per colpa loro nō ſi approfitterebbero del benefizio della Redenzione; e che in vece di un Salvatore troverebbero un Vendicatore terribile, ed un Giudice implacabile; il che doveva ſuccedere alla maggior parte de' Giudei.

b *L'oggetto della contradizione*. Queſta metafora pigliata da ciò, che ſuccede, quando molte perſone ſi eſercitano a tirare ad un medeſimo ſegno, ſignifica, che i Giudei avrebbero diſputato in qualche modo inſieme a chi avrebbe fatto ſoffrire al Meſſia più affronti, e mali trattamenti. Egli diventerà il principale oggetto dell'odio loro, e della loro crudeltà.

c *La voſtra anima*. Voi riſentirete il più vivo dolore: e gli oltraggi, che verranno fatti al voſtro figliuolo, ſaranno per voi come tanti colpi di coltello, che vi ſarà immerſo nel ſeno.

d *Con ciò ſi ſcuopriranno*. Le perſecuzioni, che

chiamata Anna, ch'era figlia di Fanuel della Tribù d'Aſer: Eſſa era aſſai avvanzata in età, ed avendo perduto [a] il ſuo marito dopo ſett'anni di Matrimonio, era rimaſta vedova ſino all'età di ottantaquattr'anni, che aveva allora. Eſſa era [b] continuamente nel Tempio, e paſſava i giorni, e le notti in digiuni, ed orazioni; ed eſſendo ſopravvenuta all'iſteſs' ora, eſſa lodava il Signore [1], e parlava di lui a tutti quelli, che aſpettavano la redenzione d' Iſraello. [1] Gesù.

CAP.

che ſoffrirà il Meſſia, faranno riſplender la ſede, e la coſtanza di quelli, che reſteranno attaccati alla ſua dottrina, e ſerviranno per far diſcernere i ſuoi veri diſcepoli.

a *Avendo perduto il ſuo marito dopo ſett' anni*. Il Teſto dice di più: *A virginitate ſua:* il che moſtra ſignificare, che eſſa ſi maritò ſubito, che fu nubile, e che in queſto modo era rimaſta vedova ancor molto giovane.

b *Eſſa era continuamente nel Tempio*. Eſſa vi ſtava quaſi ſempre. Alcuni Autori di fatto credono, che eſſa dimoraſſe in effetto nel Tempio, cioè in una fabbrica congiunta al Tempio, e deſtinata, convitto di giovani fanciulle, o di vedove, che ſi conſacravano a Dio. Ma queſta in ſoſtanza non è, che una ſemplice congettura.

CAP. VIII.

Fuga di Gesù in Egitto. Strage degl' Innocenti. Gesù trovato nell'età di dodici annì in mezzo ai Dottori.

*Matt.*2. *v.* 13. 23. *Luc.*2. *v.* 39. 52

I. DOpo che Maria, e Giuſeppe ebbero adempito tutto ciò, che veniva ordinato dalla legge del Signore, ſe ne ritornarono [a] in Galilea a Nazaret,

a *Ritornarono in Galilea a Nazaret*. S. Luca nulla dice dell' adorazione de' Magi, della ſtrage degl'Innocenti, nè della fuga in Egitto, delle quali coſe parla San Matteo. Supponendo che la Beata Vergine, e San Giuſeppe andaſſero a ſtare a Nazaret immediatamente dopo la purificazione, biſognerebbe dire, che partiſſero da Nazaret per andare in Egitto. Contuttociò pare, che San Matteo gli faccia partire da Betlemme. Queſta difficoltà ſi leva con quel, che arguiſce Santo Epifanio, e con eſſo molti Interpreti, dicendo, che San Giuſeppe andò ſubito dopo la purificazione a fare un giro a Nazaret, ma ritornò appreſſo a Betlemme, ſia per l' occaſione del viaggio, che faceva ogn' anno a Geruſalemme; o pure, che credeſſe.

ret, ch' era il luogo della loro dimora. Ma l' Angelo del Signore apparve in ſogno a Giuſeppe, e gli diſſe: alzatevi, e pigliate il figliuolo con la madre, fuggite in Egitto, e non ne partite ſin tanto ch' io non ve lo dico; poichè Erode cercherà il fanciullo per ucciderlo. Giuſeppe ſi alzò, e la notte iſteſſa pigliando il figliuolo con la madre ſi ritirò in Egitto, dove reſtò[a] fino alla morte di Erode: e così ſi verificò ciò, che il Signore ha detto col mezzo del Profeta: *Io ho richiamato*[b] *il mio figliuolo dall' Egitto*[1]. *Oſea* 11. 1.

1 Dove ſi era ritirato.

II. Al-

deſſe, che il Meſſia doveſſe eſſere allevato nel luogo della ſua naſcita; o per qualche altra ragione: che di là portò il fanciullo in Egitto: che al ſuo ritorno dall'Egitto, volendo ancora tornare a Betlemme, foſſe avvertito dall' Angelo di andare a Nazaret, dove fece dopo la ſua dimora: o finalmente ancora, che paſſaſſe per Betlemme, andando da Nazaret nell' Egitto.

a *Dove reſtò fino alla morte di Erode.* Erode morì al più tardi l'anno dopo la ſtrage degl'Innocenti.

b *Io ho richiamato il mio figliuolo dall'Egitto.*

II. Allora Erode vedendosi ingannato da i Magi, entrò in una gran collera, e mandò ad uccidere tutti i fanciulli, che erano a Bètlemme, e ne' contorni sotto l'età [a] di due anni, regolandosi in ciò sopra il tempo [b] del quale si era

gitto. Questa profezia riguarda nel senso letterale il popolo Ebreo, ed il suo ritorno dall'Egitto; ma essa non si è avverata intieramente, che nella persona di Gesù Cristo, e nel suo ritorno dall'Egitto.

a *Sotto l'età di due anni*. Secondo alcuni Critici nulla ci obbliga a credere, che Erode fece morire i fanciulli appena nati, o che non avevano, che un anno. La cura, che egli ebbe d'informarsi esattamente del tempo, nel quale la stella aveva cominciato a comparire, potrebbe far credere al contrario, che non fosse stata levata la vita, che a i soli figliuoli, che avevano toccata l'età di due anni, o che se le avvicinavano.

b *Regolandosi in ciò sopra il tempo, del quale si era informato da i Magi*. Erano dunque due anni, che la stella era apparsa a i Maggi. Questo pare incontrastabile, se si confronta con quello, che l'Evangelista ha detto di sopra. Or la stella non era apparsa a i Maggi, che dopo la nascita di Gesù Cristo. Questo apparisce dal discorso de' Magi: *Dove è il Re de' Giudei, che è nato; poichè noi abbiam veduta la sua stella in Oriente*. Essi inferiscono dall'apparizione della stella la nascita del Messia: nè può dubi-

era informato da i Magi. E con ciò si adempì quello, che ha detto il Profeta: *L'aria ha rimbombato* [a] *di lamenti, e di dolorose grida di* Geremia 3. 15.

dubitarsi, che in ciò non abbiano seguitata l'ispirazione divina. Quindi pare, che debba concluderſi, che Gesù Cristo era già due anni, ch'era nato, quando i Magi l'adorarono, ed Erode fece uccidere gl' Innocenti. Ma come San Giuseppe, che faceva la sua dimora ordinaria a Nazaret, si trovò a Betlemme due anni dopo la nascita del Salvatore? Oltre le ragioni dette di sopra, poteva esservi venuto per vedervi i suoi parenti. L'Evangelio altrove pare, che insinui, ch'egli dimorava in Giudea, poichè pensava a venirci nel suo ritorno dall' Egitto; e solo andò a stare a Nazaret in Galilea, perchè Archelao figliuolo di Erode regnava in Giudea.

a *L'aria ha rimbombato di lamenti, e di dolorose grida di Rachele*. Il Profeta si spiega quì in uno stile figurato. Rachele era la madre di Beniamino; essa era stata sepellita a Betlemme. Ella si prende quì per gli abitatori di Betlemme, ed in particolare per le madri de' fanciulli, che furono uccisi, de' quali molti ancora discendevano da Beniamino. Rama è un luogo alto, o una città, assai poco distante da Betlemme: questa parola significa quì i luoghi circonvicini, ove si fecero sentire le grida, e le lamentazioni del popolo di Betlemme. Questa profezia riguarda ancora la desolazione de' Giudei nel tempo della cattività di Babilonia. San Girolamo ha creduto, che Rama non fosse

quì

di Rachele[1]*, che piange i ſuoi figliuoli, nè vuole conſolarſi, perchè non vi ſon più*. Erode dunque eſſendo morto, l'Angelo del Signore apparve in ſogno a Giuſeppe nell'Egitto, e gli diſſe: Levatevi, pigliate il figliuolo con la madre, e tornate nella terra d'Iſraello, poichè quelli, che cercavano di levar la vita al fanciullo, ſono, già morti. Giuſeppe s'alzò, pigliò il figliuolo con la madre, e ritornò nella terra d'Iſraello: ma ſentendo dire, che Archelao regnava nella Giudea in vece di Erode ſuo padre, temè di andarvi: e ſull'iſpirazione, che pur ricevette in ſogno, ſi ritirò in Galilea, e ritornò a dimorare nella città di Nazaret: e così ſi è verificato ciò, ch'è ſtato detto da' Pro-

[1] Per Rachele biſogna intendere tutte le donne di Betlemme.

quì un nome proprio, ma che ſignificaſſe, *excelſum in Rama*; cioè a dire *in excelſo*: di ſorte, che *vox in Rama audita eſt*; dovrebbe eſſer tradotto: *Una voce ſi è fatta ſentire da ogni parte per l'aria*.

Profeti, che Gesù ſarebbe [a] ſtato chiamato Nazareno.

III. Fra tanto il figliuolo creſceva, [b] e ſi fortificava eſſendo pieno di ſapienza, e la grazia di Dio era in lui [1]. Il ſuo padre, e la ſua madre andavano ogn'anno

1 Dio con i ſuoi doni moſtrava di compiacerſi in lui.

a *Sarebbe ſtato chiamato Nazareno*. Gesù Criſto è ſpeſſo chiamato Nazareno nell' Evangelio. I Giudei lo chiamavano così per diſprezzo, facendo alluſione alla piccola città, dove era ſtato allevato. Ma S. Matteo fa veder quì, che queſto nome conviene ancora al Salvatore per titoli molto più miſterioſi, ed onorevoli. In effetto la parola Ebrea *Netzer*, d'onde viene Nazaret, ſignifica un germe, una pianta, un fiore, che deve sbucciare, e ſpuntar di nuovo: *flos*, *germen*, *oriens*. Ora i Profeti avevano dato tutti queſti titoli al Meſſia. Geremia al cap. 23. 5. al medeſimo 15. Zach. al 3. 8. 6. 12. Iſaia poi gli aveva dato queſto nome ſteſſo *Netzer* al cap. 11. I Profeti dunque avevano chiamato il Salvatore Nazareno in termini eſpreſſi, o applicandoli la ſignificazione di queſta parola: e ſe fu chiamato Nazareno in occaſione del di lui ſoggiorno in queſta città; fu per ſignificare, che queſto nome li conveniva in tutti i ſenſi, che poteva avere.

b *Creſceva, e ſi fortificava*. Cioè a dire, ſecondo la maggior parte degl' Interpreti, il corpo di Gesù creſceva, e ſi fortificava. Altri contuttociò danno a queſto luogo lo ſteſſo ſenſo, che all'altro nel fine di queſto capo, dove ſi dice,

no [a] a Gerusalemme nel tempo, che si solennizzava la Pasqua; e quando egli ebbe toccata l'età di dodici anni, essendo essi andati, se-

dice, che Gesù cresceva in saviezza, in età, ed in grazia. Il testo Greco favorisce questa spiegazione; perchè dice, che Gesù cresceva, e si fortificava in ispirito. *Si veda la nota ultima di questo capo.*

a *Andavano ogn'anno a Gerusalemme.* Si crede comunemente, che tutti i Giudei, almeno gli uomini, fossero obbligati ad andare a Gerusalemme tre volte l'anno, per Pasqua, per Pentecoste, e per la festa de' Tabernacoli. Il fondamento, che si ha di creder questo, nasce dalla legge di Mosè; che ordina, che tutti i maschi si presentino tre volte l'anno avanti al Signore ne'giorni destinati: da che si conclude ancora, che S. Giuseppe, che osservava esattamente la legge, non mancava di rendersi tre volte l'anno a Gerusalemme, benchè l'Evangelio non faccia quì menzione, che della festa di Pasqua. Vi è bene apparenza, che la legge, che fu promulgata da Mosè, quando gli Ebrei erano ancora rinchiusi in un campo, non fosse generale, che per quel tempo. Quando poi il popolo di Dio si moltiplicò, e fu diviso in Provincie; non è nè credibile, nè possibile, che tutti gli uomini della Palestina, e de'luoghi vicini si rendessero tre volte l'anno a Gerusalemme, e ne'medesimi giorni. Contuttociò, benchè tutti non vi fossero obbligati, e sopra tutto quelli, che erano lontani da Gerusalemme; molti non lasciavano diandarvi per divozione. Questo è quello, che S. Giuseppe, e la B. Vergine praticavano per la festa di Pasqua.

ſecondo il coſtume, alla feſta, mentre ſe ne ritornavano, paſſati i giorni della ſolennità, il figliuolo Gesù reſtò in Geruſalemme ſenza che ſe ne accorgeſſero, ſe non dopo una giornata di cammino: poichè avevano creduto ſin' allora, che egli foſſe [a] nella truppa delle perſone, che ritornavano. Lo cercarono dunque fra i loro parenti, ed amici; e non avendolo trovato, ritornarono cercandolo ſino a Geruſalemme. Al termine di tre giorni lo ritrovarono nel Tempio ſeduto in mezzo [b] a i dot-

a *Che egli foſſe nella truppa.* Egli è verisimile, che eſſendo finita la feſta; tutti quelli, che erano della medeſima città, o della ſteſſa parte di Paeſe ſi congiungeſſero inſieme per ritornarſene, e camminaſſero diviſi in diverſe partite. La B. Vergine, e S. Giuſeppe credevano dunque, che Gesù ſi foſſe unito a qualcheduno de'loro amici, o de' loro Parenti; nè ſi accorſero del contrario, ſe non che la ſera, quando tutta la truppa eſſendoſi riunita non lo trovarono. Ritornarono dunque il giorno ſeguente a Geruſalemme; ed il terzo giorno eſſendo andati al Tempio lo ritrovarono.

b *Seduto in mezzo a i dottori.* Gesù Criſto non era ſeduto nel medeſimo ordine de i dottori,

i dottori, che interrogava, ed ascoltava: restando sorpresi della sua sapienza, e delle sue risposte [1] tutti quelli, che lo sentivano parlare. Suo padre, e sua madre rimasero maravigliati di vederlo in quel luogo. Figlio mio, gli disse la madre, perchè avete fatto questo con noi? Vi cercavàmo assai afflitti vostro padre, ed io. Perchè mi [2] cercavate? rispose loro: non sapevate, che bisogna che io m'impieghi in quelle cose, [b] che riguardavano mio Padre [2]?

1 Le sue interrogazioni, dando luogo a i Dottori d' interrogar lui medesimo.

2 La gloria di mio Padre.

Essi

tori, ma sopra una sedia inferiore, o ancora in terra sopra un cuscino, o sopra un tappeto, secondo quello, che allora si praticava con i giovani, che andavano al Tempio per farsi istruire da i dottori della legge.

a *Perchè mi cercavate?* La risposta del Salvatore pare a prima vista un poco dura; ma bisogna ricordarsi, che voleva far conoscere a i Giudei, ch' egli non era semplicemente figlio di Maria, e che era più che uomo. Voleva ancora insegnar loro, che non vi è cosa, alla quale non debba esser preferito il servigio di Dio.

b *In quelle cose, che riguardano mio Padre.* Molti santi Padri, ed alcuni nuovi Interpreti spiegano queste parole. *In his quæ Pa-*

Essi però non [a] compresero ciò, che loro diceva. La sua madre però osservava tutto, e l'andava meditando dentro di sè. Gesù se ne ritornò con essi a Nazaret, ed era lor sottoposto, e soggetto, crescendo [b] in saviezza, in età, ed in grazia [2] avanti Dio, e gli uomini.

1 Non ne compresero il mistero.

2 Faceva ogni giorno risplender più la sapienza, e la grazia, della quale fu sempre ripieno.

CAP.

Patris mei sunt, del Tempio istesso: come se avesse detto: *In Templo patris mei*: Perchè mi cercate altrove, non sapevate, che io debbo essere nel Tempio di mio Padre? La spiegazione comune pare la più naturale, cioè in quelle cose, che riguardano la gloria del mio Padre.

a *Non compresero*; Cioè, non intesero allora tutto il senso delle parole di Gesù Cristo; nè quali erano quelle cose, nelle quali esso doveva impiegarsi. Cioè a dire, essi non sapevano ancora ciò, che Gesù Cristo doveva fare per la gloria di suo Padre, e per la salute degli uomini.

b *Crescendo in saviezza*. Gesù Cristo ancora come uomo nõ poteva più crescere in perfezione, perchè aveva ricevuto dal principio la pienezza della sapienza, e della grazia; ma a misura, che si avanzava in età, dava contrassegni più sensibili di sapienza: e la grazia della quale era ripieno, risplendeva di vantaggio a gli occhi degli uomini.

CAP. IX.

S. Giovanni comincia a battezzare.

Matt. 3. *verſ.* 1. 12. *Marc.* 1. *verſ.* 1. 8. *Luc.* 3. *verſ.* 1. 18.

I. IL decimo quinto anno dell' imperio[a] di Tiberio Ceſare,

a *Il decimo quinto anno dell'imperio di Tiberio Ceſare*. Supponendo che l'anno decimo quinto dell'imperio di Tiberio ſia ſtato il vigeſimo nono di Gesù Criſto, come ancora dell'Era Criſtiana; biſogna cominciare a contare gli anni dell'imperio di Tiberio dopo la morte di Auguſto, che ſuccedette l'anno decimo quarto dell'Era Criſtiana. Quelli che credono, che la naſcita del Salvatore ſia preceduta di tre, o quattro anni il principio dell'Era comune, pretendono, che San Luca abbia contati gli anni di Tiberio, non dopo che queſto Principe regnò ſolo; ma tre, o quattro anni prima, quando Auguſto l'aſſociò all'imperio. Il primo ſentimento è più conforme alle parole del ſacro Teſto, ed al ſentimento de' Fedeli, che ſono ſtati ſenza dubbio ben convinti, che la naſcita del Salvatore non ſia preceduta, che di ſoli ſei giorni il primo anno dell'Era Criſtiana. Quando eſſi hanno cominciato a contare dagli anni di GesùCriſto, è egli veriſimile, che tutti ignoraſſero allora il vero tempo della naſcita del Salvatore?

re, Pontio Pilato [a] essendo Governatore della Giudea, Erode Tetrarca [b] della Galilea, e Filippo suo fratello dell'Iturea Traconitide, e Lisania del paese di Abila; nel [c] tempo di Anna, e

a *Pontio Pilato essendo Governatore della Giudea*. La Giudea, dove Erode, ed Archelao avevano successivamente regnato i primi anni della vita di Gesù Cristo, era diventata in appresso provincia de'Romani. Gl'Imperatori vi mandavano, come nell'altre provincie dell'Imperio, de'Governatori, che si chiamavano ancora Procuratori, o Presidenti.

b *Tetrarca*. Questa parola significa originalmente un Principe, che possiede la quarta parte di un grande stato. Ma gli Autori il più delle volte non hanno riguardo a questa etimologia, e danno il nome di Tetrarca a un piccol Principe, che governa con autorità sovrana. Gli Evangelisti danno ancora qualche volta a questo Erode il nome di Re: si crede, che i Romani gli permettessero di usarne. La Traconitide, e l'Iturea erano due piccole provincie di là dal Giordano all'Oriente della Galilea. La contrada di Abila pare essere stata situata sopra la Traconitide verso il settentrione, ed aver fatto parte della Siria. Quel Lisania, del quale si parla quì, non si sa bene chi fosse, può essere ch' egli fosse figlio di un altro Lisania, che Marco Antonio fece morire.

c *Nel tempo di Anna, e Caifas principi de' Sa-*

Caifas principi de' Sacerdoti, la parola del Signore [a] si fece sentire a Giovanni figliuolo di Zacaria [1] nel deserto. Egli andò [b] in tutto il paese, che è lungo il Giordano, pre-

1 Ricevette ordine di predicare.

Sacerdoti. Quelli, che pretendono, che non vi siano stati mai fra i Giudei due gran Sacerdoti in una volta, sono assai imbarazzati a spiegar questo passo. Ma quello, che si dice altrove, che Caifas era un gran Sacerdote, l'anno, che morì Gesù Cristo; *Erat Pontifex anni illius*; (Joan. 18. 13.) pare che sia lo scioglimento di questa difficoltà; poichè si conclude da questo, che vi erano allora in effetto due gran Sacerdoti, ma servivano per anno, e così non ve n' era, che un solo in carica. *Vedasi la nota* 5. *del cap.* 21.

a *La parola del Signore si fece sentire a Giovanni*. Cioè ricevette ordine, e commissione da Dio di predicare. San Giovanni si era ritirato fin dalla sua gioventù nel fondo di un deserto, e di là si avanzò fino alle rive del Giordano per battezzare, dal che è stato poi soprannominato Battista. Il detto deserto era nella Giudea di quà dal Giordano.

b *Egli andò in tutto il paese*. Gli Evangelisti fanno menzione di tre luoghi, ove S. Giovanni predicò, e battezzò in diversi tempi. Battezzò subito nel deserto di Giudea sulla riva, e di quà dal Giordano (S. Matt. 3. 1.) dopo a Betania di là dal Giordano. (S. Gio. 1. 28.) finalmente a Ennon vicino Salim verso i confini della bassa Galilea. (S. Gio. 3. 23.)

predicando il Batteſimo di penitenza per la remiſſione [a] de' peccati [1]. Fate penitenza, diceva egli, perchè il regno di Dio [b] è vicino: e così il Profeta [c] Iſaia ha parlato di lui, quando ha detto: *Ecco, che io mando il mio Angelo avanti di voi per prepararvi il cammino. Si ſentirà la voce di quello,*

1 Eſortando i Giudei a ricever il ſuo Batteſimo, che era una diſpoſizione, ed un impegno alla penitenza. *Malach.* 3. 1. *Iſai.* 40. 3.

a *Per la remiſſione de' peccati.* Il batteſimo di S. Giovanni non aveva per sè ſteſſo la virtù di ſcancellare i peccati; non era, che un ſegno eſteriore di penitenza, del quale ſi ſerviva il Precurſore per diſporre i Giudei a ricevere la remiſſione de' peccati col batteſimo di Gesù Criſto.

b *Il regno di Dio è vicino.* Il Cielo, che era ſtato chiuſo ſin' allora, doveva eſſere finalmente aperto; Quello, che doveva mettere in poſſeſſo gli uomini della Gloria celeſte, era già arrivato. Con queſte parole S. Gio: inſegna a' Giudei, che il regno del Meſſia non deve eſſere di queſto mondo, e che non era venuto per procurar loro felicità temporali, come falſamente ſe lo perſuadevano.

c *Il Profeta Iſaia.* Non vi ſono, che le parole di un ſolo verſetto, che ſiano d' Iſaia; le altre ſono di Malachia: ma come che queſte due profezie riguardano la ſteſſa perſona, e ſignificano la ſteſſa coſa; l'Evangeliſta ſi è contentato di citare Iſaia il più antico, ed il più cognito de' Profeti.

che grida nel deſerto: Preparate [a] *la ſtrada del Signore, fateli retti ſentieri* [1]; *Si riempiranno tutte le valli, e ſi abbaſſeranno tutte le montagne, e tutte le colline; Le ſtrade che non ſaranno rette ſi raddirizzeranno, e quelle, che ſaranno diſaſtroſe, ſi ſpianeranno, ed ogn' uomo vedrà il Salvatore mandato da Dio.*

1 Preparate i voſtri cuori, e diſponetevi a ricever il Meſſia, che deve tra breve comparire.

II. Or Giovanni [b] portava un' abito di pelo di Camelo, ed aveva intorno a i reni una cintura di cuojo,

a *Preparate la ſtrada del Signore.* Con queſte parole metaforiche Iſaia prediceva a i Giudei la loro liberazione dalla cattività di Babilonia, e annunziava loro, che tutto era pronto per il ritorno loro in Paleſtina. Ma queſta profezia riguardava più particolarmẽte la venuta del Precurſore, che doveva preparar gli animi a ricevere il Meſſia. Queſte parole nel ſenſo proprio, e letterale, ſignificano ſolo, che il Meſſia era vicino a comparire, per avvertire i Giudei di metterſi in iſtato d' approfittarſi della ſua venuta. Il Profeta impiega una comparazione pigliata dal coſtume, che vi è di ſpianare, e di accomodare le ſtrade, per le quali qualche gran Principe deve paſſare.

b *Or Giovanni portava un abito di pelo di Camelo.* Si ſervivano all' ora, come oggi, del pelo di Camelo per fare una ſtoffa, che noi chiamiamo *Camelotto*; ma ſe ne faceva anche una

cuojo, viveva [a] di ſaltarelle [1], e di miele ſilveſtre. Correvano a lui in folla da Geruſalemme, da tutta la Giudea, e da tutto il paeſe, ch' è lungo il Giordano; e queſte perſone, accuſandoſi [b] de' loro

1 I poveri ne mangiavano comunemente in Oriente.

una teſſitura rozza, e groſſa, della quale era l'abito di S. Giovanni. Alcuni pretendono, che S. Giovanni foſſe veſtito di pelle di Camelo, o di molti pezzi di pelle di Camelo cuciti inſieme. Perchè non dir più toſto, che foſſero di una teſſitura ruvida, come abbiam detto? vi è forſe in queſto troppa delicatezza?

a *Viveva di ſaltarelle*. Quelli che hanno voluto ſoſtituire alle ſaltarelle un' altra ſorta di nutrimento, ignoravano ſenza dubbio, che appreſſo la maggior parte degli Orientali, le ſaltarelle ſono ancor' oggi una vivanda aſſai ordinaria, e che molti popoli mangiano di queſti animali: ſe ne parla anche altrove nella Scrittura, come di un cibo permeſſo a i Giudei. Non è dunque neceſſario di pigliare la parola Greca del Teſto per l'eſtremità di certe piante, ò per frutti ſalvatici. Quello, che vi era quì ſolamente di ſingolare era, che S. Giovanni le mangiava ſenza alcun condimento, e non mangiava ſe non ſaltarelle, e miele ſilveſtre.

b *Accuſandoſi de' loro peccati*. Queſte parole par che ſignifichino, che non ſolamente ſi riconoſcevano in generale per peccatori, ma che ſi accuſavano in particolare de' loro peccati. Queſto però non ha nulla di comune con la confeſſione ſacramentale della nuova legge.

loro peccati, ricevevano [a] da lui il battesimo nel Giordano. Ma Giovanni vedendo molti Farisei, [b] e Sadducei, che venivano verso

a *Ricevevano da lui il battesimo;* Con l'immersione di tutto il corpo nel Giordano. I pittori s'ingannano, quando rappresentano diversamente la maniera, con la quale il Salvatore ricevette il battesimo. Questo battesimo non era, che una professione pubblica ed esteriore di penitenza.

b *Farisei, e Sadducei.* Questi erano i nomi di due Sette famose appresso i Giudei. I Farisei si piccavano di osservare la legge con l'ultima esattezza. Ne i loro digiuni, e nella maniera di pagare la decima essi passavano più avanti di ciò, ch'era comandato. Il numero infinito delle false tradizioni, che congiungevano al Testo della legge, ne rendeva il giogo insopportabile. Per altro il loro orgoglio, e la loro ipocrisia li faceva perdere tutto il merito di questa vita austera, e regolare, della quale essi facevano professione. I Sadducei, a dire il vero, non avevano rotto apertamente con la sinagoga; ma i loro sentimenti erano così lontani dalla credenza comune de' Giudei, che dovevano essere riguardati come Eretici. Oltrechè essi rigettavano ogni sorta di tradizione, negavano la risurrezione, e l'immortalità dell'anima, non riconoscevano nè gli Angeli, nè gli spiriti: (Act. 3. 6.) il che potrebbe farli riguardare come Atei. La maggior parte delle persone ricche, o di considerazione erano di questa Setta. I Farisei al contrario avevano credito grande appresso il Popolo.

ſo di lui per eſſere battezzati, diſſe loro: Razza [a] di vipere, chi vi ha [b] inſegnato a fuggire l'ira divina, di cui ſiete minacciati?

a *Razza di vipere*. Cattivi figli di cattivi padri. E' lungo tempo, che i voſtri padri ſi ſono reſi indegni co'i loro delitti di contare fra i loro antenati Abramo, e gli antichi Patriarchi, e di aver parte alle promeſſe, che Dio loro ha fatte: voi finite di mettere il compimento all'iniquità de' voſtri padri. S. Giovanni indrizzava queſti rimproveri a i Fariſei, e Sadducei, come ſpecialmente lo conſidera S. Matteo, perchè ſi gloriavano d'eſſer figliuoli d' Abramo, e contavano ſulle promeſſe, che Dio aveva fatto a queſto Patriarca. Perciò il Precurſore dichiara loro, che era lungo tempo, che eſſi, ed i loro antenati avevano degenerato dalla virtù di Abramo; e che ſe eſſi non facevano una pronta penitenza, Dio avrebbe trasferito a un altro popolo le promeſſe, che aveva fatte per eſſi in primo luogo: e che non ſerviva a nulla di eſſer figli di Abramo ſecondo la carne; ſe non lo erano ſecondo lo ſpirito con una imitazione fedele delle virtù di lui.

b *Chi vi ha inſegnato*. Se è il timore de' giudizj di Dio, o un deſiderio ſincero di convertirvi, che vi conducono quì; date con le voſtre buone opere contraſſegni ſinceri della voſtra penitenza. Ma ſe voi non avete, che ree intenzioni, ſe queſta apparenza di virtù non ſerve, che a coprire la voſtra ipocriſia, la voſtra ambizione, e la voſtra malignità; ſappiate, che la qualità di figliuoli di Abramo non vi preſerverà dal fuoco eterno.

ti? Fate dunque degni frutti di penitenza [1], e non andate fra voi dicendo: noi abbiamo per padre Abramo: imperocchè io vi dichiaro, che da queſte pietre Dio può far naſcere de' figliuoli ad Abramo [2]. Già è ſtata poſta la ſcure alla radice degli alberi, così ogni albero, che non fa buon frutto ſarà tagliato, e gettato al fuoco. Sopra di che il popolo gli domandò: Che coſa biſogna dunque, che noi facciamo? Egli li replicò: quello che ha [a] due abiti ne dia uno a chi non l'ha [3], e quello che ha da mangiare faccia lo ſteſſo.

1 Pregate, digiunate, fate l' elemoſina.

2 I Gentili furono queſti figliuoli di Abramo ſecondo lo ſpirito.

3 L' elemoſina vi otterrà la grazia di penitenza.

III. Vennero ancora de' Publicani [4] per farſi battezzare. Maeſtro, gli diſſero, che coſa biſogna, che noi facciamo? Egli riſpoſe

4 Quelli che eſigevano le gabelle.

a *Quello, che ha due abiti*. Queſte parole non devono intenderſi letteralmente. Eſſe racchiudono in generale un precetto di dare a i poveri il ſuperfluo: e ciò, che ſi dice del veſtimento, e del nutrimento, comprende tutti gli altri ſoccorſi, che il proſſimo ha dritto d'aſpettare ne' ſuoi biſogni.

ſpoſe loro : Non fate coſa alcuna di più degli ordini, che voi avete. Vi furono anche de' ſoldati, che gli domandarono ciò , che dovevan fare ; A queſti tali diſſe: Non fate concuſſioni , non accuſate [a] falſamente alcuno, e contentatevi del ſoldo, che avete . Finalmente come il popolo s' immaginava, che Giovanni poteſſe eſſere il Criſto, e come tutti erano di queſta opinione , parlò a tutti in queſti termini . Per me [b] io vi dò un batteſimo di acqua [1],

1 Che non è, che una diſpoſizione a quello , che Gesù Criſto iſtituirà.

a *Non accuſate falſamente alcuno* . Non ſupponete negli altri de' delitti per avere occaſione di veſſarli, e di ſpogliarli. Queſto è quello, che ſignificano in queſto luogo le parole del Teſto Greco.

b *Per me io vi do*. Alcuni fra i Giudei cominciavano a dubitare, ſe Giovanni foſſe il Meſſia. Per diſingannarli, il ſanto Precurſore dichiara loro, che egli non è degno di rendere al Meſſia i ſervigj più baſſi ; che il batteſimo d' acqua, che lor conferiſce, non produce per ſua propria virtù alcuna mutazione nelle anime ; e che non è, che la figura di quell' altro, che il Salvatore doveva iſtituire, e con il quale riceverebbero la grazia dello Spirito ſanto, e ne ſarebbero illuminati, e purificati come dal fuoco.

per portarvi a penitenza ; ma quello ch' è più potente di me, ed avanti al quale io non ſon degno di proſtrarmi per ſcioglierli il laccio delle ſue ſcarpe, ſta per venire ; Egli vi darà il batteſimo [a] dello Spirito Santo, e del fuoco [1] : Egli ha [b] nelle ſue mani il va-

1 Col ſuo batteſimo vi comunicherà lo Spirito Santo, e vi accenderà d'un fuoco divino.

a *Il batteſimo dello Spirito ſanto, e del fuoco.* Queſte parole poſſono ſignificare il Sacramento del batteſimo della nuova legge ; poſſono ancora ſignificare l'abbondanza delle grazie, che ricevettero gli Apoſtoli nel giorno della Pentecoſte, quando lo Spirito ſanto diſceſe ſopra di eſſi in forma di lingua di fuoco ; così lo ſteſſo Salvatore lo ſpiega, (Act. 1. 5.) O pure può interpretarſi, come ſe aveſſe detto: Lo Spirito ſanto, che voi riceverete col ſuo batteſimo, netterà le anime voſtre dalle lor macchie, e le accenderà di un fuoco tutto divino.

b *Egli ha nelle ſue mani il vaglio.* Il vaglio è un'iſtrumento, del quale ſi ſervono per polire il grano battuto. Secondo molti Interpreti *il vaglio* ſi piglia quì per la legge nuova, e per la dottrina evangelica; la quale per la maniera differente, con la quale ſarà ricevuta, farà la ſeparazione de' veri fedeli dagl' infedeli e da' cattivi Criſtiani. L'aja è il mondo; il buon grano, che ſarà radunato nel granajo, ſono quelli, che ſaranno docili alla parola di Gesù Criſto, e che oſſervereranno la ſua legge. Il Salvatore li riceverà ſubito nella ſua Chieſa per eſſere in ap-

vaglio da nettare il grano, e purgherà la ſua aja, metterà la biada nel ſuo granajo, e brucierà la paglia in un fuoco, che non ſi eſtinguerà mai. Giovanni diceva ancora molte altre coſe nelle iſtruzioni, che faceva al popolo.

CAP. X.

Gesù è battezzato da S. Giovanni. E' tentato dal Demonio.

Matt. 3. *verſ.* 13. 17. *e* 4. *verſ.* 11. 12. *Marc.* 1. *verſ.* 9. 13. *Luc.* 3. *verſ.* 21. 31. *e* 4. *verſ.* 1. 13.

I. IN queſto [a] tempo iſteſſo Gesù partì di Nazaret città di Galilea, ed andò a trovare Gio-

 vanni

appreſſo trasferiti al ſoggiorno della gloria. La paglia, che ſi getterà in un fuoco, che nō ſi eſtinguerà mai, ſono gl'infedeli, che non avranno voluto entrare nella Chieſa di Gesù Criſto: o i cattivi criſtiani, che non ſaranno viſſuti ſecondo la loro credenza, e perciò ſaranno tutti condannati alle fiamme eterne dell' inferno.

a *In queſto tempo*. Queſta eſpreſſione non ſignifica ſempre nella Scrittura; che quello, che

vanni al Giordano per essere battezzato da lui. Tocca a me, diceva egli, di ricevere il battesimo da voi, e voi venite per essere battezzato da me? Gesù gli rispose, lasciatemi fare presentemente, mentre ci conviene così praticare [a] ogni sorta di virtù [a]. Allora Giovanni si quietò; e subito, che Gesù fu battezzato, uscì dall' acqua; ed essendosi posto in orazione, vide aprirsi [b] il Cielo, e lo Spirito santo discendere, e fermarsi sopra di lui sotto la

a Sopra tutto l'umiltà.

che si dice sia succeduto immediatamente dopo a quello, che è stato di già raccontato. San Giovanni non cominciò a predicare, che verso il fine dell'anno 29. di Gesù Cristo, e Gesù Cristo medesimo uscì di Nazaret nell'età di trenta anni per venire a trovare S. Giovanni al Giordano.

a *Ci conviene così praticare ogni sorta di virtù*. Gesù Cristo volle darci questo esempio particolarmente di umiltà, e autorizzare il battesimo del Precursore.

b *Vide aprirsi il Cielo*. Una luce viva e risplendente fece apparire il Cielo come aperto; e questa luce medesima non fu solamẽte veduta da Gesù, ma dal Precursore ancora, che a questo contrassegno doveva riconoscerlo per il Messia.

la figura [a] ſenſibile di una colomba. Si ſentì ancora nel tempo medeſimo queſta voce, che veniva dal Cielo: Voi ſiete il mio [b] Figliuolo diletto, ed io mi compiaccio in voi. Gesù allora [c] aveva circa trent'anni, e paſſava

a *Sotto la figura ſenſibile di una colomba.* Non fu una vera colomba, che apparve: lo Spirito Santo volle ſolamente renderſi ſenſibile ſotto queſta figura.

b *Voi ſiete il mio Figliuolo diletto.* S. Matteo rapporta queſte parole in terza perſona: *Ecco il mio Figliuolo diletto.* Egli è aſſai ordinario a gli Evangeliſti di non attaccarſi ſcrupoloſamente alle parole, ma di contentarſi di rappreſentare lo ſteſſo ſenſo.

c *Gesù allora aveva circa trent' anni.* Già queſto ſi è notato di ſopra: adeſſo convien dire, che queſte parole di S. Luca: *Erat incipiens quaſi annorum triginta*, ſono ſtate diverſamente ſpiegate. Alcuni Interpreti non fanno aver relazione l'*incipiens* a gli anni di Gesù Criſto, e pretendono, che queſta parola ſignifichi, quando cominciò a predicare: come ſe aveſſe detto: *Incipiens miniſterium ſuum erat annorum quaſi triginta.* Il Teſto Greco quaſi potrebbe ſoffrire queſta ſpiegazione, ma non pare in modo alcuno naturale di ſpiegar così la Volgata. D'altronde queſta ſpiegazione non è fondata, che ſopra di ciò, che queſti Autori ſuppongono, che Gesù Criſto

sava per figliuolo [a] di Giuseppe, che fu di Eli [1], ed Eli lo fu di Matat, Matat lo fu di Levi, Levi di Melchi, Melchi di Gianna, Gianna

1 Secondo la legge.

Cristo non entrava allora nel suo trigesimo anno. Alcuni Critici hanno anche ardito di asficurare, che Gesù Cristo non fu battezzato, che nell'anno 34. come se questa espressione *in circa*, *quasi* potesse estendersi a quattro anni, o di quà, o di là da i 30. La credenza comune de' fedeli fondata sul sacro Testo, è che Gesù Cristo fu battezzato, e cominciò a predicare quando entrava nell'anno trigesimo dell'età sua.

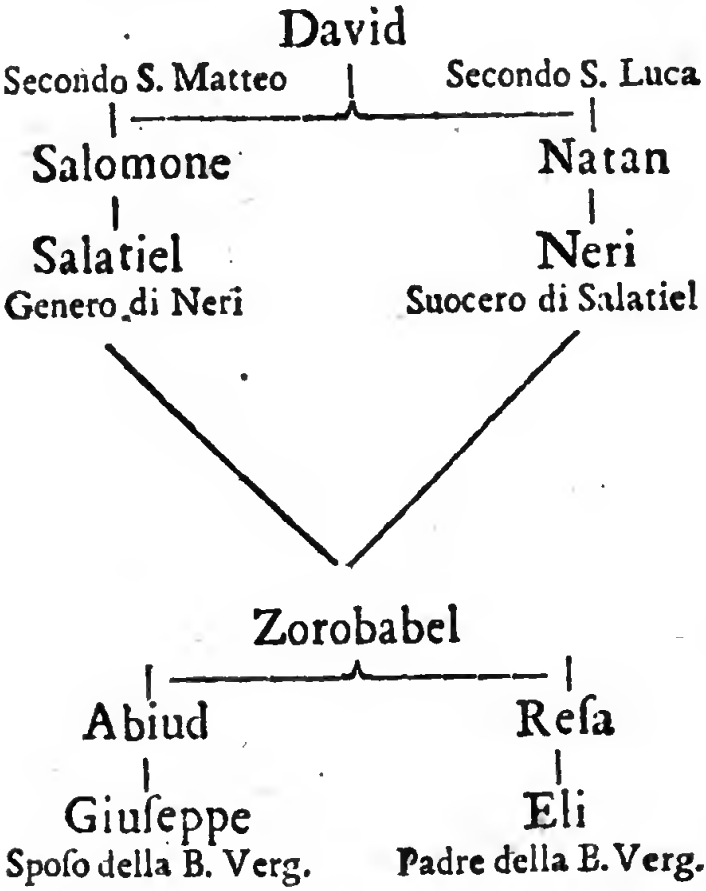
a *E passava per figliuolo di Giuseppe, che fu di Eli*. Si è fatto vedere altrove, che San Matteo aveva descritto la genealogia di San Giuseppe, che passava per padre di Gesù Cristo. S. Giuseppe discendeva per dritta linea di maschio in maschio dal ramo primogenito di David, che era quello di Salomone; e quello altresì, al quale Dio aveva promesso di conservare il regno; cioè a dire un dritto incontrastabile sullo scettro di Giuda fino alla venuta del Messia. Gesù Cristo in virtù del matrimonio della Beata Vegine, e di S. Giuseppe entrava in tutti i dritti di S. Giuseppe medesimo, e diventava suo unico erede. Ma come il Messia doveva essere veramente, e secondo la carne del sangue di David, e non poteva esserlo, che per il mezzo di sua madre; bisognava far vedere ancora, che Maria discendeva da David. Questo è quello, che S. Luca mostra quì, dandoci la genealogia della Beata Vergine. David ebbe dunque

na di Giuſeppe, Giuſeppe di Matatia, e queſto di Amos. Amos fu figlio di Naùm, Naum lo fu di Eſſi, Eſſi di Nagge, Nagge di Maat, Maat di Matatia, Matatia di Semei, Semei di Giuſeppe di Giuda, Giuda di Gionna, Gionna di Reſa, e Reſa lo fu di Zorobabel; Zorobabel fu figlio di

dunque due figliuoli Salomone, e Natan, che fecero due rami. Quello di Salomone deſcritto da S. Matteo, e quello di Natan deſcritto quì da S. Luca. Queſti due rami ſi riunirono nella perſona di Zorobabel, che diſcendeva da Salomone dalla parte paterna, e da Natan dalla parte materna. Zorobabel ebbe pure due figliuoli, Abiud, e Reſa, che fecero altresì due rami: Quello di Abiud deſcritto da S. Matteo, e quello di Reſa deſcritto pur da S. Luca. Queſti due rami ſi trovarono pur riuniti, almeno in quanto a i dritti civili, nella perſona di Gesù Criſto nato dalla Beata Vergine diſcendente di Reſa, ed erede di S. Giuſeppe, che diſcendeva da Abiud. Gesù Criſto dunque riuniva nella ſua perſona i due rami uſciti da Zorobabel, nello ſteſſo modo, che Zorobabel riuniva i due rami uſciti da David. Per altra parte la Beata Vergine diſcendendo dal ramo cadetto di Zorobabel, e Zorobabel dal ramo primogenito di David, che era quello di Salomone; Gesù Criſto era veramente ſecondo la carne figlio di David, e di Salomone. Il che ſpiega aſſai naturalmente

di Salatiel, Salatiel lo fu di Neri, Neri di Melchi, Melchi di Addi, Addi di Cosan, Cosan di Elma-

mente le promesse, che Dio aveva fatte a loro. Tutto questo si concepirà assai facilmente con la tavola seguente.



Non è quasi più bisogno di avvertire, che in questo sistema Eli, o Gioachino padre della Beata Vergine non era, che suocero di S. Giuseppe,

Elmadan, e questo di Er; Er fu figlio di Gesù, Gesù lo fu di Eliezer, Eliezer di Giorim, Giorim di Matat, Matat di Levi, e Levi di Simeone; Simeone fu figlio di Giuda, Giuda lo fu di Giuseppe, Giuseppe di Giona, Giona di Eliacim, Eliacim di Melca, Melca di Menna, Menna di Matata, e questo fu figlio di Natan, che lo fu di David.

II. Subito dopo questo, Gesù pieno [a] di Spirito santo lasciò il Gior-

seppe. Se S. Luca pare, che gli dia per relazione a S. Giuseppe il titolo di padre; Giuseppe, che fu d' Eli; seguita in questo la maniera di parlare di tutte le nazioni, della quale si trovano altri esempj nella Scrittura (1. Reg. 24. 7. Gen. 46. 7.) E poichè S. Matteo dice, ch' era figlio di Giacob *Jacob genuit Joseph*; bisogna, che la parola *figlio* non si prenda nel senso proprio da uno de i due Evangelisti. Del resto ciò, che si dice d' Eli per relazione a S. Giuseppe, deve dirsi di Neri riguardo a Salatiel. Geconia era il padre di Salatiel, e suo suocero.

a *Gesù pieno di Spirito santo*. Gesù Cristo era stato sempre pieno di Spirito santo; ma dopo il suo battesimo, e dopo la testimonianza, che gli rese il Padre eterno, cominciò a far comparire al di fuori con contrassegni sensibili

Giordano, e lo [a] ſpirito lo condusse al deſerto per eſſervi [b] tentato dal demonio. Vi paſsò quaranta [c] giorni, e quaranta notti fra gli animali, e durante tutto queſto tempo non mangiò; ma quan-

ſibili queſta pienezza di grazia, che aveva tenuta naſcoſta a gli occhi de gli uomini.

a *E lo ſpirito*. E per un moto interiore dello Spirito Santo fu condotto.

b *Per eſſervi tentato*. Queſte parole ſignificano ſolamente, che Dio volle ſervirſi della cattiva diſpoſizione, e della malignità del demonio per dare a Gesù Criſto occaſione di combatterlo, e di riportar vittoria ſopra di lui.

c *Quaranta giorni*. Queſto digiuno di 40. giorni avanti la predicazione dell' evangelio era ſtato figurato dal digiuno di Mosè nello ſpazio de i quaranta giorni, che precedettero la promulgazione dell' antica legge. Per onorare dunque, e per imitare in qualche modo queſta aſtinenza del Salvatore, la quareſima è ſtata iſtituita, e ſempre oſſervata nella Chieſa. La maniera con la quale S. Luca ſi eſprime, ho dato occaſione ad alcuni Interpreti di credere, che il Salvatore era ſtato tentato nel deſerto per lo ſpazio di 40. giorni; ma egli dice ſubito in generale, che il Salvatore fu condotto al deſerto, ove reſtò 40. giorni, e dove fu tentato. Aggiunge in appreſſo più particolarmente, che egli non mangiò in tutto queſto tempo, e che nel termine di 40. giorni ebbe fame, e che allora cominciarono le tentazioni.

quando queſto tempo fu ſpirato, cominciò [a] ad avere fame, ed il [b] tentatore [1] avvicinandoſi gli diſſe: ſe voi ſiete [c] il Figliuolo di Dio comandate, che queſte pietre ſi mutino in pane. Gesù gli riſpoſe: egli è ſcritto; L'Uomo non vive ſolamente di pane; ma di tutto quello, [d] che eſce dalla bocca

1 *Luc.* il demonio.

Deut. 8. 3.

a *Cominciò ad aver fame.* Fece ceſſare il miracolo, che gli aveva impedito ſin'allora di provare la fame. Queſto momento fu come il ſegno, che il Salvatore diede al demonio di venirlo a tentare

b *Ed il tentatore avvicinandoſi.* Il demonio ſe gli preſentò in forma umana. Pare dalle propoſizioni, ch'egli fece a Gesù, che dubitaſſe ancora ſe egli era il Meſſia, e che cercaſſe d'avere prove più certe della ſua divinità.

c *Se voi ſiete il Figliuolo di Dio.* Queſte parole furono ſenza dubbio alluſive alla teſtimonianza, che il Padre eterno aveva reſo al Salvatore. Perchè, dice lo ſpirito maligno, vi laſciate opprimere dalla fame? e poichè ſiete il Figliuolo di Dio, perchè non mutate queſte pietre in pane?

d *Ma di tutto quello, che eſce dalla bocca di Dio.* Queſte parole nel luogo della Scrittura, donde ſono cavate, furono adoperate da Mosè per portare i Giudei a eſſer fedeli alla legge, ricordando loro la maniera miracoloſa,

bocca di Dio[1]. Il Demonio[a] allora lo portò nella santa[b] città[2], ed avendolo posto[c] sopra l' alto del

1 *Al.* Di ogni cosa, che Dio vorrà produrre con la sua parola.
2 *Luc.* Gerusalemme.

colosa, della quale Iddio si era servito, nutrendoli con la manna nel deserto. Per *tutto quello che esce dalla bocca di Dio*: alcuni intendono ogni nutrimento straordinario, e prodigioso, che Iddio può produrre con la sua parola. Altri lo spiegano dell' adempimento della volontà di Dio, e de'suoi precetti con un' obbedienza intiera a tutto ciò, che egli comanda. Così il Salvatore dice altrove, che il nutrimento suo è l' adempimento della volontà di suo Padre.

a *Il Demonio allora lo portò*. Alcuni Interpreti hanno molta pena a persuadersi, che Gesù Cristo sia stato portato in aria dal Demonio: hanno dunque creduto, che la parola *assumpsit* volesse dire solamente, che Gesù Cristo fosse condotto camminando. Alcuni ancora hanno ardito dire; che ciò, che vien raccontato in proposito delle tentazioni del Salvatore, non sia stato esteriore. Ma niente deve impedire di pigliare le parole dell'Evangelio nel loro senso il più naturale. Il potere, che il Salvatore diede dopo a i carnefici sulla sua persona, è ugualmente maraviglioso di quello, che dà quì al demonio. Del resto v'è apparenza, che nelle due ultime tentazioni egli si rendesse invisibile a quei Giudei, che avrebbero potuto vederlo.

b *Nella santa città*. Si chiama così Gerusalemme a causa del suo Tempio.

c *Avendolo posto sopra l'alto del Tempio. Super pinnaculum templi*, sopra il parapetto d' un

del Tempio; se voi siete il Figliuolo di Dio, gli disse, gettatevi abbasso; poichè egli è scritto: *Ha ordinato a' suoi Angeli, che prendano cura di voi, ed essi vi porteranno nelle lor mani per timore, che il vostro piede non inciampi in qualche pietra.* Gesù gli rispose: Egli è ancora scritto: *Voi non tenterete il Signor vostro Dio*[1]. Il demonio ancora lo portò sopra un' altissima montagna, e di là facendogli vedere tutti i regni[a] del mondo con ciò

Sal. 90. 11.

Deut. 6. 16.

1 Egli è tentar Dio aspettar da lui de' miracoli, quando non ve n'è di bisogno.

d'un degli edifizj del Tempio. Appresso i Giudei tutti i tetti eran piani, ed affinchè ci si potesse camminare con sicurezza, eran circondati da una specie di balaustrata, o parapetto.

a *Facendoli vedere tutti i regni del mondo, con ciò, che essi avevano di più risplendente.* Si può dire, che il demonio voltandosi da diverse parti indicasse col dito la situazione de' regni differenti della terra, e facesse la numerazione delle loro ricchezze. Poteva ancora far comparire, come in prospettiva fino all'estremità dell'orizonte, uomini, città, regni, ed una specie di mondo artificiale, capace di sorprendere, e di offuscar gli occhi: mentre non è improbabile, che il demonio usasse qualche prestigio per fare apparire tutto questo.

ciò, che essi avevano di più risplendente, gli disse: Io vi darò tutto questo, se voi vi prostrerete per adorarmi, poichè ne sono stato fatto padrone, e li do a chi mi piace. Ritirati Satanasso [a], rispose Gesù, poichè egli è scritto:
Deut. 6. 13. *Voi adorerete* [b] *il Signore vostro Dio, ed a lui solo servirete.* Finalmente il demonio dopo averlo tentato in tutte queste maniere lo lasciò [c] per un

a *Satanasso. Satan.* Questa è una parola Ebrea, che significa *inimico:* si chiama così il demonio, perchè è inimico di Dio, e degli uomini.

b *Voi adorerete il Signore vostro Dio.* Nel Deuteronomio, dal quale questo passo è cavato, si dice: *Voi temerete il Signore vostro Dio.* Ma secondo il linguaggio della Scrittura, *temer Dio*, è spesso il medesimo, che rendergli il culto, che gli è dovuto: La medesima parola Ebrea significa queste due cose.

c *Lo lasciò per un tempo.* Non si vede in appresso, che il demonio abbia tentato Gesù Cristo, almeno per sè stesso: questo dunque deve intendersi di ciò, che i Giudei fecero soffrire al Salvatore per istigazione dello spirito maligno. Così Gesù Cristo diceva nel tempo della sua passione, che l'ora era venuta, nella quale le potestà delle tenebre dovevano esercitare il loro imperio: *Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum.* Luc. 28. 53.

un tempo, e nel momento istesso vennero gli Angeli a servirlo.

CAP. XI.

S. Giovanni rende testimonianza a Gesù.

Giov. 1. *vers.* 19. 31. *Luc.* 4. *vers.* 14.

I. ECco dunque la testimonianza, [a] che rese Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme e Sacerdoti, e Leviti per saper da lui, chi egli

a *Ecco dunque la testimonianza, che rese Giovanni.* Alcuni Interpreti credono, che queste parole abbiano relazione a ciò, che San Giovanni aveva precedentemente detto: come se l' Evangelista dicesse: Tutto ciò, che ho detto dell' eccellenza, e della divinità del Messia, è il testimonio, che gli ha reso Gio: Battista. Ma gli altri riguardano quello, che ha preceduto, e che ha servito per primo capo di questa Istoria come una prefazione, che l' Evangelista ha messo alla testa della sua opera, dopo la quale comincia quì il racconto delle azioni di Gesù Cristo. Del resto questa testimonianza di Gio: Battista è differente da quella, che aveva resa quando battezzò il Salvatore.

egli [a] foſſe. Dichiarò, e non negò, e diſſe altamente: Io non [b] ſono il Criſto. Che dunque, gli domandarono, ſiete Elia? diſſe: Non ſono. Siete Profeta? Nò, riſpoſe egli. Chi ſiete dunque, diſſero eſſi, affinchè poſſiamo render riſpoſta a quelli, che ci hanno mandato? Che dite voi di voi ſteſſo? Riſpoſe: Io ſon quello, che deve far ſentir la ſua voce nel deſerto, eſclamando; Fate retta la ſtrada del Signore, come ha detto il Profeta Iſaia. E perchè quelli

a *Chi egli foſſe.* Lo ſplendore della virtù di S. Gio: Battiſta, lo faceva riguardare da molti Giudei come il Meſſia, i quali ſapevano per altro, che il tempo predetto da i Profeti per la venuta del Meſſia era arrivato.

b *Non ſono.* S. Giovanni non era Elia nel ſenſo, nel quale i Giudei lo ſupponevano; cioè a dire non era Elia in perſona, benchè lo foſſe in un ſenſo figurato, poichè faceva alla prima venuta del Figliuolo di Dio la ſteſſa funzione, che Elia deve fare alla ſeconda. Egli non era nè meno Profeta, a pigliar la coſa in un ſenſo, poichè il tempo della profezia era paſſato, ed il ſuo impiego era di farne conſiderare l'avveramento nella perſona di Gesù Criſto.

quelli, ch' erano ſtati mandati erano Fariſei [1], inſiſtettero, dicendo: Perchè dunque [a] battezzate, ſe voi non ſiete nè il Criſto, nè Elia, nè Profeta? Il mio batteſimo, replicò egli, non è che un batteſimo di acqua; ma vi è in mezzo di voi una perſona, che voi non conoſcete: Egli è, che deve venire dopo di me, [2] che è ſtato innalzato ſopra di me, ed al quale io non ſon degno di ſcioglier le ſcarpe. Queſto ſucceſſe in [b] Beta-

1 Grandi oſſervatori delle tradizioni antiche, e perciò domandano ragione del nuovo uſo introdotto da San Giovanni.

2 Gesù verrà ben preſto a darvi un batteſimo affai diverſo.

a *Perchè dunque battezzate?* Il Batteſimo nel modo, col quale lo dava S. Giovanni, era una cerimonia inuſitata fra i Giudei, perciò i Fariſei concludevano, che eſſa non poteva eſſere ſtabilita, che dal Meſſia, o da un Profeta, che aveſſe una miſſione ſtraordinaria. Sapevano ancora, che nella Scrittura ſi parlava di un Batteſimo univerſale, che non doveva eſſer conferito, che al tempo del Meſſia,

b *In Betania*. Biſogna diſtinguere queſto luogo da un'altra Betania vicino a Geruſalemme: Betania, della quale ſi tratta quì, era verisimilmente nella Perea ſulla riva del Giordano dall'altra parte del fiume. Vi è nel Greco ordinario *Bethabara*, in vece di Betania, e così hanno letto alcuni Padri antichi. Ma ſe l'etimologia, che ſi dà a queſta parola, è vera, e ſignifi-

nia di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.

II. Il giorno dopo vedendo Giovanni Gesù, che veniva alla sua volta, disse: Ecco l'agnello di Dio[1]: ecco quello, che scancella i peccati del Mondo. E' di lui, che io ho detto, che verrebbe dopo di me un'uomo, che è stato innalzato sopra di me, perchè era avanti di me. Io non lo conosceva[2]: Con tutto ciò sono venuto a battezzare con l'acqua, affine

1 Destinato da Dio a essere immolato per l'espiazione de' peccati del mondo.

2 *Al.* Io non l'aveva mai veduto.

significa un luogo, ove si passava fiume; egli è facile a concepire, che si è potuto dare questo nome a Betania a causa della sua situazione.

a *Io non lo conosceva*. S. Giovanni non ignorava, che il Messia fosse venuto, egli era perfettamente istrutto della sua divinità, e di ciò, che lo riguardava; ma non gli aveva mai parlato, e non lo conosceva di vista. Lo conobbe però subito, quando si presentò a lui per esser battezzato, anche avanti, che discendesse lo Spirito Santo sotto la figura di una colomba. E quello, che dice a suo luogo l'Evangelista, che questa discesa dello Spirito santo doveva servire per far riconoscere il Messia; riguarda meno S. Giovanni, che i Giudei, a quali doveva render testimonianza di questo segno miracoloso, applicandolo alla persona di Gesù Cristo.

affine di farlo conoſcere in Iſraello. Giovanni reſe ancora teſtimonianza a Gesù: Io ho veduto, diſſe egli, lo Spirito Santo diſcender dal Cielo ſotto la figura di una colomba, e fermarſi ſopra di lui [1]. Io non ſapeva, che foſſe lui; ma quello, che mi ha mandato per dare un batteſimo di acqua, mi ha detto [2]: La perſona, ſopra della quale voi vedrete diſcendere lo Spirito Santo, e fermarſi, è quello, che dà il Batteſimo [a] dello Spirito Santo. Ho veduto ciò io ſteſſo, ed ho reſo teſtimonianza, ch' egli è il Figlio di Dio.

1 Quando lo battezzai.

2 Dio mi ha fatto conoſcere &c.

III. Il giorno ſeguente, come Giovanni ſi trovava ancor là con due de' ſuoi diſcepoli, vide paſſar Gesù, e diſſe di nuovo: Ecco l'agnello di Dio: e i due diſcepoli avendolo ſentito parlar così, ſeguitarono Gesù. Gesù eſſendoſi ri-

a *Che dà il Batteſimo dello Spirito Santo.* Il Batteſimo, il quale non conſiſte in una ſemplice abluzione eſteriore, ma comunica nel medeſimo tempo all'anima lo Spirito Santo.

rivoltato, e vedendo, che lo seguitavano, disse loro: che cosa cercate? Essi gli risposero: Rabbi (il che significa Maestro) dove alloggiate? Venite, e vedete, replicò loro Gesù. Essi andarono dunque, e videro dove alloggiava, e rimasero seco tutto quel giorno. Era in circa la decima [a] ora del giorno [1]; Andrea fratello di Simon Pietro era l'uno de' due, che avevano sentito ciò, che diceva Giovanni, e che avevano seguitato Gesù. Il primo, che Andrea [b] incontrò, fu Simone suo fra-

1 Il giorno appresso i Giudei era sempre di dodici ore.

a *La decima ora del Giorno*. Già si è accennato altrove, che i Giudei dividevano il giorno in dodici ore, che erano ineguali secondo la diversità delle stagioni, poichè le contavano dal levar del sole fino al tramontare: così la decima ora cominciava tre ore avanti il tramontar del Sole.

b *Il primo, che Andrea incontrò, fu Simone suo fratello*. Gl' Interpreti suppongono tutti comunemente, che Andrea, e l'altro discepolo, che non è nominato, passassero soli la notte con Gesù Cristo; e che poi il giorno seguente Andrea conducesse Pietro al Salvatore. Ma pare,

fratello, al quale disse: Noi abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo), e lo condusse a Gesù, il quale avendolo riguardato,

pare, che questa supposizione metta della confusione nel racconto dell'Evangelista, dove per altro il tutto è esattamente distinto. L'Evãgelista parla quì di quattro giorni differenti, e racconta ciò, che successe in ciaschedun giorno. Il primo giorno Gio: Battista risponde a i deputati de' Giudei. (S. Gio: 21. 19.) Il giorno seguente vede venire a se il Salvatore (v. 29.) Il terzo giorno lo fa conoscere a due de'suoi discepoli (v. 34.) Finalmente il quarto giorno Gesù si dispone di andare in Galilea. (v. 43.) Pare dunque, che tutto ciò, che si racconta dal v. 35. al v. 43. debba appartenere al 3. giorno, e non si vede in effetto nulla nel Sacro Testo, che obblighi a pensare diversamente. I due discepoli di Gio: Battista avendo saputo dal loro Maestro, che Gesù Cristo era il Messia, lo vengono a trovare, li domandano dove abita, affine di ritornar subito a trattenersi seco più lungo tempo. Contuttociò Andrea và immediatamente a dare avviso a Simone suo fratello della felice scoperta, che aveva fatto, e lo conduce nell'ora istessa al Salvatore. Questa spiegazione, che altronde è necessariissima, dà il vantaggio a S. Pietro di essere stato posto il primo nel numero de'Discepoli di Gesù Cristo, poichè ad esso su, che il Salvatore indirizzò subito la parola, e lo destinò sin d'allora ad essere il capo della sua Chiesa con il nome di Pietro, che gli diede.

dato, li disse: Voi siete Simone
1 Figlio di Giovanni. figlio di [a] Giona [1], da quì avanti voi sarete chiamato Cefa, che significa Pietro.

IV. Il giorno dopo Gesù mos-
2 *Al.* Dallo Spirito Santo. so dallo [b] Spirito [2] ritornò in Galilea, ed avendo trovato Filippo, gli disse: Seguimi. Filippo, ch' era della Città [c] di Betsaida, come Andrea, e Pietro, s' incontrò con Natanael, e gli disse: Noi abbiamo trovato quello del quale Mosè ha parlato nella legge, e del quale i Profeti hanno scritto: Egli

a *Figlio di Giona*. Come S. Pietro in quest' istesso Evangelio è chiamato figlio di Giovanni, *Simon Joannis;* vi è apparenza, che la parola *Jonas*, che in se stesso significa una colomba, si pigliasse al tempo di nostro Signore per una abbreviatura di *Johanna*, o *Johannan*; cioè a dire *Joannes*, o *Giovanni*.

b *Mosso dallo spirito*. Molti Interpreti credono, che questa espressione *in virtute spiritus*, significhi non solamente, che Gesù Cristo se ne ritornò per movimento dello Spirito santo, ma che partì per far risplendere con la sua dottrina, e con i suoi miracoli la potenza, e la virtù dello Spirito Santo, del quale era ripieno.

c *Della Città di Betsaida*. Città situata nella Galilea sopra il lago di Genesaret.

Egli è Gesù da Nazaret figlio di Giuseppe, Natanael gli rispose: Può uscire qualche cosa [a] di buono da Nazaret? Venite, e vedete, replicò Filippo. Gesù vedendo venire Natanael, disse di lui: Eccò un vero [b] Israelita [1], in cui non vi è alcun' artificio. D' onde mi conoscete? disse Natanael. Gesù gli rispose: Io vi ho veduto sotto il fico [2] avanti, che Filippo vi chiamasse. Maestro, rispose Natanael,

1 Un degno figliuolo di Giacob, del quale rappresenta la semplicità, ed il candore.

2 Ove credevate di non esser veduto da alcuno.

a *Può uscire qualche cosa di buono da Nazaret?* V'era una massima fra i Dottori della legge, che nessun Profeta doveva mai escire dalla Galilea, (S. Gio: 7. 52.) e con più forte ragione da Nazaret, che era una assai piccola Città di questa Provincia. Per altro Natanael credette apparentemente, che essendo Gesù Cristo nativo di Nazaret, non potesse esser Messia, che doveva nascere a Betlemme. Si confronti questo luogo con ciò, che dice altrove S. Gio: al cap. 7. del suo Evangelio.

b *Ecco un vero Israelita*. Gesù Cristo fa senza dubbio allusione a ciò, che si dice di Giacob, al quale diede Dio il nome d'Israello, e che fu il padre di tutti gl'Israelliti: Giacob era un uomo semplice. (Gen. 25. 27.) Il Salvatore non pare offeso di ciò, che aveva detto Natanael, perchè non l'aveva detto per passione, nè per ostinazione, e cercava solo di conoscer la verità.

tanael, Voi siete il figliuolo di Dio, voi siete il Re d'Israello. Gesù gli disse: Voi credete per avermi sentito dire, che io vi ho veduto sotto il fico; ma voi vedrete bene cose più grandi: ed aggiunse [1]: In verità, in verità io ve lo dico, voi vedrete aprirsi il Cielo [a] sopra il Figliuolo dell'uomo, e gli Angeli di Dio discendere, e salire.

1 Parlando a tutti quelli, che erano presenti.

CAP.

a *Voi vedrete aprirsi il Cielo sopra il Figliuolo dell'Uomo*. Cioè a dire, voi avrete in appresso contrassegni più chiari della mia divinità. Gesù Cristo si attribuisce quì la medesima potenza su gli Angeli, e la medesima autorità di farli servire alle sue volontà, che la Scrittura attribuisce a Dio in molti luoghi, ed in particolare nel cap. 28. della Genesi, dove si parla della scala di Giacob. L'Evangelista non specifica nulla di particolare toccante il luogo, ed il tempo nel quale Gesù Cristo doveva servirsi del ministero degli Angeli. Molti Interpreti applicano a questo luogo ciò, che succedette all'Ascensione del Salvatore: altri lo spiegano del Giudizio finale.

CAP. XII.

L'acqua mutata in vino. I mercanti ſcacciati dal Tempio.

Giovanni 2. verſ. 1. 25.

I. TRe giorni [a] dopo ſi fecero alcune nozze a Cana in [b] Galilea, e la Madre di Gesù ci ſi trovò. Gesù ci fu ancora invitato co' ſuoi diſcepoli, e venendo a mancare il vino, la ſua madre gli diſſe: Non hanno più vino. Donna, le riſpoſe Gesù, donna, che abbiam di comune [c] con eſſi in que-

a *Tre giorni dopo*. E'forſe tre giorni dopo l'abboccamento, che ebbe Gesù Criſto con Andrea, e con Simone; o tre giorni dopo la ſua partenza per la Galilea? La diſtanza conſiderabile, che vi era fra Betania, e Cana, pare che confermi queſt' ultimo ſentimento.

b *Cana in Galilea*. Queſta Città era nella tribù di Zabulon, e poco diſtante da Nazaret. Vi era nell' altra Galilea un' altra Cana fra Sidone, e Sarepta, e ſi chiamava *Cana Sidoniorum*.

c *Che abbiam di comune con eſſi in queſto voi, ed io?* Alcuni Interpreti per addolcire ciò, che queſta riſpoſta moſtra avere di duro, hanno creduto di dovere ſpiegare in queſta for-

sto voi, ed io[1]? L'ora mia non è ancor venuta. La sua madre però disse a quelli, che servivano: Fate tutto ciò, che egli vi dirà. Erano dunque ivi sei[2] urne di pietra desti-

[1] *Al.* Questo riguarda forse voi, o me?

forma le parole della Volgata: *Quid mihi, & tibi est?* Cosa ci fa questo a voi, ed a me? Questo forse ci appartiene? Ma tenendosi ancora al senso della traduzione; non vi è cosa, che debba dare il minimo fastidio. Gesù Cristo voleva solamente far comprendere a quelli, che dovevano esser testimonj del miracolo, ch' egli non lo faceva come uomo, e che nessuna considerazione umana era capace di fargli prevenire il momento, o mutare la maniera di operare le maraviglie, che dovevano servire per provare la sua Divinità. Così la B. Vergine ben lontana di offendersi di questa risposta, non ebbe il minimo dubbio, che Gesù Cristo non dovesse fare ciò, che essa gli domandava, come apparisce da quel, che essa ordinò a quelli, che servivano.

[2] *Sei urne*, ovvero vettine. Egli è difficile di trovare nella nostra lingua una parola, che esprima abbastanza ciò, che l'Evangelista ha voluto significare. Le brocche, ed altri vasi, che si portano in mano, non sono assai grandi per corrispondere alla significazione, che la parola *Hydriæ* ha in questo luogo. I Giudei si servivano delle suddette urne, o vettine non solamẽte per lavarsi le mani avãti e nel tempo del mangiare; ma ancora per lavare i bicchieri, le pile, i vasi di rame, e gl'istessi letti, secondo una tradizione superstiziosa stabilita da i Farisei. *Vedasi la nota quinta del Cap.* 38.

destinate alla purificazione de' Giudei [1], tenendo ciascheduna di esse due, o tre [a] misure. Gesù disse loro: Riempite le urne di acqua: e le riempirono fino alla cima. Cavatane adesso; soggiunse Gesù, e portatene al Signore [b] della festa [2]. Lo fecero, ed avendo questi gustata l'acqua cangiata in vino, e non sapendo d'onde venisse questo vino, benchè quelli, che avevano cavata l'acqua lo sapessero, chiamò lo sposo, e li disse: Ogn'uomo dà subito il miglior vino, che abbia, e dopo che si è ben bevuto dell'inferiore: voi al contrario avete conservato il miglior vino fino a quest'ora. Que-

1 I quali si lavano spesso le mani, e le braccia durante il pranzo.

2 A quello, che presiede al banchetto.

a *Due, o tre misure.* Queste misure dal Greco si chiamano *Metrete*. La metreta era una misura Attica, che conteneva novanta libre di vino: libre Attiche, o Romane, le quali poco appresso corrispondono alle nostre libre d'oggidì.

b *Al Signore della festa*. La parola *Architriclinus* significa letteralmente il maestro della sala del convito. Questa sala si chiamava *Triclinium*, a cagione, che vi erano ordinariamente tre letti; essendo allora costume di quasi tutti i popoli mangiare stesi sopra de' letti.

ſto miracolo fatto a Cana in Galilea fu il primo miracolo, [a] che faceſſe Gesù. Con ciò manifeſtò la ſua gloria [1], e i ſuoi diſcepoli credettero in lui.

1 Fece risplendere il ſuo potere.

II. Andò dopo con la ſua madre, con i ſuoi fratelli [2], e i ſuoi diſcepoli a Caſarnao, ove non reſtarono, che pochi giorni. Come la Paſqua de' Giudei era vicina, Gesù ſi reſe a Geruſalemme, e trovò [b] nel Tempio gente, che vendeva bovi, caſtrati, colombe; e banchieri, che ivi ſedevano: avendo

2 I ſuoi Cugini.

a *Fu il primo miracolo, che faceſſe Gesù.* Non ſi può, dice Maldonato, concludere dalle parole della Volgata, che queſto miracolo ſia ſtato aſſolutamente il primo, che abbia fatto Gesù Criſto; ma ſolamente, che ſia ſtato il primo, che fece per provare la ſua divinità a i ſuoi nuovi diſcepoli: e pare, che queſto per l'appunto ſia ciò, che ha voluto far conſiderare l'Evangeliſta, ſoggiungendo: *Ed i ſuoi Diſcepoli credettero in lui.*

b *E trovò nel Tempio.* Non biſogna confondere queſto ingreſſo di Gesù Criſto nel Tempio, e ciò, che vi fece; che vien rapportato quì da S. Giovanni, con quello di ſimile, che ſi racconta da gli altri Evangeliſti; ma che non ſucceſſe, ſe non che alcuni giorni avanti la ſua morte. *Si veda la nota 5. del Cap. 64.*

do fatto una ſpezie di flagello con alcune piccole corde, li ſcacciò tutti dal Tempio con i caſtrati, ed i bovi, e gettò ancora per terra il danaro de' banchieri, e roverſciò le loro tavole. Poi indirizzandoſi a quelli, che vendevano le colombe, diſſe loro: Levate tutto queſto di quà, nè fate la caſa di mio Padre, una caſa di negozio. Queſta azione riduſſe alla memoria de' diſcepoli ciò, che è ſcritto: *Lo zelo della voſtra caſa mi divora*. E domandandogli i Giudei, qual miracolo faceva loro vedere, per intraprendere ſimili coſe [1]; loro riſpoſe: diſtruggete [a] queſto Tempio, ed io lo rifabbricherò in tre giorni. Al che riſpoſero

Pſ. 68. 10.

1 Gli domandano, che provi la ſua miſſione ſtraordinaria con miracoli.

a *Diſtruggete queſto Tempio*. Cioè a dire quando voi avrete diſtrutto queſto tempio. Nella Scrittura, e particolarmente ne' Profeti l' imperativo è ſpeſſo adoperato per eſprimere ciò, che deve ſuccedere. Può anche conſiderarſi in queſto luogo, che ogni volta, che gl' increduli domandavano con cattiva intenzione di veder miracoli al Salvatore, egli li rimetteva al miracolo della ſua riſurrezione.

ſpoſero i Giudei : Vi è voluto lo ſpazio [a] di quaranta ſei anni, per fab-

a *Vi è voluto lo ſpazio di quaranta ſei anni per fabbricar queſto tempio.* Per intendere come poſſano eſſere ſtati quaranta ſei anni a fabbricare il tempio di Geruſalemme, biſogna ſaper prima di quel tempio quì ſi parli, o di quello fabbricato da Salomone; o di quello, che Zorobabel fece rifabbricare dopo la cattività di Babilonia in vece del primo, ch' era ſtato diſtrutto; o finalmente di quello, che Giuſeppe l' iſtorico, dice eſſere ſtato fabbricato da Erode. Si conviene, che non ſi tratta quì del tempio di Salomone; poichè oltrecchè non vi fu poſto, che ſette anni a fabbricarlo, egli è evidente, che i Giudei parlano del tempio, ove eſſi erano attualmente con Gesù Criſto. Molti nuovi interpreti dicono, che ſi tratta del tempio di Erode: Ma oltrechè ſecondo quello, che racconta Giuſeppe, fu terminato tutto in nove anni e mezzo, pretendono forſe eſſi, che queſto tempio ſia ſtato fatto in tutto di nuovo? Queſto è quello ſenza dubbio, ch' eſſi devono dire tenendoſi a quello, che è rapportato al cap. 14. del lib. 15. dell' antichità Giudaiche. Ma come riſponderanno eſſi alla profezia di Aggeo, nella quale Dio promette a Zorobabel, che il ſuo tempio ſuſſiſterà ſino alla venuta del Meſſia, che l' onorerà della ſua preſenza? *Veniet deſideratus cunctis gentibus, & implebo domum iſtam gloria, dicit Dominus exercituum.* (Agg. cap. 2.) A queſto dunque quelli, che ſono in un tal ſentimento, non hanno potuto ſin' ora riſpondere nulla di ſolido, non più, che a molte altre difficoltà, che poſ-

fabbricar queſto Tempio, e voi lo rifabbricherete in tre giorni? Ma

poſſono leggerſi ne' Critici, ed in particolare in Villalpando, che tratta di favola queſto nuovo tempio di Erode. Se pretendono, che Erode non faceſſe, che ornare il tempio, ed accreſcerlo di nuove fabbriche; tocca ad eſſi a conciliarſi con Giuſeppe, ed a fare attenzione ſe queſte parole, *quadraginta, & ſex annis ædificatum eſt templum hoc*, ſignificano ſolamente gli abbellimenti, che Erode aveva fatto all'antico tempio, e che erano ſtati continuati anche dopo la ſua morte. Il ſentimento più ragionevole è dunque quello, ch'è ſtato ſeguitato dalla maggior parte de' ſanti Padri, e de' più dotti Interpreti. Queſti ſono ſtati perſuaſi, che ſi trattaſſe del tempio di Zorobabel, che fu cominciato a fabbricare l'anno ſecondo di Ciro Re di Perſia, e che fu terminato l'anno ſeſto del regno di Dario. Egli è vero, che i Critici ſono aſſai diviſi per la diſtribuzione, ed aſſegnazione de i quaranta ſei anni; ma qualcheduno crede di poter trovarli fra il ſecondo anno di Ciro, ed il ſeſto di Dario; altri poi non pongono fra queſti due termini, che quindici, o ſedici anni. Che che ſia di queſta queſtione, la deciſione della quale richiederebbe un calcolo, ed un dettaglio aſſai lungo; convien dire in ogni ſiſtema, che nel ſolo termine di quaranta ſei anni il tempio ricevette la ſua perfezione. Egli è vero, che fu in iſtato di eſſere dedicato, e conſecrato nel ſeſto anno di Dario, come lo dice la Scrittura; ma queſto non prova, che non vi foſſe da aggiungervi nulla: ſopra tutto ſe

ſi con-

Ma egli parlava del Tempio del
1 Nel quale abita tutta corporalmente la pienezza della divinità.
suo corpo[1]. Dopo dunque che egli fu risuscitato, i suoi discepoli fecero riflessione cosa fosse ciò, ch'egli diceva, e prestarono fede [2] alla Scrittura, ed a quello, ch'egli aveva lor detto. Nel tempo, che Gesù va a Gerusalemme per la festa di Pasqua, molti credettero in lui, vedendo i miracoli, ch'egli faceva. Gesù però non si confidava ad essi, [b] perchè li conoscevа

Coloss. 2. 9.

si considera, ch'era stato fabbricato in fretta, che l'opera era stata sovente interrotta, e che non si era potuto fare al principio se non che quello, ch'era assolutamente necessario.

a *E prestarono fede alla Scrittura*. Cioè a dire, compresero allora il senso de' Profeti, e le parole di Gesù Cristo, e credettero con più certezza di quello, che avevano fatto prima.

b *Gesù però non si confidava ad essi, perchè li conosceva tutti*. Perchè sapeva che la lor fede non era che passaggiera, e che si sarebbero ben presto dichiarati contro di lui. Non si potrebbe forse anche dire, che la parola *eis*, *ad essi*, non si riferisca a quelli, che credevano in Gesù Cristo, ma in generale a'Giudei di Gerusalemme? Benchè molti credessero in Gesù Cristo, egli con tutto ciò non si fidava ad essi (a i Giudei,) perchè.

noſceva tutti, nè aveva biſogno, che alcuno gli rendeſſe teſtimonianza di verun' uomo, perchè conoſceva da ſe ſteſſo ciò, ch'era nell' uomo [1].

[1] Ciò che vi era di più naſcoſto nel ſuo cuore.

CAP. XIII.

Diſcorſo di Gesù con Nicodemo. Altra teſtimonianza, che S. Giovanni rende a Gesù.

Giovanni 3. verſ. 1. 36.

I. UN Fariſeo chiamato Nicodemo, che teneva uno [a] de' primi poſti fra i Giudei, andò a trovar Gesù [b] in tempo di notte, e gli

chè il maggior numero avea cattive intenzioni contro di lui. Queſta eſpreſſione, *li conoſceva tutti*, e la condotta di Nicodemo, che vien a trovar di notte il Salvatore, perchè temeva i Giudei, favoriſcono queſto ſentimento.

a *Che teneva uno de' primi poſti fra i Giudei.* Si crede, che l'eſpreſſione del ſacro Teſto *Princeps Judæorum* ſignifichi, ch' egli foſſe un di quelli, che componeveno il Sanedrim, o il gran conſiglio de' Giudei.

b *Andò a trovar Gesù in tempo di notte.* Come può eſſervi della difficoltà a comprendere

e gli disse: Maestro, noi sappiamo, che voi siete mandato da Dio per

dere il progresso, ed il legamento de' primi versetti di questo capitolo; noi ne faremo quì una specie di analisi. V. 2. Nicodemo viene a trovare il Salvatore per ricevere le sue istruzioni, e dichiararsi per uno de' suoi discepoli, v. 3. Gesù gli dice, che per entrare nel regno di Dio, cioè a dire per far professione del Cristianesimo bisogna esser rigenerato, e vivere una vita affatto nuova, v. 4. Nicodemo avendo pigliato queste parole in un senso grossolano, e materiale, Gesù Cristo gl' insegna, v. 5. che questa rigenerazione è spirituale, e che si fa nel battesimo per l' infusione dello Spirito Santo, v. 6. che rende l' uomo spirituale di carnale, ch' egli era nella sua prima nascita, v. 7. 8. che non vi è nulla, che possa, o debba parere impossibile in questo rinnovamento spirituale. Lo Spirito Santo si comunica a chi gli piace; e benchè ciò si faccia in una maniera invisibile, senza saperssi in qual maniera egli entri in un cuore, contutto ciò fa bene farsi intendere, e farsi sentire. Così si fa questa generazione spirituale, v. 9. 10. Come ancora Nicodemo non comprende tutto questo, il Salvatore gli dà ad intendere, che è cosa vergognosa per un Dottore della legge l' ignorare quelle cose, che sono assai chiaramente notate nella Scrittura, v. 11. 12. Finalmente soggiunge Gesù Cristo: Voi altri Farisei siete inescusabili di non rapportarvi almeno alla mia testimonianza; poichè io non vi dico cosa, della quale non sia perfettamente istrutto. Ma non è da maravigliarsi, che ricusiate di credermi, quando

parlo

per istruirci ; poichè nessuno può fare i miracoli, che voi fate, se Dio non è seco. Gesù gli rispose: In verità, in verità , io ve la dico; nessuno può entrare nel regno di Dio, se non nasce di nuovo[1]. Nicodemo gli replicò : Come un'uomo, ch' è già vecchio, può nascere ? Può forse egli rientrare nel seno di sua madre per nascere una seconda volta? In verità, in verità, insistette Gesù, nessuno può entrare nel regno di Dio, se non è rigenerato col mezzo dell'acqua, e dello Spirito Santo. Quello, che è nato dalla carne, è carne; e ciò che è nato dallo spirito, è spirito . Non siate sorpreso di ciò, che vi ho detto, che bisogna, che voi nasciate di nuovo. Lo

[1] Spiritualmente , è col mezzo del battesimo.

parlo in linguaggio del Cielo, voi che ricusate di credermi sopra le cose le più palpabili, e che sono conosciute da tutto il mondo. Gesù Cristo continua dopo a parlare della sua divinità, della sua incarnazione, e della necessità della sua morte per la salute degli uomini.

Lo ſpirito [1] ſpira [2] dove vuole [3], e voi ſentite il rumore, che fa, ſenza che voi ſappiate donde viene, e dove va. Così ſuccede [3] d' ogni uomo, [b] che è nato dallo ſpirito. II. Co-

1 Il vento.
2 Or da una parte, or dall' altra.
3 Vi è qualche coſa da raſſomigliare nella vita nuova, che lo Spirito Santo comunica all' uomo.

a *Lo ſpirito ſpira dove vuole*. La parola *ſpiritus*, che è adoperata due volte in un medeſimo verſetto, dà occaſione di dubitare, ſe abbia l'iſteſſo, o differente ſignificato in amendue. Nel ſecondo luogo certamente ſignifica lo Spirito ſanto. Nel primo poi ſono diverſe le opinioni. Un gran numero d' Interpreti intendono per lo ſpirito il vento, e ſpiegano il principio di queſto verſetto: *Il vento ſoffia dove vuole*; pretendono, che Gesù Criſto col movimento del vento paragoni quì l' impreſſione dello Spirito Santo. Molti al contrario de' ſanti Padri Greci, e Latini anche nel primo luogo l' hanno inteſo dello Spirito Santo, credendo, che Criſto noſtro Signore non abbia impiegato in due ſenſi differenti la medeſima parola nell' iſteſſo verſetto: tanto più che queſta eſpreſſione, *dove vuole*, non conviene punto ad una coſa inanimata. La ſpiegazione di Maldonato è ſingolare. Secondo lui in queſto luogo lo ſpirito ſignifica l'anima, e Gesù Criſto paragona il principio della vita naturale con il principio della vita ſopranaturale, e divina.

b *Così ſuccede d' ogni uomo, che è nato dallo ſpirito*. Nel ſentimento della prima ſopraddetta eſpoſizione, queſte parole: *Così ſuccede d' ogni uomo, ſic eſt omnis, &c.* ſono l'applicazione della comparazione. Ma nel ſen-

II. Come può esser questa? ripigliò Nicodemo. Che! disse Gesù, voi siete dottore in Israello, e ciò non sapete? In verità, in verità, io ve lo dico: Noi parliamo di ciò, che noi sappiamo, e rendiamo testimonianza a ciò, che abbiamo veduto: con tutto ciò voi non ricevete la testimonianza nostra. Che se voi non [a] mi credete, quando vi parlo di ciò, che passa sulla terra [1]; non mi crederete voi, se vi parlo delle cose del Cielo [2], ove [b] niuno è stato, che

1 Parla del battesimo.

2 Ben più difficili a comprender.

sentimento, che è stato proposto per il secondo, le suddette parole *sic est omnis &c.* sarebbero assolute, e significherebbero: Ecco come si fa nell' uomo il rinnovamento spirituale.

a *Se voi non mi credete.* Alcuni vogliono, che le parole *vobis*, e *non creditis*, non riguardino, che Nicodemo: Altri suppongono, che il Salvatore parli de' Farisei, de' quali Nicodemo aveva abbracciata la setta, e da' discorsi, che egli aveva tenuto spesso con essi sopra materie meno alte, e meno spirituali.

b *Del cielo, ove niuno è stato.* Non vi è che il Figliuolo dell' uomo, che possa istruirvi perfettamente delle cose del cielo, perchè non vi è che lui, che ci sia stato. Egli è, che

che il Figliuolo dell'Uomo, che n'è discelo, senza lasciarlo[1]? E come[a] Mosè innalzò il serpente nel deserto; bisogna, che il Figliuolo dell'Uomo sia innalzato nella stessa maniera[2], affinchè ognuno, che crede in lui, non perisca, ma abbia la vita eterna. Imperocchè Dio ha amato il mondo fino al segno di dare il suo unico Fgliuolo, affinchè ogni uomo, che crede nel Figlio non perisca, ma abbia la vita eterna. Dio dunque non ha mandato[b] il suo Figliuolo al mondo

1 Gesù come Dio è sceso dal Cielo incarnandosi.

2 Essendo crocifisso.

è, che senza lasciare il cielo, ove egli sta sempre per la sua divinità, si è reso visibile sulla terra, e si è fatto uomo per insegnare a gli uomini le verità della salute.

a *E come Mosè*. Per ordine di Dio Mosè innalzò nel deserto un serpente di bronzo, e l'attaccò in cima ad un trave, per essere a tutti quelli, che lo riguardavano, un rimedio sicuro contro la morsicatura de' serpenti. Questo era una figura di Gesù Cristo attaccato alla Croce per guarire le ferite del peccato, e per salvar quelli, che crederebbero in lui.

b *Dio dunque non ha mandato il suo Figliuolo*. Dio poteva condannar gli uomini alle giuste pene, che meritavano i lor peccati; con

do per condannare il mondo, ma affinchè il mondo ſia ſalvato col di lui mezzo. Quello, che crede in lui, non è condannato; ma quello, che non crede [a], è già condannato, perchè non crede nel nome del Figliuolo unico di Dio. E la cauſa di queſta condannazione è, che la luce [1] eſſendo venuta nel mondo; gli Uomini hanno più ama-

1 Il Meſſia, è la vera luce. *Joan.* 1.

con tutto ciò non ha mandato il ſuo Figliuolo, che per metterli tutti in iſtato di ſalvarſi: di ſorte, che ſe alcuni ſi perdono, non ſi perdono, che per colpa loro, e contro la volontà ſincera, che Dio ha di procurare la lor ſalute. Queſta appunto è la rifleſſione di S. Agoſtino ſopra di queſto paſſo: *Quantum in medico eſt, ſanare venit ægrotum; ipſe ſe interimit, qui præcepta medici obſervare non vult. Venit Salvator ad mundum; quare Salvator dictus eſt mundi, niſi ut ſalvet mundum, non ut judicet mundum? Salvari non vis ab ipſo, ex te judicaberis.* Del reſto, quando il Salvatore dice, che non è venuto per condannare il mondo; queſto deve intenderſi della ſua prima venuta, e del motivo della ſua Incarnazione. Il che non impediſce, che egli nō debba un giorno dar la ſentenza di condanna contro quelli, che avranno reſi inutili i diſegni di miſericordia, che aveva ſopra di eſſi.

a *Quello, che non crede, è già condannato*; cioè a dire, la di lui incredulità, ed acciecamento volontario fanno la ſua condannazione.

amate le tenebre, che la luce; perchè le loro opere erano cattive[1]. Così chiunque male opera odia la luce, e cerca di nascondersi per timore d' aver censori delle sue azioni; ma quello, che regola la sua vita su la verità[2] espone volontieri le sue azioni alla luce, perchè son fatte secondo Dio.

1 Un cuore corrotto non vuole esser' illuminato.

2 Su la legge di Dio, la quale è una emanazione della verità increata.

III. Gesù, e i suoi discepoli se n' andarono dopo [a] nella Giudea, vi restò qualche tempo con essi, e vi [b] battezzava. Giovanni ancora battezzava a Ennon [c] vicino [3] a Salim; perchè vi era molt' acqua,

3 Sul Giordano nella Galilea inferiore.

a *Andarono dopo nella Giudea*. Gerusalemme d' onde esciva Gesù Cristo era nella Giudea; così l'Evangelista vuol solamente dire, che il Salvatore lasciò Gerusalemme per andare altrove per il paese, senza escire però dalla Giudea.

b *E vi battezzava*. Egli è notato nel capitolo seguente, che Gesù Cristo non battezzava da se stesso; ma che erano i suoi discepoli, che battezzavano di suo ordine, ed in suo nome.

c *A Ennon vicino a Salim*. Questi due luoghi erano su i confini della Samaria, e della Galilea vicino al Giordano, e di quà da questo fiume.

acqua, e molti andavano a farſi battezzare, imperocchè Giovanni non era ancora ſtato poſto in prigione. Or' i diſcepoli di Giovanni eſſendo entrati [a] in diſputa

a *I diſcepoli di Giovanni eſſendo entrati in diſputa con i Giudei toccante il batteſimo*. Queſta diſputa cadeva ſulla comparazione del batteſimo di Giovanni con quello di Gesù Criſto, e queſto appunto ſignifica, *quæſtio de purificatione*, come appariſce dal conteſto. Ma perchè diſputavano eſſi ſopra di ciò con i Giudei? E'forſe perchè queſti s'intereſſaſſero per far valere il batteſimo diGesùCriſto in pregiudizio di quello del Precurſore? Queſto è ſenza alcuna apparēza. E'forſe che quelli, co'quali diſputavano, foſſero attaccati a Gesù Criſto, ed aveſſero ricevuto il ſuo batteſimo? Queſto pare fuor d'ogni dubbio. Ma d'onde viene, che l'Evangeliſta dà a queſti il nome di Giudei più toſto, che a i diſcepoli di Giovanni, quando erano Giudei sì gli uni, che gli altri, e facevano profeſſione d'una ſteſſa religione? Tutti gl'Interpreti, che ſi ſono conſultati, diſſimulano queſta difficoltà, e non vi riſpondono in modo, che ſoddisfaccia. Pare con tutto ciò, che la riſpoſta ſia aſſai facile, richiamando alla mente tutto quello, che l'Evangeliſta ha detto. S. Gio: battezzava allora a Ennon ne'confini della Galilea; Gesù Criſto battezzava nella Giudea. Quelli dunque, che avevano ricevuto in quel tempo il batteſimo di Giovanni, e che dovevano eſſere per la maggior parte Galilei, diſputavano con quelli, che aveva-

con i Giudei toccante il batteſi-
mo, andarono a trovarlo, e gli
diſſero: Maeſtro, quello, che era
con voi di là dal Giordano, ed in
favor del quale voi avete reſo te-
ſtimonianza, ecco che battezza,
e tutti vanno a lui. Giovanni ri-
ſpoſe loro: Neſſuno [a] può attri-
buirſi

no ricevuto il batteſimo di Gesù Criſto nella Giudea, e che erano per conſeguenza della ſteſſa provincia. Così la parola *Judæi*, non ſignifica quì in generale quelli, che facevano profeſſione della legge Moſaica; ma quelli, che erano della Giudea propriamente detta, e che avevano ricevuto in queſta Provincia il batteſimo di Gesù Criſto. Queſta parola ha relazione a ciò, che era ſtato detto al v. 22. *Venit in terram Judæam*. Come ſi è notato all' annot. *a. cap.* 3. *num.* 120.

a *Neſſuno può attribuirſi*. Alcuni interpreti ſeguitano la ſpiegazione di S. Giovanni Criſoſtomo, e applicano queſte parole a Gesù Criſto, come ſe S. Giovanni diceſſe, che il Salvatore non ſi è ingerito daſe ſteſſo in queſta funzione. Il ſentimento però il più comune, e ſenza dubbio il più naturale è, che S. Giovanni parli di ſe. Io non poſſo, dice egli, attribuirmi più autorità di quella, che ho ricevuta dal Cielo. Gesù Criſto è lo Spoſo, cioè a dire il Capo della Chieſa; egli è giuſto, che tutto il mondo vada da lui, il mio impiego non eſſendo, che di farlo conoſcere: ſiccome la mia conſolazione, ch' egli ſia conoſciuto da tutto il mondo.

buirsi ciò, che non gli è stato dato dal Cielo [1]; Voi stessi mi siete testimonj, che io ho detto, che io non sono il Cristo, ma che sono stato mandato avanti di lui; quello, che ha la sposa, è lo sposo [2]; L'amico dello sposo, che è presente, e che l'ascolta, piglia gran piacere a sentire la voce dello sposo; ed ecco ciò, che fa il compimento d'ogni mia consolazione. Bisogna, ch'egli cresca, ed io diminuisca: Quello, che viene dall'alto, o sopra tutti; quello che viene dalla terra è terrestre, ed il suo linguaggio [a] l'è ancora [3]; Quello, che viene dal Cielo è sopra tutti, e rende testimonianza di ciò, che ha veduto, e ciò che ha udito; ma nessuno [4] riceve [b] la

1 Il Cielo avendomi destinato d' essere il Precursore di Gesù, io non posso pigliare altra qualità di questa.

2 La Sposa è la Chiesa nascente, e lo Sposo Gesù, l'amico dello Sposo S. Giovanni.

3 Non può da se stesso parlare, che di cose della terra.

4 Quasi nessuno.

a *Il suo linguaggio l'è ancora*. Il linguaggio di Gio: Battista tutto celeste, com'era, non doveva passare, che per un linguaggio terrestre in comparazione di quello di Gesù Cristo.

b *Nessuno riceve la sua testimonianza*; cioè a dire, non è ricevuta, che da poche persone. Con quella espressione iperbolica S. Giovanni signi-

ſtia teſtimonianza ; Quelli , che l' hanno [a] ricevuta , hanno perciò atteſtato , che Dio dice ſempre il vero ; imperocchè le parole di quello , che Dio ha mandato , ſono le parole iſteſſe di Dio , che non gli comunica il ſuo ſpirito miſuratamente . Il Padre ama il Figliuolo , e l' ha fatto padrone di tutte le coſe [1] ; Quello dunque , che crede nel Figlio , poſſederà la vita eterna ; ma quello , che ricuſa di credere nel Figliuolo , non la poſſederà , e ſarà l' oggetto eterno dell' ira di Dio .

1 Gli ha dato ogni potere in Cielo , ed in Terra . *Matt.* 28.8.

CAP.

ſignificava quanto egli averebbe deſiderato , che tutto il mondo aveſſe creduto in Gesù Criſto .

a *Quelli , che l' hanno ricevuta* . Un altro paſſo di S. Giovanni può ſervire di commentario a queſto . *Quello , che crede nel figliuol di Dio , ha in ſe ſteſſo il teſtimonio di Dio : quello , che non crede nel Figliuolo , fa Dio colpevole di menzogna , perchè non crede alla teſtimonianza che Dio ha reſa del ſuo Figliuolo . Or queſta teſtimonianza è , che Dio ci ha data la vita eterna , e queſta vita è nel ſuo Figliuolo* . Gio. Ep. 1. cap. 5. v. 10. 11.

CAP. XIV.

Converſione della Samaritana.

Gio: 4. verſ. 1. 42.

1. GEsù avendo ſaputo, che i Fariſei avevano penetrato, che egli faceva più diſcepoli, e battezzava più perſone di Giovanni, (Gesù però non battezzava egli ſteſſo, ma i ſuoi diſcepoli) laſciò la Giudea, e ſe ne ritornò in Galilea [1]. E come gli era di biſogno di paſſare per la Samaria, arrivò in una città di queſto paeſe nominata [a] Sicar, vicino all' eredità, [b] che Giacob diede a Giuſeppe ſuo figliuolo; e perchè Ge-

1 Prevenendo così gl'effetti dell' invidia de' Fariſei.

a *Nominata Sicar*. Queſta Città era ſituata verſo il mezzo della Samaria. Eſſa è chiamata *Sichem* nel vecchio Teſtamento. L'Evangeliſta le ha dato il nome, che eſſa aveva al tempo di Gesù Criſto Signor noſtro.

b *Vicino all' eredità, che Giacob*. Si crede, che la terra, che è ſignificata quì per *prædium*, non faceſſe tutta l' eredità di Giuſeppe; ma ſolamente foſſe quella, che ſuo padre gli aveva dato, come per aſſegnamento. *Gen.* 48. 22.

sù era ſtracco dal viaggio, ſi poſe a ſedere ſulla ſponda [a] di quel pozzo: Era allora vicino alla ſeſta [b] ora del giorno [1].

1 Cioè a dire mezzo giorno.

II. Una donna di Samaria eſſendo venuta in queſto tempo per cavar l'acqua, Gesù le diſſe: Datemi da bevere; perchè i ſuoi diſcepoli erano andati nella città per comprar da mangiare. Queſta donna gli riſpoſe: Come! voi che ſiete Giudeo domandate da bevere a me, che ſono Samaritana? Imperocchè i Giudei non hanno [c] comunicazione con i Samaritani [2].

2 Che essi riguardano come pagani.

Le

a *Sulla ſponda di quel pozzo*. Il pozzo, che Giacob aveva fatto cavare. La parola fontana ſi piglia quì per ogni ſorgente d'acqua viva, anche per quella, che non eſce fuori della terra.

b *Vicino alla ſeſta ora del Giorno*: Cioè a dire verſo il mezzo giorno.

c *I Giudei non hanno comunicazione con i Samaritani*. L'Alienazione, che queſti due popoli avevano gli uni da gli altri, era reciproca, ma era ſenza dubbio meglio fondata dalla parte de' Giudei, che trattavano con ragione i Samaritani da Sciſmatici, e da Eretici, per aver alterata la religione Giudea in molti punti; per non riconoſcere, che il tempio

Le, replicò Gesù: Se voi [a] conosceste il dono di Dio, e chi è quello, che vi domanda da bevere, forse [b] gliene avreste domandato voi stessa, e vi avrebbe data un'acqua viva [2]. Signore, soggiunse la donna, voi non avete con che cavarne, ed il pozzo è assai profondo: d' onde avreste voi dunque dell'acqua viva? Sareste voi dunque più grande, che Giacob [c] nostro

1 Parla alla maniera degli uomini.

2 La grazia, che è in principio della vita soprannaturale.

pio di Gerusalemme era il solo dove fosse permesso di sacrificare; per non ricevere di tutta la Scrittura, che i cinque libri di Mosè chiamati il *Pentateuco*.

a *Se voi conosceste il dono di Dio*. Se voi conosceste il favore, che Dio vi fa, procurandovi l'occasione di profittarvi della mia presenza. Alcuni intendono per *dono di Dio* la grazia dello Spirito Santo, quell' acqua viva, della quale si parla dopo.

b *Forse*. Questa particola non significa per parte di Gesù dubbio alcuno sopra quello, che doveva succedere: essa serve solamente, secondo la spiegazione di S. Girolamo, per far vedere la libertà dell' umana volontà.

c *Giacob nostro padre*. Benchè i Samaritani vantassero la stessa origine de' Giudei; pare ciò non ostante dal cap. 17. del quarto libro de i Re, che essi fossero stranieri, almeno per la maggior parte, e non discendessero da Giacob.

padre, che ci ha dato queſto pozzo, e ne ha bevuto egli ſteſſo, i ſuoi figliuoli, e la ſua greggia? Gesù le riſpoſe: Chiunque beve [a] di queſt'acqua, averà ancor ſete; ma quello, che beverà dell'acqua, ch'io gli darò, non averà mai ſete; perchè diventerà in lui una ſorgente di acqua, che getterà fino alla vita eterna [1]. Signore, ripigliò la donna, datemi di queſt'acqua, affinchè non abbia più ſete, e che non venga più a cavarne quì. Andate, diſſe Gesù, chiamate voſtro marito, e tornate quì. Io non ho marito, riſpoſe la donna. Replicò Gesù: Voi avete ragione di dire; che non avete marito,

1 La grazia è ſeguitata dalla gloria.

a *Chiunque beve di queſt' acqua*. Queſt' acqua materiale può bene eſtinguere la ſete per qualche tempo; ma come eſſa ben preſto ſi diſſipa, non può impedire, che la ſete non ritorni. Dove che un'anima, che ha ricevuto una volta la grazia dello Spirito Santo, può conſervarla per ſempre. Queſt'acqua vivificante non è ſoggetta alla corruzione, eſſa ſoſtiene, eſſa fortifica l'anima ſempre più, e la conduce in fine alla vita eterna.

rito, poichè voi ne avete [a] avuti cinque, e quello, che avete presentemente, non è il vostro. Voi avete detto il vero in questo, gli disse la donna; Io vedo bene, che voi siete Profeta; I nostri Padri [b] hanno adorato [1] su questa montagna, e voi altri dite, che il luogo dove bisogna adorare [2] è Gerusalemme. Gesù le replicò: Don-

1 Hanno sacrificato.

2 Sacrificare.

a *Ne avete avuti cinque*. La maggior parte degl' Interpreti hanno creduto, che questi cinque mariti avessero l'uno dopo l'altro legitimamenre sposata la Samaritana. Maldonato al contrario, seguitando S. Gio: Crisostomo spiega così questo luogo: L' uomo, col quale voi vivete presentemente, non è vostro marito, come non lo erano gli altri cinque, con i quali avete vissuto.

b *I nostri Padri hanno adorato su questa montagna*. La Samaritana non potendo disconvenire, che Gesù Cristo non fosse Profeta, gli fa una questione, o più tosto una obbiezione, sopra la differenza, che avevano i Giudei con i Samaritani, toccante il luogo, ove era permesso di sacrificare. La montagna, della quale quì si parla, è quella di Garizim, sopra di cui i Samaritani avevano fabbricato un tempio, che preferivano a quello di Gerusalemme. Si possono vedere nella Scrittura le opposizioni, che essi formarono al ristabilimento del tempio di Gerusalemme, che fece Zorobabel.

na crediatemi, ecco il tempo nel quale voi non adorerete più [a] su questa montagna, nè in Gerusalemme [1]; Voi [b] adorate ciò, che non conoscete; noi adoriamo ciò, che conosciamo; imperocchè la salute viene [c] da' Giudei: ma ormai il tempo sta per venire, o più tosto è già venuto, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito, [d] ed in verità [2]; imperocchè

1 Il Culto pubblico dovuto a Dio non sarà più attaccato ad alcun luogo Particolare.

2 Li renderanno un culto spirituale, e degno di lui.

a *Voi non adorerete più su questa montagna, nè in Gerusalemme*. I sacrificj, e le cerimonie esteriori de' Giudei, e de' Samaritani saranno ugualmente abolite.

b *Voi adorate*. Ecco l'idea, che la Scrittura ci dà della religione de' Samaritani. Essi congiungono al culto del vero Dio quello delle false divinità, che si adorano in quei luoghi, di dove sono stati trasportati in Samaria: Essi osservano ancora quest'antico costume: Essi non temono il Signore, non osservano le sue cerimonie, la sua legge, ed i suoi comandamenti. 4. *Reg.* 12.

c *La salute viene da' Giudei*. Da i Giudei deve nascere, e deve venire il Messia.

d *In ispirito, ed in verità*. Queste parole non significano, che ogni culto esteriore debba essere sbandito dal Cristianesimo; significano solamente, che le cerimonie anti

che

chè il Padre vuol tali adoratori. Dio è ſpirito, e perciò quelli, che l'adorano, devono adorarlo in iſpirito, ed in verità. Io ſo, diſſe la donna, che il Meſſia deve venire ben preſto: quando dunque ſarà venuto, egli ci iſtruirà [a] di tutto. Gesù le diſſe: Io lo ſono, io che vi parlo.

III. In quel punto arrivarono i ſuoi diſcepoli, e furono ſorpreſi di vederlo diſcorrere con una donna; nientedimeno alcun d'eſſi non gli domandò, ciò che voleſſe ſaper da lei, o perchè le parlaſſe. La donna allora laſciando il ſuo ſecchio ritornò alla città, e diſſe a i ſuoi concittadini: Venite a vedere un' uomo, che mi ha detto

che debbono dar luogo ad una religione più pura, e più perfetta, che ſarà a riguardo della legge di Mosè quello, che è lo ſpirito al corpo, la realtà all'ombra, ed alla figura.

a *Egli ci iſtruirà di tutto*. Non volendo la Samaritana arrenderſi al diſcorſo di Gesù Criſto, e non potendo nè meno riſpondervi, ſe ne appella al Meſſia, che inſegnerà quello, che dovrà crederſi, e farſi, e leverà tutte le difficoltà.

tutto quello, che mai ho fatto, non ſarebbe fors' egli il Criſto? Eſcirono dunque dalla città; e vennero a trovarlo. In queſto mentre i diſcepoli lo pregavano, che mangiaſſe; ma egli diſſe loro: Io ho un nutrimento da pigliare, che voi non ſapete. Sopra di ciò i diſcepoli diſſero fra di loro: Qualcheduno gli avrà portato da mangiare. Il mio nutrimento[1], ripigliò Gesù, e di fare la volontà di quello, che mi ha mandato, e di conſumare l' opera ſua; non dite[a] voi, che vi ſono

1 Le mie delizie ſono di fare la volontà di mio Padre.

a *Non dite voi*. Il Salvatore dopo aver detto a' ſuoi Apoſtoli, che il ſuo nutrimento è di travagliare all' opera, della quale era incaricato; cioè a dire alla converſione de gli uomini, fa intendere a' ſuoi diſcepoli, che eſſi devono impiegarvi ancora ſe ſteſſi, e che il tempo di fare queſta meſſe ſpirituale è meno lontano, che non è la meſſe dei grani della terra, che non deve farſi, ſe non che dopo quattro meſi. Egli è veriſimile, che Gesù Criſto diceſſe queſto nel meſe di Aprile, e che la meſſe, della quale ſi parla quì, foſſe quella dell' orzo, che ſi faceva per la prima volta verſo il fine del meſe di Agoſto. Alcuni Interpreti

no ancor quattro meſi ſinò alla mietitura? Ed io vi dico, alzate gli occhi, e vedete come le campagne ſono già bianche, e pronte a eſſer mietute[1]. Quello che miete, riceve[a] la ſua ricompenſa, e raccoglie frutti per la vita eterna, di ſorte che l'allegrezza è comune fra quello, che ſemina, e quello, che miete: Imperocchè ciò, che ordinariamente ſi dice,

1 I popoli ſon diſpoſti a ricevere l'Evangelio.

terpreti pigliano queſte parole *adhuc quatuor menſes ſunt, & meſſis venit*, per una ſpezie di proverbio, del quale ſi ſervivano per ſignificare, che non vi era fretta, anzi che vi era del tempo abbaſtanza per fare una coſa.

a *Quello, che miete riceve la ſua ricompenſa*. Gesù Criſto continua a ſervirſi della comparazione della meſſe, e della raccolta, per moſtrare a' ſuoi diſcepoli, che il tempo è venuto di faticare alla converſione degli uomini, ed in particolare a quella de' Giudei. I Profeti avevano abbozzata queſta grand' opera predicando la venuta del Meſſia, ed eſortando i Giudei a metterſi in iſtato di riceverlo. Gli Apoſtoli non avevano da far altro, che far vedere il compimento delle profezie, ed applicare a Gesù Criſto ciò che era ſtato detto del Meſſia. Perciò il Salvatore li paragona a quelli, che non fanno che raccogliere il frutto della meſſe; mentre i Profeti avevano avuta la pena di rompere, per così dire, le terre e di ſementarle.

dice, in questo rincontro è vero, che l'uno semina, e l'altro miete. Io vi ho mandato a mietere dove voi non avete faticato; altri hanno faticato avanti di voi, e voi avete goduto della loro fatica [1].

1 Voi avete raccolto ciò, che i Profeti hanno seminato.

IV. Or molte persone di questa città credettero in lui sulla testimonianza della donna, che li assicurava, che egli le aveva detto tutto ciò, che ella aveva fatto. Essendo dunque i Samaritani venuti a trovarlo, lo pregarono di fare qualche soggiorno nella loro città. Vi restò [a] due giorni, ed allora molte persone di più credettero in lui, per aver sentito lui stesso. Non è più, dicevano essi alla donna, che noi crediamo su quello, che voi ci avete detto, noi

a *Vi restò due giorni*. Il soggiorno, che Gesù Cristo non fa, che passando, e che egli accorda alle istanti preghiere degli abitatori di questa città, non è opposto alla proibizione, che egli fa altrove a i suoi Apostoli di andare nelle città de' Samaritani.

noi ſteſſi l'abbiamo ſentito, e crediamo, che egli è il vero Salvatore del mondo [1].

[1] E non di una ſola nazione.

CAP. XV.

Il figliuolo d'un Signore è guarito. S. Giovanni è poſto prigione. Gesù ſi ritira nella Galilea ſuperiore, dove predica con grande ſtrepito.

Matt. 4. *verſ.* 12. 22. *e* 14. *verſ.* 3. 5. *Marc.* 1. *verſ.* 14. 20. *e* 6. *verſ.* 17. 20. *Luc.* 3. *verſ.* 19. 20. *e* 4. *verſ.* 14. 15. *e* 5. *verſ.* 1. 11. *Giov.* 4. *verſ.* 43. 54.

I. DUe giorni dopo Gesù partì di là, e ſe ne andò in Galilea [2]; Imperocchè, come ha detto egli ſteſſo, un Profeta non

[2] Senza ritornare a Nazaret.

[a] *Imperocchè come ha detto egli ſteſſo*; cioè a dire, che Gesù Criſto non volle andare a Nazaret, benchè queſta Città foſſe nella Galilea. L'Evangeliſta S. Giovanni diſtingue quì la città di Nazaret dal paeſe della Galilea, nel modo medeſimo, che diſtingue in un altro luogo la Giudea dalla città di Geruſalemme, che

non è onorato nella ſua patria. Al ſuo arrivo fu ben ricevuto da' Galilei; perchè eſſi erano ſtati teſtimonj di ciò, che aveva fatto a
1 Di Paſqua. Geruſalemme durante la feſta[1], alla quale eſſi ancora erano andati. Gesù dunque andò un'altra volta a Cana in Galilea, dove aveva mutato l'acqua in vino. Or vi era un [a]Signore, il figliuolo del quale era ammalato a Cafarnao. Queſto Signore avendo ſaputo, che Gesù era tornato di Giudea in Galilea,

che ne era la capitale *come ſi è oſſervato alla nota* a *num. 3. del cap.* 13. Quelli, che confondono queſto viaggio in Galilea, del quale parla quì S. Gio: con quello del quale parlano gli altri Evangeliſti (S. Matteo 4. 12. S. Marc. 1. 14. S. Luca 4. 14.) non hanno fatto forſe la neceſſaria attenzione, che S. Matteo, e S. Luca dicono poſitivamente, che Gesù Criſto andò a Nazaret. D'altronde queſte parole di S. Gio: *come ha detto egli ſteſſo* moſtrano ſignificare, che il Salvatore aveſſe detto queſto prima. Il che ſi accorderà perfettamente, ſe ſi ſuppone, che il viaggio, del quale hanno parlato gli altri Evangeliſti ne' luoghi citati, ha preceduto quello, del quale parla quì S. Giovanni.

a *Un Signore*. La parola Greca, che S. Girolamo traduce *Palatinus*, ſignifica che foſſe un Signore della corte del Re Erode.

lilea, andò a trovarlo, e lo ſupplicò di venire a guarire ſuo figlio, che già moriva. Voi altri, diſſe Gesù, ſe non vedete [a] miracoli, e coſe ſtraordinarie non credete [1]. Egli riſpoſe a Gesù: Signore venite, avanti che il mio figlio muoja. Andate, gli replicò Gesù, il voſtro figlio vive: credette ciò, che gli diſſe Gesù, e ſe n' andò. Incontrò per iſtrada i ſuoi ſervitori, che gli portavano la nuova della guarigione del ſuo figliuolo; ſopra di che, avendo loro richieſto in qual'ora l'ammalato era migliorato; Ieri, gli diſſero, la febbre

1 Queſto moſtra la fede imperfetta di queſto Signore.

a *Se non vedete miracoli*. Maldonato pretende, che Gesù Criſto con queſte parole renda ragione del miracolo, che voleva fare, come ſe diceſſe: Biſogna, che vi faccia veder miracoli per obbligarvi a credere, ſenza di che non credereſte. Pare però più naturale di penſare, che il Salvatore voleſſe ſignificare il carattere de' preteſi ſpiriti forti, e della più parte de' Grandi, che ſi fanno gloria di non credere, ſe non quello, che vedono con i proprj occhi. Queſto era per queſto Signore un avvertimento di meritare con la ſua fede la grazia, che domandava.

bre lo lasciò alla settima ora [a] del giorno, ed il padre riconobbe, che era l'ora istessa, nella quale Gesù gli aveva detto: Il vostro figlio vive: e credette egli, e tutta la sua casa. Questo [b] miracolo, che fece Gesù al suo ritorno dalla Giudea, è il secondo, che egli ha fatto in Galilea.

II. In questo mentre Erode il Tetrarca aggiunse a tutti gli altri suoi delitti, anche quello di far legare, e metter prigione Giovanni, perchè questi lo riprendeva de' suoi disordini, e sopra tutto di avere [c] sposata Erodiade moglie

a *Alla settima ora del giorno*. Un'ora dopo mezzo dì.

b *Questo miracolo*. Cioè a dire, che questo miracolo è il secondo di quelli, che S. Gio: rapporta, e che dice essere stati fatti in Galilea; siccome ancora questo viaggio è il secondo fatto in Galilea, del quale egli abbia parlato.

c *E sopra tutto d' avere sposata Erodiade*; Con la quale Erode manteneva un commercio, che lo rendeva colpevole d' incesto, e d' adulterio. Quello, che dice S. Luca della prigionia di S. Gio: è raccontato per anticipazione

glie di Filippo ſuo fratello[1]. Egli non vi è permeſſo, diceva Giovanni,

[1] Al quale l' aveva tolta.

pazione di tempo, nè ſuccedette, che in appreſſo. Vi è però della difficoltà a conciliar quì l' Iſtorico Giuſeppe con gli Evangeliſti. Secondo Giuſeppe, Erodiade era moglie d'Erode, e la figlia di Erodiade era moglie di Filippo: ſecondo gli Evangeliſti, Erodiade era moglie di Filippo. Giuſeppe dice, che Erode fece metter prigione, e morire S. Gio: perchè temeva il ſuo gran credito fra il popolo: gli Evangeliſti dicono, che lo fece metter prigione, perchè gli rimproverava il ſuo matrimonio inceſtuoſo, ma che non ardì di farlo morire, perchè temeva una ſedizione popolare: e che non fu, che con diſpiacere, che alla fine lo fece decollare a richieſta della figlia d' Erodiade. Secondo Giuſeppe, S. Gio: fu decollato a *Macheus* caſtello ſituato di là dal Giordano, verſo i confini della Arabia: ſecondo la Scrittura, ciò fu in un luogo, ove Erode faceva un gran convito alle perſone della ſua corte, ed a i principali della Galilea, e per conſeguēza in Galilea nella ſua capitale, lontano più di cento venti miglia da *Macheus*. Per accordare queſto Iſtorico con gli Evangeliſti ſi diſtinguono due Erodi: Erode Antipa, chiamato ſemplicemente Erode nell' Evangelio; ed Erode Filippo, al quale la Scrittura non dà il nome, che di Filippo, ed un' altro Filippo marito della Figlia di Erodiade. Non è nè meno impoſſibile, che Erode abbia ſul principio voluto far morir S. Gio: perchè temeva il ſuo gran credito fra il popolo, come rapporta Giuſeppe, e che l' abbia fatto morire in appreſſo per un' altra cauſa, che queſto Iſtorico ha voluto

vanni, di tener così la moglie di voſtro fratello. Perciò Erodiade gli tendeva de'lacci, e voleva farlo morire, ma non poteva venirne a termine; [a]perchè, ſebbene Erode conſentiſſe alla ſua morte, temeva il popolo, che teneva Giovanni per un Profeta. Temeva ancora Giovanni, ſapendo, ch'era un ſant'uomo, di ſorte, che lo faceva [b]guardare: anzi in molte coſe

luto diſſimulare. Sia però com'eſſer ſi voglia, Maldonato avvertiſce quì molto giudizioſamente, che non ſi deve mettere in paralello l'autorità di tre Iſtorici contemporanei, ed inſpirati da Dio, con quella di autore poſteriore, e nemico dichiarato del nome Criſtiano.

a *Ma non poteva venirne a termine; perchè ſebbene Erode &c.* Con queſte parole di S.Marco ſi ſpiega ciò, che ha detto S. Matteo, che Erode ebbe voglia di farlo morire: *Volens illum occidere*. Queſto Principe, come ſi è accennato, fece ſubito arreſtare S. Gio: all'iſtigazione di Erodiade, e riſolvette ancora di farlo morire: ma dopo, che la ſua prima collera fu paſſata; il timore del popolo, e la conſiderazione, che egli aveva per il ſanto Precurſore, gli fecero mutar riſoluzione.

b *Lo faceva guardare*. Tutto il verſetto prova, che queſte parole devonſi pigliare in buona

cose operava secondo i suoi consigli, e l'ascoltava volontieri. Gesù avendo [a] sentito dire, che Giovanni

buona parte: bisognava guardarlo, per timore, che Erodiade non lo facesse perire. Il verbo del Testo Greco favorisce ancora questa spiegazione.

a *Gesù avendo sentito dire, che Giovanni era stato posto prigione*. Non è facile determinare il tempo, in cui successe la prigionia di S. Giovanni. E' certo, che se S. Luca ne parla nel Cap. terzo avanti ancora di parlare del battesimo di Gesù Cristo, non è che per occasione, e per non più tornare a ciò, che riguardava il Precursore, come si è accennato, e si conosce evidentemente. S.Matteo,e S. Marco ne parlano in diversi luoghi: sebbene è d'avvertire, che secondo alcuni dotti Critici, dove nel Latino si dice *traditus*, cioè a dire *consegnato*, non si tratta sempre della prigionia di S.Giovanni ordinata da Erode, ma di qualche persecuzione suscitatagli da Farisei, e da quelli della loro setta. Pretendono, che essi lo fermassero, gli facessero delle riprensioni con farli anche soffrire qualche castigo,ed in appresso lo rilasciassero con proibizione di predicare, e di battezzare di vantaggio. Così pratticavano verso di quelli, che erano accusati di sedurre il popolo con una nuova dottrina. (Act. 5. 40. & 4. 1. 3.) Così Gesù Cristo dice a'suoi Apostoli: *Tradent enim vos in Conciliis, & in Synagogis suis flagellabunt vos.* (Matt. 10. 17.) Di modo che la parola *tradere* così sola, non ha altra significazione nell' Evangelio, che consegnare, o dar

nelle

vanni era ſtato poſto prigione ſi ritirò nella Galilea [1], e laſciando Nazaret [2] andò a fermarſi [a] in Cafarnao città [b] marittima ſu i confini [c] di Zabulon, e di Neftali; e con ciò ſi adempì la parola d'Iſaia Profeta: *La terra di Zabulon, e la terra*

[1] Superiore o de' Gentili.
[2] Che era degli ſtati di Erode nella Galilea inferiore.
Iſaia. 9. 1.

nelle mani: con che ſi eſce da un grande imbarazzo nel conciliare i diverſi termini uſati da gli Evangeliſti nel racconto della prigionia di S. Giovanni.

a *Laſciando Nazaret andò a fermarſi in Cafarnao.* Secondo S. Luca, Gesù Criſto era ſtato ſubito a Cafarnao, dove aveva fatto de' miracoli, ſenza però rimanervi per lungo tempo; di là ſe n'andò a Nazaret, d'onde tornò a ſtabilirſi a Cafarnao, dove fece dopo la ſua dimora la più ordinaria.

b *Città marittima.* Queſta città era ſituata ſul lago di Geneſaret, al quale veniva dato anche il nome di mare a cauſa della ſua eſtenſione: Si chiamava ancora mare di Galilea, e mare di Tiberiade.

c *Sù i confini di Zabulon, e di Neftali*: Cioè a dire, ſu i confini del paeſe, che occupavano le due Tribù di Zabulon, e di Neftali. Tutto il popolo Ebreo era diviſo, come ogn'un ſa, in dodici Tribù, ciaſcheduna delle quali doveva il ſuo nome, e la ſua origine a uno de' dodici figliuoli di Giacob. Ciaſcheduna Tribù abitò al principio un Cantone ſeparato, al quale eſſa diede il ſuo nome; ma in progreſſo ſi trovarono meſcolate, e confuſe inſieme.

terra di Neftali, che ſono vicino al mare [1] *di là* [a] *dal Giordano nella Galilea* [b] *de' Gentili. Queſto Popolo, che viveva nelle tenebre* [2] *ha veduta una gran luce* [3], *e queſta luce ha illuminato quelli, che dimoravano nel paeſe dell' ombra* [c] *della morte*. Da queſto tempo Gesù cominciò a predicar l'Evangelio del regno di Dio. Il tempo è venuto, diceva egli:

1 Di Tiberiade.

2 Dell' ignoranza, e del peccato.

3 Gesù è la luce del mondo. *Joan.8.2.*

a *Vicino al mare di là dal Giordano*. Se ſi fa riferire *Via maris trans Jordanem*, alle Tribù di Zabulon, e di Neftali; queſte due Tribù poſſono dirſi di là dal Giordano, non riguardo a Geruſalemme, ma riguardo alla ſituazione, nella quale erano gl' Iſraeliti, quando entrarono la prima volta nella Terra Santa. Si potrebbe ancora pigliare *Via maris trans Jordanem* per un paeſe particolare per la riviera di là dal mare di Tiberiade, che è di là dal Giordano riguardo a Geruſalemme. Gesù Criſto ſcorſe in appreſſo tutta l'accennata riviera.

b *Nella Galilea de' Gentili*. Così ſi chiamava quella parte della Galilea la più frequentata da gl' infedeli.

c *Nel paeſe dell' ombra della morte*. In una ignoranza profonda delle verità della ſalute, ed in un pericolo proſſimo di perderſi eternamente.

1 *Mat.* Il regno de'Cieli.

egli : Il regno [a] di Dio è vicino, fate penitenza, e credete all'Evangelio. Non si parlava, che di lui in tutto il paese: insegnava nelle loro Sinagoghe, e tutti gli davano delle gran lodi. III.

a *Il regno di Dio è vicino.* Vi è stato qualcheduno, che ha preteso, che la parola *appropinquabit*, non voglia dire, che sia vicino, ma che sia venuto, o sia presente. Ma questa spiegazione non sarà menata buona da quelli, che vogliono, che *Regnum Cælorum*, o *Regnum Dei* significhi ordinariamente nell' Evangelio la propagazione della nuova legge, lo stabilimento del Cristianesimo, e della Chiesa: poichè egli è evidente, che i primi fondamenti di questo Regno erano appena gettati, quando il Salvatore cominciò a predicare. Quelli, che poi pigliano *Regnum Cælorum* per il Cielo istesso, per il soggiorno de' Beati, non riceveranno nè meno questa interpretazione; poichè il Cielo non si aprì, che all'ascensione di Gesù Cristo. D'onde viene dunque, che il Salvatore nel medesimo versetto dice, che il tempo è arrivato? *Impletum est tempus.* Il tempo predetto da' Profeti era di fatto arrivato, e perciò Gesù Cristo conclude, che il Regno di Dio è vicino. Bisogna per tanto convenire, che *Regnum Dei* significa qualche volta la venuta del Messia, e si piglia per il principio del suo Regno: ma che questo sia il senso del luogo, del quale si tratta, toccava a provarlo prima a chi voleva condannare tanti altri, che hanno giudicato, e giudicano diversamente.

III. Un giorno poi, che paſſava vicino al mar di Galilea [1] vide Simone, che ſi chiama [a] Pietro, ed Andrea ſuo Fratello, che gettavano le reti in mare (poichè erano peſcatori) e diſſe loro: [b] Seguitatemi, ed io vi farò diventare peſcatori degli uomini [2]; e nell'iſtante medeſimo lo ſeguitarono laſciando le loro reti. Gesù eſſendoſi avanzato un poco, vide in un'altra barca Giacomo figlio di Zebedeo, e Giovanni ſuo fratello con Zebedeo loro padre, che rac-

1 *M.* Di Tiberiade, o lago di Geneſaret.

2 Io mi ſerviro di voi per tirar gli uomini alla fede.

a *Che ſi chiama Pietro*. Queſto è il nome, che gli aveva dato Gesù Criſto, perchè egli era la pietra, ſopra la quale doveva fabbricare la ſua Chieſa.

b *Diſſe loro: Seguitatemi, ed io vi farò diventare peſcatori degli uomini*. Si devono diſtinguere trè differenti vocazioni degli Apoſtoli: La prima rapportata da S. Giovanni al Cap. 1. La ſeconda, della quale parla quì S. Matteo, e S. Marco al Cap. 1. v. 16. E la terza in S. Luca al Cap. 5. v. 11. Sin dalle due prime vocazioni gli Apoſtoli abbracciarono la Dottrina di Gesù Criſto, e ſi dichiararono ſuoi diſcepoli; ma ſolo alla terza ſi diedero intieramente a ſeguitarlo, e rinunziarono a tutto quello, che avevano: *relictis omnibus.*

comodavano le loro reti; li chiamò, ed essi lo seguitarono subito, lasciando nella barca le reti, ed il padre loro con le sue genti.

1 Un' altro giorno.

IV. Essendo Gesù ancora [1] alla riva del mare, e trovandosi oppresso da una folla di genti, venute per sentire la parola di Dio, vide vicino alla riva due barche ferme, dalle quali erano discesi i pescatori [a] per lavare le reti; entrò in una di queste barche, ch'era quella di Simone, e lo pregò di allontanarsi un poco dalla terra; ed essendosi posto a sedere nella barca, di là istruiva il popolo. Quando poi ebbe finito il suo discorso, disse a Simone: Avanzate in [b] pieno mare, e gettate le vostre

a *Erano discesi i pescatori per levare le reti*. Egli è evidente per questa circostanza, e per le altre, che sono rapportate in appresso; che quello, che racconta quì S. Luca, è differente da ciò, che è riferito da S. Matteo 4. 18. e da S. Marco 1. 16.

a *Avanzate in pieno mare*. Di fatto nella Volgata si dice, *duc in altum*: cioè a dire in

voſtre reti per pigliar del peſce. Maeſtro, gli riſpoſe Simone, noi abbiamo faticato tutta la notte ſenza pigliar nulla, ma ſu la voſtra [a] parola [1] io getterò ancora la rete. Avendola dunque gettata pigliarono una così gran quantità di peſce, che le loro reti ſi rompevano, onde fecero ſegno a i loro [b] compagni, ch' erano nell' altra barca, acciò veniſſero ad ajutarli. Eſſi vennero, e ne riempirono due barche in maniera, che andavano quaſi al fondo. Simon Pietro vedendo ciò, ſi gettò a i piedi di Gesù, e gli diſſe: Allon-

1 *Al.* Poichè voi me lo dite.

in termine di marina, *Pigliate il largo*. E queſto con l'idea, che avevano i Giudei del lago di Geneſaret, al quale, come ſi è detto altrove, davano il nome di mare per la di lui eſtenſione.

a *Sù la voſtra parola.* Benchè nulla abbiam preſo in tutta la notte, che è il tempo più proprio per la peſca; e che naturalmente non dovremmo ſpetare un ſucceſſo più felice il giorno; ciò non oſtante, vado a gettar le reti, poichè voi me lo dite.

b *A i loro compagni:* A Giovanni, e Giacomo, che erano apparentemente rimaſti nella loro barca ſulla riva del lago.

tanatevi [a] da me Signore, perchè
son peccatore [1]; mentre alla vista
della pesca, che avevano fatta,
erano rimasti tutti spaventati, tanto esso, che quelli, che erano seco, come altresì Giacomo, Giovanni, e i loro compagni. Ma Gesù disse a Simone: Non temete, da quì avanti piglierete uomini. Essi tirarono le loro barche a terra, abbandonarono [b] tutto, e lo seguitarono [2].

1 Io sono indegno per i miei peccati di avervi nella mia barca.

2 Senza più separarsi da lui.

CAP.

a *Allontanatevi da me, Signore*. Alcuni interpreti credono, che S. Pietro percosso dalla presenza del Salvatore, e vedendo la sua barca in procinto di essere sommersa; temette, che Dio ce lo volesse far perire, per avere ardito, come peccatore che egli era, di mettersi nella medesima barca con Gesù Cristo, e che non potendosi ritirar da se stesso; pregasse il Salvatore di allontanarsi. Ma è più verisimile, che queste parole non siano, che il contrassegno di un profondo rispetto verso il Salvatore, e d'una santa paura alla vista di un così gran miracolo. In questa forma medesima il Centurione non si credette degno di ricevere in sua casa Gesù Cristo.

b *Abbandonarono tutto*. Sin quì gli Apostoli benchè avessero abbracciato la dottrina di Gesù Cristo, e si fossero dichiarati suoi discepoli, non avevano rinunziato a ciò, che posse-

CAP. XVI.

Gesù insegna nella Sinagoga di Cafarnao, e fa diversi miracoli.

Matt. 4. *vers.* 23. 24. *e* 8. *vers.* 14. 17. *Marc.* 1. *vers.* 21. 39. *Luc.* 4. *vers.* 31. 44.

I. GEsù essendo andato a Cafarnao Città della Galilea, entrò subito nella Sinagoga, e vi insegnava i giorni di sabato. Non poteva a bastanza ammirarsi la sua dottrina [1], che era sostenuta [a] dagli effetti [2] del suo potere.

1 La sua maniera d' insegnare.
2 Miracolosi.

possedevano. Essi avevano ancora la loro casa, la loro barca, e facevano il lor traffico ordinario. A questa terza, ed ultima vocazione abbandonarono tutto per attaccarsi unicamente alla persona di Gesù Cristo. *Vedasi la nota* b *num.* 3. *pag.* 145.

a *La sua dottrina, che era sostenuta dagli effetti del suo potere.* I discorsi di Gesù Cristo avevano una forza incomparabile per persuadere vivamente a i suoi uditori tutte le verità, che loro insegnava. Egli parlava con autorità, perchè parlava da Maestro, e da legislatore con una maestà, e dignità più che umana:

re. Vi era allora nella Sinagoga un' uomo offeſo [a] da uno ſpirito immondo; che eſclamò ad alta voce: Laſciateci quì; che abbiam noi [b] a fare con voi Gesù Nazareno? Siete voi venuto [c] per diſtruggerci? Io ſo chi voi ſiete: il ſanto di Dio [a]. Ma Gesù gli diſſe minacciandolo: Taci [d]; ed eſci dal

a Il Santo per eccellenza; il Meſſia promeſſo da Dio.

na: ma ſopra tutto, perchè congiungeva i miracoli alle parole, come lo dicono più ſotto gl' iſteſſi Cafarnaiti: *Quæ nam doctrina hæc nova, quia in poteſtate etiam ſpiritibus immundis imperat?*

a *Un uomo oſſeſſo da uno ſpirito immondo.* La Scrittura chiama così il demonio, perchè porta gli uomini a commettere azioni ſporche e vergognoſe, e perchè con ciò dimoſtra il di lui carattere, che è ſempre macchiato dal peccato, nè cerca altro, che portarci al peccato.

b *Che abbiam noi a fare con voi?* Che abbiam noi da ſpartire con voi? Noi vi riconoſciamo per Figliuolo di Dio, non pretendiamo aſſalirvi: noi non ci attacchiamo, che a i peccatori, che i peccati hanno reſo noſtri ſchiavi.

c *Siete voi venuto per diſtruggerci?* A diſtruggere l' imperio, che noi eſercitiamo ſopra degli uomini, a ſcacciarci di ſopra la terra, e rilegarci nell' abiſſo Infernale?

d *Taci.* Fra molte ragioni, che ſi adducono della proibizione, che fa quì il Salvatore,

la

dal corpo di queſt'uomo. Lo ſpirito immondo lo laſciò, agitandolo violentemente con gran grida, dopo averlo gettato in mezzo della gente, ſenza però fargli alcun male. Tutti ne rimaſero ſpaventati, e ſi dicevano l'un l'altro: Coſa è mai queſta? E quale è queſta nuova dottrina[1]? Poichè egli comanda con forza, ed autorità a gli ſpiriti immondi, e l'ubbidiſcono: e ſubito la ſua fama ſi ſparſe per tutta la Galilea.

[1] *Al.* Queſta nuova maniera d' inſegnare.

II. All' uſcire dalla Sinagoga Gesù entrò con Giacomo, e Giovanni nella caſa di [a]Simone, e di

la più manuale forſe è, che i popoli non erano ancora aſſai diſpoſti a ſentir parlare della ſua divinità: biſognava aver compaſſione della loro debolezza, e prepararli a poco a poco con un lungo ſeguito di miracoli, e d' iſtruzioni.

a *Nella caſa di Simone*. Se queſta guarigione ſi fece a Cafarnao, come il progreſſo del diſcorſo par che ſignifichi; biſogna credere, che S. Pietro, benchè ſtabilito a Betſaida, luogo della ſua naſcita, aveſſe ancora una caſa almeno a nolo a Cafarnao. Con tutto ciò ſiccome Betſaida non era lontana da Ca-

Andrea; La ſuocera di Simone era a letto con una gran febbre; ed eſſi pregarono ſubito Gesù, che la guariſſe. Egli ſi avvicinò, ed avendola pigliata per la mano, la ſollevò, e comandò alla febbre di laſciarla. Nell' iſtante medeſimo la febbre la laſciò, ed eſſa ſi levò, e ſi poſe a ſervirlo. Sulla ſera, dopo il tramontar[a] del ſole, gli furon portati tutti gli ammalati, e preſentati molti oſſeſſi; in modo, che tutta la città ſi era radunata alla ſua

Cafarnao più di ſei miglia; non vi è coſa, che poſſa impedir di dire, che ciò ſucceſſe a Betſaida. Quelli, che collocano queſto miracolo dopo l'ultima vocazione degli Apoſtoli, come ſi fa quì, ſono obbligati a confeſſare, che la caſa, dove entrò Gesù Criſto, non è chiamata caſa di S. Pietro, ſe non perchè vi allogiava, o apparteneva a i ſuoi parenti. Gli altri ſcanſano queſto, dicendo, come S. Luca moſtra di dire, che queſto ſuccedette avanti la terza vocazione degli Apoſtoli, ed avanti la loro rinunzia intiera di tutto quello, che poſſedevano.

a *Dopo il tramontar del Sole*. Dopo che la feſta del Sabbato fu paſſata, e quando fu permeſſo di faticare. Eſſi averebbero creduto di violar la legge traſportando gl' infermi in giorno di Sabato.

ſua porta. Egli guarì tutti [a] gli ammalati mettendo le mani ſopra ciaſcheduno di eſſi: e ſi adempirono queſte parole del Profeta Iſaia: *Egli ha preſo ſopra di ſe le noſtre* [b] *infermità, e ſi è caricato de' noſtri mali.* Iſai. 53. 4. Scacciava i demonj con la ſua parola, ed eſſi uſcivano dal corpo di molte perſone eſclamando, e dicendo: Voi ſiete il Figliuolo di Dio: ma egli minacciandoli li faceva tacere, perchè eſſi ſapevano, che egli era il Criſto.

III. Il giorno ſeguente Gesù

 eſſen-

a *Guarì tutti gli ammalati*. Tutti quelli, che erano ſtati condotti avanti a lui, e che erano in gran numero.

b *Egli ha preſo ſopra di ſe le noſtre infermità e ſi è caricato de' noſtri mali*. Egli ſi è caricato di guarirci di tutte le noſtre infermità, e di liberarci da' noſtri mali. Le parole, *accipere*, *putare*, *tollere*, ſignificano ſpeſſo nella Scrittura *levare*, *liberare* &c. Così in S. Giovanni, *Qui tollit peccatum mundi*, ſignifica, che *leva*, *o ſcancella il peccato del mondo*. Queſte parole ſignificano in Iſaia, che il Meſſia doveva liberarci da' noſtri peccati con la ſua morte. S. Matteo le applica ancora alla guarigione miracoloſa delle noſtre malattie corporali, che ſono le pene, e le conſeguenze del peccato.

essendosi levato assai per tempo, uscì, e se n'andò in un deserto, dove si pose ad orare. Simone, e quelli, che erano con lui, lo seguitarono, ed avendolo trovato gli dissero: Tutti vi cercano, ed egli rispose loro: Andiamo alle città, ed a i villaggi del contorno, affinchè io vi predichi ancora, mentre per questo io son venuto. Il popolo essendo arrivato al luogo, dove egli era, procurava di ritenerlo, per timore che non l'abbandonasse. Ma egli disse loro: Bisogna, che io annunzj ad altre città ancora il regno di Dio, poichè sono mandato per questo. Scorse dunque tutta la Galilea insegnando nelle [a] sinagoghe

a *Nelle Sinagoghe*. Questa parola, che significa *radunanza*, *congregazione*, si piglia comunemente nell' Evangelio per il luogo istesso, dove i Giudei si univano per far le loro orazioni, e per ascoltar la lettura, e la spiegazione della Sacra Scrittura. Non vi era che un sol tempio in tutta la Giudea, ove fosse permesso di sacrificare, ma le Sinagoghe vi erano da per tutto. Ve n' erano anche a Geru-

ghe, predicando l'Evangelio [a] del regno [1], e ſanando ogni ſorta di malattie, ed infermità nel popolo. Allora il ſuo nome diventò celebre in tutta [b] la Siria, e gli furono preſentati tutti gli ammalati, perſone travagliate da ogni ſorta di mali, e dolori, oſſeſſi, lunatici [c] [2], paralitici, e tutti ſanò.

1 Annunziando la felice nuova, che il regno di Dio era vicino.

2 Perſone diverſamente tormentate a certi punti di luna.

a Geruſalemme, almeno per i foraſtieri, che non intendendo la lingua Siriaca, della quale ſi ſervivano nel tempio, non avrebbero potuto approfittarſi delle lezioni, che ci ſi facevano ſulla Scrittura medeſima.

a *L' Evangelio del Regno*. La felice nuova della legge Evangelica.

b *In tutta la Siria*. In tutte le vicinanze della Galilea. La Siria è un gran paeſe, che ſi ſtende al ſettentrione della Terra Santa dal Mediterraneo ſino all' Eufrate da una parte; e dall' altra dal monte Libano ſino all' Armenia: è vero però, che non ſe le dà ſempre la ſteſſa eſtenſione.

a *Lunatici*. Delle perſone, che pativano di epilepſia, o malcaduco. Si chiamano Lunatici; perchè ſi crede, che i loro ſintomi dipendano da i moti della Luna.

CAP. XVII.

Gesù quieta una tempesta. Libera due indemoniati, e permette a i demonj d'entrare ne' porci.

Matt. 8. *vers.* 18. 34. *Marc.* 4. *vers.* 35. 41. *e* 5. *vers.* 1. 20. *Luc.* 8. *vers.* 22. 39. *e* 9. *vers.* 57. 62.

I. GEsù vedendo intorno a sè una gran folla di popolo, disse sulla sera a i suoi discepoli: Passiamo dall' altra parte [a] del lago [1]; ed un dottore della legge avvicinandosi gli disse: Maestro, io vi seguiterò da per tutto dove anderete. Gesù [b] gli rispose: Le

1 Di Genesaret.

a *Dall' altra parte del lago*. Del lago di Gcnesaret, o mare di Tiberiade.

b *Gesù gli rispose*. La risposta del Salvatore può significare semplicemente, che per seguitarlo bisogna risolversi a vivere in un gran distaccamento, poichè egli stesso non possiede nulla di proprio, nè meno un luogo dove ritirarsi.

Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del Cielo il loro nido, ma il Figliuolo [a] dell' uomo non ha dove posare il capo [1]. Disse ad un'altro: Seguitatemi. Signore, rispose questo, permettetemi di andare [b] prima a seppellire mio padre. Al che Gesù replicò: Lasciatirarsi. Con tutto ciò gl' Interpreti vogliono, che questa risposta sia ancora un rimprovero segreto delle mire vili, ed interessate, che impegnavano i Dottori della legge a voler seguitare Gesù Cristo.

1 Non ha una piccola casa, che sia sua tanto egli è povero.

a *Il Figliuolo dell' uomo non ha dove posare il capo*. Questo è il nome, che d' ordinario dà a se stesso il Salvatore. Egli era difatto veramente il Figliuolo dell' uomo per la sua umanità, come era Figliuolo di Dio per la sua divinità.

b *Permettetemi di andare prima a seppellire mio Padre*. Permettetemi prima di andare ad assistere a mio padre, e di rimaner con lui, fin tanto, che io li rendo i doveri della sepoltura. Non è necessario, che un padre sia già morto, perchè il suo figliuolo possa dire, che vuole andare a chiudergli gli occhi. Molti Interpreti pretendono nulladimeno, che il padre, del quale quì si parla, fosse già morto, e che si trattava di andarlo a seppellire. Gesù Cristo non biasima quì la pietà de' figliuoli a riguardo de' genitori; vuole solamente far concepire, che noi non abbiamo obbligazione più premurosa, che quella di obbedirli, e di attendere alla nostra salute.

sciate, che i morti [1] seppelliscano [a] i loro morti; voi andate ad annunziare il regno di Dio. Un' altro gli disse: Signore io vi seguiterò, ma permettetemi di disporre prima di ciò, che io ho in casa. Gesù gli rispose: Chiunque mette mano all'aratro, e si rivolta in dietro [2], non è atto [3] al regno di Dio. Dopo montò nella barca con i suoi discepoli, e vi erano ancora altre barche, che lo seguitavano. Mentre, che essi passavano, si alzò sul lago un vento impetuoso, che spingeva le onde nella barca, di sorte che essa si riempiva d' acqua, ed essi erano in pericolo. Gesù era su la pop-

1 Quelli, che sono occupati dalle cose del secolo, e per ciò sono morti spiritualmente.

2 E si occupa ancora in cose, alle quali ha rinunziato.

3 Per annunziare.

a *Lasciate, che i morti seppelliscano i loro morti*. *Mortui* significa spesso nella Scrittura i mondani, che non hanno alcun sentimento sull' affare della loro salute, nè alcun principio di vita spirituale. Lasciateli, dice Gesù Cristo, pigliar cura gli uni degli altri, e rendersi reciprocamente questi servigi temporali: Per voi, non pensate, che a rinunziare intieramente al mondo, ed a seguitarmi. Così la parola *mortui* si piglia in un senso figurato; e quella *mortuos* si piglia in senso proprio.

poppa, e dormiva ſopra un cuſcino. I ſuoi diſcepoli avvicinandoſi a lui lo ſvegliarono, dicendo: [1] Signore ſalvateci, che ſiamo perduti. Gente di poca fede, diſſe loro Gesù, perchè temete? Ov' è dunque la fede voſtra? Ed alzandoſi comandò al vento, e diſſe al mare: Quietati, nè far più ſtrepito. Il vento ſubito ceſsò, e ſi fece una gran calma. Quelli, ch' erano nelle barche, ne rimaſero aſſai ſpaventati, e ſi dicevano con molta ammirazione gli uni a gli altri: Qual' uomo è queſto, che comanda a' venti, ed al mare, e gli obbediſcono?

[1] *Marc.* Ci laſcerete voi perire?

II. Approdarono appreſſo al paeſe [a] de' Geraſeniani, che è all' op-

[a] *Al paeſe de' Geraſeniani.* Nella verſione volgata de' tre Evangeliſti, che raccontano queſto miracolo ſi dice *Geraſenorum*. Nel Greco di S. Matteo *Gergeſenorum*. In quello di S. Marco, e di S. Luca *Gadarenorum*; Si pretende, che l'antica Città di *Gargeſa* non vi foſſe più allora, e che ne aveſſero fabbricata un'

oppoſto della Galilea. Nell' atto, che Gesù diſcendeva dalla barca, venne ſubito verſo di lui, uſcendo da alcuni ſepolcri, un'uomo oſſeſſo [a] dal demonio da lungo

un' altra quaſi nello ſteſſo luogo nominata *Geraſea*, e che queſta dipendeſſe da un'altra nominata *Gadara*. Così queſti tre nomi non ſignificano in ſoſtanza, che uno ſteſſo paeſe. O pure, ſe il teſto Greco non è difettoſo, i tre morti accennati ſignificano gli abitanti di tre ville vicine, dalle quali il contorno pigliava indifferentemente il ſuo nome.

a *Un' uomo oſſeſſo dal demonio*. Il demonio, che tormentava allora quell' infelice, ſentendoſi ancor egli tormentato dalla preſenza di Gesù Criſto, fu coſtretto a venire a riconoſcere il di lui impero aſſoluto. S. Marco, e S. Luca ſi contentano di far menzione di un ſolo oſſeſſo: o perchè queſto baſtava per far vedere la grandezza del miracolo; o per ragione delle circoſtanze particolari, che eſſi ne raccontano, e non convenivano, che a un ſolo. S. Matteo dice, che erano due gli oſſeſſi; e il Teſto Greco pare voglia dire, che queſti oſſeſſi eſciſſero della città di *Geraſa*: ma queſto non può eſſere, dicendo eſpreſſamente gli altri Evangeliſti, che eſſi eſcirono da i ſepolcri, e S. Luca iſteſſo non gli fa dimorare altrove. Biſogna dunque, che la parola Greca ſignifichi ſolamente, che eſſi veniſſero dalla parte della città, o pure, che la medeſima non ſignifichi quì ſolamente il recinto delle mura; ma ancora la campagna, che ſi eſtendeva all' intorno della Città.

go tempo[1]. Andava tutto nudo, senza avere altra stanza, che i sepolcri, e nessuno poteva fermarlo, eziandio con le catene. Spesso era stato incatenato, e gli erano stati posti i ferri a i piedi; ma egli rompeva le sue catene, e spezzava i suoi ferri, di sorte che nessuno poteva domarlo, strascinandolo il demonio ne' deserti: egli era giorno, e notte ne'[a] sepolcri, e sopra le montagne, gettando grida, percuotendosi il corpo con i sassi. Subito che vide Gesù da lontano, corse a lui, a l' adorò, esclamando ad alta voce: Che cosa ho io a fare[b] con voi, Gesù Figliuolo dell' Altissimo? Siete forse venuto quì[c] per tor-

1 *Matt.* Vennero a lui due ossessi usciti da i sepolcri; ma così furiosi, che nessuno poteva passare per quella strada.

a *Ne' sepolcri*. I sepolcri de' Giudei erano nella campagna un poco alti da terra: racchiudevano ancora per lo più molte camere, o grotte fatte a volta.

b *Che cosa ho io a fare con voi?* Qual ragione avete voi d' inquietarmi, poichè io non vi faccio male alcuno, e non ho nulla da spartire con voi?

c *Siete forse venuto quì per tormentarci*

tormentarci avanti il tempo? Io vi ſcongiuro al nome di Dio, non mi tormentate. Perchè Gesù gli diceva: Spirito immondo, eſci dal corpo di queſt' uomo: e gli domandò: Qual' è il tuo nome? Il mio nome è legione [a], riſpoſe egli; poichè noi ſiamo molti. Or queſti demonj lo pregarono [b] di non comandar loro di andar nell' abiſſo, [c] ma permetteſſe loro d' entrar

avanti il tempo? Avanti il giorno del giudizio finale. Allora i demonj ſaranno tutti precipitati, e racchiuſi per ſempre nell' inferno. Sino a quel tempo, benchè veramente eſſi ſoffrano le pene de' dannati, hanno però la libertà di andare errando ſopra la terra, e di tormentar gli uomini, il che rieſce loro in certo modo di qualche ſollievo. Vedendoſi quì obbligati di eſcire da i corpi umani, domandano almeno di non eſſere obbligati a tornar nell' abiſſo, e di potere entrare ne' porci.

a *Legione*. La legione era ordinariamente di ſei mila uomini: queſto non vuol dire però che vi foſſero ſei mila demonj. Legione quì non ſignifica, che una gran moltitudine.

b *Lo pregarono di non comandar loro*. Benchè i demonj portino da per tutto ſeco ſteſſi il loro ſupplicio, come ſi è detto di ſopra; trovano nondimeno una ſpecie di conſolazione a poter nuocere a gli uomini ſu la terra.

c *Abiſſo*. E' una temerità d' intender quì per

trar ne' porci, che paſſavano là in gran numero ſopra una montagna. Se voi ci ſcacciate di quà, mandateci in queſta mandra di [a] porci: Andate, diſſe egli: di modo che queſti ſpiriti immondi eſſendo eſciti, entrarono ne' porci. Nel tempo medeſimo tutta la mandra, ch' era ben due mila, corſe impetuoſamente a gettarſi nel [b] mare da una parte precipitoſa, e ſi annegarono tutti.

III. Quelli, che li guardavano, vedendo queſto, fuggirono, e ne portarono la nuova a quelli della città [1], e della campagna, che eſcirono in folla per vedere ciò, ch' era ſucceſſo; ed eſſendo ve-

1 Di Gadara, che era ivi vicina.

per la parola *abiſſo* altra coſa, che il luogo iſteſſo, ove i demonj, ed i dannati ſono attualmente puniti.

a *In queſta mandra di porci*. Queſta mandra apparteneva probabilmente a i Gentili, che in gran numero abitavano il paeſe. Non vi è apparenza, che i Giudei, a' quali era proibito di mangiare la carne di porco, e che avevano queſti animali in eſecrazione, ne nutriſſero una così gran quantità.

b *Nel mare*. Nel lago di Geneſaret.

venuti dove era Gesù, videro a' ſuoi piedi quello, dal quale erano eſciti i demonj, ſtarſi a ſedere, veſtito, ed in tutto il ſuo buon ſenno. Eſſi ne rimaſero ſpaventati, e quelli, che avevano veduta la coſa, avendo altresì lor raccontato tutto ciò, ch' era ſeguito, tanto riguardo all' oſſeſſo, che a i porci; pregarono tutti Gesù [a] d' eſcire dal lor paeſe; perchè erano preſi da una gran paura [1]. Stando dunque per montare in barca, quello, che era ſtato tormentato dal demonio, lo ſupplicò di permettergli di ſeguitarlo: ma Gesù non l'ammiſe, e gli diſſe: Ritiratevi nella voſtra caſa appreſſo i voſtri parenti, ed informateli qual favore il Signo-

1 La perdita de' loro porci li faceva apprendere qualche male ancora più grande.

a *Pregarono tutti Gesù d' eſcire dal loro paeſe*. I Geraſeniani furono così ſpaventati da queſto prodigio; che non ſapendo coſa doveſſero ſperare, o temere di un' uomo tanto potente; credettero il più ſicuro partito per eſſi di allontanarlo. E ciò perchè non ſapevano a chi attribuire tante maraviglie, e perchè la perdita di queſto gregge li faceva temere qualche male maggiore.

Signore vi abbia fatto, e come egli abbia avuto pietà di voi. Egli ſe n'andò, e cominciò a pubblicare nella [a] Decapoli [1] il gran favore, che Gesù gli aveva fatto; il che riempì tutti d'ammirazione.

[1] Paeſe, che racchiude dieci Città.

CAP. XVIII.

Gesù guariſce un paralitico. Riſponde a quelli, che prendevano in mala parte, che egli mangiaſſe con i peccatori; e rende ragione, perchè i ſuoi diſcepoli non digiunaſſero. *Matt. 9. verſ. 1. 17. Marc. 2. verſ. 1. 22. Luc. 5. verſ. 17. 39. e 8. verſ. 40.*

I. GEsù avendo [b] ripaſſato il lago, fu ricevuto dal popolo, che ſtava tutto aſpettandolo,

a *Nella Decapoli*. Nel paeſe delle dieci Città. Pare veriſimile, che queſte dieci città foſſero parte nell'alta Galilea, e parte nella Siria, verſo i confini di Tiro, e di Sidone.

b *Gesù avendo ripaſſato il lago*. Dopo che ebbe

1 *Matt.* Alla sua città, perchè vi aveva quasi pigliato il suo domicilio dopo aver lasciato Nazaret.

lo, e ritornò a Cafarnao [1]. Subito, che [a] si seppe, che egli era [b] in casa, si unì tanta gente, che nè meno potevano rimanere avanti la porta. Egli stando a sedere, istruiva loro. Stavano pure ivi a se-

ebbe ripassato il lago, e fu ritornato a Cafarnao. S. Matteo dice, *essendosi posto in una barca*, che probabilmente era la stessa, che l'aveva condotto: e S. Marco dice di più, che ciò successe alcuni giorni dopo. Ma secondo il racconto di S. Matteo, che mostra di avere osservato l'ordine de' tempi con più esattezza, che non han fatto S. Marco, e S. Luca, sopra tutto ne' primi capitoli; quello, che è rapportato quì, non successe, che molto tempo dopo a quello, che è raccontato nel capitolo precedente. Così l'espressione della Volgata *post dies*, può significare un tempo di molta durata.

a *Subito che si seppe*. S. Luca dice, *una dierum*, che potrebbe tradursi, *un giorno poi*, anzi tutti gl' Interpreti lo spiegano così. Luca di Bruges assicura ancora, che gli Ebrei si servivano come noi di questa maniera di parlare per significare un certo giorno indeterminato. Con tutto ciò il Cardinal Toledo vuole, che questo sia un Ebraismo, e che *una dierum* in questo luogo, significhi la medesima cosa, che in altri passi dell' Evangelio *una sabbati*, o *sabbatorum*, cioè a dire la Domenica, o il primo giorno della settimana.

b *Che egli era in casa*. Probabilmente in quella di Simone, e di Andrea.

Digitized by Google

ſedere Fariſei, e dottori della legge, che erano venuti da tutti i villaggi della Giudea, e della Galilea, e dalla città di Geruſalemme ancora, e la potenza del Signore riſplendeva nella guarigione degli ammalati. Ma non ſapendo per dove farli entrare per cagione della folla, montarono ſopra il tetto della caſa, ed avendolo [a] ſcoperto, li fecero un' apertura, per la quale calarono [b] un pa-

a *Ed avendolo ſcoperto*. Si è già notato, che i tetti delle caſe erano piani in tutto l'Oriente, e che ci ſi poteva paſſeggiare. Un antico Interprete aggiunge, che nel mezzo del tetto di ciaſcheduna caſa vi era come una cataratta, che ſi apriva al di fuori, quando ſi voleva ſalire ſul terrazzo, o dar l'aria all' appartamento di ſopra. Quelli dunque, che portavano il paralitico, non potendo entrare nella caſa per la folla, montarono ſulla caſa per la ſcala eſteriore, che vi conduceva; aprirono la cataratta, e calarono con le corde il letto dell' ammalato ſino alla camera, ove era il Salvatore.

b *Calarono un paralitico*. In queſta concordia ſi dice di più, che fecero un' apertura ſul tetto, traducendo così le parole di S. Marco, *nudaverunt tectum*; e forſe l'altre di S. Luca *per tegulas ſubmiſerunt*: e così per l'ap-

paralitico con tutto il letto, e lo posero in mezzo alla gente avanti Gesù Cristo.

II. Vedendo Gesù [a] la lor fede, disse al paralitico: Figliuolo abbiate confidenza, i vostri peccati vi son rimessi. Sopra di che gli Scribi, ed i Farisei dissero in sè medesimi: Chi è quest'uomo, e come parla in questa maniera? Egli [b] bestemmia; Chi può rimettere i peccati, se non che Dio? Ma Gesù, che vide [c] ciò che

l'appunto hanno giudicato molti Interpreti. Tuttavolta si deve fare attenzione a ciò, che ha considerato il dotto de Lira, che essendo allora, come si è già detto, ed essendo ancor oggi i tetti piani nell'Oriente; pare verisimile, che per l'apertura, la quale era nel mezzo del terrazzo, fosse calato il paralitico, dopo aver alzata la cataratta, che la chiudeva.

a *Vedendo Gesù la lor fede*. La fede del paralitico, e di quelli, che lo portavano.

b *Egli bestemmia*. La pretesa bestemmia consisteva nell'attribuirsi, che faceva il Salvatore la potestà di rimettere i peccati; il che non appartiene che a Dio.

c *Che vide ciò, che pensavano*. Gesù Cristo essendo Dio, conosceva da se stesso i pensieri degli uomini, e le cose avvenire, nè ave-

che penſavano, diſſe loro: Perchè fate così cattivi giudizj in voi ſteſſi? Coſa è più [a] facile? il dire a un paralitico: I voſtri peccati vi ſon rimeſſi? o dirli: alzatevi, pigliate il voſtro letto, e cammi-

 nate?

aveva biſogno, che gli foſſero rivelate, come a i Profeti. Del reſto queſta cognizione, che per sè ſteſſa non è propria, che della divinità, era comunicata all' anima del Salvatore dall' unione ſoſtanziale, che aveva con la natura divina, come ſi dirà nella nota *a* ſeguente (*pag.* 170.) per quel che riguarda i miracoli.

a *Coſa è più facile*. Se io aveſſi detto a queſto uomo, che camminaſſe, ed aveſte veduto l' effetto corriſpondere alle parole; non dubitereſte della mia potenza, ed autorità: Ma perchè non vedete la ſua guarigione interiore, voi dite, che beſtemmio. Con tutto ciò egli è così facile, che i ſuoi peccati li ſiano rimeſſi colla mia ſola parola, come è facile di guarirlo della ſua infermità corporale. Perchè dunque la ſua guarigione eſteriore, o ſenſibile vi ſia un ſegno, ed una prova della ſua guarigione interiore, ed inviſibile; e ſiate convinti, che il Figliuolo dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati: alzatevi, portate via il voſtro letto. Il che in ſoſtanza è l' iſteſſo, che dire in altro modo: Se io ho il potere di guarire queſto uomo, dicendoli; pigliate il voſtro letto, e camminate; voi dovete credere, che ho ancora il potere di rimettere i peccati, dicendo: I voſtri peccati vi ſono rimeſſi, benchè l' uno ſia meno ſenſibile dell' altro.

nate? Affinchè dunque ſappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha ſu la Terra il potere di rimettere i peccati; Alzatevi, diſſe egli al paralitico; pigliate il voſtro letto, ed andatevene a caſa. Queſt' uomo ſi alzò ſubito in preſenza loro, pigliò il letto, ove giaceva, e ſe ne andò a caſa, rendendo gloria a Dio. Tutti ſi maravigliarono, e lodavano Dio, che aveſſe dato a gli uomini [a] un tal potere, e pieni di timore dicevano: Noi abbiamo veduto oggi coſe maravigliose, nè abbiamo veduto mai coſa ſimile.

III. Di

a *Che aveſſe dato a gli uomini un tal potere.* Egli è probabile, che gli Ebrei non conſideraſſero ancora Gesù Criſto, che come uomo, e che il loro diſcorſo non foſſe eſattamente vero nel ſenſo, che l' intendevano. Gesù Criſto rimetteva i peccati, e faceva miracoli non ſemplicemente come uomo, ma come Dio, in virtù del potere, che la natura divina comunicava all' umanità, con la quale era unita ſoſtanzialmente. Così il Figliuolo dell' uomo operava queſte maraviglie in ſuo proprio nome, e colla ſua propria virtù; quando gli altri uomini non le fanno, che nel nome di Gesù Criſto, e con una autorità ſtraniera.

III. Di là Gesù ritornò dalla parte del mare, dove tutto il popolo lo seguitò, ed egli lo istruiva. Nel passare vide un pubblicano [a] nominato Matteo, altrimenti Levi, figliuolo di Alfeo stare a sedere al banco delle gabelle, e gli disse: Seguitatemi. Questi si alzò subito, ed abbandonando ogni cosa, lo seguitò. Gli fece

a *Un pubblicano nominato Matteo.* S. Matteo racconta questo di sè medesimo. Era chiamato ancora *Levi* figliuolo di Alfeo; nome, che forse portava prima della sua vocazione all'Apostolato. Egli raccoglieva le gabelle a Cafarnao per i Romani. Alcuni autori con ragioni assai leggiere, ed in piccol numero, hanno voluto distinguere queste due persone contro il sentimento di quasi tutta l'antichità, e della miglior parte degl' Interpreti. Le ragioni, che questi adducono, sono: che S. Matteo non si chiama mai Levi, che in nessun luogo si dice, che Levi sia lo stesso, che S. Matteo: e che nella numerazione, che gli Evangelisti fanno degli Apostoli, non dicono, che S. Matteo sia soprannominato *Levi*, quando danno a tutti gli altri i loro propri soprannomi. Ma tutte queste prove puramente negative, ed il testimonio di qualche antico, non devono prevalere alla conformità perfetta, che si trova fra quello, che S. Matteo, e S. Luca dicono di Levi; e a ciò che S. Matteo medesimo dice di se stesso.

ancora un gran banchetto in casa; e nel mentre che erano a tavola, sopraggiunsero pubblicani, [a] e peccatori in gran numero, che si posero a tavola con esso lui, e con i suoi discepoli; poichè vi erano molte di queste persone, che ancora lo seguitavano. Gli Scribi, e Farisei vedendo, che egli mangiava con i pubblicani, e peccatori ne mormoravano, e dicevano a i suoi discepoli: D'onde viene, che il vostro Maestro mangia, e beve con i pubblicani, e con i peccatori[1]? Gesù sentendo ciò, pigliò la parola, e disse loro: Quelli, che [b] stanno bene,

1 Persone di una vita scandalosa. *Osee 6. 6.*

a *Pubblicani, e peccatori.* I Giudei chiamavano peccatori tutti quelli, la professione de' quali era riguardata come infame, e con i quali non avevano commercio. Di questo numero erano quelli, che raccoglievano i tributi, i loro scrivani, ed associati, de' quali S. Matteo aveva invitati molti a mangiare in sua casa. I tributi, che i Giudei pagavano a i Romani, parevano loro contrarj alla libertà del popolo di Dio.

b *Quelli, che stanno bene.* Con questa comparazione Gesù Cristo fa vedere, che il suo impie

ne, non hanno bisogno del medico, ma quelli, che stanno male. Andate dunque a imparare ciò che significa: Io voglio la misericordia, [a] e non il sacrificio[r]; poichè io son venuto a chiamare [b]

r Gesù medico delle anime esercitava la misericordia verso de' peccatori.

impiego di Salvatore degli uomini, richiedeva, che egli si comunicasse particolarmente a i peccatori per procurare la loro conversione: non è però, che i giusti istessi non abbiano bisogno del di lui governo, mentre devono la loro giustizia alla sua grazia. Quindi però non deve concludersi da queste parole, che vi siano persone, che non abbiano bisogno della grazia di Gesù Cristo. Il Salvatore dichiara solamente, che non essendo venuto, che per salvare i peccatori, bisognava, che conversasse con essi, per procurare la loro conversione.

a *Io voglio la misericordia, e non il sacrificio*. Cioè a dire; io voglio la misericordia preferibilmente al sacrificio: nella lingua santa la negazione non è sempre intieramente esclusiva. Gesù Cristo senza biasimare il sacrificio, giustifica la sua condotta, e confonde i Farisei; dichiarando, che Dio ha sempre preferito la prattica delle opere di misericordia, e di carità verso del prossimo al culto esteriore della religione, ed all'osservanza scrupolosa delle cerimonie legali.

b *Io son venuto a chiamare a penitenza non i giusti ma i peccatori*. Queste parole significano solamente, che il Figliuolo di Dio non essendo venuto al mondo, che per salva-

re

a penitenza non i giusti, ma i peccatori.

IV. Ora i discepoli di Giovanni, e de' Farisei, che avevano costume di digiunare, vennero [a] a dire a Gesù: D'onde viene, che i discepoli di Giovanni, e quelli de' Farisei digiunano spesso, [b] e fanno delle orazioni [1], ed i vostri discepoli non digiunano? Gesù rispo-

[1] Fanno lunghe orazioni.

re i peccatori, non doveva prendersi in mala parte, che conversasse con essi per guadagnarli a Dio, e convertirli.

a *Vennero a dire a Gesù*. O da sè stessi, o per bocca de' discepoli di Giovanni, che essi avevano probabilmente impegnati a fare questa domanda, come racconta S. Matteo.

b *Digiunano spesso, e fanno delle orazioni.* Si tratta quì di digiuni di supererogazione, e di lunghe orazioni, che essi facevano ordinariamente in pubblico. I Farisei prescrivevano certi digiuni straordinarj, de' quali si parla altrove; mentre per altro i discepoli di Gesù Cristo osservano esattamente i digiuni prescritti dalla legge. Ma il genere di vita, al quale essi erano chiamati, era assai differente da quello, che avevano abbracciato i discepoli di Giovanni. Per altro probabilmente i Farisei per ingrossare, ed autorizzare il loro partito, e screditare la condotta del Salvatore, avevano impegnati questi a fare assieme con essi questa interrogazione.

risposè loro: Potete far voi digiunare gli amici[a] dello sposo[1], mentre che lo sposo è con essi? Per tutto il tempo, che hanno lo sposo[2] con loro, non possono digiunare[3]; ma verrà un giorno, che sarà loro levato lo sposo, ed allora digiuneranno. Poi servendosi delle comparazioni; Non vi è alcuno, disse, che metta a un' abito vecchio una pezza pigliata da un' abito nuovo[4]; poichè, oltre che con ciò lacererebbe il nuovo, la pezza, che se ne piglierebbe, non converrebbe all' abito vecchio. Non vi è alcuno altresì, che metta del vin nuovo

1 Le persone delle nozze.

2 Lo sposo è Gesù.

3 Il tempo delle nozze non è di digiuno, ma di allegrezza.

4 *Matt.* Nessuno mette ad un' abito vecchio una pezza di drappo nuovo, perchè strapperebbe una parte dell' abito, e lo guasterebbe di vantaggio.

a *Gl' amici dello sposo*. Quelli, che erano della festa, e della cerimonia delle nozze, che passavano con lo sposo i primi giorni del suo maritaggio nell' allegrezza, e ne i conviti, erano chiamati *filii sponsi*. Gesù Cristo è il vero sposo della Chiesa, con la quale ha contratta l' alleanza la più stretta. Sin che i suoi discepoli avevano la felicità di possederlo, non era giusto, che fossero in afflizione, e mestizia: subito, che l' ebbero perduto, la lor vita non fu, che una catena di patimenti, di travagli, e di persecuzioni.

in [a] vasi vecchi, altrimenti il vin nuovo venendo a romperli, si spargerà, ed i vasi si perderanno; ma conviene [b] mettere il vin nuovo in vasi nuovi, e così si conserva l'uno, e l'altro. Finalmente non vi è [c] alcuno, che bevendo del vin vec-

a *I vasi vecchi*. Questi vasi erano otri o pelli di castrato ben cuciti insieme: *in utres veteres*: se ne servono anche oggi in alcuni paesi, e specialmente in Ispagna. Egli è evidente, che questi vasi devono esser nuovi per poter sostenere la forza, e la fermentazone del vino nuovo.

b *Ma convien mettere &c.* Gesù Cristo dopo di aver dichiarato, che i suoi discepoli dovevano essere in allegrezza e approfittarsi dalla felicità, che avevano di possederlo, si dichiara con due comparazioni, che essi non erano ancora in istato di sostenere questo genere di vita austera, e laboriosa, che abbracciarono dopo la risurrezione del Salvatore, e la venuta dello Spirito Santo. Alcuni dotti Interpreti credono, che Gesù Cristo abbia voluto significare con queste due comparazioni, che non si dovevano unire con l'Evangelio le prattiche del Giudaismo, e che la nuova legge domandava uomini affatto nuovi, che fossero liberi, e franchi dal giogo dell'antica legge.

c *Non vi è alcuno, che bevendo*. Nell'istesso modo, che uno non si avvezza subito al vino nuovo; così non si è subito in istato di pas-

vecchio, ne voglia ſubito del nuovo [1], perchè il vecchio è il migliore.

[1] Non ſi paſſa in un ſubito da un genere di vita ad un' altro oppoſto.

CAP. XIX.

Gesù guariſce una donna di un fluſſo di ſangue, e riſuſcita la figlia di Giairo.

Matt.9. verſ.8.34. Marc.5. verſ.22. 43. Luc.8. verſ.41.56.

I. NEl tempo, che Gesù parlava in queſta maniera, uno de' capi della [a] Sinagoga

paſſare da un genere di vita meno auſtera, a una vita laborioſa, e penoſa. Alcuni pretendono, che queſte parole non riguardino gli Apoſtoli, ma i Fariſei, e gli altri Giudei; e danno queſta ſpiegazione: ſiccome a un uomo accoſtumato a bevere il vino vecchio, non piace ſubito il vino nuovo; così quelli, che rimangono ſuperſtizioſamente attaccati alle prattiche eſteriori della legge antica, non ſono in iſtato di guſtare le maſſime della legge nuova. Biſogna eſſerſi disfatti a poco a poco de' pregiudizj del giudaiſmo, avanti di potere entrare nello ſpirito dell' Evangelio.

a *Uno de' capi della Sinagoga*. Si chiamavano qualche volta capi della Sinagoga tutti quelli, che componevano la congregazione

goga [1] chiamato Giairo venne a gettarsi [2] a' suoi piedi, e supplicandolo istantemente: Signore, gli disse, mia figlia [2] si trova [b] all'estre-

[1] Di Cafarnao.

[2] *Luc.* Unica, di età d' anni undici in circa.

zione Ecclesiastica di ciascheduna sinagoga; ma questo nome era più particolarmente addetto a quello, che aveva l'ispezione, e la soprintendenza sopra tutti gli altri Rabbini; e di fatto gli ufficiali di ciascheduna Sinagoga avevano un capo, che presedeva alle loro adunanze. Questo del quale quì si parla, si chiama *Giario*, e probabilmente era capo della Sinagoga di Cafarnao; se pure il nome di *archisynagogus*, o Principe della Sinagoga, che si dava qualche volta a tutti i principali ministri di una Sinagoga non volesse significare, che Giairo fosse uno di questi: poichè forse l'espression della quale si serve S. Marco, *quidam de Archisynagogis*, potrebbe favorire questo sentimento.

a *Venne a gettarsi a' suoi piedi*. S. Marco aggiunge, *e l'adorò*, che è l'istesso, che dire, si gettò a' suoi piedi. Questo di fatto è quello, che assai spesso significa nella Scrittura la parola *adorare*, anche quando si tratti di un culto puramente civile.

a *Mia figlia si trova all'estremo*. Secondo però S. Matteo pare, che questa giovane fosse già morta; *modo defuncta est*. Ma secondo S. Marco, e S. Luca questo padre non sapeva ancora la morte della figliuola, quando si presentò al Salvatore: Egli non ne seppe la nuova, che ritornando a casa: ma avendo lasciata la figliuola all'estremo, la credeva probabilmente per morta, quando incontrò Gesù

estremo, venite, e mettete la mano [a] sopra di lei, affine che guarisca, e voi le salviate la vita. Gesù sen' andò con lui, e fu seguitato da una gran folla di popo-

 lo,

sù Cristo. Può essere ancora, che l' Evangelista per abbreviare il discorso non parli quì, che di quello, che disse quest' uomo, dopo di aver saputa la morte di sua figlia.

a *Mettete la mano sopra di lei*. L' imposizione delle mani era riguardata da i Giudei, come un contrassegno, ed una sicurezza della protezione divina, che s' implorava sopra di qualcheduno. Vi è stato nulladimeno chi ha creduto, che *impone manum tuam*, nell' Evangelio non significhi, che un semplice tocco della mano del Figliuolo di Dio, e che queste parole debbano solamente significare, *toccatela con la vostra mano*; parendoli in altra maniera, che si facciano fare miracoli a Gesù Cristo con troppa cerimonia. Ma a questo conto anche gli Evangelisti farebbero fare al Salvatore de' miracoli con molte cerimonie. Imperocchè era forse necessario che egli si trasportasse nella casa di Giairo? Perchè farli toccare la mano della figliuola, che doveva risuscitare? Perchè farli proferire delle parole? Non poteva egli senza tutto questo fare tanti miracoli? Gesù Cristo dunque in questa occasione, come in cento altre simili, si è servito de' segni esteriori per rendere gli spettatori più attenti alle maraviglie, che operava, e per fargliene meglio comprender la grandezza, o finalmente per altre moltissime ragioni, che noi possiamo ignorare.

lo, che lo ſpingeva; Allora una donna travagliata da un gran [a] fluſſo di ſangue da dodici anni; perchè molti medici le avevano fatto molto ſoffrire, e che aveva conſumato tutto il ſuo in medicamenti, ſenza provarne alcun ſollievo, anzi trovandoſene ancor peggio: Queſta donna, dico, avendo ſentito a parlar di Gesù, venne nella folla dalla parte di dietro, e gli toccò l'orlo della [b] veſte: poichè, diceva in sè ſteſſa: Se io tocco ſolamente la ſua veſte, reſterò ſana. Nel tempo medeſimo il ſangue, che ſcorreva,

a *Travagliata da un gran fluſſo di ſangue.* Queſta malattia era ugualmente vergognoſa, che incommoda, mentre portava ſeco un'impurità legale, e per queſta cauſa forſe probabilmente queſta donna non ardiva dichiarare pubblicamente la ſua infermità.

b *L'orlo della veſte. Fimbriam veſtimenti.* Biſogna intendere con ciò certi cordoni in forma di ghiande di color paonazzo, di cui ſi parla nella legge. La veſte de' Giudei era di quattro pezzi, al fondo de' quali pendevano queſti cordoni: i medeſimi ſervivano per diſtinguere il popolo Ebreo dalle altre nazioni.

va, si fermò, essendosene seccata la sorgente, ed essa sentì nel suo corpo, ch' era già guarita della sua infermità. Gesù subito conoscendo in sè stesso la virtù, che era da lui escita, si rivoltò verso il popolo, e disse: Chi è, che ha toccato i miei abiti? E come tutti asscuravano, che non erano essi; Pietro, e gli altri discepoli dissero: Maestro, una folla di popolo vi spinge, e vi opprime, e voi dite, chi mi ha toccato? Gesù rispose: Qualchedùno mi ha toccato, perchè io so, che da me è escita [a] una virtù: e riguardava attorno di sè per veder quella, che aveva ciò fatto. La donna allora sapendo ciò, ch' era passato in lei; e vedendo, che non avrebbe potuto nascondersi; venne spaventata, e tutta tremante a gettarsi a' suoi piedi, e dichiarò avanti tutto il popolo per

a *Io sò, che da me è uscita una virtù*. Io ho sentito, che la mia virtù si comunicava al di fuori, ed operava un miracolo.

per qual ragione essa l'aveva toccato, e come nel momento istesso era stata sanata. Figlia, le disse Gesù, fatevi animo, la vostra fede vi ha salvata[1]: andate in pace, e siate libera[2] dalla vostra infermità.

1. *Al.* Vi ha ottenuta la guarigione.
2 Per sempre.

II. Egli parlava ancora, quando vennero alcune persone del capo della sinagoga, che gli dissero: La vostra figlia è morta, non incommodate il Maestro col farlo andar più lontano. Gesù avendo sentito ciò, che essi dicevano, disse al padre della figliuola: Non temete, abbiate fede solamente, ed essa sarà sana: nè volle, che alcuno lo seguisse, fuorchè Pietro, Giacomo, e Giovanni fratello di Giacomo. Quando Gesù fu arrivato alla casa del capo della sinagoga, non permise ad alcuno di entrar con lui, se non che a Pietro, a Giacomo, a Giovanni, ed al padre, ed alla madre della figliuola. Entrando vi-

de

de i ſonatori [a] di flauto, ed una truppa di perſone, [b] che facevano molto ſtrepito, e gettavano di gran grida. Perchè tutto queſto rumore? diſſe egli, perchè piangete? Ritiratevi, poichè la fanciulla non è morta, [c] ma dorme. Quelli, che ſapevano, che era morta, ſi burlavano di lui: ma Gesù avendo fatto ritirar tutti, pigliò il padre, e la madre della

a *I ſonatori di flauto*. I Greci, ed i Romani, come ancora i Giudei, ſi ſervivano del flauto per le arie lugubri, e nelle cerimonie de' funerali.

b *Una truppa di perſone, che facevano molto ſtrepito*. Erano probabilmente per la maggior parte uomini, e donne pagate a poſta per piangere, come era coſtume d'allora, ne' funerali.

c *Non è morta, ma dorme*. Eſſa non è morta per lungo tempo. Lo ſtato nel quale era, non doveva eſſere riguardato, che come un ſonno, dal quale era così facile al Salvatore di farla eſcire, come è facile ad ogn' uomo di ſvegliare un che dorme. Il Signore dunque volle dare ad intendere, che queſta giovane non era morta per non più rivivere, e che una morte, che doveva eſſer ſeguitata così da vicino dalla reſurrezione, non poteva eſſere riguardata, che come un ſonno.

della figliuola con i ſuoi tre diſcepoli, ed entrò nel luogo, ove la fanciulla giaceva: poi tenendole la mano, le diſſe ad alta voce: *Talitha* [a] *Cumi*: mia figlia levatevi, io ve lo comando. L'anima di lei ritornò ſubito: ſi alzò immediatamente, e ſi poſe a camminare, e Gesù comandò, che le foſſe dato da mangiare. Il ſuo padre, e la ſua madre ne rimaſero ſommamente maravigliati, ma egli proibì loro eſpreſſamente di dire ad alcuno ciò, che era ſucceſſo: con tutto ciò la coſa ſi divulgò in tutto il paeſe.

III. Come Gesù paſſava da queſto luogo ad un'altro; due ciechi lo [b] ſeguitarono gridando, e dicen-

a *Talitha Cumi*. Sono due parole Siriache, che ſignificano *filia ſurge*; *figliuola alzatevi*; Queſte due altre, *Tibi dico*, *io ve l'ordino*, o *vel commando*, non ſono racchiuſe nelle due prime.

b *Lo ſeguitarono*. Dalla caſa del Principe della Sinagoga ſino a quella, ove dimorava il Salvatore.

dicendo: Figliuolo di [a] David [1], abbiate pietà di noi. Quando fu arrivato a casa, i ciechi si avvicinarono a lui. Egli disse loro: Credete voi, ch' io possa farvi ciò che voi desiderate? Sì Signore, risposero essi. Allora, egli toccò loro gli occhi, dicendo: Che vi sia fatto secondo la vostra fede. Subito gli occhi loro [b] si aprirono, e Gesù lor disse con minaccia: Guardatevi, che ciò [c] non si sappia: ma essi andandosene fecero conoscere Gesù per tutto il paese [2]. Dopo che furono esciti, gli fu presentato un uomo

1 Con ciò lo riconoscevano per il Messia.

2 La gratitudine sorpassando in essi l'obbedienza.

a *Figliuolo di David.* Con queste parole dichiaravano, che riconoscevano Gesù Cristo per il Messia.

b *Gli occhi loro s' aprirono.* Cioè cominciano a vedere: occhi, che non vedono, sono considerati come se fossero chiusi.

c *Guardatevi, che ciò non si sappia.* Si è già notato, che a quelli, a' quali il Salvatore faceva questa proibizione, non si credevano obbligati di osservarla, e che non pare, che questo fosse un vero commandamento.

mo muto, che era oſſeſſo dal demonio: ſubito che il demonio fu ſcacciato, il muto parlò, ed il popolo maravigliato diceva: Non ſi è mai viſto nulla di ſimile in Iſraello. I Fariſei al contrario dicevano, che col mezzo del Principe de' demonj ſcacciava i demonj.

CAP. XX.

Ammalato guarito alla Piſcina.

Gio. 5. *verſ.* 1. 47.

I. AVvicinandoſi la Feſta [b] de' Giudei [2], Gesù andò a Gerusalemme. Vi è in Gerusa-

2 La Paſqua chiamata per eccellenza la feſta de' Giudei.

a *Un uomo muto che era oſſeſſo dal Demonio.* Egli è veriſimiliſſimo, che foſſe il demonio quello, che levava a queſt' uomo l'uſo della parola.

b *La feſta de i Giudei.* Non è facile a determinare, qual foſſe queſta feſta. Molti Interpreti hanno creduto, che foſſe la feſta di Paſqua. Ma oltre che S. Gio: è ſolito di aggiungere la parola *Paſqua*, quando vuole ſignificar queſta feſta; parla nel Capitolo ſeguente della feſta di Paſqua, *erat proximum Paſcha dies feſtus Judæorum* 6. 4. Vi è dunque apparenza, che egli ſia paſſato così da una Pa-

rusalemme una piscina [a] chiamata Probatica, ed in Ebraico *Bethsaida* [b 1], che è circondata da cinque

1 Betsaida luogo, o casa di misericordia.

Pasqua all'altra, senza quasi nulla raccontare di quello, che Gesù Cristo fece nell' anno, che sarebbe passato fra tutte due? Questa ragione prova ancora, che non si tratta quì nè meno della festa della Pentecoste. Se si dovesse pigliare un partito, dovrebbe più tosto credersi; che l' Evangelista avesse voluto significare la festa delle sorti, *festum sortium*, che si celebrava il giorno 14. del mese di *Adar*, che era l'ultimo mese dell' anno de' Giudei.

a *Una piscina chiamata Probatica*. Se si spiega la Volgata col Testo Greco, pare che *probatica* significhi, che questa piscina fosse vicina ad una porta di Gerusalemme chiamata la porta de' montoni: anche altrove nella Scrittura si fa menzione di *porta gregis*. Ma poichè pare, che alcuni antichi Commentatori abbiano letto nel Testo Greco, come noi leggiamo oggi nella Volgata, si può dire, che questa piscina si chiamasse Probatica, perchè si abbeveravano, e si bagnavano in essa i montoni, o secondo S. Girolamo, perchè ci si lavavano gl' intestini degli animali, che si sacrificavano al tempio.

b *Bethsaida*. Nel Testo Greco, e nella versione Siriaca si legge *Bethesda*, cioè a dire *Casa di misericordia*, come lo spiega la versione Araba pubblicata da Erpenio. Contuttociò nell'edizione Romana della Versione Araba si legge *Bethsaida*, conformemente alla Volgata: e se Betsaida significa, come la pretendono molti dotti Interpreti, *Domus piscatoris*; la parola piscina non ne è, che la spiegazione.

que logge, ove erano ſteſi ammalati in gran numero, ciechi, zoppi, ed altri, che avevano membra diſeccate, aſpettando tutti, che l'acqua foſſe agitata. Imperocchè l'Angelo del Signore diſcendeva in certi [a] tempi nella piſcina, e ne agitava l'acqua; dopo di che quello, che vi ſcendeva il primo, ricuperava la ſanità, qualunque foſſe la malattia, che aveſſe avuto. Ora era ivi un'uomo, che era ammalato da trentotto anni. Gesù vedendolo là ſteſo, e ſapendo, che egli era ammalato da lungo tempo, gli diſſe: Volete eſſer ſanato? Signore, riſpoſe l'ammalato, io non ho alcuno, che mi getti nella piſcina, quando l'acqua è agitata: e nel mentre, che vi vado, un'altro vi diſcende prima di me. Alza-

[a] *In certi tempi*. Come non vien parlato in verun luogo altrove di queſto miracolo, non ſi può dire in qual tempo ſuccedeva, nè ſe ſuccedeva ogn'anno. La maggior parte de' Santi Padri l'hanno riguardato come una figura del batteſimo della nuova legge.

Alzatevi, gli disse Gesù, pigliate il vostro letto, e camminate. Nell'istesso istante quest' uomo fu sanato, e pigliando il suo letto, si pose a camminare.

II. Ma perchè ciò si fece in giorno di sabato, i Giudei dissero a quello, ch' era stato sanato: Oggi è giorno di sabato, e perciò non vi è permesso di portar via il vostro letto. Egli rispose loro: Quello, che mi ha [a] sanato, mi ha detto: pigliate il vostro letto, e camminate. I Giudei gli domandarono: Chi è quest' uomo, che vi ha detto di pigliare il vostro letto, e di camminare? Ma quello, che era stato guarito, non sapeva chi fosse; poichè Gesù si era subito ritirato dalla folla del popolo, che ivi si ritrovava. Gesù lo trovò dopo nel

a *Quello, che mi ha sanato*. Questo è come se dicesse: Io ho creduto, che quello che ha avuto il potere di guarirmi, non potesse commandarmi cosa, che fosse cattiva e che io non avrei azardato nulla obbedendolo.

nel Tempio, e gli disse: Eccovi guarito, non peccate più nell'avvenire per timore, che non vi succeda qualche cosa di peggio. Quest'uomo andò a dire a i Giudei, che Gesù l'aveva guarito, ed essi pigliarono da ciò occasione di perseguitare Gesù, perchè faceva tali cose nel giorno di sabato. Ma egli disse loro: Mio Padre opera [a] continuamente, ed io ancora [1].

1 Imperocchè noi non siamo che uno in natura.

III. Questa parola fu un nuovo soggetto a i Giudei di cercar di farlo morire, accusandolo non solamente di violare il Sabato; ma ancora di dire, che Dio [b] era suo

a *Mio padre opera continuamente, ed io ancora.* Mio Padre, ed io non cessiamo di conservare il mondo, e di provvedere a i bisogni delle creature, anche il giorno di Sabato. Gesù Cristo si attribuisce tutto lo stesso potere, e l'istesse azioni, che attribuisce al Padre: anzi questo istesso compresero i Giudei, come apparisce dal rimprovero, che gli fecero, d'essersi fatto eguale a Dio.

b *Di dire, che Dio era suo Padre.* L'espressione del Testo Greco significa, che Gesù Cristo si diceva Figliuolo di Dio in una maniera

ſuo Padre, e di farſi così eguale a Dio. Sopra di che Gesù parlò loro in queſta maniera: In verità, in verità io ve lo dico, il Figlio nulla può far [a] da sè ſteſſo [1], nè fa, ſe non quello, che vede fare a ſuo Padre; imperocchè tutto quello, che fa il Padre, lo fa il Figlio ancora, perche il Padre ama il Figlio, che gli comunica tutte le cose, che fa egli ſteſſo [2], e che glie ne comunicherà [b] ancora delle più grandi, che non ſon queſte, di modo che ne reſterete ammirati. Imperocchè come il Padre

1 Non opera, che con ſuo Padre.

2 *Al.* Li comunica il potere di fare tutto ciò, che fa egli ſteſſo.

niera propria, e che non conveniva, che a lui ſolo; cioè a dire che egli ſi diceva conſuſtanziale a ſuo Padre.

a *Il Figlio nulla può far da ſeſteſſo*. Il Figlio eſſendo uno in unità di natura con ſuo Padre, non può eſſer ſolo ad operare: Tutto ciò che fa, lo vede egualmente fare a ſuo Padre: le azioni di uno lo ſono ancora dell'altro.

b *Gliene comunicherà ancora delle più grandi*. Cioè a dire, che il Figliuolo di Dio farà riſplendere queſta eguaglianza di potere, che egli ha con ſuo Padre con miracoli ancora più grandi di quello, che aveva fatto allora.

dre [a] risuscita i morti, e dà loro la vita; nello stesso modo il Figlio dà la vita a chi vuole: così il Padre non [b] giudica alcuno, ma ha stabilito il Figlio giudice universale

a *Imperocchè come il Padre risuscita i morti &c.* Questo potere di risuscitare i morti, e di dar la vita, non riguarda solamente la risurrezione de' corpi; ma ancora la risurrezione spirituale dallo stato del peccato, a quello di grazia. Pare ancora dal progresso del discorso, che il potere di giudicare, del quale si parla nel verso seguente, e ne i v. 27. e 28. non debba esser limitato al giudizio finale, e che debba stendersi a' giudizj di misericordia, e di giustizia, che Gesù Cristo esercita fino da questa vita a riguardo degli eletti, e de' reprobi. Bisogna ancora considerare, che questo potere di giudicare, e risuscitare i morti che il Salvatore si attribuisce, pare esser la prova di quello, che veniva a dire, cioè che averebbero veduto fargli maggiori miracoli di quello fosse la guarigione di un paralitico.

b *Il Padre non giudica alcuno*. Cioè a dire, il Padre non giudica solo, ma il Padre, ed il Figliuolo ugualmente: nel modo istesso, che la potenza di risuscitare i morti gli è comune, ed è uguale in tutti due. Altri Interpreti credono, che queste parole, *Il Padre non giudica alcuno*, devono intendersi riguardo alla maniera visibile, e sensibile con la quale l'uomo Dio comparirà al giudizio finale, il che sarà a lui particolare, rispetto alla sua Umanità.

versale degli uomini [1], perchè tutti onorino il Figlio, come onorano il Padre: Quello che non onora il Figlio, non onora il Padre, che l'ha mandato. In verità, in verità io ve lo dico, chiunque ascolta la mia parola, e crede in quello, che mi ha mandato, ha la vita eterna [2], e non incorre la condannazione, ma è passato da morte a vita [3]; Imperocchè come il Padre ha la vita in sè stesso; ha dato anche al Figlio l'aver la vita in sè stesso [4], e l'ha stabilito giudice degli uomini, perchè egli medesimo [a] è uomo. Ciò non vi for-

1 La qualità di giudice è unita a quella di Redentore.

2 L'ha nella grazia, che n'è il pegno.

3 Dalla morte spirituale alla vita della grazia.

4 Come il Padre è l'autor della vita; così ha comunicata la stessa virtù al Figlio.

a *Perchè egli medesimo è uomo*. Cioè a dire, che il potere di giudicare appartiene al Salvatore, non solamente come Dio, ma come uomo Dio, trovandosi la natura divina unita sostanzialmente alla natura umana in unità di persona. Queste parole *Filius hominis*, che adopra quì S. Giovanni, e che non significano mai nell' Evangelio, che Gesù Cristo; devono saper far nascere in noi l' idea dell'uomo Dio, del Verbo Incarnato, di questo composto ammirabile delle due nature.

ſorprenda, perchè viene un [a] tempo, ed è di già venuto, nel quale tutti quelli, che ſono nel ſepolcro, ſentiranno la voce del Figliuolo di Dio, e quelli, che avranno fatte opere buone, riſuſciteranno per vivere [1]: al contrario quelli, che ne avranno fatte delle cattive, riſuſciteranno per eſſer condannati. Io non poſſo far nulla da me ſteſſo: Io giudico ſecondo ch' intendo [2], e il mio giudizio è pieno di equità; poichè non cerco ciò che a me piace, ma quello, che piace a mio Padre, che mi ha mandato.

1 Per condurre una vita glorioſa.

2 Secondo che mi preſcrive mio Padre.

IV.

a *Viene un tempo, ed è di già venuto.* Pare, che il Salvatore voglia dir quì, che ſucceda già qualche coſa di ſimile a ciò, che ſuccederà alla riſurrezione generale, ed al giudizio finale. Quelli, che intendono la voce del Figliuolo di Dio, e che riſuſcitano dal peccato alla grazia, hanno un pegno della loro beata eternità; dove che quelli, che ricuſano d'aſcoltarla, portano già per ſe ſteſſi anticipatamente la ſentenza della loro condannazione, e non riſuſciteranno, che per ſentir pronunziar contro di ſe la ſentenza la più terribile.

IV. Se io rendo teſtimonianza[a] a me ſteſſo, il mio teſtimonio non è legittimo[1]; vi è un'altro, che rende[b] teſtimonianza di me; ed io ſo, che la teſtimonianza, che egli ne rende, è vera. Voi avete mandato a Giovanni, ed ha reſo teſtimonianza alla verità[2]. Per me io non ho biſogno della teſtimonianza d' un' uomo, ma vi dico queſto per voſtra ſalu-

1 Non è nelle regole ordinarie della giuſtizia, non potendo uno eſſer giudice in cauſa propria.

2 Dichiarandovi, che ſono il Criſto.

a *Se io rendo teſtimonianza a me ſteſſo, il mio teſtimonio non è legittimo*. Queſta è una ſpecie di ſentenza ricevuta comunemente fra gli uomini, che neſſuno è buon teſtimonio in cauſa propria. Conformemente a queſto il Salvatore dice a i Giudei, che ſarebbero in qualche ſorta ſcuſabili di non dar fede alla ſua parola, ſe egli foſſe ſolo a render teſtimonianza di ſe: Il che però non impediſce, che Gesù Criſto non abbia avuto ragione di dire altrove, che il teſtimonio, che egli rendeva di ſe ſteſſo, era vero, e legittimo. Jo. 8. 14.

b *Vi è un' altro, che rende teſtimonianza di me*. Molti Interpreti credono, che il Figliuolo di Dio ha voluto parlar quì dell' eterno ſuo Padre. Egli è più naturale, e più conforme al progreſſo del diſcorſo, l'applicare queſte parole a S. Gio: Battiſta. Il Salvatore parla più ſotto (v. 36. 37.) della teſtimonianza, che ſuo Padre gli rende.

te [1]. Giovanni era una face, [a] che ardeva, ed illuminava, e voi avete voluto rallegrarvi per un tempo alla sua luce [2]: ma io ho ancora un testimonio assai più forte, che quello di Giovanni; imperocchè le opere, che io fo per ordine di mio Padre rendono testimonianza di me, che sono stato mandato dal Padre, ed il Padre, che mi ha mandato, ha reso egli stesso [b] testimonianza di me.

1 Affinchè credendo in me voi vi salviate.

2 Voi si state percossi dallo splendore della di lui santità.

a *Giovanni era una face, che ardeva.* Egli pare, che si debba concludere da queste parole, *Ille erat lucerna ardens, & lucens*, che la carcerazione di S. Gio:Battista avesse dovuto precedere questo discorso di Gesù Cristo.

b *Ha reso egli stesso testimonianza di me.* Il Salvatore parla quì della testimonianza, che suo Padre gli aveva reso, *Questo è il mio Figliuolo diletto*. Se mi dite, soggiunge Gesù Cristo, che non è propriamente la voce di Dio, che avete intesa, e non è esso quello, che è apparso; voi non lo conoscete, nè l'avete mai veduto. Io vi risponderò, che non è esso che intendeste, nè che vedeste; perchè io solo lo vedo tale, quale è, ed intendo la sua vera voce. Oltre questo senso, se ne può dare a queste parole un'altro: cioè, mio Padre ha reso testimonianza di me nelle scritture per mezzo di Mosè, e de' Profeti. Le parole seguenti rendono questa spiegazione assai verisimile.

me[1]. Voi non l'avete mai[2] veduto, nè avete sentita la di lui voce[2], e ben si vede, che non possedete la sua parola[3], poichè non credete in quello, che egli ha mandato. Voi leggete[b] con attenzione le Scritture, perchè credete di avere col mezzo loro la vita eterna: Son'esse però, che

1 Quando fu battezzato.

2 Come me.

3 Contenuta ne' libri santi.

a *Voi non l'avete mai veduto, nè sentita la di lui voce.* Secondo il Cardinale Toledo, Gesù Cristo fa allusione con queste parole a ciò che successe quando Dio diede la legge antica. I Giudei spaventati da' lampi, che uscivano dalla montagna, e da' tuoni, che sentivano; pregarono Mosè di domandare a Dio, che non facesse loro sentir la sua voce, e non palesasse da se stesso, ma solamente facesse loro parlare da un mediatore. Dio così promise, s'impegnò di far nascere un Profeta dalla loro nazione, al quale sarebbero obbligati di obbedire, come a se stesso. Gesù Cristo dice dunque a i Giudei, che egli è questo mediatore; e che quello, che l'ha mandato, è il Dio vivente, del quale essi non avevano potuto sostenere lo splendore, e la maestà.

b *Voi leggete con attenzione.* Si potrebbe anco tradurre con molti Interpreti, *leggete con attenzione*, imperativo, *scrutamini*: potendo la parola Greca servire ugualmente all' imperativo, ed all' indicativo.

rendono teſtimonianza di me; e voi non volete venire a me [1] per aver la vita. [2] Non è, che io cerchi alcuna gloria dalla parte degli uomini; ma è, che io vi conoſco, come perſone che non avete punto di amor di Dio [3]. Io ſono venuto nel nome di mio Padre, e voi non mi ricevete. Venga un altro [a] in ſuo nome [4], voi lo riceverete: Così come potrete voi credere? Voi, che ambite di ricevere la gloria gli uni dagli altri [5], e che non cercate la gloria, che viene da Dio ſolo? Non penſate, [b] che io debba accuſarvi avanti mio Padre, voi vi avrete per accuſatore Mosè, nel quale ſperate; perchè ſe voi credeſte a Mosè, credereſte a me ancora; poichè di me egli ha ſcritto. Che ſe

1 Creder in me.

2 Del reſto ſe io vi parlo in queſta maniera ciò non è...

3 Poichè ſe voi l'amaſte, amereſte ancora me.

4 Che ſi preſenti un falſo Criſto.

5 Il timore di eſſere ſcacciati dalla Sinagoga gl' impedisce di credere in Gesù Criſto.

Gen. 5. 15. & 22. & 18. *Deut.* 18. 15. *&c.*

a *Venga un' altro in ſuo nome.* Voi riceverete falſi Profeti, e falſi Criſti, che verranno ſenza miſſione, e ſenza autorità.

b *Non penſate, che io debba accuſarvi.* Cioè a dire, quando io non doveſſi accuſarvi avanti mio Padre, la Scrittura, e la legge di Mosè baſteranno per condannarvi.

se poi voi non credete a ciò, che ha scritto, come crederete voi a quel che vi dico[1]?

1 A me, che considerate tanto meno di Mosè?

CAP. XXI.

Gesù ribatte le accuse, che si formavano contro di lui, e de' suoi discepoli circa l'osservanza del Sabato.

Matt. 12. *vers.* 1. 12. *Marc.* 2. *vers.* 23. 28. *e* 3. *vers.* 1. 12. *Luc.* 6. *vers.* 1. 11. *e vers.* 18. 19.

I. IL Signore passando per un seminato un giorno[a] di Sabato[2], i suoi discepoli, che avevano

2 *Luc.* Il giorno di Sabato detto il primo secondo che alcuni credono essere stato il primo Sabato dopo il secondo giorno della solennità Pasquale.

a *Un giorno di Sabato*. S. Luca aggiunge *secondo primo*. Il gran numero di spiegazioni, che si danno a questa parola, è un segno evidente della difficoltà, o forse ancora della impossibilità di determinare qual sia la vera: eccone qualcheduna delle principali. Molti Interpreti hanno abbracciata l'opinione di Scaligero, che pretende, che *Sabbatum secundo primum* sia il primo Sabato dopo il secondo giorno degli Azimi: *A secunda Azimorum die primum*: Come dovevansi trovare sette settimane, e per conseguenza sette sabati fra Pasqua, e Pentecoste, si chiamava il

vano fame, carpirono [a] delle ſpi-
ghe, e ſtritolandole fra le mani
ne

il primo ſabato *ſecundo primum*; il Secondo *ſecundo ſecundum*; ed il terzo *ſecundo tertium* e così del reſto. Maldonato ha creduto, che *ſabbatum ſecundo primum* foſſe il giorno della Pentecoſte. Secondo lui le tre principali feſte de' Giudei, Paſqua, Pentecoſte, e la feſta de' Tabernacoli ſi chiamavano grandi, e primi ſabati: con queſta differenza, che la feſta di Paſqua ſi chiamava *ſabbatum primo primum*, quella della Pentecoſte *ſecundo primum*, e quella de' Tabernacoli *tertio primum*. Alcuni pretendono, che queſto ſabato ſia l'Ottava di Paſqua, o della Pentecoſte: altri il primo ſabato, che ſeguitava una delle dette feſte. Un dotto Critico de' noſtri giorni crede che *ſabbatum ſecundo primum* ſia il primo ſabato del meſe intercalare, chiamato il ſecondo *Adar*: *Adar ſecundi primum ſabbatum*. Non ſi potrebbe dire ancora, che come il meſe *Niſan* era il primo dell'anno, *principium menſium*, *primus in menſibus anni*; così il primo ſabato di queſto meſe era il primo dell'anno *ſabbatum primum*; e che il ſeguente o il ſecondo dell'anno ſi chiamava *ſecundo primum*? Queſto è come ſe ſi diceſſe, *poſt primum*, nello ſteſſo modo, che tornando indietro ſi dice, il penultimo, l'antipenultimo. In queſto ſentimento il ſabato, del quale quì ſi parla, ſarebbe cinque o ſei ſettimane dopo il primo ſabato del meſe intercalare, del quale veniamo a far menzione, e ſi ſpiegherebbe più facilmente, come le ſpighe poteſſero eſſer mature.

a *Carpirono delle ſpighe*. Queſto ſerve a fiſſa-

ne mangiarono. Il che avendo veduto alcuni de' Fariſei, gli diſſero: Ecco, che i voſtri diſcepoli fanno ciò, che non è permeſſo [a] di fare i giorni di ſabato. Non avete mai letto, riſpoſe loro, 1. *Reg.* 21. 4. ciò che fece David nel biſogno, nel quale ſi ritrovò, eſſendo ſpinto dalla fame, tanto egli, che

fiſſare il tempo del ſabato primo ſecondo, e c' inſegna, che queſto ſabato era il ſecondo verſo la feſta di Paſqua, quando i grani potevano eſſer maturi. La Legge voleva, che ſi offeriſſe al Tempio una miſura di grano, il giorno ſeguente alla feſta di Paſqua, dopo di che ſi comincia la meſſe, e che ſi finiva alla Pentecoſte. Del reſto non ſi deve reſtar ſorpreſi, che ſi cominciaſſe la meſſe nella Paleſtina verſo la fine di Marzo, o al principio di Aprile: gli Autori profani c' inſegnano, che la medeſima coſa ſi pratticava in Egitto, che era vicino alla Terra ſanta.

a *Ciò che non è permeſſo di fare i giorni di ſabato*. Il ſabato, o ſettimo giorno della ſettimana era conſacrato al Signore: le opere ſervili erano proibite in queſto giorno, anche quelle, che erano neceſſarie per preparar da mangiare. Benchè vi foſſe luogo di dubitare, ſe ciò, che facevano gli Apoſtoli, foſſe contro la Legge; Gesù Criſto non li ſcuſa però che con la neceſſità.

quelli, [a] che l' accompagnavano? come nel tempo di [b] Abiatar

a *Tanto egli, che quelli, che l' accompagnavano?* Al libro primo de' Re si dice, che David era solo, quando si presentò al gran Sacerdote: questo nasce perchè aveva fatto ritirar quelli del suo seguito.

b *Nel tempo di Abiatar gran Sacerdote.* Al libro primo de' Re (21.60.) il gran Sacerdote Achimelech diede a David i pani di Proposizione. Come dunque, l'Evangelista S.Marco dice, che il fatto succesſe sotto Abiatar? Questo forse è uno de'luoghi più difficili della Scrittura. Secondo alcuni Interpreti, la medesima persona aveva i due nomi, e l' Abiatar di S.Marco, e l' Achimelech del primo libro de'Re. Aggiungono, che il suo Figliuolo portava ancora questi due nomi; e che quello che si chiama Abiatar figlio di Achimelech (1.Reg.22.20.) è nominato Achimelech figlio di Abiatar; (2.Reg.8.17.) Non è forse contro il rispetto dovuto alla Scrittura il supporvi una simile confusione ne' nomi, la quale non potrebbe mancare di produrne una non minore ancora nelle persone? Egli è evidente, che non si farebbe mai pensato di confonder persone, che pajono assai distinte nel sacro Testo, se non si fosse creduto di trovare in questa confusione di nomi una risposta adattata alla difficoltà presente. Si farebbe distinto, come alcuni dotti Critici hanno conosciuto di dover fare, un'Achias, o Achimelech figlio di Achitob ucciso per ordine di Saul, per aver dati i pani di Proposizione a David. (1. Reg. 22. 16.) Abiatar suo figliuolo gran Sacerdote sotto il Regno di Saul. (1.Reg.25.6.9.) Achimelech

tar [1] gran Sacerdote entrò nella casa

1 *Al.* Achimelech.

melech figliuolo di Abiatar gran Sacerdote sotto il Regno di David. (2.Reg.8.17.) e finalmente un' altro Abiatar figlio del precedente Achimelech, e gran Sacerdote sotto David, e Salomone, scacciato finalmente da Salomone (3.Reg.2.27.) Gli altri dicono, che Abiatar, del quale parla S. Marco, era figlio di Achimelech, del quale pure si parla al libro 1. de'Re 21. e che S. Marco ha fatto menzione più tosto del figlio, che del Padre, perchè quello era più cognito. Ma d'onde viene, che si chiama gran Sacerdote? *Sub Abiathar Principe Sacerdotum*: Poichè egli è evidente dalla Scrittura, che non fu stabilito in questa dignità, che da David, e dopo la morte di suo padre? sopra di che si fonda, che il nome di Achimelech non fosse assai cognito, dopo ciò che rapporta la Scrittura del servizio, che egli aveva reso a David, e della maniera crudele, con la quale Saul l'aveva fatto stillettare con tutta la sua famiglia? Poichè dunque queste due spiegazioni non sodisfanno, pare, che il partito, che rimane a pigliarsi, sia il dire: primo, che Abiatar, ed Achimelech sono due persone differenti; secondo, che questo Abiatar non è figlio di Achimelech, e che per conseguenza è differente da i due altri Abiatar, de' quali si è parlato di sopra. Pare in effetti, che questo sia stato il sentimento d'alcuni Padri Greci citati nella *Catena* sopra S. Marco. Terzo, che Abiatar ed Achimelech erano tutti due gran Sacerdoti nel medesimo tempo, e che fu Achimelech istesso, che diede i pani di Proposizione a David. Ed ecco perchè S. Marco dice solamente che il fatto succesſe al tempo del gran Sacerdote

casa[a] di Dio, pigliò i pani di[b] Propoſizione, ne mangiò, e ne die-

dote Abiatar, *Sub Abiathar Principe Sacerdotum*. Perchè dunque non ſi dirà che Achimelech, ed Abiatar erano gran Sacerdoti nel medeſimo tempo? poichè la Scrittura dice eſpreſſamente, che un altro Achimelech lo fu immediatamente dopo con Sadoc. (1. Reg. 8. 17.) e che il medeſimo Sadoc lo fu ancora appreſſo con Abiatar ſotto David, e Salomone. Qual' inconveniente d' ammettere allora due gran Sacerdoti, quando ſiam' obbligati di ammetterne due al tempo di Criſto noſtro Signore? *Sub Principibus Sacerdotum Anna & Caipha*. Reſterebbe a ſpiegarſi, ſe i due gran Sacerdoti foſſero anche legittimi, e ſe eſercitaſſero la carica nel medeſimo tempo, o alternativamente? ma noi già ſiamo ſtati abbaſtanza lunghi ſu queſto articolo.

a *Entrò nella caſa di Dio*. Nel veſtibolo del Tabernacolo. Avanti la coſtruzione del Tempio, il Tabernacolo era una ſpecie di Fabbrica fatta di legno di Cedro ſotto le tende, ove ripoſava l' Arca di alleanza nella parte la più naſcoſta, chiamata il *Santo de' Santi*. Avanti queſta era una tavola, ſopra la quale ſi eſponevano il Sabato dodici pani, che vi rimanevano tutta la ſettimana.

b *I pani di Propoſizione*. I pani offerti a Dio, ed eſpoſti avanti di lui. Come già ſi è detto, ogni Sabato ſi mettevano ſopra la tavola del Santuario dodici pani, per ſignificare, che le dodici Tribù ſi riconoſcevano debitrici a Dio del loro nutrimento. I pani, che ſe ne ritiravano al termine della ſettima-

na,

diede a quelli, che erano con lui, benchè non foſſe permeſſo di mangiarne, [1] che a' ſoli Sacerdoti? O pure non avete letto nella Legge, che nel giorno di ſabato [a] i Sacerdoti fanno nel Tempio ciò, che per sè ſteſſo ſarebbe un' infrazione del ſabato, ſenza però che per queſto ſiano colpevoli? Or' io [b] vi dico, che vi è qualchedu-no più grande del Tempio [2]. Se voi

1 Che ſe David non peccò in queſto, con più forte ragione i miei diſcepoli hanno potuto fare ciò, che voi condannate. *Levit.* 24. *Num.* 28.

2 Che ſon'io, per ſervizio del quale i miei diſcepoli ſi trovano prevenuti dalla fame.

na, per metterne altri in loro luogo, non potevano eſſer mangiati da altri ſecondo la legge, che da i Sacerdoti. Così non vi era, che la neceſſità, che poteſſe ſcuſare l'azione di David, benchè egli non pigliaſſe queſti pani, che dalla mano del gran Sacerdote.

a *Nel giorno di ſabato i Sacerdoti fanno nel Tempio &c.* Fanno coſe, che paſſerebbero per una traſgreſſione della legge, ſe l'obligazione, nella quale eſſi ſono d'adempire il loro miniſterio, non le autorizaſſe. Eſſi ſcannavano le vittime il giorno di Sabato, le ſcorticavano, le lavavano &c.

b *Or' io vi dico.* Se la legge, che proibiſce ogni lavoro, non riguarda i Sacerdoti, che ſono occupati al ſervizio del Tempio; eſſa riguarda ancor meno i miei diſcepoli, che la neceſſità di ſeguitarmi, e la loro applicazione alle funzioni Evangeliche, impediſcono di provvedere anticipatamente a i loro biſogni per il giorno di Sabato.

voi penetraste bene questa parola: Io voglio la misericordia, e non il sagrifizio; voi non avreste mai condannato persone innocenti [1]. Il Sabato, soggiunse egli, è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il Sabato; così il Figliuolo dell' uomo [a] è padrone ancora del Sabato.

1 Perchè in questo voi peccate contro la misericordia.

II. Un'

a *Il Figliuolo dell' uomo è padrone ancora del Sabato.* Non si può a bastanza biasimare la temerità di Grozio, e di alcuni altri Critici, che con il suo esempio hanno spiegato, *Filius Hominis*, dell' uomo in generale, e non di Gesù Cristo solamente. Si è di già notato, che *Filius hominis* è il nome, che il Salvatore dà a se stesso nel nuovo testamento, nè lo dà, che a se solo. Se poi si legge così, *Filii hominum* per significare gli uomini in generale; ogn' un vede, che questa espressione fa un' idea totalmente differente da quella, che si concepisce del *Figliuolo dell' uomo*, che è un nome proprio, che piglia Gesù Cristo. Ben lontano dunque, che queste parole, *sabbatum propter hominem factum est*; provino che le seguenti, *Dominus est filius hominis etiam sabbati*, debbano intendersi dell' uomo in generale; se ne deve concludere tutto il contrario. Come Dio non ha istituito la legge del Sabato, non più, che le altre leggi positive, che per il vantaggio, ed utilità dell' uomo; egli è il padrone di dispensarvi, e derogarvi affatto per un maggior bene, o quando l' oper-

II. Un'altro giorno di Sabato, in cui Gesù era entrato in una Sinagoga, e v'insegnava; vi si trovò un'uomo, che aveva la mano destra seccata. Intanto gli Scribi, e i Farisei per avere di che accusar Gesù, osservavano s'egli fosse per fare una guarigione in quel giorno, e gli domandarono, se fosse permesso di fare guarigioni il giorno di Sabato? Egli però, che conosceva i loro pensieri, disse all'uomo, che aveva la mano seccata: Alzatevi, e mettetevi nel mezzo; s'alzò, e vi si pose. Dopo di che Gesù disse [a] loro, io ho un quesito da farvi: E'egli permesso il giorno di Sabato di far del bene, o del male? Di salvar la vita ad un'uomo o di

l'osservanza di queste leggi diventerebbe nociva. Spiegare diversamente queste parole, è un corromperne il senso, e levare a i Fedeli una prova della divinità di Gesù Cristo.

a *Gesù disse loro &c.* Questa interrogazione del Salvatore è la risposta alla questione, che gli era stata fatta, se fosse permesso di fare guarigione il giorno di Sabato;

o di lasciarlo perire[1]? Essi nulla risposero a questo. Gesù disse ancora: Vi è qualcheduno [a] fra di voi, che avendo una pecora caduta in un fosso il giorno di sabato, non la ritiri, e non ne la cacci? Or cos' è una pecora in comparazione di un' uomo? Egli è dunque permesso di far del bene il giorno di sabato. Poi gettando intorno gli occhi sopra di essi con indignazione, e commosso dalla loro cecità, disse a quest' uomo: Stendete la mano: la stese, e ritornò sana come l'altra.

1 Ciò che sarebbe un male, se si potesse impedire, sopra tutto con una parola, o con un solo atto di volontà, come faceva Gesù.

III. I Farisei essendo esciti [b] pieni di furore, fecero subito un con-

a *Vi è qualcheduno fra di voi &c.* Hanno alcuni dotti Critici notato, che questo istesso è proibito nel nuovo jus canonico de' Giudei; e che dopo Gesù Cristo, hanno essi maliziosamente aggiunto anche questo alle loro antiche superstizioni.

b *I Farisei essendo usciti pieni di furore.* L'espressione latina, ed il Testo greco possono significare, che essi fossero fuori di se stessi, ed entrassero in furore. Il disegno, che formarono di perdere Gesù Cristo, suppone assai questa disposizione.

congreſſo contro Gesù con gli [a] Erodiani [1] per deliberare de' mezzi di perderlo: ma egli ſapendolo ſi ritirò verſo il mare con i ſuoi diſcepoli. Egli vi fu ſeguitato da una gran moltitudine di perſone accorſe dalla Galilea, dalla Decapoli, dalla Giudea, da Geruſalemme, dall'[b] Idumea, e di là dal [c] Giordano. Quelli de' contorni di Tiro [d], e di Sidone, ſapendo

1 Che facevano una ſetta particolare fra i Giudei.

a *Con gli Erodiani*. Gli Erodiani erano perſone del ſeguito di Erode, o almeno attaccati alla ſua perſona, ed a ſuoi intereſſi. Eſſi erano per la maggior parte della ſetta de' Sadducei, nè avevano per conſeguenza quaſi nulla di comune con i Fariſei, ſe non che l'odio, e l'invidia, che portavano al Salvatore.

b *Dall' Idumea*; O dal paeſe di Edom. Queſta era una provincia al mezzo giorno della Giudea fra l'Arabia, e l'Egitto. Alcuni pretendono, che la maggior parte degl' Idumei faceſſero profeſſione della Religione Giudea: non ſi può negare almeno, che non vi foſſero molti Gentili miſchiati con eſſi.

c *Di là dal Giordano*. Dalla Traconitide, e dall' Iturea.

d *De' contorni di Tiro, e di Sidone*. Queſto è il paeſe, che S. Luca chiama *maritima Tyri, & Sydonis*; e probabilmente è lo ſteſſo, che *Galilæa Gentium*. Queſte due città erano

pendo le cose, ch' egli faceva, vennero ancora in gran numero per sentirlo, e per esser sanati dalle loro malattie; di sorta che egli disse a i suoi discepoli di condurli una barca, per non essere oppresso dalla folla; imperocchè tutti quelli, che avevano [a] qualche male, si gettavano sopra di lui per toccarlo, perchè esciva da lui [b] una virtù, che tutti sanava [1]. Gli spiriti [c] immondi vedendolo, si prostravano avanti di lui, e gri-

1 La virtù ch' era in lui ne esciva per gl' effetti miracolosi, che produceva ne i corpi degl'ammalati.

no pagane: ma come il lor territorio si stendeva fino alla parte la più settentrionale della Galilea; egli era impossibile, che i Giudei, ed i Gentili non si trovassero mischiati insieme.

a *Che avevano qualche male*. Secondo alcuni interpreti la parola latina *plaga*, e la greca, che vi corrisponde, hanno una forza tutta particolare, e fanno intendere, che le malattie sono spesso flagelli, de i quali Dio si serve per punire il peccato.

b *Esciva da lui una virtù*. Questa espressione prova la divinità di Gesù Cristo, e fa conoscere, che questa virtù era propria, che non la riceveva da altri, e che l'aveva come Dio.

c *Gli spiriti immondi*. Cioè a dire quelli, che erano ossessi dagli spiriti immondi.

e gridavano: Voi siete il Figliuol di Dio; ma proibì loro con minaccie grandi di farlo conoscere, e fece la stessa proibizione alle persone, che guariva: adempiendo con ciò quello, ch'è stato detto dal Profeta Isaia: *Ecco il* Isai.42.1.
[a] *mio servo, che ho eletto, il mio diletto nel quale mi compiaccio. Io gli comunicherò il mio spirito, ed egli annunzierà* [b] *la giustizia alle nazioni* [1]. *Egli non contrasterà* [c], *nè griderà nelle pubbliche piazze; non romperà la canna, che sarà scossa* [2], *nè estinguerà il miccio, che fuma, sin tanto che non faccia* [d] *trionfar la giustizia* [3].

1 Dando loro la legge Evangelica.

2 La sua dolcezza sarà estrema.

3 *Al.* giudizio finale.

CAP.

a *Ecco il mio servo*. Queste parole riguardavano Gesù Cristo come uomo.

b *Egli annunzierà la giustizia*. Egli annunzierà o per se stesso, o col mezzo degli Apostoli la legge Evãgelica a tutte le nazioni.

c *Egli non contrasterà, nè griderà &c.* Queste espressioni sono maniere di parlar figurato, che significano la dolcezza di Gesù Cristo, la sua condescendenza per i peccatori, e la sua pazienza in aspettarli a penitenza.

d *Sin tanto, che non faccia trionfar la giustizia.*

CAP. XXII.

I dodici Apoſtoli eletti da Gesù Criſto. Principio del Sermone ſu la montagna, che è il compendio della legge Evangelica, e di tutta la perfezione Criſtiana.

Matt. 5. *verſ.* 1. 16. *e* 10. *verſ.* 2. 4. *Marc.* 3. *verſ.* 13. 19. *e* 4. *verſ.* 21. *Luc.* 6. *verſ.* 12. 17. *e verſ.* 20. 26. *e* 8. *verſ.* 16. *e* 14. *verſ.* 34. 35.

I. GEsù montò dopo ſopra una montagna [1] per orare, e vi paſsò la notte avanti Dio in orazione. Quando fù giorno, chiamò quelli de' ſuoi diſcepoli, che gli piacquero, e vennero a lui. Egli

1 Lontana poco dal lago di Geneſaret, ſulla quale ſpeſſo ſi ritrovava.

ſtizia. Sin che l'Evangelio eſſendo predicato per tutta la terra, ſi riconoſca la giuſtizia della ſua cauſa, e reſti vittorioſo de' ſuoi nemici. Alcuni intendono queſte parole del giudizio finale.

Egli ne ſcelſe [a] dodici fra di eſſi per eſſer con lui, e per mandarli a predicare, e li [b] nominò Apoſtoli [1]. Il primo è [c] Simone nominato [d] Pietro [2], poi Andrea ſuo fratello, Giacomo figlio di Zebedeo, e Giovanni ſuo fratello, i quali nominò *Boanerges*, cioè figliuo-

1 Cioè inviati.

2 Perchè ſopra di lui, come ſopra una pietra ſtabile, Geſù doveva fondar la Chieſa.

a *Egli ne ſcelſe dodici*. Geſù Criſto laſciò il popolo nel piano, e chiamò a ſe i ſuoi diſcepoli, fra' quali ſcelſe i dodici Apoſtoli. Queſto numero di dodici corriſpondeva a quello de' dodici Patriarchi, che nell' antica legge furono i capi delle dodici Tribù d' Iſraello. Così gli Apoſtoli dopo Geſù Criſto ſono ſtati i Padri, e i fondatori del Criſtianeſimo.

b *E li nominò*. Il nome di Apoſtolo ſignifica *Inviato*. Queſti ſono come i Luogotenenti, che Geſù Criſto mandava per conquiſtarli tutta la terra.

c *Il primo è Simone*. Gli Evangeliſti nominando ſempre Pietro per il primo, hanno voluto ſignificare il primato la preeminenza di poſto, di dignità, e di potestà, che gli dava ſopra gli altri Apoſtoli, e la ſua qualità di Vicario di Geſù Criſto.

d *Nominato Pietro*. Geſù Criſto gli confermò queſto nome, che gli avea dato avanti nel chiamarlo la prima volta. Jo. 1. 41.) Il nome di *Cefas* in lingua Siriaca ſignifica *Pietro*.

figliuoli del [a] tuono; Filippo, e Bartolomeo, Tommaso, e Matteo [b] il Pubblicano, Giacomo figlio [c] di Alfeo, e Giuda suo [d] fratello, chiamato ancora Taddeo; Simone il [e] Cananeo [1], chiamato anco-

1 Della città di Cana.

a *Figlio del tuono*. Questo è un'ebraismo, che significa *tonanti*, come *filii pacis* significa *pacifici*. Questo soprannome dimostra lo zelo ardente di questi due Apostoli, ed il progresso, che essi dovevano fare nella predicazione dell'Evangelio. *Boanerges* è una parola Ebraica, o più tosto Siriaca, sopra della quale possono vedersi i Commentatori.

b *Matteo il Pubblicano*. Questo è il soprannome, che si dà l'Evangelista S. Matteo, per modestia, e per rialzare la grazia della sua vocazione.

c *Giacomo figlio di Alfeo*. S. Giacomo comunemente detto il Minore, chiamato ancora nell'Evangelio fratello del Signore; cioè a dire, secondo la maniera di parlare de' Giudei, parente, o congiunto di Gesù Cristo. Vi era pure un'altro Alfeo padre di Levi, e di S. Matteo. Alfeo padre di Giacomo si chiamava ancora, come si crede, Cleofa, ed aveva sposata una Maria, che l'Evangelio chiama sorella della Beata Vergine.

d *Giuda suo fratello*. Autore dell'epistola canonica, che porta il suo nome.

e *Simone il Cananeo*. Che era della Città di Cana in Galilea. S. Luca gli dà il nome di Zelante, sia per allusione, o per altro, come si dice nella nota seguente.

ancora [a] Zelante ; e Giuda [b] Iſcariota, che fu il traditore.

II. Eſſendo Gesù diſceſo con eſſi, ſi fermò in una pianura con la truppa de' ſuoi diſcepoli, ed una gran moltitudine di popolo. Si aſſiſe, ed alzando gli occhi [c] ver-

a *Chiamata ancora Zelante*. Il ſoprannome di *Zelotes* ſignifica ſenza dubio la ſteſſa coſa, che la parola, ebrea *Cananæus*, o *Canaeus*. Ma come *Cananæus* può ſignificare o Zelante, o nativo di Cana; ſe queſto Apoſtolo non è chiamato Cananeo. Matteo 10. 4. che perchè egli era della Città di Cana; Il ſoprannome di *Zelotes*, che gli dà S. Luca, non ſarà, che un' allufione al luogo della ſua naſcita. Può eſſere ancora, che queſti due nomi gli ſiano ſtati dati per ſignificare il di lui ardente zelo.

b *Giuda Iſcariota*. Nativo della piccola città, o villaggio di Cariot in Giudea.

c *Alzando gli occhi verſo de' ſuoi Diſcepoli*. Benchè ſecondo molti, queſto ſermone di Gesù Criſto ſia differente da quello, del quale parla S. Luca 6. 20. non eſſendo lo ſteſſo, nè il tempo, e le circoſtanze; nè avendo Gesù Criſto ancora eletti i dodici Apoſtoli, nè i ſettantadue diſcepoli, ciò non oſtante per commodo della ſtoria, e per non ripetere più volte le ſteſſe coſe, ſi ſono in queſti capitoli uniti inſieme. Secondo dunque quelli, che dividono queſti due ſermoni; S. Matteo vuol dire ſolamente; che tutti quelli, che facevano profeſſione di ſeguitare la dottrina del

Sal-

verso de'suoi discepoli si pose [a] ad istruirli. Beati, diss' egli, quelli, che sono poveri di spirito [1], poichè il Regno de' cieli loro appartiene. Beati quelli, che soffrono presentemente la fame [2], perchè saranno saziati. Beati quelli, che piangono, perchè saranno consolati. Beati i mansueti, perchè possederanno la [b] Terra [3]. Beati

1 Per elezione, o per rassegnazione.

2 Che hanno sete, e fame della giustizia, cioè un desiderio ardente. *S. Matt.*

3 De' viventi, cioè il cielo.

Salvatore, s' avvicinarono a lui. La parola di *discepolo* si deve pigliare in questo senso ancora in molti altri luoghi dell' Evangelio.

a *Si pose ad istruirli*. Gesù Cristo indirizzò particolarmente la parola a i suoi discepoli, ma tutto il popolo l'ascoltava, come apparisce dal vers. 28. del cap. 7. dove il discorso di S. Matteo finisce. E benchè si sia detto nella nota antecedente, che il discorso, che Gesù Cristo fa in S. Matteo, è differente per il luogo, per il tempo, e per diverse altre circostanze da quello, che fa in S. Luca; deve aggiungersi quì, che quello, che si trova di simile in questi due discorsi, non è una prova sicura, che sia lo stesso. Il Salvatore ha spesso ripetute le stesse cose in differenti occasioni, per tanto maggiormente inculcare, ed insinuarle.

b *La Terra*. La terra, della quale si parla quì, non è altra cosa, che il cielo, terra de' viventi, figurata dall' antica terra di promissione:

Beati quelli, che ſono miſericordioſi, perchè otterranno miſericordia. Beati quelli, che hanno il cuor puro, perchè vedranno Dio. Beati quelli, che amano la pace, perchè ſaranno chiamati figliuoli di Dio. Beati quelli, che ſoffrono perſecuzione per la giuſtizia [1]; perchè il regno de' cieli loro appartiene. Voi ſarete beati, quando per mia cagione ſarete odiati dagli uomini, che vi perſeguiteranno, e vi ſepareranno dalla loro compagnia [2], che vi caricheranno d'obbrobrj, che rigetteranno il voſtro nome, come un nome infame, e diranno contro di voi ogni ſorta di male contro la verità. Rallegratevi allora, e moſtrate la voſtra contentezza; perchè una gran ricompenſa vi aſpetta in cielo. Così i

1 Per una buona cauſa.

2 Non volendo aver alcuna comunicazione con voi.

miſſione: Gesù Criſto non promette quì, che ricompenſe ſpirituali. Grozio ha dato a queſte parole, *poſſidebunt terram*, queſto nuovo ſenſo: Eſſi ſi ſaranno degli amici: ma è ſtato confutato dagl' iſteſſi Proteſtanti.

sì i loro Padri [1] trattavano i Profeti; Ma guai a voi ricchi, poichè già voi avete la vostra sodisfazione. Guai a voi, che siete saziati [2], perchè soffrirete la fame. Guai a voi, che ridete [3] presentemente, perchè sarete nell' afflizione, e in pianti. Guai a voi [a], quando gli uomini vi applaudiranno; perchè questo è quello, che facevano i loro Padri a riguardo de' falsi Profeti.

1 I loro antenati.

2 Che accordate tutto a i vostri sensi.

3 Che siete nelle allegrezze, e ne' piaceri.

III. Voi siete il sale della terra. Il sale [b] è una buona cosa: ma

a *Guai a voi quando gli uomini vi applaudiranno.* Queste parole riguardano principalmente gli Apostoli, e devono esser pigliate condizionatamente. Guai a voi, se gli uomini e particolarmente i Giudei, a i quali voi predicate l' Evangelio, vi applaudiranno: Questo sarebbe un segno, che voi lusingareste le loro passioni. I loro padri davano nel modo istesso benedizioni a i falsi Profeti, nel mentre che facevano morir quelli, che Dio mandava loro: *Prophetæ prophetabant mendacium, & populus meus dilexit talia.* Jer. 5. 31.

b *Il sale è una buona cosa.* Gesù Cristo paragona anche altrove i ministri dell'Evangelio al sale *vos estis sal terræ*, perchè tocca ad essi a preservare i popoli della corruzione.

ma se il sale diventa insipido, come se gli darà del sapore [1]? Egli non è buono, che per esser gettato via, e calpestato dagli uomini, non potendo servir per la terra, nè meno per ingrassarla. Voi siete la luce del mondo. Una Città situata sulla cima d' una montagna, non può esser nascosta; e nessuno accende [a] una lucerna

1 Se quelli che devono santificar gli altri, sono essi medesimi disordinati, chi li emenderà?

ne. Il sale può significar quì la professione dell' Evangelio. Tanto il Cristianesimo è sublime, ed eccellente; altrettanto un Cristiano, che degenera, e si rilassa da' suoi doveri, è disprezzevole. Se la grazia dell' Evangelio non ha potuto preservarlo dalla corruzione; di qual' altro rimedio potrà servirsi per l' avvenire?

a *Nessuno accende una lucerna per coprirla di un vaso*. Non è facile a prima vista in S. Marco (al verso 21. e seguenti del cap. 4.) vedere la collegazione di quello, che ivi si dice, con quello, che ha preceduto; perchè alcuni Interpreti pretendono, che S. Marco, e S. Luca raccontano solamente per occasione ciò, che S. Matteo racconta essere stato detto in diverse occasioni, tempi, e circostanze. Ma vi è apparenza di credere, che Gesù Cristo si sia servito più d' una volta di queste maniere proverbiali, che possono facilmente applicarsi a differenti soggetti. Egli è assai facile altronde di scoprire con qual disegno il Salvatore

cerna per coprirla di un vaſo, o metterla in un luogo naſcoſto [1], ma ſi mette ſul candelliere, affinchè illumini quelli che ſono in caſa. Così dunque deve riſplendere la voſtra luce avanti gli uomini, acciocchè veggano le voſtre buone opere, e ne glorifichino il voſtro Padre, che è nel cielo. Abbiate del ſale [2] in voi ſteſſi, e conſervate la pace fra di voi.

1 *S. Matt.* Sotto il letto.

2 Della ſapienza, della quale il ſale è il ſimbolo.

CAP.

vatore ſi ſia quì ſervito della comparazione di una lucerna; cioè per moſtrare, che il ſuo diſegno non è, che la dottrina Evangelica non ſia conoſciuta: che egli la ſpiega chiaramente, affinchè ne profittino i primi, e la ſpargano appreſſo per ogni parte: che i miſterj i più oſcuri, ed i più naſcoſti devono eſſer rivelati, e reſi pubblici: che guardino bene del reſto all'uſo, che faranno delle ſue iſtruzioni: che ſe ſono fedeli in approfittarſi delle grazie, che ricevono, ed in farne parte a gli altri, ne riceveranno ogni dì delle nuove: dove che i Giudei per la loro infedeltà caderanno in un grande acciecamento, e meriteranno d'eſſer privati di quei ſoccorſi; de' quali ſi ſaranno abuſati.

CAP. XXIII.

Continuazione del ſermone ſulla montagna. Gesù ſpiega, e perfeziona la legge di Mosè.

Matt. 5. *verſ.* 17. 48. *Luc.* 6. *verſ.* 27. 36. *e* 12. *verſ.* 58. 59. *e* 16. *verſ.* 17. 18.

1. NOn crediate, ch' io ſia venuto per abolire la [a] legge, o i Profeti: Io non ſono venuto per abolirli [b] ma per adempirli.

a *La legge*. I cinque libri di Mosè, che ſi chiamano il *Pentateuco*.

b *Non ſono venuto per abolirli, ma per adempirli*. I Giudei domandano, come poſſono accordarſi queſte parole con lo ſtabilimēto del Criſtianeſimo, che aboliſce la legge di Mosè? Biſogna per tanto diſtinguere nella legge antica i precetti morali da quello, che riguarda le cerimonie. Gesù Criſto ha adempita la legge in ordine al primo punto; poichè ne ha oſſervati eſattamente tutti i precetti, ne ha ſtabiliti molti punti, e ne ha moſtrato il vero ſpirito contro le falſe interpretazioni de' Fariſei. Per quello poi che riguarda le cerimonie legali, non ſolamente Gesù Criſto le ha tutte oſſervate; ma adempito nella

pirli. Io ve lo dico [a] in verità, più tosto il cielo, e la terra periranno [x]; che tutto quello, che è scritto nella legge non si adempisca fino alla più piccola lettera [b], e fino a un punto. Quello, dun-

x Luc. Il cielo e la terra, che sussisteranno sempre, periranno più tosto, che un sol punto della legge sia inutile.

nella sua persona tutto ciò, che esse significavano: ed in questo senso egli ha comunicata la legge, che tutta intiera si rapportava al Messia. Ha bisognato dunque, che questa parte della legge cessasse allora, perchè il suo compimento era lo stabilimento istesso del Cristianesimo: se essa ancor sussistesse; sarebbe vero il dire, che non sarebbe stata mai perfettamente adempita.

a *Io ve lo dico in verità.* La parole *amen* che è Ebrea, significa un' affermazione di ciò che si vuol dire, ed allora si colloca al principio della frase, o del discorso; o un' approvazione di ciò, che si è detto, ed allora si pone ordinariamente al fine. In quest'ultimo senso si trova nell' antico Testamento, e la Chiesa l' impiega nel fine delle orazioni. Nell' Evangelio si piglia quasi sempre per un' affermazione.

b *Sino alla più piccola lettera, e fino a un punto.* Alcuni Interpreti raffinano molto sopra queste parole; ma pare, che questa sia una maniera di parlare passata in proverbio, per significare la parte di una cosa la più piccola. S. Matteo si serve dell' espressione, *Jota unum, aut unus apex;* dove il *Jota* è l' istesso che il *Jod*, la più piccola lettera Ebraica, *Apex* poi significa un punto, un accento, un tiro

dunque che violerà un ſolo di queſti più piccoli [a] precetti, e inſegnerà a gli altri [b] di fare lo ſteſſo, ſarà ſtimato [c] piccoliſſimo nel regno de' cieli: ma quello, che li oſſerverà, e inſegnerà a oſſervarli, ſarà grande nel regno de' cieli; imperocchè io vi dichiaro, che ſe voi non oſſervate la legge con maggior perfezione [1] di quello, che fanno gli Scribi, ed i Fa-

[1] Se voi non ſiete migliori.

 riſei,

tiro di lettera: onde tutto queſto vuol dire che tutto quello, che ſignificano le Cerimonie Legali, e tutto quello che i profeti hanno predetto del Meſſia, ſi adempirà eſattiſſimamente.

a *Più piccoli precetti*. Che paſſano nella mente de Fariſei per eſſere di poca importanza, benchè ſiano aſſai conſiderabili in ſe ſteſſi, come ſono i peccati, che ſono nel cuore.

b *Inſegnerà a gli altri di far lo ſteſſo*. S. Girolamo, ed alcuni nuovi interpreti, dice Maldonato, danno alle parole, *& docebit ſic homines*, queſto ſenſo: benchè inſegni a gli uomini di oſſervarli. Come ſe Gesù Criſto diceſſe, che non baſta d' inſegnare a gli altri i precetti, ſe non ſi oſſervano per ſe ſteſſi. Il ſenſo però, che ſi dà quì, eſſendo più letterale, e più univerſalmente ricevuto, deve eſſere perciò preferito a gli altri.

c *Sarà ſtimato piccoliſſimo*. *Minimus vocabitur*; cioè a dire *minime vocabitur*, non ſe ne terrà conto alcuno, e ſarà intieramente eſcluſo dal Regno de' Cieli.

risei, non entrerete nel regno de' cieli.

II. Voi avete imparato, che è
Exod. 20. 13. stato detto a i vostri antichi: Non ucciderete; e quello, che ucciderà, meriterà d' esser condan-
1 Ove si giudicavano i delitti ordinarj. nato al Tribunale del [1]giudizio[1]; ma io vi [b]dico, che chiunque [c]anderà in collera [2]contro il suo fra-
2 Senza un giusto motivo. tello, meriterà di esser condannato [d]al Tribunale del giudizio; che

a *Al Tribunale del Giudizio*. Questo era un tribunale stabilito nelle Città considerabili, composto di tredici giudici, e giudicava le cause criminali con autorità di condannare a morte.

b *Ma io vi dico*. Gli Scribi, ed i Farisei limitavano questo precetto alla sola proibizione dell'omicidio. Gesù Cristo dichiara, che l'odio, le ingiurie, le calunnie possono rendere un'uomo omicida avanti Dio, e degno di gastigo.

c *Chiunque anderà in collera contro il suo Fratello*. Si tratta quì di una collera ingiusta, che proviene da una cattiva disposizione di cuore, o che sia accompagnata da odio: specialmente se si vuole, che la collera, della quale parla il Salvatore, sia un peccato mortale.

d *Meriterà di esser condannato al tribunale del Giudizio*. Riceverà da Dio lo stesso trattamento a proporzione, che riceveva un colpevole al tribunale del giudizio.

che quello che [a] gli dira, *Racha* [1], meriterà di eſſer condannato [b] al Tribunale del conſiglio [2]; e che quello, che lo chiamerà [c] pazzo, meriterà d' eſſere [d] condannato al fuoco.

1 Chi lo tratterà da ſciocco.

2 Dove ſi giudicavano i delitti ſtraordinarj.

a *Quello, che gli dirà, Racha.* Quello che farà comparire eſteriormente l'odio, ed il diſprezzo, che egli ha per ſuo fratello. La parola *Racha*, che ſi legge nella Volgata, può pigliarſi in generale per un termine di diſprezzo.

b *Meriterà d' eſſer condannato al tribunale del conſiglio.* Sarà punito da Dio così ſeveramente, come lo erano i colpevoli avanti al tribunale del conſiglio. Queſto tribunale era il gran conſiglio de' Giudei, chiamato *Sanhedrim*, ſtabilito ſolamente in Geruſalemme, e compoſto di ſettantadue perſone. A queſto ſi portavano le cauſe maggiori, e vi ſi giudicavano in ultima iſtanza.

c *Quello, che lo chiamerà pazzo. Fatue.* Queſta parola ſignifica ſpeſſe volte nella ſacra Scrittura, un' uomo, che porta la ſua follia ſino all' empietà, ed alla irreligione: così queſta è un' ingiuria, ed inſieme una calunnia atroce.

d *Meriterà di eſſer condannato al fuoco.* Il ſuo delitto ſarà a gli occhi di Dio a proporzione di quello, che è avanti gli uomini un delitto, che fa condannare il reo ad eſſer bruciato vivo. Nel Teſto Latino ſi dice, *reus gehennæ ignis. Gehenna* era propriamente il nome di una valle proſſima a Geruſalemme, ove altre volte erano ſtati ſacrificati de' fanciulli

fuoco. Se dunque facendo la voſtra offerta all' Altare vi ricorderete, che il voſtro fratello ha qualche [a] coſa [1] contro di voi ; laſciate là la voſtra offerta avanti l' altare , e andate prima a riconciliarvi con il voſtro fratello [2], e poi tornerete a fare la voſtra offerta. Quando voi anderete [b] al Tri-

1 Qualche motivo ci querela.

2 Dateli ſoddisfazione.

ciulli all' idolo Moloc con abbruciarli. Eſſa fu dopo mutata in una cloaca, nella quale ſi manteneva un fuoco continuo per conſumare ciò che ci ſi buttava di guaſto, e di corrotto, e che poteva infettar l'aria. Queſta parola al tempo di Gesù Criſto ſignificava metaforicamente il fuoco dell' inferno , Gesù Criſto dunque fa vedere con queſta graduazione di peccati differenti, ma tutti inferiori a quello dell' omicidio; quanto gli Scribi erano lontani dal vero ſenſo della legge, poichè il più piccolo di queſti peccati meritava una pena eguale a quella, che eſſi attaccavano all'omicidio .

a *Ha qualche coſa contro di voi* . Se ha qualche ragionevole motivo di lamentarſi, e dolerſi di voi : ſe voi l' avete offeſo in qualcheduna di quelle maniere, delle quali ſi è parlato .

b *Quando voi anderete al tribunale con quello*. Per andare a litigare avanti al giudice, ed avanti, che la giuſtizia abbia pigliato cognizione del voſtro affare. Con queſto eſempio il Salvatore ci ammoniſce di riconciliarci a buon'

Tribunale con quello, che è voſtro avverſario, procurate per iſtrada di comporvi con lui, per timore, che non vi conduca per forza avanti al Giudice, ed il Giudice non vi conſegni al miniſtro della giuſtizia, perchè vi metta prigione[1]. In verità io ve lo dico, voi non ne eſcirete, che non abbiate pagato fin' all' ultimo danaro.

1 Voi ſarete giudicati da Dio con tutto il rigore della ſua giuſtizia, ſe non ſoddisfate a quelli, che avete offeſo.

III. Voi avete imparato, ch'è ſtato detto a i voſtri antichi: *Non commetterete adulterio.* Ed io vi dico, che chiunque riguarda una donna con mal fine, ha già commeſſo l' adulterio in cuor ſuo. Che ſe il voſtro occhio deſtro vi è occaſione di caduta; cavatevelo, e gettatelo lontano da voi[2]: poichè vi è più avvantaggioſo di perdere uno de' voſtri membri;

Exod. 20. 14.

2 Staccate da voi tutto ciò, che avete di più caro, ſe vi è occaſione di peccato.

a buon' ora, e ſino da queſta vita con quei noſtri fratelli, che potemmo avere offeſi, per timore, che la loro ragione non domandi vendetta contro di noi, quando ſaremo preſentati al tribunale di Dio: perchè allora ſaremo trattati coll' ultimo rigore.

che non è, che il corpo intiero ſia gettato nell'inferno: E ſe la voſtra mano deſtra vi è occaſione di caduta; tagliatela, e gettatela lontano da voi, poichè vi è più avvantaggioſo di perdere uno de' voſtri membri, che non è, che il corpo intiero ſia gettato nell' inferno. E' ſtato detto ancora: *Chiunque ſi ſeparerà dalla ſua moglie, le dia* [a] *un'atto di ripudio.* Ma io [b] vi dico, che chiunque ſi ſepa-

Deut. 24. 1.

a *Le dia un' atto di ripudio.* Con queſt' atto il matrimonio era conſiderato per rotto, ed annullato. Il marito, e la moglie reſtavano liberi, almeno nel foro eſteriore, e potevano rimaritarſi. Non ſi conviene però ſe queſt' uſo foſſe fondato ſopra una cieca permiſſione, e ſe queſti ripudj ſi faceſſero con ſicurezza di coſcienza, o pure ciò non foſſe, che una pura tolleranza di un minor male, per evitarne un maggiore. Il primo ſentimento pare il più probabile.

b *Ma io vi dico.* Gesù Griſto dichiarando il matrimonio indiſſolubile, aboliſce intieramente queſta antica uſanza in ordine alla libertà, che in vigore della medeſima ſi pigliavano di rimaritarſi dopo la ſeparazione, e la reſtringe alle ſole cauſe di ſeparazione. D'onde appariſce l' eccellenza della Religione Criſtiana; mentre ciò, che era ſtato altre volte

separerà [1] dalla sua moglie, fuori di caso [a] d' adulterio; è colpevole dell' adulterio, che essa commetterebbe in questa occasione: e che quello, che sposerà una donna ripudiata dal marito; è adultero ancora [2].

1 Anche senza rimaritarsi.

2 Perchè il legame del matrimonio sarà da quì avanti indissolubile.

IV. Voi avete ancora [b] imparato, che è stato detto a i vostri ante-

volte tollerato per cagione della durezza de' cuori de' Giudei; è assolutamente proibito nel Cristianesimo.

a *Fuori di caso d' adulterio*. La Chiesa riconosce alcune altre cause legittime di separazione, cioè a dire per esempio quelle, che distruggono assolutamente la società civile in generale. Il Salvatore non ne fa quì menzione; poichè non parla, se non che di quello, che è direttamente opposto all'unione conjugale.

b *Voi avete ancora imparato... Ed io vi dico*. Egli è sempre stato proibito nell'antica legge, come ancor nella nuova, di spergiurare. Egli è stato sempre permesso di giurare nel bisogno, e di pigliare il Signore per testimonio della verità. Questo è un atto di religione, che Gesù Cristo non proibisce in questo luogo. Ma i Dottori Giudei credevano o che non vi fosse alcun male ad impiegare il nome del Signore in ogni occasione; purchè ciò fosse per assicurare la verità; o che almeno fosse sempre permesso di giurare per le creature. Il Salvatore dichiara, che lo stesso precetto, che proibisce

Num. 30. 3. antenati: *Non ſiate ſpergiuri, ma ſoddisferete a i giuramenti, che avete fatti al Signore.* Ed io vi dico, che non giuriate in modo alcuno: non per il Cielo, perchè è il trono di Dio [1]; non per la Terra, perchè è lo ſgabello de' ſuoi piedi; nè per Geruſalemme, perchè è la città del gran Rè [2]. Non giurate nè meno per il voſtro capo, perchè non è in voſtro potere di farne diventar bianco, o nero un ſol capello [3]: ditè ſemplicemente, *Queſto è, queſto non è:* imperocchè ciò che ſi dice di più, viene da un [a] cattivo principio.

1 Il luogo dove ſi fa vedere in tutta la ſua maeſtà.

2 La città conſacrata al culto di Dio.

3 Perchè è l'opera di Dio, e giurare per la creatura è l'iſteſſo, che giurare per il Creatore.

Exod. 21. 24. V. Voi avete ſaputo, ch'è ſtato det-

proibiſce di ſervirſi del nome di Dio in vano; proibiſce ancora ogni giuramento inutile per le creature, perchè tutte le creature non devono ſervire, che al culto ed all'onore del Creatore, e non ve n'è alcuna, nè meno i capelli del noſtro capo, che non ſia ſua, e non gli appartenga.

a *Viene da un cattivo principio.* Non può eſſer ſuggerito, che dallo Spirito maligno: o pure non può venire, che da qualche abito vizioſo; o da cattiva, e pernicioſa diſfidenza.

detto [a] *Occhio, per occhio, e dente, per dente* [1]. Ed io vi dico di non far resistenza, se siete maltrattati: ma se qualcheduno vi percuote sulla guancia destra, presentateli [b] ancor l' altra [2]: se qualcheduno vuol litigare, per avere le vostre vesti;

1 Questa legge del taglione si doveva esercitare da' Giudici.

2 Soffrire più tosto una mezza ingiuria, che vendicarvi di quella, che avete ricevuta.

a *E' stato detto: occhio per occhio.* La legge del taglione stabilita per Mosè, condannava i colpevoli a soffrire la medesima pena, o il medesimo danno, che avevano fatto soffrire a i fratelli. Sarebbe un' errore il credere, che questa legge non debba aver più luogo ne' tribunali; o pure che sia assolutamente proibito a i particolari di provedersi in giustizia contro la violenza, e la vessazione. Gesù Cristo dichiara solamente contro le false glose degli Scribi, e de' Farisei, che non è mai permesso di farsi giustizia da se stesso, nè di servirsi del suo buon dritto per desiderio di vendetta: che lo spirito del Cristiano è uno spirito di pace, di dolcezza, e di pazienza: che si è spesso obbligato di sacrificare i suoi interessi, ed il suo onore alla gloria di Dio, alla salute del prossimo, ed al mantenimento della carità fraterna: che del resto egli è sempre cosa degna di un discepolo del Salvatore il soffrire ogni sorta di oltraggio senza domandarne soddisfazione alcuna.

b *Presentateli ancor l' altra.* Abbiate assai di moderazione per esser pronti a ricevere ancora uno schiaffo; più tosto, che lasciarvi trasportare, e con ciò violare i dritti della carità.

veſti; abbandonateli ancora il voſtro mantello: ed a quello, che vi leva il voſtro mantello, non date impedimento, perchè non vi levi ancora la voſtra veſte. Chiunque vi sforzerà a fare mille paſſi[a]; fatene due mila di più con lui: date a tutti quelli[b], che vi domandano: non vi alienate da quello, che vi chiede in preſtito: e ſe pigliano ciò, che vi appartiene; non lo[c] ridomandate.

a *Chiunque vi sforzerà a fare mille paſſi. Quicumque te angariaverit.* Queſto luogo fa alluſione ad un uſo antico, che ſuſſiſte ancora fra la maggior parte degli Orientali. I pubblici corrieri potevano far ſmontare tutti quelli, che incontravano per iſtrada, o obbligarli ad accompagnarli ſino al primo alloggio. Queſto è quello, che dal nome Greco di queſti corrieri, ſi chiama *angariare*, Si ſono ſerviti appreſſo di queſta parola per ſignificare ogni ſorta di violenza, e di veſſazione.

b *Date a tutti quelli, che vi domandano.* Non riguardate chi ſia quello, che vi domanda: date egualmente all'amico, ed al nemico, quando la carità, e la giuſtizia vi obbligano a farlo.

c *Non lo ridomandate.* Se quello, che ve l'ha pigliato, è nell'indigenza, o ſe voi non potete ripigliarlo, ſenza offendere la carità.

Gesù

te [1]. Finalmente fate per gli altri tutto ciò, che vorreste, che essi facessero per voi; poichè questo è la legge, ed i Profeti.

VI. Vi è stato insegnato, che è stato detto: Voi amerete il vostro prossimo, ed odierete [a] il vostro nemico. Ma io vi dico, amate i vostri nemici [b], fate del bene

1 Non siamo obbligati a pratticar tutto questo, se non quanto la necessità del prossimo lo domanda; fuor di questo, ciò non è che un consiglio.

Gesù Cristo non proibisce assolutamente di far le sue parti secondo la giustizia ne' tribunali contro il furto, e le altre vessazioni.

a *Ed odierete il vostro nemico*. Queste parole non si trovano nella legge antica almeno in termini formali; perciò alcuni Interpreti vogliono, che sia una glosa de' Scribi, e Farisei. Altri credono di trovarvelo equivalentemente nell'ordine, che Dio diede al suo popolo di esterminare alcune Nazioni infedeli. Sia come esser si voglia, Gesù Crivo pretende, che i Giudei non debbano limitare il precetto della carità del prossimo ad amar solamente i loro amici, o quelli della loro nazione; ma che debbano amar tutti gli uomini, e fino gl' istessi loro più grandi nemici.

b *Amate i vostri nemici, fate del bene &c.* Il precetto dell'amor de' nemici esigge, che noi gli amiamo sinceramente, e rendiamo loro i doveri generali della carità, che noi dobbiamo rendere a tutti gli uomini. Il di più non è riguardato da' Teologi, che come un consiglio, se qualche circostanza particolare, come bene spesso succede, non obblighi a far di vantaggio.

bene a quelli, che vi odiano, benedite quelli, che vi maledicono[1], e pregate per quelli, che vi perſeguitano, e vi calunniano, affinchè ſiate figliuoli del voſtro Padre celeſte, che fa levare il ſuo ſole ſopra i buoni, e ſopra i cattivi, e che fa cadere la pioggia ſopra i giuſti, e ſopra i peccatori: poichè, ſe voi amate quelli, che vi amano, qual merito vi avete voi[2]? I [a] Pubblicani, ed i peccatori non amano anche così quelli, che gli amano? Se voi fate del bene a quelli, che ve ne fanno; qual merito vi avete, poichè i peccatori[3] fanno la ſteſſa coſa? Se voi preſtate a quelli, da' quali ſperate di riceverne [b] altret-

1 Deſiderate bene a quelli, che vi deſiderano male.

2 *Matt.* Qual ricompenſa riceverete?

3 Gli uomini più cattivi, e ſregolati.

a *I Pubblicani*. Gli appaltatori, i dazieri ricevitori de' tributi de' Romani. Queſta ſorta di gente era particolarmente odiata, e diſprezzata da' Giudei.

b *Sperate di riceverne altrettanto*. Cioè a dire, a condizione che quelli, a i quali preſtano, rendano loro la pariglia, e preſtino loro ſcambievolmente ancora ne' ſuoi biſogni: Il che è una condizione oneroſa, ed una ſpecie d' uſu-

trettanto ; qual merito vi avete voi? imperocchè i peccatori preſtano a i peccatori, affinchè queſti facciano la ſteſſa coſa a lor riguardo: e ſe voi non ſalutate, che i voſtri fratelli, che coſa fate di ſtraordinario? Non lo fanno gl' iſteſſi pagani? Ma voi amate i voſtri nemici, fate del bene, e preſtate ſenza nulla ſperarne: allora la voſtra ricompenſa ſarà grande, e voi ſarete figliuoli [z] dell' Altiſſimo, la bontà del quale ſi eſtende ſopra gl' ingrati, e ſopra i cattivi. Siate dunque miſericordioſi [a], e perfetti, come è miſericordioſo, e perfetto il Padre voſtro celeſte.

[z] Imitatori.

CAP.

d' uſura. Gesù Criſto vuole non ſolamente, che non ſi riceva niente di più di quello, che ſi è preſtato; ma ancora, che ſi preſti ſenza alcuna mira d' intereſſe, che poſſa eſſere.

a *Siate dunque miſericordioſi, e perfetti; come è miſericordioſo, e perfetto il Padre voſtro celeſte.* Imitate in queſto la condotta del voſtro Padre celeſte, e procurate per quanto la voſtra debolezza ve lo permette di arrivare a ciò, che vi è di più ſublime nella virtù.

CAP. XXIV.

Continuazione del ſemone ſulla montagna. Gesù inſegna la maniera di fare l'elemoſina, d'orare, e digiunare.

Matt. 6. verſ. 1. 18.

1 Sfuggite di dar l'elemoſina con oſtentazione.

I. GUardatevi di fare le voſtre opere buone avanti gli uomini a diſegno d'eſſer veduti; altrimente non ne larete ricompenſati dal voſtro Padre, che è in cielo. Quando dunque vorrete fare l'elemoſina, non fate ſuonar[a] la tromba[1] avanti di voi, come

a *Non fate ſuonar la tromba avanti di voi come fanno gl' Ipocriti.* Queſta è una maniera di parlare, per ſignificare, che ſi deve sfuggire ogni oſtentazione nelle buone opere. Alcuni Interpreti pigliano queſte parole in ſenſo letterale, e pretendono, che altre volte ſi ſerviſſero della tromba per avvertire i poveri che veniſſero a pigliar l'elemoſina. Egli è più veriſimile, che queſta al più al più ſia un' alluſione a ciò, che pratticavano i ciarlatani

come fanno gl'ipocriti nelle Sinagoghe, e nelle piazze, per eſſere onorati dagli uomini. Io ve lo dico in verità, eſſi hanno già ricevuta la loro ricompenſa. Ma quando voi date l'elemoſina; fate, che la voſtra mano ſiniſtra [a] non ſappia ciò, che fa la voſtra mano deſtra [1], di ſorte che la voſtra elezione ſia naſcoſta, ed il voſtro Padre, che ſa ciò, che vi è di più naſcoſto, ve ne ricompenſerà.

1 In vece di cercar teſtimonj alle voſtre elemoſine, dovereſte naſconderlo a voi ſteſſi, ſe ſi poteſſe.

II. Nell' iſteſſo modo quando voi fate orazione, non fate come gl' ipocriti, che hanno guſto

tani per tirare i popoli a i loro ſpettacoli. Di fatto la parola Greca, dalla quale viene il nome d'Ipocriti, ſignifica propriamente un ciarlatano, un furbo. Si ſono chiamati per tanto così i falſi devoti, perchè tutta la loro virtù non è, che buffoneria, ed illuſione.

a *Che la voſtra mano ſiniſtra non ſappia ciò, che fa la voſtra mano deſtra.* Queſta ancora è una ſpecie di proverbio; che vuol dire, che le noſtre buone opere devono eſſere così ſegrete, che ſe la mano ſiniſtra poteſſe accorgerſi di quello, che fa la deſtra; biſognerebbe naſconderglielo.

sto di orare[a] in piedi nelle Sinagoghe, e nelle piazze, per esser veduti dagli uomini. Io vi dico in verità, che essi hanno già ricevuta la loro ricompensa. Voi però quando volete orare[1], entrate nella vostra camera: ivi, chiusa la porta, pregate il vostro Padre in segreto; ed il Padre vostro, che vede ciò, che vi è di più nascosto, ve ne ricompenserà. Nelle vostre orazioni poi sfuggite quella moltitudine di parole, delle quali si servono i pagani nelle loro, immaginandosi, che a forza di parole otterranno ciò, che domandano. Non gl' imitate in questo[2], poichè il vostro Padre sa di che avete di bisogno, prima che voi nulla gli domandiate. Ecco dunque come orarete[3]. Padre nostro[b], che sei ne'

1 E vi sarà per voi pericolo di vanità orando pubblicamente.

2 Gesù proibisce di conformarsi alla falsa idea de i Gentili.

3 Su questa idea si deve sempre orare, benchè ciò si faccia in altri termini.

a *Di orare in piedi*. Affine di esser meglio veduti, o considerati.

b *Padre nostro, che sei ne' Cieli*. Dio è per tutto: ma per animare i nostri voti, conviene considerarlo nel luogo, d' onde fa più

ne' cieli, sia santificato il nome tuo; venga [a] il regno tuo; sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra; dacci oggi il pane nostro [b] quotidiano; rimetti a noi i nostri debiti, come li rimettiamo a' nostri debitori; non c' indurre in tentazione [1], ma libera-

1 Sosteneteci con la vostra grazia.

Ci

più risplendere la ricchezza della sua potenza, e della sua bontà. D'altronde il cielo deve esser l'oggetto di tutti i desiderj, che noi formiamo nell'orazione.

a *Venga il regno tuo.* Alcuni Interpreti vogliono, che la parola *regno*, significhi quì la legge dell' Evangelio, che doveva sottomettere a Dio tutte le nazioni.

b *Il pane nostro quotidiano.* Nel testo Latino di S. Matteo si dice *supersubstantialem*, come se dicesse *supereessentialem;* cioè, che ci è essenziale, ed assolutamente necessario, e quello di cui ha bisogno un' uomo per provedere giornalmente alla sua sussistenza. La medesima parola Greca dunque, che è tradotta in S. Matteo per *supersubstantialem*, è tradotta in S. Luca per *quotidianum*. In effetti, queste due espressioni, significano la stessa cosa. Gesù Cristo vuole, che noi non domandiamo, che il necessario per il tempo presente, e che ci riposiamo sulla providenza per l'avvenire. Molti Santi Padri danno un senso più sublime, e più spirituale a queste parole, spiegandole della Santa Eucaristia, di questo pane delle anime nostre, che è superiore ad ogni sostanza.

ci dal male[1], amen. Se dunque voi perdonate a quelli, che vi hanno offelo; il voſtro Padre perdonerà ancora a voi i voſtri peccati: ma ſe voi non perdonate a gli altri; il voſtro Padre non perdonerà nè meno a voi i voſtri peccati.

1 Da tutto ciò, che può mettere oſtacolo alla noſtra ſalute.

III. Finalmente quando voi digiunate, non pigliate un'aria malinconica, come fanno gl' Ipocriti, che fanno un [a] viſo ſmunto, acciocchè ſi veda, ch' eſſi digiunano: Io ve lo dico in verità, eſſi hanno ricevuta la loro ricompenſa. Voi però quando digiunate, ungetevi il capo[b]; e lavatevi

a *Fanno un viſo ſmunto.* Eſſi hanno il viſo disfatto, e sfigurato, ſia per negligenza, o affettazione; ſia ancora ſervendoſi di certe droghe, i di cui ſegreti lo fanno comparire pallido, ed eſtenuato.

b *Ungetevi il capo, e lavatevi il viſo.* I Giudei avevano per coſtume di profumarſi il capo, e di lavarſi il viſo, eccetto che nel tempo di afflizione, e ne' giorni di digiuno. Gesù Criſto vuole, che ne' giorni iſteſſi, che noi digiuniamo, non vi ſia nulla di ſtraordinario, nè di affettato nel noſtro eſteriore, e che ci con-

tevi il viso[1]; acciocchè gli uomini non s'avvedano che voi digiunate, ma lo sappia solo il vostro Padre, che si trova ne' luoghi i più nascosti; ed il vostro Padre, che vede ciò, che vi è di più nascosto, ve ne ricompenserà.

1 Mostrate più tosto un' aria allegra, che malinconica.

CAP. XXV.

Continuazione del sermone sulla montagna. Gesù condanna la troppo gran cura delle cose temporali.

Matt. 6. vers. 19. 34. Luc. 11. vers. 34. 36. e 12. vers. 22. 34.

1. NOn radunate tesori[a] sopra la Terra, dove la ruggine, ed i vermi consumano tut-

conformiamo ancora in questa occasione a gli usi ricevuti in ogni altro tempo, e da' quali non potremmo dispensarci, senza far conoscere, che noi digiuniamo.

a *Non radunate tesori sopra la terra*. La parola di *tesoro* significa non solamente argento ridotto in monete; ma ancora mobili, ed abiti preziosi, e adunamento di grano &c. La ruggine non guasta, che il metallo; I vermi rosicano i mobili, gli abiti &c.

tutto, e dove i ladri cercano, e rubbano; ma fatevi teſori in cielo[1], dove non vi ſono tignuole, nè vermi, che conſumano, e dove non vi ſono ladri, che cercano, e rubbano: poichè dove è il voſtro teſoro, ivi è il cuor voſtro. Se l'occhio[a] voſtro è puro, e netto; ſarà come una face accesa, che illuminerà[b] tutto il voſtro corpo: ma ſe l'occhio voſtro è guaſto;

1 Fatevi borſe, che non ſi conſumano, un teſoro inesauribile in cielo, dove i ladri non ſi accoſtano.

a *L'occhio voſtro*. La voſtra ragione è la luce, che deve guidarvi nelle ſtrade della vita morale, e ſpirituale nell'iſteſſo modo, che l'occhio è la face, che illumina il corpo, e dirigge i ſuoi paſſi. Come dunque tutto il corpo rimane nelle tenebre, quando l'occhio è guaſto; così quando la ragione, che deve regolare tutte le voſtre azioni, è ſedotta, ed accecata per mezzo della cupidità de' beni caduchi, non può eſſervi, che confuſione in tutta la voſtra condotta. Del reſto ſi ſuppone ſempre quì, come in ogn'altro luogo, la neceſſità della Grazia per le buone opere, che hanno relazione alla ſalute, nello ſteſſo modo, che i Padri, e gl'Interpreti l'hanno ſuppoſto.

b *Che illuminerà tutto il voſtro corpo*. Facendo riferire il *totum* della Volgata a *corpus*. Con il comune de gl'Interpreti, ſi potrebbe ſpiegare il latino col greco in queſta maniera: *Erit lucidum totum, ut cum lucet in ful-*

guaſto; tutto il voſtro corpo ſarà nelle tenebre[1]. Che ſe quello, che v'illumina, non è, che tenebre; cosa ſarà delle tenebre iſteſſe[2]? Guardatevi dunque, che la luce, che avete[3] non ſiano tenebre. Niuno può ſervir due padroni[4]: o odierà uno, ed amerà l'altro; o ſe ſi attacca a quello, odierà queſto. Voi non potete ſervir Dio, ed eſſere ſchiavi delle[a] ricchezze.

1 Così ſarà dello ſpirito.

2 Di ciò, che ha biſogno di eſſere illuminato.

3 *Al.* Che ciò che deve illuminarvi.

4 Contrarj l'uno all'altro.

II. Perciò io vi dico di non[b] inquietarvi, nè a riguardo del vivere, di che vi nutrirete; nè a riguardo del corpo, di che vi veſtirete.

fulgore illuminat te: Il voſtro corpo così illuminato ſarà come una face, la luce della quale ſi ſpande ſopra di voi da ogni lato.

a *Delle ricchezze.* Si legge nel latino *mammona*. Queſta è una parola Siriaca, che ſignifica argento, teſoro, guadagno. Si piglia quì come per una divinità, perchè in fatti gli uomini ſacrificano tutto alle ricchezze.

b *Di non inquietarvi*. Il timore di mancare ancora del neceſſario, è il preteſto il più ſpecioſo per autorizare l'avidità. Gesù Criſto fa vedere con molte ragioni, quanto la noſtra inquietudine ſu queſto punto ſia inutile, ed ingiurioſa alla Providenza divina.

ſtirete. La vita non è in sè ſteſſa più, che il nutrimento? Ed il corpo non è più che il veſtimento?

1 I corvi. Riguardate gli uccelli del cielo[1]: eſſi non ſementano, nè mietono, nè hanno granajo, o cantina, dove radunino i frutti della terra, ed il Padre celeſte li nutriſce. Non valete molto più voi di eſſi? E chi di voi con le ſue inquietudini può creſcere la ſua miſura di un cubito in altezza? Se dunque le

2 Queſto ſi dice riſpetto al corpo, ed alla vita; la conſervazione della quale nō dipende meno da Dio, che la produzione. coſe le più piccole[2] ſono ſuperiori alle voſtre forze; perchè v'inquietate voi del reſto? E del veſtito perchè v'inquietate? Vedete come creſcono i gigli[a] della campagna: e non lavorano, nè filano: e nientedimeno io vi dico, che Salomone iſteſſo in tutto lo ſplendore della ſua maeſtà, non era così ben' ornato, come uno di eſſi. Or ſe Dio orna così un' erba, che oggi è nel campo, e doma-

a *I gigli della campagna*. Queſto deve intenderſi di tutti i fiori, che naſcono alla campagna.

domani si getterà nel forno; con quanta più forte ragione vestirà voi altri, gente di poca fede? Così non v'inquietate, come fanno [a] i Gentili, e non dite che avrem noi per mangiare, e per bevere, e di che ci vestiremo? Poichè il Padre vostro celeste sa, che voi avete bisogno di tutte queste cose: ma cercate prima il regno di Dio, e la sua giustizia [1], ed averete tutto ciò di sopra più. Non v'inquietate dunque per il giorno di domani [2], voi ci penserete quando ci sarete: basta a ciascheduno giorno il suo fastidio. Non temete, o piccol gregge [3], poichè è piaciuto al vostro Padre di destinarvi al suo regno. Vendete ciò, che possedete, e datene il prezzo a i poveri [4].

1 Cercate prima di tutto la gloria di Dio, ed osservate la di lui legge.

2 Se pur vi sarà un giorno di domani per voi.

3 Che vi manchino le cose necessarie.

4 Questo consiglio non è però per tutti.

a *I Gentili*, Che non riconoscono altra vita, che la presente, e che mettono la loro felicità ne' beni di quaggiù.

CAP. XXVI.

Fine del ſermone ſulla montagna. Gesù inſegna, che biſogna sfuggire i giudizj temerarj, e guardarſi da i falſi Profeti.

Matt. 7. verſ. 16. e verſ. 25. 29. Marc. 4. verſ. 24. Luc. 6. verſ. 37. 50.

I. NOn giudicate [1], affinchè non ſiate giudicati; imperocchè ſarete giudicati, come avrete giudicato gli altri. Non condannate, e non ſarete condannati: perdonate, e vi ſarà perdonato: date, e vi ſarà dato: ſi verſerà nel voſtro ſeno una miſura colma, la quale ben premuta, e dopo eſſere ſtata ſcoſſa; tanto getterà al di fuori [2]: imperocchè ſi ſervirà [a] per voi della ſteſſa miſura,

[1] Purchè l'evidenza della coſa non vi sforzi a farlo.

[2] Dio vi renderà il centuplo di quello che avereteda-to per carità.

a *Si ſervirà per voi della ſteſſa miſura &c.* L'Evangeliſta S. Marco premette a queſto ſentimento le parole: *videte quid audiatis*; le

ra, della quale vi ſarete ſervito per gli altri. Faceva loro ancora queſta comparazione. Un cieco può condurre un' altro cieco? Non caderanno ambedue in una ſteſſa foſſa? Il diſcepolo non è ſopra il maeſtro[1], ma ogni diſcepolo ſarà perfetto, ſe egli è tale, qual' è il ſuo maeſtro. D' onde viene, che voi vedete una paglia nell' occhio del voſtro fratello, e non vedete un trave, che è nell'occhio voſtro? O come potete dire al voſtro fratello: fratel mio, laſciatemi levare una paglia dall'oc-

[1] Non ſi domanda dal diſcepolo, che ne ſappia più del maeſtro.

le quali un nuovo Critico vuole, che non abbiano relazione alle iſtruzioni di Gesù Criſto, ma al proverbio ſeguente; come ſe il Salvatore diceſſe: attendete a quello, che comunemente ſentite a dire, cioè alla ſignificazione di queſto proverbio. Vi ſarà fatta la ſteſſa miſura, che avete fatta a gli altri. Queſta ſpiegazione, non oſtante la ſua novità, potrebbe forſe aver luogo; ſe non appariſſe evidentemente, che le parole, *videte quid audiatis*, ſono la confermazione del verſetto precedente di S. Marco: *Si quis habet aures audiendi, audiat*. Or in queſto verſetto Gesù Criſto vuol far ſentire l'importanza di ben comprendere la ſua dottrina, e di approfittarne.

chio voſtro; nel mentre, che voi ſteſſo avete un trave nel voſtro? Ipocrita, levate prima[1] il trave dall' occhio voſtro, e poi penſerete a levar la paglia dall' occhio del voſtro fratello.

1 Cominciate la riforma da voi ſteſſo.

II. Non date a i cani le coſe ſante[2], nè gettate le perle avanti i porci, per timore, che eſſi non le calpeſtino, e che rivoltandoſi contro di voi, non vi sbranino. Guardatevi[a] da i falſi profeti[3], che vengono a voi ſotto[b] la pelle di pecora[4]; ma nel fondo ſono lupi rapaci. Voi li conoſcerete

2 Non le comunicate a perſone, che ne ſono indegne per le loro cattive diſpoſizioni.

3 Da quelli, che inſegnano cattive dottrine.

4 Con eſteriore di ſantità.

a *Guardatevi da i falſi Profeti*. Da' falſi dottori. La parola *profeti* non ſignifica ſolamente fra gli Ebrei, uomini iſpirati da Dio per predire l'avvenire; ma ancora dottori mandati ſtraordinariamente per inſegnare al popolo.

b *Sotto la pelle di pecora*. Si pigliano ordinariamente queſte parole, *in veſtimentis ovium*, in ſenſo figurato, per un eſteriore modeſto, e compoſto, che non reſpira, che la ſemplicità, e la dolcezza. Alcuni dotti Interpreti le pigliano in ſenſo proprio per un abito di pelle di pecora, tale e quale l'avevano portato molti antichi Profeti, Elia, Eliſeo, ed altri, de' quali parla S. Paolo (Hebr. 11. 37.)

ſcerete alle loro opere, poichè ogn' albero ſi conoſce al ſuo frutto. Si colgono forſe grappi d' uva ſopra de' ſpini, o fichi ſopra de' cardi? Così ogn' albero, ch' è buono, fa buoni frutti, ed ogn' albero cattivo porta frutti cattivi: un buon' albero [a] non può portare frutti cattivi, ed un' albero cattivo non può portar frutti buoni. Ogn' albero, che non

a *Un buon albero non può portar frutti cattivi*. Egli è moralmente impoſſibile, che gl' Ipocriti poſſono così bene naſconderſi, che non tradiſcano ſe ſteſſi, e che le loro azioni non iſmentiſcano le loro maſſime. Una condotta uniforme, buona, o cattiva, è una prova infallibile della buona, o cattiva diſpoſizione del cuore. Gli Eretici ſi ſono abuſati di queſto paſſo per attaccare il libero arbitrio, ed in vece di concludere ſolamente, che per l'ordinario i buoni non fanno, che buone azioni, i cattivi cattive; ne hanno concluſo, che i buoni non potevano aſſolutamente far, che del bene, ed i cattivi non potevano fare alcuna azione, che non foſſe un nuovo peccato. Una comparazione, come ſuol dirſi, non cammina mai con tutti i piedi, e ciò in iſpecie ſuccede, quando ſi paragona una cauſa puramente naturale, e neceſſaria, tal quale è l'albero, a riguardo del ſuo frutto, con una cauſa morale, e libera, come l'uomo lo è delle ſue azioni.

fa frutti buoni, sarà tagliato, e gettato al fuoco[1]. All'opere loro dunque voi li conoscerete. Ma perchè mi dite voi: Signore, Signore, e non fate ciò, che vi dico[2]? Quelli che mi dicono, Signore, Signore, non per questo entreranno tutti nel regno de' cieli: quello vi entrerà, che fa la volontà del mio Padre celeste. Molti mi diranno in quel giorno[3]: Signore, Signore, non abbiam noi profetizato in vostro nome? Non abbiam noi scacciati i demonj in vostro nome? Non abbiam noi fatti molti altri miracoli in vostro nome? Ed allora io dirò loro apertamente: Io non vi ho mai conosciuto[4]; ritiratevi da me voi, che fate opere d'iniquità. Io voglio dunque mostrarvi a chi è simile ogn'uomo, che viene a me[5], e che avendo sentita la mia parola la mette in pratica. Egli è simile a un'uomo savio, che fabbrica una casa, e che dopo avere scava-

1 Non vi è salute senza le buone opere.

2 Se io sono il Signore vostro, voi dovete obbedirmi.

3 Al giorno del giudizio.

4 Io non vi ho riconosciuti per miei.

5 Che crede in me.

ſcavato ben ſotto; mette i fondamenti ſopra la pietra [1]. La pioggia venne; i fiumi dettero fuori; i venti ſoffiarono; e tutto ciò eſſendo venuto a cadere ſopra queſta caſa, eſſa non cadde, perchè era fondata ſopra la pietra. Al contrario, quello, che ſente la mia parola, e non la mette in pratica, è ſimile a un' uomo ſproviſto di buon ſenſo, il quale ſenza fare fondamento, fabbrica la ſua caſa ſulla ſuperficie della terra [2], la pioggia venne; i fiumi dettero fuori; i venti ſoffiarono; e tutto ciò eſſendo venuto a cadere ſopra queſta caſa; eſſa cadde ſubito, e la ruina fu grande. Quando Geſù ebbe finito queſto diſcorſo, il popolo rimaſe pieno d' ammirazione per la ſua dottrina; imperocchè egli inſegnava come un' uomo, che ha autorità [3], e non come i loro Scribi, e Fariſei.

1 Fabbricar nella pietra, è ſtabilir la fede colle buone opere.

2 *S. Matt.* Sull' arena.

3 La ſua dottrina era ſoſtenuta da i ſuoi miracoli, e dalla ſua ſantità.

CAP. XXVII.

Gesù guarisce un leproso, ed il servo del Centurione.

Matt. 8. *vers.* 1. 13. *Marc.* 1. *vers.* 40. 45. *Luc.* 5. *vers.* 12. 16. *e* 7. *vers.* 1. 10.

I. ESsendo Gesù discesо dalla montagna, fu seguitato da una gran folla di popolo: e come egli era in una città [a] del paese; un' uomo tutto [b] coperto di lepra venne a pregarlo di guarirlo. Signore, gli diceva egli con

a *In una Città del paese.* Questa guarigione si fece probabilmente in Cafarnao, o più tosto in qualche borgo vicino a Cafarnao, come due Evangelisti mostrano di dirlo. Egli non era permesso a i leprosi di entrare nelle città.

b *Un' uomo tutto coperto di lepra.* La lepra è una malattia contagiosa, cagionata dalla corruzione della massa del sangue, che corrompe dopo tutta la latitudine del corpo. La pelle de' leprosi è tutta coperta di ulcere, o di macchie schifose in forma di scaglie di pesce. Questa malattia era altre volte assai comune fra i Giudei, ed in tutto l'Oriente. Essa fu portata in Europa nel decimo secolo, e vi è stata ben della pena ad esterminarla.

con la faccia per terra, ſe voi volete, mi potete guarire. Gesù [a] moſſo a compaſſione, ſteſe la mano, e lo toccò, dicendo: Io lo voglio: Siate guarito. A queſte parole la lepra diſparve, e ſi trovò netto. Gesù lo fece ritirar ſubito, dicendogli con minacce: guardatevi bene [b] di non dir nulla di queſto a veruno: andate ſolamente [c] a moſtrarvi al Principe de'

a *Gesù ... lo toccò.* La legge, che proibiva di toccare un leproſo, non riguardava certamente il Salvatore, il tocco del quale doveva guarire queſta malattia.

b *Guardatevi bene di non dir nulla di queſto a veruno.* Quaſi tutti quelli, a' quali ſimili proibizioni ſono ſtate fatte, non pare, che le abbiano oſſervate molto ſcrupoloſamente. Egli è veriſimile, che foſſero non tanto un comandamento, che Gesù Criſto faceva; quanto un' eſempio di modeſtia, che egli voleva dare.

c *Andate ſolamente a moſtrarvi al Principe de' Sacerdoti.* Il Principe de' Sacerdoti non ſignifica quì neceſſariamente il gran Sacerdote, ma qualcheduno di que' Sacerdoti, o ſacrificatori, che erano allora in funzione, ed al quale la legge dava dritto di giudicar della lepra. Di fatto in S. Matteo, ed in S. Luca, vi è ſolamente *oſtende te Sacerdoti*: poichè, come ogn' un sà, la legge ſtabiliva i Sacerdoti

de' Sacerdoti, ed offrite per la voſtra guarigione il dono preſcritto da Mosè, affinchè mi ſerviate [a] appreſſo di loro per teſtimonio [1]. Ma queſt' uomo appena fu eſcito; che cominciò altamente a dire la coſa, ed a pubblicarla da per tutto; di modo che la fama di Gesù ſpargendoſi ſempre più, molte truppe di perſone ſi univano per ſentirlo, e per

1 Affinchè conoſchino con ciò quel che ſono, e quel che poſſo.

ti giudici di queſta malattia, e toccava ad eſſi a dichiarare ſe un uomo ne era attaccato, o ne era guarito. Quelli per tanto, la guarigione de' quali era riconoſciuta, offerivano immediatamente due paſſari, e otto giorni dopo offerivano due agnelli, ed una pecora; e ſe erano poveri, un' agnello, e due tortorelle.

a *Affinchè mi ſerviate appreſſo di loro per teſtimonio*. Molti Interpreti ſpiegano così queſte parole: affinchè eſſi avendo un ſicuro teſtimonio del miracolo, che io ho operato, non poſſino dubitare della mia miſſione. Egli è però forſe più naturale di ſpiegarlo per relazione alla legge di Mosè, della quale tre Evangeliſti fan quì menzione: *ſicut præcepit Moyſes in teſtimonium illis*. Fate ciò, che Mosè ordina: preſentatevi a' Sacerdoti, affinchè dopo di avervi eſaminati, rendano pubblico teſtimonio della voſtra guarigione: fate ancora per queſto l' offerta preſcritta dalla legge.

per esser sanati dalle loro malattie: egli con tutto ciò si ritirava [a] al deserto per orare.

II. Egli andò dopo a Cafarnao. Ivi un [b] Centurione aveva un servitore ammalato [1], che stava morendo, e che era molto amato da lui. Come egli aveva sentito parlar di Gesù, mandò da lui alcuni de' principali Giudei per pregarlo di venire a guarire il suo servitore. Essendo dunque essi andati a trovar Gesù, ne lo supplicarono istantemente. Quest' uomo, dicevan essi, merita, che facciate questo per lui, perchè ama la nostra nazione, e ci ha fatto ancora fabbricare una Sinagoga. Anderò, rispose Gesù, e lo guarirò. Se n' andò dunque con loro: e come era già assai

S. Matt.
1 Paralitico, e che soffriva dolori grandi.

a *Si ritirava al deserto.* S. Marco aggiunge, non potendo entrare in Città: cioè a dire, non volendo entrare in città, ove il popolo l'avrebbe fermato, e l'avrebbe impedito di predicare ne' borghi, e ne' villaggi vicini.

b *Un Centurione.* Un officiale di guerra Romano, che comandava a cento soldati.

assai vicino alla casa, il Centurione mandò alcuni suoi amici per dirli: Signore, non vi pigliate l' incomodo di venire. Poi essendosi avanzato [a] egli stesso, Signore, gli disse, Io non son degno, che voi entriate in casa mia, così nè meno mi sono stimato degno di venirvi a trovare: ma dite solamente [b] una parola, ed il mio servitore sarà guarito; poi-

a *Essendosi avanzato egli stesso*. S. Luca non dice, che il Centurione sia venuto in persona; ma solamente, che fece pregare Gesù Cristo da gli anziani de' Giudei. Non vi è cosa di più comune nella Scrittura, che l'attribuire a qualcheduno ciò, che fa fare, o dire per mezzo di un' altro. S. Luca istesso (cap. 7. v. 7. 8.) fa parlare i Giudei a Gesù Cristo, come se il Centurione avesse parlato in persona. Così S. Matteo per abbreviare la narrazione, non dice cosa alcuna dell'interposizione de' Giudei, e racconta i fatti come se non fossero passati, che fra il Salvatore, ed il Centurione.

b *Dite solamente una parola*. Dichiarate solamente la vostra volontà, dicendo una parola: *dic tantum verbo*: così si legge in alcuni esemplari Greci, e nella Volgata, benchè vi sia qualche diversità nel Greco ordinario.

poichè [a] io, che ſono un' uomo ſottopoſto ad altri, e che ho ſotto di me de' ſoldati, io dico ad uno: andate, e va; ed all' altro: venite, e viene; ed al mio ſervitore: fate queſto, e lo fa. Gesù ſentendolo parlare in queſta forma, reſtò [b] ammirato, e voltandoſi diſſe alle perſone, che lo ſeguitavano: Io ve lo dico in verità, non ho trovata tanta fede ancora in Iſraello. Or io vi dichiaro, che molti verranno [z] dall'

z I Gentili verranno a me da tutti i luoghi della terra.

a *Poichè io &c:* Se io, che non ho, che un' autorità ſubordinata, io mi ſo nondimeno obbedire da' miei inferiori ad ogni cenno della mia volontà; con quanto più forte ragione troverete voi ogni coſa ſottomeſſa alla voſtra ſola parola.

b *Reſtò ammirato*. Parve reſtaſſe come ammirato. La maraviglia, e l'ammirazione, ſupponendo ſempre qualche ignoranza, e qualche ſorpreſa; non potevano eſſere attribuite a chi nulla ignora.

c *In Iſraello*. Anche nel popolo Ebreo, eccettuatane ſempre la beata Vergine, gli Apoſtoli &c. Ma queſta eccezzione non impediſce, che la fede di queſto ſtraniero non aveſſe di che confondere l'incredulità della nazione Giudea.

dall' Oriente [a], e dall' Occidente, e ſaranno collocati con Abramo, Iſacco, e Giacob nel regno de' cieli; ma i figliuoli [b] del regno [1] ſaranno gettati nelle tenebre. Ivi non vi ſarà, che pianti, e ſtridore de' denti [2]. Poi diſſe al Centurione: andate, la voſtra fede ha ottenuto ciò, che deſideravate; e nell'ora iſteſſa il ſervitore, che era infermo, fu riſanato:

1 I Giudei, che componevano allora la nova Chieſa.

2 Tanto ſaranno terribili i loro tormenti.

a *Molti verranno dall' Oriente, e dall' Occidente*. Da tutte le parti della Terra. Queſte parole, e le ſeguenti ſignificano la vocazione de' Gentili, i quali per la loro docilità a ricevere l'Evangelio, meriteranno d' eſſere ſoſtituiti a i Giudei, e di ſuccedere a tutti i loro dritti. Sederanno ancora al convito con Abramo, Iſacco, e Giacob: cioè a dire, che le promeſſe fatte a gli antichi Patriarchi di una Terra di promiſſione, e di delizie, e di una felicità eterna, s'adempiranno nelle loro perſone.

b *Ma i figliuoli del Regno*. I Giudei ſudditi naturali del regno del Meſſia non ſi approfitteranno delle promeſſe, che loro ſono ſtate fatte. Dopo di eſſerſi eſcluſi da ſe ſteſſi dalla Chieſa di Gesù Criſto, e di eſſer rimaſti nell'accecamento; ſaranno banditi per ſempre dalla ſala del celeſte banchetto, ſaranno gettati nelle tenebre eſteriori, e precipitati nelle fiamme dell'inferno.

to : di modo che quelli , che erano ſtati mandati , eſſendo ritornati a caſa , lo trovarono guarito.

CAP. XXVIII.

Gesù reſuſcita il figliuolo della vedova di Naim ; rende riſpoſta a i diſcepoli di S. Gio:Battiſta,e parla di queſto Santo con elogio.

Matt. 11. *verſ.* 2. 19. *Luc.* 7. *verſ.* 11. 35. *e* 16. *verſ.* 16.

1. DOpo queſto, Gesù accompagnato da' ſuoi diſcepoli , e da una folla di popolo, andò in una città chiamata Naim [a]. Nel tempo che ſi avvicinava alla porta della città , ſi portava a ſeppellire un morto. Era

a *Naim* . Piccola città verſo l'eſtremità della baſſa Galilea , poco diſtante dal monte Tabor.

Era queſti un figliuolo unico, la madre del quale era vedova, e vi era con lei un gran numero di perſone della città. Subito che il Signore la vide, ſi moſſe a compaſſione di lei. Non piangete, le diſſe: ed eſſendoſi avvicinato, poſe la mano ſopra la bara. Quelli, che la portavano, ſi fermarono; ed egli diſſe: Giovane, alzatevi, io ve lo comando. Il morto ſi poſe immediatamente a ſedere, cominciò a parlare, e Gesù lo rendette alla madre. Tutti quelli, che furono preſenti, furono ſorpreſi di paura, e glorificavano Dio, dicendo: è comparſo fra noi un gran Profeta, e Dio ha viſitato il ſuo popolo[1].

1 Moſtra in queſto la ſua gran bontà per il popolo.

II. Il romore di queſto miracolo ſi ſparſe in tutta la Giudea, ed in tutti i paeſi circonvicini. Giovanni nella ſua prigione fu ancora informato di tutte queſte coſe da' ſuoi diſcepoli. Egli

Egli ne chiamò due, e li mandò [a] a Gesù per ſapere da lui ſteſſo, ſe egli era quello, che doveva venire [1]; o ſe eſſi dovevano aſpettarne un'altro. Eſſendo dunque andati a trovar Gesù, gli diſſero: Gio: Battiſta ci ha mandati per domandarvi, ſe voi [b] ſiete quello, che deve venire; o ſe noi

1 Il Criſto.

a *Mandò a Gesù*. S. Giovanni non aveva diſegno di aſſicurar ſe ſteſſo, ſe Gesù Criſto foſſe il Meſſia: Egli non aveva alcun dubbio ſopra di ciò. Ma come i ſuoi diſcepoli non ne erano tutti convinti; e vedevano anche con pena, che la riputazione del Salvatore ſcancellava quella del loro Maeſtro; li mandò, acciocchè ſi convinceſſero co' loro proprj occhi di quello, che egli ſteſſo aveva loro detto di Gesù Griſto.

b *Se voi ſiete quello*. I Diſcepoli di S. Gio: erano così fortemente prevenuti in ſuo favore; che come ſi è accennato, alcuni di eſſi lo prendevano per il Meſſia, e non vedevano, che con pena la di lui gloria oſcurata dalle azioni, e da' miracoli di Gesù Criſto. Il Santo Precurſore per diſingannarli nel loro ſteſſo propoſito, e dar loro la giuſta idea, che dovevane avere del Salvatore; affinche la ſua riſpoſta, ed i miracoli, de' quali ſarebbero ſtati teſtimonj, li convinceſſero, che eſſo era il vero Meſſia, e che non ve n'era altri da aſpettarſi dopo di lui.

noi dobbiamo aſpettarne un' altro? Nel punto iſteſſo Gesù liberò molte perſone dalle loro infermità, da' mali faſtidioſi, che avevano, e dagli ſpiriti maligni, e rese ancora la viſta a molti ciechi: e per riſpoſta diſſe a i due diſcepoli: Andate, rapportate a Giovanni ciò che avete veduto, ed udito. I ciechi vedono, li zoppi camminano, i leproſi ſono ſanati, i ſordi ſentono, i morti riſuſcitano, l'Evangelio è annunziato a poveri [1]: e beato chiunque non ſi ſcandalizerà a mio riguardo.

1 Si annunzia loro la felice nuova, che il regno de' cieli è loro deſtinato.

III. Eſſendo partiti quelli, che dalla parte di Giovanni erano venuti; Gesù parlò di Giovanni in queſti termini. Che ſiete andati a vedere nel deſerto? Una canna agitata dal vento [2]? Ma ancor più. Che coſa ſiete andati a vedere? Un' uomo veſtito delicatamente? Ne i palazzi de i Rè ſi trovano quelli, che portano abi-

2 Un uomo leggiero, ed incoſtante?

abiti ricchi, e che vivono nelle delizie. Che siete dunque andati a vedere? Un Profeta? Sì; io ve lo dico, è più che [a] un Profeta [1], poichè di lui è scritto: *Ecco che io mando avanti di voi il mio Angelo*, che vi preparerà la strada. Io ve lo dico in verità, fra tutti i figliuoli delle donne non è comparso Profeta più grande di Gio: Battista: nientedimeno quello, ch' è più piccolo [b] nel regno de' cieli, è più grande di lui. La legge [c], ed i Profeti hanno avuto

1 Perchè egli è il Precursor del Messia.

a *Più che un Profeta.* S. Gio: è più che un Profeta, in quanto egli ha mostrato, e fatto conoscere quello, del quale i Profeti non avevano fatto, che predire la venuta. In questo senso egli dice di se stesso, che non è Profeta, perchè il suo impiego non era di predire la venuta del Messia; ma d' insegnare che era venuto.

b *Più piccolo nel regno, &c.* Cioè a dire, che nel Cristianesimo l' impiego di ministro di Gesù Cristo, o ancora la qualità di Cristiano, è qualche cosa di più sublime, che quello, che vi è stato di più grande nell' antica legge.

c *La legge, ed i Profeti hanno avuto luogo fino a Giovanni.* Cioè a dire, l' antica legge ha sussistito per i soli Giudei fino alla predica-

avuto luogo fino a Giovanni. Da questo tempo il regno di Dio è annunziato [1], e per violenza ciascheduno lo rapisce [2]. Del resto se voi volete riconoscerlo, egli stesso è l'Elia, che deve venire. Tutto il popolo co' Pubblicani [a] aven-

1 A tutte le nazioni.

2 *S. Matt.* Il regno de' cieli si piglia per forza, e chi si fa violenza lo rapisce.

dicazione di Gio: Battista. Da quel tempo il Messia è comparso; la porta dell' Evangelio si è aperta a tutti gli uomini, che si sforzeranno per abbracciarlo. Se questo versetto è una conseguenza di quelli, che in S. Luca al capo 16. 16. l' hanno preceduto; bisogna credere, che il Salvatore opponga le massime della nuova legge all' obbiezzione, che potevano fargli i Farisei, che la legge antica non biasimava l' uso libero delle ricchezze.

a *Tutto il popolo co' Pubblicani avendolo sentito &c.* I Traduttori, e gl' Interpreti sono divisi nel senso di questo passo. Alcuni lo riguardano, come le conseguenze del discorso di Gesù Cristo, e lo spiegano così: Il popolo ed i Pubblicani sentendo predicare Gio: Battista, hanno ricevuto da lui il Battesimo, e sono entrati ne' disegni di Dio. I Farisei al contrario, ed i Dottori della legge hanno rigettato il battesimo di Giovanni, e non si sono conformati a i disegni di Dio. Tale è la spiegazione di Maldonato, che cita per se tutti gli antichi, che ha potuto leggere. La maggior parte de' nuovi Commentatori credono, che questi due versetti contengano le parole dell'Evangelista S. Luca, e non di Gesù Cristo, ed ecco il senso, che loro danno.

Il

avendolo ſentito, hanno ricevuto il ſuo Batteſimo, ed hanno reſa gloria a Dio: ma i Farilei, ed i Dottori della legge non hanno voluto ricevere il ſuo Batteſimo, diſprezzando così [a] i diſegni di Dio ſopra di eſſi [1]. A chi dunque, ſoggiunſe il Signore, comparerò queſto genere d'uomini, ed a chi ſi raſſomigliano? Si raſſomigliano a due fanciulli, che ſiedono nella pubblica piazza, e gridano a i loro compagni: noi abbiamo fatte delle ſonate allegre ſu i noſtri flauti, e voi non avete ballato; ne abbiamo ſonate delle malinconiche, e non avete pianto. Poichè Giovanni Battiſta è venu-

[1] Che voleva con ciò diſporli a ricevere il Meſſia.

Il popolo, ed i Pubblicani, che avevano ricevuto il Batteſimo da Giovanni, ſentendo le lodi, che il Salvatore li dava, lodarono Dio della grazia, che eſſi avevano ricevuto; dove che i Fariſei, che non erano ſtati battezzati, non riconobbero i diſegni, che Dio aveva avuto ſopra di eſſi.

a *Diſprezzando così i diſegni di Dio ſopra di eſſi*. Alcuni traducono: diſprezzando in ſe ſteſſi i diſegni di Dio: come ſi doveſſe ſotto intendere *in ſemetipſis*.

venuto, che non mangiava, nè beveva [1], ed essi dicono, che è ossesso dal demonio. E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia, e beve [2], ed essi dicono: Ecco un' uomo, che ama il vino, e l'allegria, ed è amico de' Pubblicani, e peccatori. Così la sapienza [3] è stata [a] giustificata da tutti i suoi figliuoli.

1 *Luc.* Che non mangiava, nè beveva vino.

2 Che fa una vita comune.

3 La providenza.

CAP.

a *La sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli*. Cioè a dire, la condotta di quelli, che hanno creduto, e che si sono convertiti, giustifica la sapienza di Dio, e la sua providenza a riguardo degl' increduli, che hanno ricusato di approfittarsi de' mezzi differenti della salute, che Dio ha loro somministrati.

CAP. XXIX.

Una Peccatrice unge i piedi a Gesù.

Luc. 7. verſ. 36. 50.

I. UN Fariſeo avendo pregato [a] Gesù di mangiare in ſua caſa, vi andò; e ſi poſe a tavola

a *Avendo pregato Gesù di mangiare in ſua caſa*. I quattro Evangeliſti hanno parlato di un banchetto, dove una donna venne a ſpargere una ſpecie di profumo ſul Salvatore. (S. Matteo 26. 6. S. Marco 14. 3. S. Giovanni 12. 1. e S. Luca 7. 36.) Si domanda ſe tutti e quattro abbiano parlato della medeſima azione? E ſuppoſto, che biſogna diſtinguere differenti azioni; ſe ſia ſtata la medeſima perſona, che abbia ſparſo l' unguento odoroſo ſul Salvatore? Nella diverſità delle opinioni, in cui ſono gli Interpreti ſopra queſta famoſa queſtione, non ſi può deciderla, che con la comparazione de' Teſti iſteſſi degli Evangeliſti. Ecco dunque ciò, che pare il più veriſimile. Primieramente egli è certo, che S. Matteo, e S. Marco parlano di un medeſimo banchetto dato a Betania due giorni avanti la Paſqua nella caſa di Simone il leproſo. In ſecondo luogo, il pranzo, del quale parla S. Giovanni, ſi fece ſei giorni avanti la Paſqua nella caſa di Lazaro, e delle ſue ſorelle, come appariſce dalla narrazione dell' Evangeliſta, che narra, che Marta ſerviva a tavola.

vola: il che essendosi saputo da una donna della città, che viveva

vola. Questo pranzo dunque non è quello, del quale parlano S. Matteo, e S. Marco. Terzo, il pranzo, del quale parla S. Luca, si fece in Galilea lungo tempo avanti la passione di Gesù Cristo. Questo solo, senza parlare delle altre circostanze, basta per far distinguere questo pranzo dalli due altri, che si fecero nella Giudea vicino a Gerusalemme alcuni giorni solamente avanti la passione. Pare dunque più naturale, e più conforme alla Scrittura di distinguere tre banchetti, e tre differenti unzioni. Ma si domanda, se in questi tre pranzi sia stata la medesima persona, che abbia sparso l'unguento? Sopra di che bisogna considerare primieramente, che S. Matteo, e S. Marco non ci danno alcun certo contrassegno per conoscere la persona della quale parlano: dicono solamente, che venne una donna, *accessit mulier*. D'onde pare, che si debba concludere, che essi non parlano, nè di Maria Maddalena, nè di Maria sorella di Lazaro, che gli Evangelisti nominano per tutto altrove con i loro nomi proprj, o disegnano con contrassegni particolari. In secondo luogo, la persona, della quale parla S. Gio: era Maria sorella di Marta, e di Lazaro, che dimorava a Betania, che era, come appariſce, il luogo della di lei nascita: *A Bethania de Castello Mariæ, & Marthæ*. Quella, della quale S. Luca fa menzione, era una peccatrice, e peccatrice pubblica, che venne a trovare il Salvatore in Galilea nell'anno, che precedette la di lui passione: il che pare non poter convenire a Maria

va [a] male ; vi accorſe ſubito con un vaſo di odori, e tenendoſi dietro [b] a i piedi di Gesù ; cominciò dal bagnarli con le ſue lagrime, li aſciugava con i capelli, li ba-

Maria di Betania: imperocchè l'Evangelio ce la rappreſenta, come eſſendo cognita, ed amata dal Salvatore da lungo tempo: *diligebat Jeſus Martham, & ſororem ejus Mariam*: ce la rappreſenta attaccata alla dottrina di lui: *audiebat verbum illius. Maria optimam partem elegit*. Può tutto queſto convenire a una pubblica peccatrice, che il Salvatore congedò dopo averle rimeſſi i ſuoi peccati? *Fides tua te ſalvam fecit, vade in pace*. Reſterebbe a eſaminarſi, ſe Maria ſorella di Lazaro ſia la ſteſſa, che Maria Maddalena, o almeno ſe Maria Maddalena ſia la femmina peccatrice; il che ſi farà con migliore opportunità da noi in appreſſo.

a *Che viveva male*. Benchè la parola di peccatore non ſignifichi ſempre un pubblico libertinaggio, e ſcandaloſo; con tutto ciò i SS. Padri hanno ſempre riguardato la donna, della quale quì ſi parla, come una donna di cattiva vita, i diſordini della quale erano cogniti a tutti.

b *Tenendoſi dietro a i piedi di Gesù*. Il coſtume de' Giudei, come ancora de' Romani, era di porſi a tavola ſteſi ſopra de' letti, ed appoggiati ſopra il cuſcino; di modo che i piedi erano i più lontani dalla tavola: biſogna anche conſiderare, che avanti di metterſi ſopra queſti letti, laſciavano le loro ſcarpe.

ciava, e gli ungeva con quell'unguento. Il Fariseo, che aveva invitato Gesù, vedendo questo, disse in sè stesso: se quest' uomo fosse Profeta, saprebbe senza dubbio chi è quella, che lo tocca, e che cosa è, poichè è una donna, che vive male. Sopra di che Gesù disse al Fariseo: Simone, io ho una cosa da dirvi. Dite Maestro, rispose egli. Un certo creditore, proseguì Gesù, aveva due debitori, uno gli doveva cinquecento danari [a] d'argento [1], e l'altro cinquanta. Come non avevano di che pagarlo, egli condonò all'uno, ed all'altro la somma, che gli dovevano [2]. Secondo il parer vostro qual de' due [b] l'ama di

1 Si trovavano ancora de' danari d'oro.

2 Questa parabola è per mostrare, che questa donna non doveva essere riguardata per peccatrice.

a *Cinquecento danari d'argento*. Il danaro d'argento valeva circa dieci soldi di moneta di Francia: alcuni non lo fanno montare, che a otto soldi al più, che corrisponderebbe a poco meno di altrettanti bajocchi Italiani.

b *Qual de' due l'ama di vantaggio?* Queste parole par, che significhino, che quello, al quale più gli è rimesso; debba per gratitudine

di vantaggio? Io credo, rispose Simone, quello, al quale egli ha condonato la somma maggiore. Gesù gli disse, voi avete ben giudicato: e rivoltandosi verso la donna, soggiunse: vedete voi questa donna? Io sono entrato [a]

dine amar di vantaggio: di maniera, che il più gran beneficio debba esser la causa del più grande amore. Ma questa spiegazione sembra contraria alla conclusione della parabola, che quello, che ama di vantaggio, è quello ancora, al quale si rimette il più, di modo che il più grande amore tiri seco il maggior benefizio. Perciò Maldonato pretende, che queste parole: *Quis ergo eum plus diligit?* non significhino qual de' due sia più impegnato ad amarlo di vantaggio in appresso; ma qual de' due debbasi concludere aver avuto più d' amore per il suo padrone: supponendo, che il padrone abbia all' uno, e l' altro rimesso differenti somme a proporzione della differenza dell' amor loro. La maggior parte poi degli altri Interpreti crede, che l' amore potendo essere egualmente è la causa, e l' effetto del perdono, che ci viene accordato; Gesù Cristo può inferire egualmente, o il più grande amore dal più gran benefizio; o il più gran benefizio dal più grande amore.

a *Io sono entrato nella casa vostra &c.* Era costume non solo de' Giudei, ma di tutti gli altri Orientali, di dare il bacio a quelli, che ricevevano in casa; di lavar loro i piedi, particolarmente se fossero venuti di lontano; e d' impie-

nella casa vostra, voi non mi avete fatta portar acqua per lavarmi i piedi; essa al contrario me gli ha bagnati con le sue lagrime, e me gli ha asciugati co' suoi capelli. Voi non mi avete baciato; ma essa, da che è entrata, non ha cessato di baciare i miei piedi: voi non mi avete unto il capo con l'olio [1]; ed essa mi ha unti i piedi con un liquor prezioso. Perciò io vi dichiaro, che molti peccati le sono [a] rimessi, perchè ha amato molto: a quello al quale si rimette meno [b], è segno che ama meno.

1 D'odore il più comune.

d'impiegare durante il pranzo quintessenze, e profumi. Si trova ancora in autori profani, che si spandevano spesso su i piedi liquori preziosi.

a *Le sono rimessi*. Cioè a dire, le sono stati rimessi, come porta il testo Greco. Il dolore, e la contrizione soprannaturale, che accompagnavano i contrassegni esteriori di penitenza; avevano già procurato a questa donna il perdono, del quale il Salvatore le dà quì un intiera sicurezza.

b *Quello, al quale si rimette meno, e segno, che ama meno*. Queste parole riguardano Simone il Fariseo, che ben lontano di avere avuto per Gesù Cristo quest' amore, che ottiene

meno. Dopo queſto diſſe alla donna: I voſtri peccati vi ſon rimeſſi. Sopra di ciò quelli, ch'erano a tavola con lui, cominciarono a dire in sè ſteſſi: Chi è queſt'uomo, che ſi attribuiſce ancora la poteſtà di rimettere i peccati [1]? Diſſe finalmente alla donna: La voſtra fede vi ha [a] ſalvata, andate in pace.

1 Il che ſi partiene a Dio ſolamente

tiene la remiſſione de' peccati; non gli aveva reſo nè meno tutti i doveri di amicizia, che giuſtamente, ed anche ſecondo il ſolito potevano eſiggerſi da un' amico.

a *La voſtra fede vi ha ſalvata*. Gli Eretici hanno gran torto di appoggiare ſopra di ciò il loro ſiſtema della fede giuſtificante; poichè ſe la fede conduſſe queſta donna a i piedi di Gesù Criſto per trovarvi la ſua ſalute; fu la carità, che la giuſtificò, come il Salvatore lo dichiara eſpreſſamente: *Remittuntur ei peccata, quoniam dilexit*.

CAP. XXX.

Gesù dimostra, che non libera gli ossessi per virtù del principe de' demonj, e ricusa di far nuovi miracoli.

Matt. 12. *vers.* 22. 50. *Marc.* 3. *vers.* 20. 35. *Luc.* 11. *vers.* 14. 32. *e* 8. *vers.* 19. 21.

I. QUando Gesù, e i suoi discepoli furono ritornati a casa; non potevano nè meno pranzare, tanta gente vi venne ancora. Allora gli fu presentato un' ossesso, cieco, e muto; e lo guarì in maniera, che quest' uomo cominciò a parlare, e vedere. Il che avendo cagionato dell' ammirazione a tutti quelli, che ivi si trovavano; dicevano: Non è questo il figlio di David[1]? Ma i suoi parenti[a] sapendo que-

[1] Il Messia che deve nascere dal sangue di David.

[a] *I suoi parenti sapendo questo, vennero &c.* La repugnanza, che hanno avuto molti Interpreti a persuadersi, che i parenti di Gesù Cristo

queſto, vennero per fermarlo, perchè dicevano eſſer egli fuori del ſuo buon ſenſo. I Fariſei dal canto loro, e gli Scribi, ch' erano venuti da Geruſalemme, dicevano: Egli non iſcaccia i de-

 monj,

Criſto credeſſero di lui ciò, che pare, che l' Evangeliſta S. Marco voglia dire in queſto luogo; ha fatto loro cercare differenti maniere di ſpiegar queſto paſſo. Senza parlare di quelli, che hanno dato alla parola Greca un ſenſo affatto diverſo da quello le dà la Volgata, ed al quale per queſta medeſima ragione non è giuſto di fermarſi: alcuni pretendono, che i parenti del Salvatore non erano perſuaſi di ciò, che dicevano, e che non parlavano così; ſe non che per avere un preteſto di levarlo dalle mani de' ſuoi nemici. Ma un mezzo così ſvantaggioſo alla riputazione del Salvatore, e sì oppoſto al teſtimonio pubblico, che ſi deve rendere alla verità dell'Evangelio, che Gesù Criſto annunziava allora; non averebbe forſe reſo i ſuoi parenti colpevoli di un così gran delitto; quanto quello, del quale ſi cerca di diſcolparſi? Sarebbe forſe più facile, e più naturale il dire, che il verbo *dicebant*, debba prenderſi quì impersonalmente per *dicebatur*, e dar queſto ſenſo a tutto il verſetto: I ſuoi parenti avendo ſaputo ciò, che ſi diceva di lui; e temendo, che non gli foſſe fatto qualche cattivo trattamento; vennero per levarlo dal pericolo, nel quale eſſi lo credevano, e per aſſicurarſi della di lui perſona. Non vi è co-

ſa,

monj, che a nome di Beelzebub [a] principe de' demonj. Gesù vedendo i loro pensieri, loro disse: Come mai satanasso può scacciar satanasso? Ogni [b] regno diviso, ed

sa, che impedisca alla fine di stare all'interpretazione letterale. La Scrittura fa menzione di due sorti di parenti di Gesù Cristo, che essa chiama suoi fratelli. Gli uni erano attaccati alla di lui persona, come Simone, Giuseppe, Giuda, e Giacomo; anzi questi due ultimi erano stati chiamati di fresco all'Apostolato, ed erano allora nella casa col Salvatore, ed i discepoli; gli altri non credevano in lui: *Neque enim fratres ejus credebant in eum.* (Jo. 7. 5.) Di questi dunque debbono intendersi le parole dell'Evangelio. Del resto basta, secondo nota Maldonato, che un solo fra di essi abbia avuto questa credenza, per verificare la proposizione.

a *Beelzebub.* Questo è un nome, che i Giudei dettero altre volte ad un' Idolo de' Pagani. Alcuni scrivono *Bulzebub*, e pretendono, che questa parola significhi *Deus muscarum*, Dio delle mosche, forse perchè i Gentili l'invocavano contro la persecuzione di questi insetti. Altri scrivono *Bulzebu*, e gli fanno significare, *Deus stercoreus*. Sia come esser si voglia, i Giudei chiamavano così il demonio per derisione.

b *Ogni regno.* Niuna società sussiste, che per l'unione de' suoi membri, che cospirino tutti a uno stesso fine: come dunque volete voi, che i demonj possano scacciarsi gli uni gli altri, ed impedirsi di mutuamente nuocere

ed opposto a sè stesso sarà distrutto, ed ogni città divisa, ed opposta a sè stessa non sussisterà. Or se satanasso scaccia satanasso; egli è diviso, ed opposto a sè stesso, e così non è possibile, che il suo regno [a] sussista, ed è vicino alla sua rovina [1]. Che se io discaccio i demonj a nome di Beelzebub; a nome di chi li scacciano [b] i vostri figliuo-

1 Come dunque non è credibile, che il capo de' demonj procuri la distruzione del suo regno; così la vostra calunnia non è verisimile in alcun modo.

cere a gli uomini; de' quali tutti hanno congiurato la perdita? Bisognerebbe per questo, che conoscessero ben poco il loro interesse comune. Non vi è dunque dell' assurdo a credere possa esservi della collusione fra i demonj in una cosa; alla quale il loro interesse comune gli obbliga a opporsi, e nella quale vi va la distruzione intiera dell'imperio, che essi esercitano sopra degli uomini?

a *Che il suo regno sussista*. Se gli uni contribuissero a far scacciar gli altri da' corpi umani, distruggerebbero se stessi, ed il loro impero non sussisterebbe più.

b *A nome di chi li scacciano i vostri figliuoli?* I vostri figliuoli, cioè quelli fra di voi, che scacciano i demonj. Non si può negare, che i Giudei non avessero gli esorcisti, e certe formole di orazioni per iscacciare i demonj, poichè se ne parla negli Atti degli Apostoli 19. 13. Ma si può dubitare, se dopo la morte di Gesù Cristo, e dopo la pubblicazione dell' Evangelio, essi hanno ancora questa potestà;

gliuoli? Però essi medesimi [a] saranno vostri giudici. Ma se con lo spirito di Dio io scaccio i demonj; il [b] regno di Dio vi è già arrivato [1]. Quando un' uomo valoroso [c], e ben' armato guarda l'ingresso della sua casa; le cose, che possiede, sono in sicurezza: ma se viene un più forte di lui, che lo vinca, e lo leghi; questi por-

1 Il Messia è adunque già fra di voi per istabilirvi il regno di Dio. I miei miracoli ne sono una prova incontrastabile.

testà? Almeno egli è certo, che il demonio si burlò di questi esorcisti, de' quali si parla negli Atti Apostolici. Forse si tratta quì de' settantadue discepoli, che scacciavano i demonj in nome di Gesù Cristo. Luc. 10. 17.

a *Essi medesimi saranno vostri giudici*. Voi convenite, che scacciano i demonj per virtù divina. Ed ecco ciò, che vi convincerà di calunnia, poichè voi avete molto maggior ragione di credere la stessa cosa di me.

b *Il Regno &c.* Il regno del Messia è dunque arrivato, e l'imperio del demonio è distrutto. Imperocchè se io non fossi più potente del demonio, come potrei scacciarlo da una piazza, della quale si è impadronito?

c *Quando un' uomo valoroso, e ben armato.* Il Salvatore dopo aver fatto sentire a' Giudei l'assurdità della loro calunnia; mostra loro, che non vi è, che una potenza divina, ed infinitamente superiore a quella del demonio, che possa rovinare questo forte armato, e levarli la sua preda.

porterà via [a] tutte le armi, nelle quali l'altro si confidava, e ne dividerà [1] le spoglie [2]. Chi non è [b] per me, è contro me: e chi meco non raccoglie, dissipa.

II. Io vi dichiaro dunque, che ogni peccato, ed ogni bestemmia si perdonerà a gli uomini [3]; ma la bestem-

1 Spoglierà la sua casa.
2 Ecco l'immagine di ciò che ho fatto a riguardo del demonio.
3 La bestemmia ordinaria potrà essere ben perdonata.

a *Porterà via tutte le armi*. Bisogna senza dubbio tradurre così la parola *arma*, e non ispiegarla per *mobili*, come vogliono alcuni dotti Critici: quest'uomo non riponeva la sua forza, nè la sua confidenza ne' suoi mobili, ma nelle sue armi: d'altronde bisognava disarmarlo, avanti di saccheggiarlo, e dividere le sue spoglie.

b *Chi non è per me &c.* Questa è una sentenza popolare, la contradittoria della quale era pure in uso, ed aveva un vero senso. *Qui non est adversum vos, pro vobis est.* (Luc. 9. 50.) Vi sono ancora fra di noi diversi proverbj, che si trovano veri ne' due sensi opposti. Ecco dunque il senso delle parole del Salvatore: voi sapete ciò, che si dice ordinariamente, *Chi non è per me &c.* Or vi è forse in tutta la mia condotta qualche cosa, che mostri, che io abbia commercio col demonio, e che noi operiamo di concerto? Al contrario non li dichiaro un'aperta guerra in ogni occasione? Voi dovete dunque concludere, che noi siamo opposti l'uno all'altro, e che egli non può avere parte alcuna a i miracoli, che faccio.

beſtemmia [a] contro lo Spirito ſanto non ſi perdonerà: e a chiunque averà parlato [b] contro il Figliuolo dell' uomo, ſe gli perdonerà; ma a quello che averà parlato [c] contro lo Spirito ſanto, non ſe

a *Ma la beſtemmia contro lo Spirito Santo non ſi perdonerà.* Queſto è un' ebraiſmo, che ſignifica ſolamente, che la beſtemmia contro lo Spirito Santo ſi perdonerà più difficilmente degli altri peccati. Queſte parole dunque riguardavano più particolarmente i Fariſei, ed i Dottori della legge, che a diſpetto dell'evidenza contraria, attribuivano al demonio i miracoli di Gesù Criſto. Ed ecco ciò, che il Salvatore chiamava beſtemmiare contro lo Spirito Santo; e ciò che doveva eſſer perdonato più difficilmente, che quello, che molti Giudei facevano contro di lui con più ignoranza, e meno malizia. Da tutto ciò conviene inferire, che egli è moralmente impoſſibile, che ſi faccia penitenza di queſte ſorti di peccati, e ſe ne ottenga il perdono, mentre per altro ſarebbe un errore il credere, che vi ſiano de' peccati, che non poſſano aſſolutamente eſſer perdonati.

b *Chiunque averà parlato contro il Figliuolo dell' uomo.* Contro Gesù Criſto iſteſſo ſenza eſſere pienamente convinto della ſua divinità.

c *Che averà parlato contro lo Spirito Santo.* Ogni peccato contro lo Spirito Santo è egualmente peccato contro il Padre, e contro il Figliuolo. Si chiama quì ciò non oſtante peccato contro lo Spirito Santo quello, che attacca

se gli perdonerà nè in questo mondo [a], nè nell'altro, e sarà eternamente con le parole del suo delitto. Egli disse loro questo, perchè l'accusavano di essere posseduto dallo Spirito immondo [1]. D'onde dite voi, che se l'albero è buono, è buono altresì il suo frutto; e se l'albero è cattivo, cattivo è altresì il suo frutto; se non perchè dal frutto si conosce l'albero? Razza di vipere, come potreste dire qualche cosa di buono, essendo cattivi come siete? Poichè dall'abbondanza del cuore parla la bocca [2]. L'uomo da bene cava cose buone da un buon fondo, e l'uomo cattivo cava cose cattive da un fondo cattivo. Or io vi dico, che nel giorno

1 Questa parola empia tratta egli qui di bestemia contro lo Spirito Santo.

2 Poichè questa è l'eco di quello.

tacca il dono de' miracoli, che si attribuiscono in modo particolare allo Spirito Santo, benchè le tre Persone vi concorrino egualmente.

a *Nè in questo modo, nè nell' altro.* I Giudei, per confessione de gli Eretici istessi, riconoscevano, che si poteva soddisfare nell'altra vita alla pena dovuta a certi peccati.

no del giudizio gli uomini renderanno conto di tutte le parole [a] ozioſe [1], che avranno detto; imperocchè e per le voſtre parole [b] ſarete giuſtificati, e per le voſtre parole ſarete condannati.

1 Che ſarà dunque delle parole empie, e delle beſtemmie?

III. Allora alcuni de' Scribi, e de' Fariſei per provarlo [2], gli diſſero: Maeſtro, noi vorremmo, che voi faceſte comparire qualche prodigio [c] nel cielo. Egli riſpoſe loro

2 Per far prova del di lui potere.

a *Di tutte le parole ozioſe.* Alcuni pretendono, che il progreſſo del diſcorſo faccia vedere, che le parole ozioſe, delle quali ſi tratta quì, ſiano parole falſe, e calunnioſe. Ma la parte maggiore de' Santi Padri, e de gl' Interpreti intendono per parole ozioſe, parole inutili; e ſpiegano così queſto paſſo. Se ſi deve render conto nel dì del Giudizio delle parole inutili; qual conto non dovrete render voi delle voſtre beſtemmie, e delle voſtre calunnie?

b *Per le voſtre parole ſarete giuſtificati.* Le voſtre parole ſole baſteranno per giudicare, ſe voi ſiete colpevoli, o innocenti: Si conoſceranno da' voſtri diſcorſi, quali ſaranno ſtate le diſpoſizioni del voſtro cuore. Pare, che i Giudei contaſſero per niente le ſemplici parole, e che non ſi faceſſero ſcrupolo, che delle cattive azioni.

c *Qualche prodigio nel Cielo.* Pare da gli altri Evangeliſti, che il prodigio, che doman-

loro : Queſta nazione perverſa, ed infedele [a] domanda di vedere un prodigio, ma non ve ne ſarà altro [b] per lei, che quello del Profeta [c] Giona. Imperocchè come Giona, reſtando per tre giorni,

mandavano i Fariſei, foſſe qualche nuovo fenomeno nel cielo, o nell'aria, ſimile a qualcheduno di quelli, de' quali ſi parla nel nuovo Teſtamento.

a *Infedele*. Adultera, ſempre pronta ad allontanarſi da Dio, ed a mancare alla fedeltà, che a lui ſi deve.

a *Non ve ne ſarà altro per lei*. Queſto non riguarda, che il momento preſente, e le perſone, che domandavano un prodigio, delle quali Gesù Criſto conoſceva le cattive intenzioni, poichè egli fece in appreſſo molti miracoli.

c *Che quello del profeta Giona*. Che quello del quale il profeta Giona è ſtato la figura, cioè la morte, e la reſurrezione del Figliuolo dell'uomo. Giona aveva ricuſato di eſeguir l'ordine, che Dio gli aveva dato, d'andare a predicare a Ninive, ed eſſendoſi imbarcato per andare altrove; fu gittato in mare per pacificar le tempeſta, che ſi era commoſſa per cauſa ſua. Dio volle che un peſce, o moſtro marino ſi trovaſſe ivi per riceverlo: fu tre giorni nel ventre di queſt' animale, il quale lo gettò ſano, e ſalvo ſopra la riva d'onde andò a predicare la penitenza a i Niniviti, che ſi convertirono tutti. L'eſſere ſtato ingojato il Profeta, e l'eſſere eſcito dal ventre della

ni, e tre notti nel ventre della balena, fu un prodigio per i Niniviti[1]; nella ſteſſa maniera il Figliuolo dell' uomo ſarà un prodigio per queſta nazione, reſtando tre giorni[b], e tre notti nel ſeno della

1 Che ebbero con ciò un ſegno certo della di lui miſſione.

della Balena dopo eſſervi rimaſto tre giorni; ſignifica la morte di Gesù Criſto, il tempo, nel quale il ſuo corpo doveva rimaner nel ſepolcro, e la ſua glorioſa riſurrezione.

a *Della Balena*. Alcuni pretendono, che queſta non foſſe una Balena. La parola Latina può ſignificare ogni ſorta di gran peſci, e queſto baſta. In una coſa affatto miracoloſa egli è inutile di ſaperne di vantaggio.

b *Reſtando tre giorni, e tre notti*. Si comprende facilmente, che Gesù Criſto è ſtato tre giorni nel ſepolcro: tutto il ſabato, ma parte del venerdì, e della Domenica, non eſſendo neceſſario per verificare la propoſizione, che vi ſia ſtato tutti i tre giorni intieri. Ma come dunque vi è ſtato tre notti? La maggior parte vogliono, che non ſi faccia menzione delle tre notti, che per dare ad intendere, che ſi parla de' giorni naturali di ventiquattro ore, ciaſcheduno de' quali comprende un giorno artificiale con il tempo della notte. Altri pretendono, che i Giudei miſuraſſero ſpeſſo i giorni all'uſo de' Romani da mezza notte ſino all'altra mezza notte. A queſto conto il Corpo ſacroſanto di Gesù Criſto fu nel ſepolcro una parte del giorno, e della notte del venerdì, tutto il ſabato, ed una

[a]della terra[1]. I Niniviti compariranno [b] in giudizio con questa nazione, e la condanneranno [2]; perchè avendo sentito predicar Giona, fecero subito penitenza: ed ecco quì più che Giona [3]. La regina [c] del mezzo dì comparirà in giudizio con questa nazione, e la condannerà; perchè venne dall' estremità [d] della Terra a sentire le savie risposte di Salomone. Ed ecco quì più che Salomone. Quando

1 Ed appresso risuscitando.

2 Serviranno alla di lei condannazione.

3 Cioè io, la predicazione del quale è accompagnata da tanti miracoli, e pure non mi vogliono credere.

una parte della notte, e del giorno di Domenica, non essendo risuscitato, che all' alba del giorno.

a *Nel seno della terra. In corde terræ.* Questo può intendersi del sepolcro ove riposò il corpo di Cristo, o pure del limbo, ove la sua anima discese.

b *I Niniviti compariranno in giudizio con questa nazione.* Questa espressione è pigliata da quello, che si praticava ne' tribunali. I Niniviti compariranno come accusatori, ed i Giudei come accusati, e per difendersi.

c *La regina del mezzo dì.* Cioè la regina Saba, che venne, come si crede comunemente, dall' Arabia felice, situata al mezzo giorno della Giudea, per vedere, e per ammirare Salomone.

d *Dall' estremità della terra.* Questa espressione non significa spesso nella Scrittura, che un paese lontano.

do. lo ſpirito [a] immondo è eſcito dal corpo d' un uomo; và per luoghi aridi [1] cercando [b] ripoſo: ma non trovandone, dice: Tornerò nella mia dimora d'onde ſono eſcito, ed al ſuo ritorno la trova vuota [c], ſcopata, e pulita. Egli

1 Diſabitati.

a *Quando lo ſpirito immondo &c.* Con queſta ſpecie di parabola Gesù Criſto predice la riprovazione de' Giudei. Dichiara, che eſſendo eſſi ſtati ſin quì il popolo eletto da Dio; e che nulla avendo egli tralaſciato per liberarli dal giogo de' loro peccati, e dalla crudele tirannia del demonio; ſaranno finalmente abbandonati al loro ſenſo riprovato; e che lo ſtato nel quale ſono vicini a cadere, ſarà infinitamente più deplorabile di quello, nel quale ſi ſiano mai ritrovati. Perciò il Salvatore dice, che và per luoghi aridi: cioè va quà, e là, ſimile a un' uomo, che ſcacciato dalla ſua caſa non ſa dove ritirarſi, o qual partito pigliare: volendo ſignificare probabilmente il Salvatore con queſte parole la ſituazione di un popolo, che ſcacciato dal ſuo paeſe, diſperato và errando da una parte, e dall' altra.

b *Cercando ripoſo. Quærens requiem.* Cercando qualche altra dimora, ove poſſa ritirarſi.

c *La trova vuota, ſcopata, e pulita.* La maggior parte de gli Interpreti credono, che queſte parole ſignifichino lo ſtato di un' anima ſproviſta della Grazia, e de' doni di Dio. Ma

Egli parte ſubito, piglia con sè ſette

Ma non ne ſiegue da queſta ſpiegazione, che il demonio doveva eſſer già rientrato in queſta anima, ed eſſerſene reſo padrone? Alcuni altri credono, che almeno queſte parole ſignifichino l'ozioſità, ed indolenza ſull'affare della ſalute eterna. Ma ſe queſto è che biſogno ha il demonio d'andare a cercar ſoccorſo per forzare una piazza, che già gli apre le porte? Non ſarebbe forſe più naturale, pigliare queſte parole in buon ſenſo, che è appunto quello, che moſtrano di eſprimere? Il demonio cerca di rientrare nella ſua antica ſtanza, ma trovandola in troppo buono ſtato per forzarla ſolo, và a cercare ſette altri demonj più forti di lui. Tutti inſieme le danno l'aſſalto, e ſe ne rendono padroni per mancanza di una ſufficiente reſiſtenza, e la riducono in uno ſtato peggiore di quello di prima. Così al tempo di Gesù Criſto il demonio fece ſforzi ſtraordinarj contro i Giudei: *Nunc eſt hora veſtra, & poteſtas tenebrarum*: ed il deicidio, che fece loro commettere, li fece più colpevoli della loro paſſata idolatria: *Sic erit generationi huic peſſimæ. Scopis mundatam, & ornatam*, può anche ſignificare una caſa, o un'anima purgata da tutte le ſozzure del peccato, ed ornata da i doni dello Spirito Santo; e che *vacantem*, voglia dire vuota da demonj, o che gode di una dolce pace, e di una perfetta tranquillità, come pare più naturale. *Vacans* in latino ſi piglia ſpeſſo in buona parte. Si dice *homo*, o *animus vacans*, per dire *liber curis, ſolutus*. Il demonio per tanto trovando queſta caſa in buono ſtato, e fuori d'inſulto, và

ſette altri [a] ſpiriti più cattivi di lui, vi entrano, e vi ſtabiliſcono la loro ſtanza; di maniera che l'ultima condizione di queſt' uomo e peggiore della prima [1]: ſuccederà lo ſteſſo di queſta peſſima nazione.

1 Tale fu lo ſtato de' Giudei dopo avere rigettato il loro Meſſia.

IV. Nel tempo ch' egli così parlava; una donna, ch'era nella folla, alzando la voce, gli diſſe: Beate le viſcere, che vi hanno portato, e felici le mammelle, che vi hanno allattato. Ma più [b] toſto, ripigliò Gesù: Beati quelli, che aſcoltano la parola di

và a cercare ſette altri demonj più cattivi di sè, e tutti inſieme ſi rendono affatto padroni della piazza.

a *Sette altri ſpiriti*. Cioè a dire, nel linguaggio della Scrittura, un gran numero d'altri ſpiriti.

b *Ma più toſto*. Queſta particola *quinimo*, lontano di ſervir quì di correttivo; è più toſto una conferma di ciò, che queſta pia donna viene a dire. Con tutto ciò il Salvatore ſenza inſiſtere di vantaggio ſopra la felicità ſingolare della ſua ſanta Madre; piglia occaſione di far conoſcere a i ſuoi uditori, quale è la felicità, che loro è propria, ed alla quale ciaſcheduno può aſpirare.

di Dio, e la mettono in prattica. Egli parlava ancora al popolo, quando ſua madre, ed i ſuoi [a] fratelli, ch'erano fuori, domandarono di parlargli; e come non potevano avvicinarſi a cauſa della folla, lo mandarono a chiamare. Le perſone, che ſedevano in folla intorno a lui, gli diſſero: Voſtra Madre, e i voſtri fratelli ſono là fuori, che deſiderano di vedervi. Ma egli riſpoſe loro: Chi è mia [b] madre? e chi ſono i miei fratelli? Poi gettando gli occhi

a *I ſuoi fratelli*. Si è già notato, che gli Ebrei davano il nome di fratelli a quelli, che noi chiamiamo cugini. Queſti erano i nipoti di S. Giuſeppe, e della Beata Vergine, Giacomo il minore, Giuda, Simone, e Giuſeppe.

b *Chi è mia Madre?* Queſta riſpoſta, che in altre circoſtanze potrebbe parere un poco troppo dura; era quì neceſſaria. Gesù Criſto voleva inſegnare a i Giudei a non riguardarlo ſemplicemente come figlio di Maria, ed a riconoſcere nella ſua perſona qualche coſa ſopra l'umano. La Beata Vergine, che comprendeva il ſenſo di queſte parole, e che ſapeva il miniſtero dell' Incarnazione; ſi guardò bene di offenderſene.

sopra quelli, che erano [a] intorno a lui, e stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse loro: Ecco mia madre, ed i miei fratelli [1]. Imperocchè chiunque farà la volontà di mio Padre, che è in cielo; quello è mio fratello, mia sorella, e mia madre.

1 S. *Luc.* La mia madre, ed i miei fratelli son quelli, che ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica.

CAP. XXXI.

Gesù si serve della parabola della semenza per ispiegare i differenti effetti della parola di Dio nelle anime.

Matt. 13. *vers.* 1. 23. *Marc.* 4. *vers.* 5. 20. *Luc.* 8. *vers.* 4. 15. *e vers.* 18.

I. GEsù questo medesimo giorno uscì di casa, e si pose a sedere al lido del mare. Si radunarono intorno a lui una gran moltitudine di persone; il che l'obbligò a montare sopra una barca,

a *Sopra quelli, che erano intorno a lui.* Cioè a dire sopra i suoi discepoli, come si vede da S. Matteo.

ca, nella quale pure si pose a sedere, e tutto il popolo restò alla riva. Spiegava loro molte cose in [a] parabole, e loro diceva secondo [b] la sua maniera d'istruire [1]: Ascoltate: Un [c] seminatore se n'andò a seminare. Seminando, una parte del grano cadde vicino alla strada, ove fu calpestata, e mangiata dagli uccelli: Un'altra parte cadde in luoghi pietrosi, ove il grano aveva poca terra: nacque subito, perchè la terra non era profonda: ma quando il sole comparve, il calore bruciò l'er-

[1] Conformandosi in questo all'uso de' Soriani, de' quali parlava la lingua, e ne' cui discorsi si sentivano spesso delle parabole, e de' proverbj.

a *In parabole*. Parlare in parabole è servirsi di comparazioni pigliate da cose vere, o verisimili, dalle quali poi si cava qualche moralità. Questo modo di parlar figurato fu sempre assai in uso fra gli Orientali.

b *Diceva secondo la sua maniera d' istruire: Dicebat illis in doctrina sua*. Alcuni interpreti spiegano così queste parole: Diceva loro nella sua maniera di parlare ordinaria, e d'insegnare: cioè in parabole.

c *Un seminatore*. E' Gesù Cristo istesso, che è venuto a sparger su la terra la semenza della divina parola, e della dottrina evangelica. Gesù Cristo dopo spiega il senso della parabola.

l'erba, ed essa si seccò per mancanza di umidità, e di radica. Un' altra parte cadde nelle spine, e le spine crescendo nel medesimo tempo l'affogarono in modo; che nulla produsse. Un'altra parte essendo caduta in terra buona, salì in ispighe, e s'ingrossò di modo; che fece delle trenta [a], e sessanta, ed ancora delle cento. Chi ha orecchie [b] per sentire [1], senta.

1 Quelli mi sentono che sono capaci d'intendermi.

II. Quando fu solo, i dodici, che erano con lui [c] l'interrogarono

a *Fece delle trenta, e sessanta, ed ancora delle cento.* Si parla quì de i grani di una stessa semenza, e non di semenze diverse. Nell'applicazione della parabola è l'istessa dottrina evangelica, che produce più, o meno frutto, secondo le differenti disposizioni di spirito, e di cuore, in cui l'uomo si trova con la grazia. —

b *Chi ha orecchie &c.* Gesù Cristo si serve spesso di questa maniera di parlare per rendere attenti i suoi ascoltatori, e avvertirli del senso misterioso, che nascondeva sotto termini semplici, e familiari: e per farli desiderare, e domandare a Dio la cognizione di quelle cose, che giudicava a proposito di avviluppare sotto figure, e similitudini.

c *I dodici, che erano con lui l'interrogarono*, secondo il Testo Greco gli altri discepoli

no ſu la parabola, e gli diſſero: D'onde viene, che voi parlate loro in parabole? Ciò ſuccede, riſpoſe egli, perchè a voi è conceſſo di conoſcere i miſterj [a] del regno di Dio, e non a queſta gente, che è al di fuori [1]: tutto trattandoſi per eſſi in parabole. Poichè a quello che ha, ſe li darà, e con ciò ſi troverà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha [2], ſi leverà ancora ciò, che ha. Io parlo loro in parabole, perchè vedendo [b] non veggano, ſenten-

1 Che non è con voi.

2 A quello, che per propria negligenza è povero.

3 I miei miracoli.

li del Salvatore, che l'accompagnavano con gli Apoſtoli ſi unirono ad eſſi per interrogarlo. Queſto pare aſſai veriſimile: poichè i diſcepoli ancora erano del numero di quelli, a' quali era ſtato dato di conoſcere il regno di Dio.

a *I miſterj del regno di Dio*. La parola dell' Evangelio, e tutto il fondo della dottrina evangelica, con quello, che vi è di più naſcoſto nella nuova legge.

b *Vedendo non veggano*. Appariſce chiaramente dalla maniera, con la quale S. Matteo rapporta queſte parole, che la cecità de' Giudei era volontaria; e che l' oſcurità con la quale il Salvatore loro annunziava l' Evangelio, era il giuſto caſtigo del diſprezzo, che eſſi facevano della ſua parola. Queſta oſcurità

do non ſentano, e non comprendano[1]. Così s' adempiſce in eſſi ciò che Iſaia dice nella ſua profezia: Voi ſentirete ſenza comprendere, e vederete come ſe non vedeſte, poichè il cuore di queſto popolo ſi è indurito: ſi ſono turate le orecchie, e chiuſi gli occhi di maniera che i loro occhi non vedono, e le loro orecchie non ſentono, ed i ſuoi peccati non ſono lor perdonati[2]; ma gli occhi voſtri ſono felici di vedere, e le voſtre orecchie di ſentire. Io vi dico in verità, che molti giuſti hanno deſiderato di vedere ciò, che voi vedete[3], e non l'hanno veduto; e di ſentire ciò, che voi ſentite, e non l'hanno ſentito.

1 Non credono per mancanza di docilità, ed umiltà.

2 Io non guariſco.

3 Di vedere il Meſſia, e di ſentirlo predicare.

III. Poi diſſe loro: Non concepite voi la parabola del ſeminatore? E come concepirete tutte le parabole? Ecco dunque ciò, che

rità dunque non era un laccio, che tendeſſe alla loro ignoranza il Salvatore; ma una punizione della loro incredulità.

che ſignifica queſta parabola. La ſemente è la parola di Dio; il ſeminatore è quello, che ſemina la parola; e quelli, che ſono vicini alla ſtrada, ove la parola è ſeminata, ſono quelli, che la ſentono ſenza applicarciſi; e lo ſpirito maligno vien ſubito, e leva dal lor cuore la parola, per timore, che credendo non ſi ſalvino. Similmente quelli, che ricevono la ſemenza ſopra luoghi pietroſi, ſono quelli, che aſcoltano la parola, e la ricevono con allegrezza; ma nel cuore de' quali non è radicata; credono per qualche poco, ma col tempo ſoccombono alla tentazione; poichè ſe loro ſuccede o un'afflizione, o una perſecuzione a cagione della parola; ciò li fa ſubito cadere [1]. Altri ricevono la ſemenza in mezzo alle ſpine; ma la cura delle coſe del ſecolo [2], l'illuſione delle ricchezze, i piaceri della vita, e le altre paſſioni,

1 Eſſi abbandonano la fede, e la maniera di vivere, che avevano abbracciata.

2 *Marc.* Gl' imbarazzi della vita.

ni, che ſopravengono; ſoffocano la parola, e la rendono infruttuoſa. Quelli che finalmente ricevono la ſemenza in terra buona, ſon quelli, che avendo ſentita la parola con cuor retto, e ben diſpoſto; la conſervano, e con la [a] pazienza producono del frutto di modo che rendono l'uno trenta [b], l'altro ſeſſanta, e fino a cento per uno.

CAP.

a *Con la pazienza*. Cioè a dire reſtando forti nel mezzo delle traverſie, e delle perſecuzioni con la ſperanza de' futuri beni.

b *Rendono l' uno trenta, e l' altro ſeſſanta &c.* Ciò può intenderſi di molte perſone, che ſi approfittano differentemente, ſecondo le diverſe grazie, che ricevono, e la maniera differente, con la quale vi cooperano.

CAP. XXXII.

Gesù moſtra con le parabole della zizania, e della rete, che vi ſaran ſempre de' cattivi meſcolati co' buoni; e diehiara con diverſe altre parabole l'efficacia della ſua dottrina, e della ſtima, che ſe ne deve fare.

Matt. 13. *verſ.* 24. 52. *Marc.* 4. *verſ.* 26. 34. *Luc.* 13. *verſ.* 18. 21.

I. GEsù propoſe loro un'altra parabola. Succede, diſſe egli [a], del regno de' cieli, come d'un' uomo che ſeminò [1] del buon

1 Succede nella Chieſa qualche coſa di ſimile a ciò, che ſuccedette a un' uomo che ſeminò.

a *Succede, diſſe egli, del regno de' Cieli &c.* Queſta maniera di parlare, della quale ſpeſſo ſi ſerve Gesù Criſto, proponendo una parabola, non vuol dire; che il regno de' cieli ſia preciſamente ſimile alla coſa, della quale ſi tratta; ma ſolamente, che la parabola preſa all' ingroſſo ſignifica ciò che paſſa nel regno de' cieli. Ecco dunque ciò, che ſignificano queſte parole in queſto luogo. Succede nel regno de' cieli, cioè a dire nella predicazione dell' Evangelio, qualche coſa di ſimile a ciò, che ſuccede ad un' uomo &c. Gesù Criſto anche di queſta parabola fa l' applicazione più ſotto.

buon grano nel ſuo campo: ma nel tempo [a] che egli dormiva, venne un ſuo nemico, e ſeminò la zizania [b] fra il grano, e ſi ritirò. Eſſendo creſciuta l'erba, ed avendo ſpigato il grano; allora la zizania ancora comparve. Sopra di che i ſervitori del padre di famiglia vennero a dirgli: Signore, non avete voi ſeminato del buon grano nel voſtro campo? D'onde viene dunque, che ci ſi trova della zizania? Ed egli riſpoſe

a *Nel tempo, che egli dormiva*. Gesù Criſto nella ſpiegazione, che dà di queſta parabola, nulla dice ſu queſte parole, nè ſopra alcune altre. Egli è a propoſito di conſiderare, che non è neceſſario, che le più piccole parti di una parabola ſignifichino qualche coſa nella applicazione, che ſe ne fa: eſſe non ſervono per lo più, che d'ornamento alla narrazione. Si può ciò non oſtante intendere per il tempo del ſonno, il tempo, nel quale i paſtori non vegliano alla conſervazione delle perſone cõmeſſe alla lor cura.

b *Seminò la zizania fra il grano*. La zizania viene ordinariamente ſenza eſſer ſeminata, e ſi forma da i grani del fromento ſteſſo, che ſi alterano nella terra. Queſto però non impediſce, che non poſſa venire da un grano particolare, o che non poſſa farſi creſcere a poſta ſeminando del grano di già guaſto.

ſpoſe loro: E' il mio nemico, che ha fatto queſto. I ſuoi ſervitori gli diſſero: Volete voi, che andiamo a ſvellere la zizania? No, replicò egli, per timore che ſvellendo la zizania [a], non facciate lo ſteſſo del grano. Laſciate creſcere l' una, e l' altro fino alla meſſe; ed al tempo della meſſe io dirò a i mietitori: Raccogliete prima la zizania, e legatela in faſci per bruciarla, ma conſervate il grano ne' miei granaj.

II. Egli è altresì del regno di Dio come di un' uomo [b], che ha

a *Svellendo la zizania, non facciate lo ſteſſo del grano*. Sia a cauſa della raſſomiglianza delle due piante, ſia perchè le loro radici ſiano quaſi ſempre miſchiate inſieme.

b *Come di un' uomo, che ha gettata la ſemenza in terra*. Alcuni interpreti pretendono, che debba intenderſi per l' uomo, che getta il ſeme, Dio ſteſſo, o Gesù Criſto; perchè le parole, *ſtatim mittit falcem, quoniam adeſt meſſis*, pare, che non poſſano convenire, che a Dio. Fra queſti interpreti gli uni, come Maldonato, vogliono, che queſte parole, *& dormiat, & exurgat die, ac nocte .... dum neſcit ille*, ſervano ſolo di ornamento, e di componimento alla narrazione,

gettata la ſemenza in terra. Sia che dorma, o che vegli, durante il giorno, o la notte, la ſemenza germina, e creſce ſenza che egli ſe n'avveda: imperocchè la Terra produce da ſe ſteſſa primieramente l'erba, poi la ſpica, finalmente il grano formato nella ſpica[1]: e quando il grano appariſce maturo; egli lo taglia ſubito, perchè è il tempo della meſſe.

1 Così la parola di Dio ricevuta in un cuor ben diſpoſto, produce frutto di ſalute.

III. Diceva di più: A che coſa compareremo noi il regno[2] de' cieli, e con quali parabole lo rappreſenteremo[a]? Egli è come un grano

2 Le tre parabole, che ſeguitano ſono ſimboli dell'efficacia, e della forza della parola di Dio.

e che non ſi deve far forza a sè ſteſſo per farne un'applicazione particolare, non più che delle parole ſeguenti. Altri con tutto ciò dicono, che queſte parole, *dormiat, & exurgat die ac nocte.... dum neſcit ille;* ſignificano, che Gesù Criſto dopo aver gettato egli ſteſſo i fondamenti del Criſtianeſimo, non doveva più comparire viſibilmente; e che con tutto ciò il Criſtianeſimo non laſcerebbe di ſtabilirſi con l'aſſiſtenza, e protezione, che gli darebbe dal cielo.

a *Il regno de' cieli*. Cioè a dire la Chieſa di Gesù Criſto. Le due parabole ſeguenti ſignificano quanto eſſa doveva ſtenderſi in poco tempo per la predicazione dell' Evangelio.

grano [a] di ſenapa, che un'uomo pigliò, e ſeminò nel ſuo campo. Queſto è il più piccolo di tutti i grani: ma dopo che è ſtato ſeminato, creſce, e diventa più grande di tutte le piante [1], e fa ancora rami aſſai grandi: di modo che gli uccelli del cielo poſſono ſtarvi all'ombra. Diſſe ancora: A che coſa comparerò il regno di Dio? Egli è come il lievito, che una donna piglia, e mette in tre [b] miſure di farina, e lievita tutta la paſta.

1 *S. Luc.* Diventò un grande albero.

IV. Il

a *Un grano di ſenapa.* La ſenapa è una pianta, della quale ſi fa la moſtarda. Queſta pianta creſce ne' paeſi caldi ſino all'altezza di più di ſei piedi, e gli uccelli vengono in folla a naſconderſi ſotto le ſue foglie, ed a mangiarne i grani, che amano aſſai. Benchè vi ſiano de' grani più piccoli del grano di ſenapa; con tutto ciò i Giudei per ſignificare una coſa eſtremamente piccola, la comparavano al grano di ſenapa. Gesù Criſto ſi accomoda alla maniera loro di parlare.

b *Tre miſure. Satum* è la parola Siriaca, della quale ſi ſervivano i Giudei per ſignificare la terza parte di un'altra miſura aſſai comune fra di eſſi, che chiamavano *ipha*, e che conteneva appreſſo a poco il carico ordinario di un'uomo.

1 La fede, o la dottrina evangelica.

IV. Il regno de' cieli [1] è ancor [a] ſimile ad un teſoro ſeppellito in un campo. L' uomo che l' ha trovato lo naſconde, e per l'allegrezza, che egli ne ha, vende tutto ciò che ha, ed impiega il prezzo a comprar queſto campo. Il regno de' cieli è ancor ſimile a una perla di gran prezzo [2], che eſſendo trovata da un negoziante di perle orientali; vende quanto ha per comprarla.

2 Queſte due parabole c' inſegnano il prezzo, e la ſtima, che ſi deve fare della dottrina evangelica.

V. Gesù ſi ſerviva di molte ſimili parabole nel parlare a loro, ſecondo che eſſi [b] erano capaci d' in-

a *Il regno de' cieli è ancor ſimile ad un teſoro*. Il regno de'cieli deve quì pigliarſi letteralmente per la legge Evangelica. Quello, che ha avuta la fortuna di conoſcere il prezzo, non deve eſitare un momento ad abbracciarlo: non vi è coſa, che non debba ſacrificare, per procurarſi un così gran vantaggio.

b *Secondo che eſſi erano capaci d' intenderle*. Il ſenſo, che ſi preſenta quì a prima viſta, è, che Gesù Criſto ſi ſerviva delle parabole per accomodarſi alla portata, ed alla debolezza de' ſuoi uditori. Molti Santi Padri, che cita Maldonato, e de' quali ſeguita il ſentimento, vogliono al contrario, che queſte parole, *prout poterant audire*, ſignifichino:

d' intenderle, nè loro parlava [a] ſenza parabole: adempiendo con ciò [b] quello, che il Profeta ha detto: *Io parlerò in parabole, e pubblicherò coſe; che ſono ſtate naſcoſte* Salm. 77. 2.

no; ſecondo che eſſi meritavano, che ſi ſpiegaſſe loro il Vangelo. Cioè a dire, che il Salvatore parlava con eſſi in parabole, ed oſcuramente per ragione del diſprezzo, che molti facevano della ſua dottrina, quando egli la proponeva loro in una maniera più chiara. Queſta ſpiegazione pare confermata col verſetto ſeguente, come ancora dal paſſo di S. Matteo. *Ideo in parabolis loquor eis, quia videntes non vident.*

a *Nè loro parlava ſenza parabole.* Tutto il diſcorſo, che allora lor fece, non conſiſteva, che in parabole, Benchè Gesù Criſto ſi ſerviſſe ſpeſſo di parabole; con tutto ciò parlava ſpeſſo, ed anche al popolo con uno ſtile più ſemplice, ed intelligibile. Non biſogna dunque pigliare queſte parole letteralmente: Queſto vuol dire, che il Salvatore non parlava più loro ſenza meſcolare qualche parabola ne' ſuoi diſcorſi.

b *Adempiendo con ciò quello, che il Profeta ha detto.* Allora ſi compì ciò, che aveva detto il Profeta. Quello, che è quì chiamato parabola, nel ſalmo era una narrazione in iſtile conciſo delle maraviglie, che Dio aveva fatto in favore del ſuo popolo. L' Evangeliſta applica in un ſenſo miſtico le parole del Salmo alle eſpreſſioni oſcure, e figurate, delle quali ſi ſerviva Gesù Criſto.

coſte ſino dalla creazione del mondo. Ma in privato ſpiegava tutto a i ſuoi diſcepoli: poichè avendo licenziato il popolo, ſe n' andò a caſa; ed avvicinandoſi a lui i ſuoi diſcepoli, ſpiegateci, gli diſſero, la parabola della zizania ſeminata nel campo. Loro riſpoſe: Quello che ſemina il buon grano è il Figliuolo dell' uomo; il campo è il mondo; il buon grano ſono i figliuoli [a] del regno [z], la zizania ſono i figliuoli [b] dello ſpirito maligno; l' inimico, che l' ha ſeminata [c], è il demonio; il tempo della mietitura è il fin del mondo; i mietitori ſono gli Angeli;

z Gli eletti, a i quali il regno de' cieli è deſtinato.

a *I Figliuoli del regno.* I figliuoli del nuovo regno di Gesù Criſto. Quelli, che ricevono con docilità, e praticano le maſſime dell' Evangelio.

b *I figliuoli dello ſpirito maligno.* I cattivi, così chiamati, perchè ſono imitatori dello ſpirito maligno, ed operano per di lui impreſſione.

c *L' inimico, che l' ha ſeminata è il demonio.* Non è ſempre per sè ſteſſo, che il demonio ſemini la cattiva dottrina, e le maſſime pernicioſe: Lo fa più ſicuramente ſervendoſi del miniſtero de' Libertini, e degli Eretici.

geli; a proporzione che ſi raccoglie la zizania, ſi brucia; e così ſuccederà alla conſumazione de' ſecoli. Il Figliuolo dell' uomo manderà i ſuoi Angeli, e leveranno dal ſuo regno [1] tutto ciò, che vi è di ſcandaloſo, e tutti quelli, che fanno opere d' iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Ivi non vi ſarà che pianto, e ſtridore di denti: allora i giuſti riſplenderanno come il ſole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie da ſentire, ſenta.

[1] Dal ſuo regno in terra, che è la Chieſa.

VI. Il regno de' cieli è ancor ſimile alla rete, che eſſendo gettata nel mare, raduna ogni ſorta di peſci. Quando eſſa è ripiena, i peſcatori la tirano, e ſedendo ſopra la riva, mettono i buoni a parte ne' vaſi, e gettano via i cattivi. Succederà lo ſteſſo alla conſumazione de' ſecoli: verranno gli Angeli, e ſepareranno i cattivi da i giuſti, e getteranno quelli nella fornace ardente. Ivi non

ſarà

ſarà che pianto, e ſtridore di denti. Avete voi compreſe tutte queſte coſe? Sì: gli riſpolero. Perciò, ſoggiunſe Gesù, un dottore ben'iſtruito di quel, che riguarda il regno de'cieli, è ſimile a un padre di famiglia, che cava dal ſuo magazzino ciò, che vi è di nuovo, e di vecchio[1].

[1] Tutto ciò, che è proprio per nutrire la ſua famiglia.

CAP. XXXIII.

Gesù inſegna nella Sinagoga di Nazaret.

Matt. 13. *verſ.* 53. 58. *Marc.* 6. *verſ.* 1. 6. *Luc.* 4. *verſ.* 1. 6.

I. DOpo che Gesù ebbe finite queſte parabole, ſe n'andò di là con i ſuoi diſcepoli a [a] Nazaret, dove era ſtato nutrito: ed eſſendo entrato, ſecondo il ſuo coſtume il giorno di ſabato nella Sina-

a *A Nazaret*. Gesù Criſto era paſſato prima a Cafarnao, ove avea fatto miracoli, come ſi dice più ſotto. Da Nazaret ritornò a Cafarnao, ove fece in appreſſo più ordinariamente la ſua dimora.

Sinagoga; si alzò [a] per leggere [1]. Gli fu posto nelle mani il libro del Profeta Isaia, ed [b] aprendolo, s'incontrò nel luogo, ove è scritto: *Lo Spirito* [c] *del Signore è sceso sopra di me* [2], *e con ciò ho ricevuto da*

1 La Scrittura.

Isai. 61. 1.

2 Al tempo del mio battesimo.

a *Si alzò per leggere.* I Giudei si radunavano il sabato nelle loro sinagoghe per orare, e per sentire la lettura, e la spiegazione della sacra Scrittura. Quello, che doveva far la lettura, stava in piedi, leggeva in Ebreo qualche versetto del sacro Testo, che veniva interpretato in lingua Siriaca, perchè il popolo non parlava, e non intendeva più il puro Ebreo. Dopo si parafrasava, e si spiegava più a lungo ciò, che si era letto. Gesù Cristo si alzò dunque per leggere, sia per essersi presentato da se stesso; sia che fosse stato invitato da capi della sinagoga.

b *Ed aprendolo.* La parola latina, *revolvens*, significa propriamente sviluppandolo. I libri de' Giudei, come la maggior parte degli antichi, erano composti di molti fogli scritti solamente da una parte, e cuciti l'uno dopo l'altro: questi fogli essendo sviluppati facevano come una lunga fascia, al fine della quale si attaccava un bastone chiamato *umbilicus*, sopra il quale si rivoltava. Di là è venuta la parola *volumen*, *volume*. Così dove noi apriamo un libro per leggerlo; gli antichi lo sviluppavano.

c *Lo Spirito del Signore è sceso sopra di me &c.* Questo è il carattere del Messia: Vi si notano, quali dovevano essere il suo impiego,

da lui l' unzione [1]*: Egli mi ha mandato per predicar l' Evangelio a i poveri, per consolar quelli, che hanno il cuore oppresso dalla malinconia, per annunziare la libertà a i cattivi* [2]*, e la restituzione della vista a i ciechi, per liberar quelli, che sono nell' oppressione, per pubblicar l' anno delle misericordie* [a] *del Signore, ed il giorno, nel quale* [b] *si farà giustizia* [3]*.*

1 Sono stato consacrato, e dichiarato Salvatore, e dottore di tutte le nazioni.

2 Per liberar gl'uomini dalla cattività del demonio.

3 Il tempo di misericordia per gl' uomini, e il tempo di giustizia, e di vendetta per i demonj.

Aven-

piego, e le sue funzioni: anzi a nome medesimo, ed in persona del Messia parla il Profeta. L' unzione significa la missione, che Gesù Cristo aveva ricevuto per annunziare l' Evangelio, per liberare gli uomini dalla tirannia del demonio, e per illuminarli con la luce della Grazia. Bisogna quì pigliare le parole del Testo in senso morale; benchè più letteralmente esse significassero ancora la liberazione de' Giudei, ed il loro ritorno dalla cattività di Babilonia.

a *L' anno delle misericordie del Signore*. Cioè a dire il tempo della legge di Grazia, e della pubblicazione dell' Evangelio. Si crede, che Isaia faccia allusione all' anno del gran giubileo de' Giudici, che ritornava ogni cinquant' anni. Allora gli schiavi diventavano liberi; e le terre impegnate per debiti, ed ancora vendute, ritornavano a i loro antichi padroni.

b *Il giorno, nel quale si farà giustizia*. Il Testo latino porta, *diem retributionis*. S. Girolamo

Avendo poi in appreſſo chiuſo il libro; lo reſe al miniſtro, e ſi poſe a ſedere. Tutti nella Sinagoga avevano gli occhi poſti ſopra di lui, e cominciò [a] a dir loro: Queſte parole della Scrittura, che avete ſentite, oggi ſono verificate, ed adempite [1]. Tutti gli davano la loro [b] approvazione, ed ammiravano le parole piene di grazia,

1 La predicazione dell' Evangelio ne era il compimento.

rolamo ha tradotto, *diem ultionis*. Il che ha fatto credere alla maggior parte de gl' Interpreti, che queſta eſpreſſione ſignifichi l'ultima venuta del Meſſia, ed il giorno del giudizio. Ma come tutto quello, che ha preceduto, non riguarda, che la venuta di Gesù Criſto, e la pubblicazione dell' Evangelio; e il Salvatore dice egli ſteſſo, che queſta profezia era compita nel tempo, che egli parlava; *hodie impleta eſt hæc prophetia;* Si potrebbe con Maldonato intendere queſta parola della diſtruzione de' noſtri nemici inviſibili, e della rovina dell' imperio del demonio.

a *Cominciò a dir loro &c.* Gesù Criſto fece ſenza dubbio conſiderare a i Giudei a parte a parte come tutta intiera queſta profezia ſi era verificata nella ſua perſona.

b *La loro approvazione*. Queſta approvazione non conſiſteva, che a convenire della ſua ſapienza, ed erudizione. Eſſi non credettero per queſto, che egli foſſe il Meſſia, nè che la profezia lo riguardaſſe, come appariſce da ciò, che ſiegue.

grazia, che eſcivano dalla ſua bocca. D' onde vengono, dicevano eſſi, tutte queſte coſe a queſt'uomo? Quale è queſta ſapienza, che li è ſtata data[1]? Quali queſti miracoli, che ſi fanno per ſuo mezzo? Non è queſti il [a] falegname, il figliuolo di Giuſeppe pur falegname, e di Maria? Il fratello [b] di Giacomo[2], di Giuda [c], e di Simone? E tutte le ſue ſorelle non ſon tutte quì fra di noi? D' on-

1 Non avendo ſtudiato.

2 S. Giacomo minore fratello di Giuſeppe uno de' 72. diſcepoli.

a *Il Falegname, il figliuolo di Giuſeppe pur falegname.* I noſtri traduttori dicono così: *filius fabri*; fondati ſull' opinione comune, che S. Giuſeppe foſſe falegname: Alcuni autori antichi gli hanno data un' altra profeſſione, *Faber*, ſignifica in particolare ogni artigiano, che attende a un groſſo lavoro.

b *Il fratello di Giacomo, di Giuda, e di Simone.* Suoi cugini, e a' quali gli Ebrei davano ſpeſſo il nome di fratelli. Le ſue ſorelle vuol dire le ſue cugine.

c *Di Giacomo, di Giuda, e di Simone.* Giacomo ſoprannominato il *minore* era fratello di Giuſeppe, ed ambedue figli di Alfeo, altrimente detto Cleofa, e di una Maria, che la Scrittura chiama ſorella della beata Vergine: ma queſto però non ſignificava altro, che cognata, e poteva eſſer ſorella propria di S. Giuſeppe. Giuda l'Apoſtolo, ſoprannominato Taddeo,

D' onde gli viene dunque tutto queſto ? E ſi ſcandalizzavano a ſuo riguardo.

II. Allora lor diſſe: Voi mi direte ſenza dubbio queſto proverbio: Medico, guarite voi ſteſſo [1]. Fate quì nel voſtro paeſe coſe egualmente grandi; quanto abbiam ſentito dire, che voi ne abbiate fatte a Cafarnao. Io ve lo dico in verità, ſoggiunſe egli, che un [a] Profeta non è ſenza onore, che nel ſuo paeſe, nella ſua caſa, e nel mezzo de' ſuoi parenti. Io ve lo dico in verità, vi erano molte vedove in Iſraello nel tempo

[1] Se egli è vero, che voi facciate tanti miracoli fuori del voſtro paeſe; voi dovreſte farne più toſto in favore de' voſtri compatriotti.

deo, e Simone, erano altresì probabilmente figliuoli di una ſorella di S. Giuſeppe. La Scrittura chiama in molti luoghi Giuda fratello di Giacomo; ma ſecondo ogni apparenza eſſi non erano, che cugini. Queſto appariſce per la confrontazione di tutti i paſſi, ne' quali ſi parla dell' uno, e dell' altro.

a *Un Profeta &c.* Queſto proverbio, del quale ſi ſerve Gesù Criſto, non deve pigliarſi a rigore: ſignifica ſolamente, come la maggior parte degli altri proverbj, quello che ſuccede ordinariamente, cioè che un Profeta in neſſun luogo è meno ſtimato, che nel ſuo paeſe.

tempo d' Elia, quando il cielo restò chiuso durante tre anni [a], e
3. *Reg.* 17. 9. sei mesi, e vi fu una gran fame in tutto il paese; con tutto ciò Elia non fu mandato a veruna di esse, ma a una vedova [b] di Sarepta nel paese di Sidone. Vi erano ancora molti leprosi in Israello nel tempo del profeta Eliseo, e nè men' uno di essi fu guarito, ma solamente Naaman [c], che era Siriaco.

a *Durante tre anni, e sei mesi.* Si racconta nel terzo libro de' Re 18. 1. che Elia ricevette ordine il terzo anno di andare a trovare Acabbo, affinchè Dio facesse piovere: ma nõ bisogna cõtare questo terzo anno dal principio della siccità, che durava già da tre anni, e mezzo; bisogna contarlo dal ritiro, che fece il Profeta a Sarepta, dove aveva dimorato due anni, e mezzo. Questo tempo aggiunto ad un' altro anno, nel quale si era tenuto nascosto vicino al Giordano, fanno i tre anni, e mezzo, de' quali quì si parla.

b *Una vedova di Sarepta.* Sarepta era una città pagana sul lido del Mediterraneo fra Tiro, e Sidone.

c *Naaman, che era Siriaco.* Naaman era uno de' principali officiali del Re di Siria. Venne espressamente in Palestina a pregare il profeta Eliseo di ottenergli la sua guarigione; nel mentre che molti Giudei, che erano attaccati dalla stessa malattia, ed in mezzo de' quali

Siriaco. Tutti quelli, che si trovavano nella Sinagoga, furono irritati da questo discorso [1], di maniera che essendosi alzati, lo scacciarono dalla città, ed a disegno di precipitarlo lo condussero fino alla cima della montagna, sopra la quale la loro città era fabbricata. Ma Gesù passando in mezzo [a] ad essi, se n'andò; e fuori di qualche ammalato, che guarì trovandolo, non vi volle fare [b] alcun'altro miracolo a causa della loro incredu-

4. *Reg.* 5. 14.

1 Che vedevano loro essere ingiurioso.

quali viveva il santo Profeta, non pensavano nè meno ad indrizzarsi a lui. Così questo straniero, oltre alla sanità del corpo, che cercava, ricevette ancora quella dell'anima, rinunziando all'idolatria per adorare il vero Dio.

a *Passando in mezzo ad essi*. Gesù Cristo senza commoversi, nè senza alterare il suo passo, traversò tranquillamente tutta questa moltitudine, che aveva congiurato di perderlo. Alcuni Interpreti credono, che si rendesse invisibile. Egli è più verisimile, che per un'effetto della sua onnipotenza, levasse a quella gente il potere di eseguire i suoi disegni, e la rendesse come immobile.

b *Non vi volle fare alcun' altro miracolo.* Non giudicò di fare alcun miracolo avanti di persone, che il loro accecamento, e la loro infedeltà le ne rendono indegne.

lità [1], della quale restava mara-
vigliato.

[1] Che era affetto straordinaria.

CAP. XXXIV.

Gesù manda gli Apostoli ad annunziar l' Evangelio dopo aver date loro molte istruzioni per bene esercitare il loro ministero.

Matt. 9. vers. 35. 38. e 10. vers. 1. vers. 5. 42. Marc. 6. vers. 7. 13. Luc. 8. vers. 13. e vers. 17. e 9. vers. 1. 6. e 12. vers. 2. 12. e vers. 51. 53.

I. SCorse Gesù in appresso tutte le città [a], e i borghi insegnando nelle loro Sinagoghe, predicando l' Evangelio [b] del regno di Dio, e sanando ogni sorta di malattie, e d' infermità. I dodici [1] essendo con esso lui, ed alcune donne, che erano state liberate dagli spiriti maligni, e guarite

[1] Apostoli.

a *Le Città, e i borghi*, della Galilea.

b *L' Evangelio del regno*. La nuova legge, e la venuta del Messia.

rite dalle loro malattie; Maria ſoprannominata [a] Maddalena, dal-

a *Maria ſoprannominata Maddalena*. Si domanda, ſe Maria Maddalena ſia la ſteſſa, che la donna peccatrice, della quale ſi è parlato ne' capitoli precedenti? Ecco ciò, che pare, che provi il contrario. Gli Evangeliſti, che parlano molte volte di Maddalena, non dicono in alcun luogo, che ſia ſtata la peccatrice. S. Luca dopo aver raccontato ciò, che riguarda la femmina peccatrice; dice immediatamente dopo, che Maria Maddalena era del numero delle ſante donne, che ſeguitavano Gesù Criſto ne' ſuoi viaggi, e che provvedevano a' ſuoi biſogni. Vi è dunque apparenza, che Maddalena ſia quella femmina peccatrice, della quale avea appena parlato? I Padri Greci hanno quaſi tutti diſtinto la Maddalena dalla donna peccatrice; e pare, che ſolamente dopo S. Gregorio Papa l' opinione contraria ſi ſia ſtabilita. Si aggiunge, che ciò che rapporta S. Luca dell' oſſeſſione della Maddalena di ſette demonj, pare incompatibile con la vita rilaſſata della donna peccatrice. Le ragioni poi per moſtrare, che Maddalena non foſſe ſorella di Lazaro, non ſono meno forti. Gli Evangeliſti pare che dicano, che Maria Maddalena, e le altre donne, che ſeguitavano Gesù Criſto, erano di Galilea: *Cum eſſet in Galilæa ſequebantur eum*. (Marc. 15. 41.) *Secutæ erant Jeſum a Galilæa*. Matt. 27. 55.) Maria ſorella di Lazaro era di Betania in Giudea: *A Bethania de Caſtello Mariæ* (Joann. 11. 1.) e non pare, che eſſa abbia ſeguitato Gesù ne' ſuoi viaggi, anzi vi è luogo di credere il contrario:

la quale erano esciti [a] sette demonj; Giovanna [b] moglie di Cusa mae-

Si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus. Gli Evangelisti in nessun luogo dicono, che Maria Maddalena fosse sorella di Lazaro, e di Marta. S. Giovanni nell' istoria della passione dopo di aver parlato di Maria sorella di Lazaro, parla di Maria Maddalena, come di un'altra persona. Ciò non ostante, l'autorità della Chiesa Romana, che mostra di tenere il contrario, e di tanto peso, che deve prevalere a tutte queste ragioni, le quali in sostanza non sono, che negative. Si crede comunemente che Maria sia soprannominata Maddalena dal borgo di Magdala in Galilea, dove poteva esser nata.

a *Dalla quale erano esciti sette demonj.* Queste parole possono aver dato occasione a molti Interpreti di confondere la Maddalena con la femmina peccatrice, prendendo questi sette demonj per i sette vizj, o peccati capitali. Ma poichè le altre donne ancora erano state liberate dagli spiriti maligni; si averebbe la stessa ragione di dire di ciascheduna di loro, che fosse stata la donna peccatrice. Questi sette demonj in questo caso dovrebbero pigliarsi nel senso proprio: gli ossessi in que' tempi erano assai frequenti, e la maggior parte delle malattie, e delle infermità, erano effetti sensibili della tirannia del demonio.

b *Giovanna.... e molte altre.* L' Evangelista non ci dice nulla di più di queste sante donne, se non che molte di esse si trovarono sul calvario alla morte del Salvatore, e che Giovanna fu del numero di quelle, che vennero

maeſtro di caſa di Erode; Suſanna, e molte altre, che provvedevano [a] a i ſuoi biſogni. Gesù vide una gran moltitudine di popolo, n' ebbe compaſſione, perchè erano languidi, e diſperſi quà, e là come pecore ſenza paſtore. Sopra di che diſſe a i ſuoi diſcepoli: La meſſe è abbondante [z], ma vi ſono pochi operaj: pregate dunque il padrone [b] della meſſe, che vi mandi i ſuoi operaj.

z I papoli ſono pronti a ricevere l'Evangelio.

II. Finalmente avendo radunati [c] i ſuoi dodici diſcepoli die-

nero al ſepolcro il giorno della riſurrezione, per imbalſamare il corpo di Griſto.

a *Che provvedevano a i ſuoi biſogni*. Queſto era un' uſo ſtabilito fra i Giudei, che le donne divote, e ſopra tutto le vedove, contribuiſſero co' loro beni al nutrimento, ed alla ſuſſiſtenza de' dottori, che le iſtruivano nella religione. Noi vediamo in S. Paolo, che gli Apoſtoli non ricuſavano di ricever queſto ſollievo. 1. Cor. 9. 5.

b *Il padrone delle meſſe*. Gesù Criſto iſteſſo, o più toſto il Padre celeſte, che il Salvatore diſegna così altrove ſotto i nomi di lavoratore, e di padrone della vigna.

c *Avendo radunati i ſuoi dodici diſcepoli*. Avendo eletto fra tutti i ſuoi diſcepoli i dodici, che voleva fare Apoſtoli.

de loro[a] la potestà di scacciare i demonj, e di guarire ogni sorta di malattie, e d' infermità : poi li[b] mandò a due a due[z] dopo aver loro date le istruzioni seguenti. Non andate, disse egli, nelle terre de' Gentili, e non entrate nelle città[c] de' Samaritani ; ma andate più tosto alle pecorelle della casa d' Israello[d] che sono perdute,

z Per edificazione, e consolazione reciproca.

a *Loro diede la potestà*. Confermò loro il potere, che aveva già dato, e accordò loro la permissione di servirsene.

b *Poi li mandò*. La missione, che ricevono quì gli Apostoli è limitata al solo popolo Giudeo, al quale le promesse del Messia erano state fatte. Non fu che dopo la morte del Salvatore, che gli Apostoli ebbero ordine di predicare per tutta la Terra.

c *Nelle città de' Samaritani*. La provincia di Samaria era situata fra la Giudea, e la Galilea. I Samaritani allora non erano propriamente nè Giudei, nè Gentili : facevano professione di seguitare la legge di Mosè, ma la loro religione era mischiata di quantità di superstizioni pagane. Essi non volevano avere alcun commercio con il resto de' Giudei, e questi dalla parte loro li riguardavano come scismatici, e scommunicati.

d *Alle pecorelle della casa d' Israello, che sono perdute*. A gl' Israeliti, che sono fuori della strada della salute, simili a pecorelle disperse.

te, ed andando predicate, che il regno di Dio [a] è vicino. Reſtituite la ſalute [b] a gli ammalati, riſuſcitate i morti, guarite i leproſi, ſcacciate i demonj. Voi gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date: non abbiate nè oro, nè argento, nè alcuna moneta nella voſtra [c] borſa: nulla portate per il viaggio, nè ſacco, nè due abiti [d], nè

ſperſe. Il nome d'Iſraello, che Dio aveva dato a Giacob (Gen. 35. 10.) diventò ancora il nome di tutta la nazione Ebrea, che diſcendeva da queſto Patriarca.

a *Che il regno di Dio è vicino*. Pubblicate la venuta del Meſſia, che deve metter gli uomini in poſſeſſo del cielo: annunziate loro l'Evangelio.

b *Reſtituite la ſalute a gli ammalati*. Gesù Criſto facendo queſto commando, communica nel tempo iſteſſo a gli Apoſtoli il dono de' miracoli, del quale vuole, che eſſi uſino gratuitamente, come l'hanno ricevuto.

c *Nella voſtra borſa*. I Giudei portavano la borſa alla cinta. Queſta è la ragione dell'eſpreſſione del Teſto, *in zonis veſtris*.

d *Nè due abiti, nè ſcarpe, nè baſtone*. Il diſegno del Salvatore non è di obbligare gli Apoſtoli a camminare co i piedi nudi, nè di proibir loro l'uſo del baſtone per appoggiarſi. Il contrario appariſce da S. Marco 16. 8. come

ſi dirà più ſotto. Ma come Gesù Criſto aveva appunto dichiarato loro, che eſſi dovevano eſercitare gratuitamente il loro miniſtero; avrebbero potuto credere avanti di metterſi in cammino di dover far provviſione di tutto ciò, che ſarebbe loro neceſſario per vivere, nel tempo della loro miſſione. Queſta inquietitudine ſull'avvenire Gesù Criſto proibiſce loro, e vuole, che vadano in equipaggio di ſemplici Viandanti, ſenza portare viveri, nè ſacchi, ſenza caricarſi d'armi, e mobili inutili, ſenza aver nè ſcarpe, nè abiti da mutarſi: perchè Dio averebbe provveduto a' loro biſogni: e quelli appreſſo de'quali averebbero faticato, dovevano eſſere caricati della ſuſſiſtenza loro. Gesù Criſto dunque non proibiſce loro di portare un ſemplice baſtone da viandanti: ma queſta eſpreſſione ſignifica ſolamente, che eſſi non dovevano caricarſi di coſe inutili. Paſſando poi a S. Marco, che pare dica il contrario con le parole, *niſi virgam tantum*; benchè in S. Matteo, ed in S. Luca non ſia nemmeno permeſſo a gli Apoſtoli di portare il baſtone; conviene riflettere, che gli Evangeliſti ſenza fermarſi a riferire le parole medeſime di Gesù Criſto; ſi ſono contentati di raccontarne il ſenſo. Gesù Criſto aveva raccomandato a' ſuoi Apoſtoli di abbandonarſi alla Provvidenza intieramente: or queſto è quello, che ſi dà ad intendere egualmente, ſia che ſi riducano a non avere, che un ſol baſtone ne' loro viaggi; ſia che ſi facciano camminare ſemplicemente a piedi ſenza verga, e ſenza baſtone. Gli Evangeliſti hanno potuto dunque eſprimerſi in queſte due maniere, ſenza temere che ſi foſſe potuto credere, che vi foſſe fra di eſſi contraddizione alcuna.

nè

nè [a] ſcarpe, [x] nè baſtone [z], nè pane: perchè l'operajo merita il ſuo nutrimento. In qualſivoglia città, o villaggio, che voi entriate; informatevi qual' uomo da bene vi ſia, e [b] fermatevi

x *S. Mar.* Abbiate ſolamente i ſandali.
z Baſtone di difeſa.

a *Nè ſcarpe.* Come in S. Matteo vien proibito a gli Apoſtoli di portar ſcarpe, *neque calceamenta*; Così in S. Marco è preſcritto loro il camminare co' ſandali, *calceatos ſandalis*. Molti Interpreti credono, che i ſandali in S. Marco ſignifichino ſemplici ſuole, che ſi attaccavano a' piedi con correggie, e con corde, come vediamo, che le portano molti religioſi; e che la parola, della quale ſi ſerve S. Matteo ſignifichi ſcarpe, che coprono tutto il piede. Ma queſta diſtinzione pare a gli uomini dotti un poco troppo ricercata; eſſendo certo, che ſe le due parole greche foſſero diverſe, e diverſamente ſignificaſſero; S. Marco non avrebbe potuto dire, *calceatus ſandalis*. Dal che ſi conclude, che S. Matteo non pretende, che ſia ſtato proibito a gli Apoſtoli di camminare con le ſcarpe, ma ſolamente di averne molte paja per mutarſi: nel modo iſteſſo, che era loro ſtato proibito di aver più di un' abito: *neque duas tunicas, neque calceamenta*.

b *Fermatevi*. L'eſpreſſione di S. Luca è differente da gli altri, perchè negativa: *non ne eſcite: inde ne exeatis*. La negazione però non ſi trova nel teſto greco; vi è ſolamente, *& inde exeatis*: ma queſto fa lo ſteſſo ſenſo, e ritorna all' eſpreſſione degli altri Evangeliſti, *ibi manete donec exeatis*.

matevi appresso di lui, fin tanto che resterete in quel luogo. Quando voi entrerete in una casa, salutate quelli, che vi sono, dicendo: La pace sia [a] sopra questa casa [1]: e se questa casa lo merita; la vostra pace verrà sopra di lei: ma se non lo merita; la vostra pace [b] tornerà a voi [2]. Che se non siete ricevuti, o non sono ascoltate le vostre parole; escite dalla casa, e dalla città, e scuotete fino la polvere [c] da i vostri piedi, affinchè vi sia un testimonio contro

1 Dio la riempie di benedizioni.

2 Sentirete l'effetto della vostra orazione.

a *La pace sia sopra a questa casa.* La pace sia sopra quella famiglia. Questa era la maniera di salutare appresso i Giudei: augurando la pace, auguravano ogni sorta di prosperità. Nell'Evangelio, e fra i Cristiani la parola *pace* significa la pace interiore, che produce la Grazia di Gesù Cristo.

b *La vostra pace tornerà a voi.* Voi non avrete perduta la vostra fatica. Dio riempirà voi stessi di quelle benedizioni, che avrete desiderate a gli altri.

c *Scuotete fino la polvere da i vostri piedi.* Per significare, che dopo aver fatto inutilmente ciò, che dipendeva da voi per la loro salute; voi non volete avere più alcun commercio con essi, e che gli abbandonate alla vendet-

tro di essi [1]. Io vi dico in verità, che nel giorno del giudizio Sodoma [a], e Gomorra saranno trattate con meno rigore di questa città.

1 Per segno, che voi non volete aver che fare con persone tanto cattive.

III. Io vi mando come pecore in mezzo a i lupi: siate dunque prudenti come serpenti [2], e semplici come colombe. Guardatevi [b] dagli uomini, poichè vi abbandoneranno a i tribunali, e vi faranno flagellare [c] nelle loro Si-

2 Guardatevi delle imboscate di quelli, che si opporrano alla predicazione dell' Evangelio.

O 6 nago-

vendetta divina. Con ciò dunque gli Apostoli rinunziavano a ogni commercio con questi popoli infedeli, la perdita de'quali non poteva più a loro venire imputata.

a *Sodoma, e Gomorra*. Gli abitanti di Sodoma, e di Gomorra; i delitti infami de'quali tirarono sopra di essi, e sopra delle loro città il fuoco del cielo.

b *Guardatevi da gli uomini*. Non per isfuggirli, ma per prepararvi a soffrire le loro persecuzioni.

c *Vi faranno flagellare nelle loro Sinagoghe*. Alcuni interpreti hanno avuto della pena a persuadersi, che i Giudei facessero queste esecuzioni ne' luoghi istessi dove si radunavano per fare orazione. Pretendono dunque, che la parola *Sinagoga* non significhi quì, che certe assemblee straordinarie, o consigli, ne' quali entravano tutti gli anziani, v. Act. 5. 21.

nagoghe. Voi ſarete condotti per cauſa mia avanti i governatori, ed a i Re, affinchè mi ſerviate [a] di teſtimonj appreſſo di loro [1], e de' Gentili. Or quando vi condurranno alle Sinagoghe, ed a i magiſtrati, e alle potenze; non ſiate in pena del modo, col quale riſponderete, nè di ciò, che voi riſpoderete, nè di ciò, che voi direte [2]. Ciò che voi dovrete dire, vi ſarà ſuggerito nell' ora iſteſſa: poichè non ſiete voi [b], che parlate; ma lo Spirito del Padre voſtro, che parla in voi. Allora il fratello abbandonerà alla morte il ſuo fratello, ed il padre il figliuolo. I figli iſteſſi ſi ſolleve-

1 De' Giudei.

2 *S. Luc.* Poichè nell' ora medeſima lo Spirito ſanto v' inſegnerà ciò, che dovrete dire.

a *Affinchè mi ſerviate di teſtimonj.* Ivi voi renderete un teſtimonio pubblico alla legge dell' Evangelio, e la voſtra pazienza ſarà una prova per i Gentili della verità della mia dottrina.

b *Non ſiete voi, che parlate; ma lo Spirito del Padre voſtro, che parla in voi.* Siete meno voi, che parlate, che lo Spirito Santo. Già ſi è detto altrove, che nella lingua ſacra la negazione non è ſempre intieramente eſcluſiva.

leveranno contro il lor padre, e contro la lor madre, e li faranno morire. Finalmente voi ſarete odiati da tutto il mondo [1] a cauſa del mio nome: ma quello che perſevererà ſino alla fine, ſarà ſalvo.

[1] Da tutti i cattivi, cioè da quaſi tutto il mondo.

IV. Quando voi ſarete perſeguitati in una città fuggirete in un'altra. Io ve lo dico in verità, non avrete finito d'iſtruire tutte le città d'Iſraello [a]; che Il Figliuolo dell' uomo non venga [2]. Il diſcepolo non è ſopra il maeſtro [3], nè lo ſchiavo ſopra al ſuo Signore. Baſta al diſcepolo di eſſere, come il ſuo maeſtro, ed allo ſchiavo come il ſuo Signore. Se

[2] Per giudicare il genere umano.

[3] Non è di miglior condizione.

[a] *Non avrete finito d' iſtruire tutte le città d' Israello; che &c.* Voi non avrete convertite alla fede tutte le città d' Iſraello, che il giudizio finale arriverà. Con ciò Gesù Criſto ſignifica l'oſtinazione de' Giudei nella loro incredulità. O pure voi non avrete ſcorſe le città della Paleſtina; che io verrò a voi dopo la mia riſurrezione. Io verrò a voi (in S. Gio: 14. 18.) Io vi comunicherò lo Spirito Santo, e vi darò una nuova miſſione per i Gentili, che piglieranno il poſto de' Giudei.

Se hanno chiamato [a] il padre di famiglia Beelzebub [1], con più forte ragione chiameranno nel modo istesso i suoi domestici. Non li temete dunque; poichè non vi è segreto [b], che non si scopra, nè cosa nascosta, che finalmente non si sappia, e non diventi pubblica. Per voi dite pure in pieno giorno ciò, ch'io vi dico nelle tenebre, e pubblicate [c] sopra i tetti [2] ciò; ch'io vi dico

1 Attribuendo i miei miracoli a Beelzebub.

2 Predicate altamente, ed arditamente ciò che vi predico in particolare.

a *Se hanno chiamato il padre di famiglia.* Se essi hanno insultato me, che sono il maestro, ed il capo della Chiesa, voi non dovete trovare strano, che vi facciano lo stesso trattamento, perchè voi non siete, che miei discepoli, e servitori.

b *Non v'è segreto, che non si scopra.* Tutto ciò, che gli uomini diranno, o faranno di più nascosto, sarà rivelato al più tardi nel dì del giudizio. Queste parole, ed alcune, che sono quì riferite, sono anche impiegate altrove dal Salvatore in un senso un poco differente: Le circostanze devono determinare la significazione di queste sentenze popolari.

c *Pubblicate sopra i tetti.* Questa espressione, che non può oggi fra di noi avere un senso, che metaforico, poteva pigliarsi letteralmente fra i Giudei. I tetti delle case erano piani, lì passeggiavano, lì si trattenevano, come si fa oggi nelle pubbliche piazze.

dico all' orecchie. Io lo dico a voi, che siete amici miei: non temete quelli, che levano la vita del corpo, e non possono levare quella dell' anima [1]. Ma io voglio mostrarvi chi dovete temere. Temete quello, che dopo aver levata la vita, può precipitar nell' Inferno e l'anima, e il corpo. Sì, io ve lo dico, temete quello. Non si danno cinque passeri per due pezzi della più piccola moneta? Nientedimeno Dio non se ne scorda di alcuno, e non ne casca un solo a terra; che il vostro Padre non lo voglia [2]. I capelli istessi del vostro capo sono contati: Così non temete, voi valete più, che molti passeri insieme.

1 Il peccato solo può levarla.

2 Qual cura dunque non si piglierà di voi?

V. Chiunque si dichiarerà per me [3] avanti gli uomini, io mi dichiarerò nel modo istesso per lui avanti mio Padre, ch' è nel cielo, ed avanti gli Angeli di Dio [4]: E chiunque mi rinunzierà avanti gli uomi-

3 Si farà onore di essere de' miei, lo riconoscerò per tale.

4 Gli Angeli santi.

uomini; io lo rinunzierò ancora avanti il mio Padre, che è nel cielo, ed avanti gli Angeli di Dio. Non penſate voi, ch'io ſia venuto a portare la pace ſopra la terra: Nò, io non ſono venuto a portar la pace, ma la [a] diviſione[1]; perchè da quà avanti in una famiglia compoſta di cinque perſone, la diviſione ſarà tale; che ne ſarà uno contro due, e due contro tre: il padre contro il figlio, ed il figlio contro il padre: la madre contro la ſua figlia, e la figlia contro la ſua madre: la ſuocera contro la nuora, e la nuora contro la ſuocera: di modo che l'uomo avrà per nemici quelli della ſua ſteſſa caſa. Chi ama il ſuo padre, e la ſua madre più di me

1 Sono venuto a portare una dottrina, che ſarà occaſione di gran diviſione.

a *Ma la diviſione.* Le maſſime dell' Evangelio erano così oppoſte alle maſſime del mondo, e del paganeſimo; che eſſe non potevano laſciare di mettere la diviſione fra quelli, che ſi ſarebbero attaccati alla dottrina di Gesù Criſto, e gli altri, che l' averebbero rigettata.

me[1], non è degno[a] di me: e chi ama il suo figlio, o la sua figlia più di me, non è degno di me. Chi non piglia[b] la sua croce, e non mi seguita, non è degno di me. Chi salva la sua vita[2], la perderà: e chi la perderà per me, la salverà. Chi riceve il profeta[c] come profeta, sarà ricompensato come il profeta: e chi riceve il giusto, come giusto[3], sarà ricompensato come il giusto. Chiunque ancora avrà dato solamente un bicchiero d'acqua fredda da bevere a uno di questi più piccoli, perchè è mio discepolo; non

1 Chi ama più di piacere a loro, che a me, è indegno di esser mio discepolo.

2 Quando dovrebbe esporla per me, perderà la vita eterna; e chi perderà per me la temporale, avrà l'eterna.

3 Parteciperà della lor ricompensa.

a *Non è degno di me*. Non è degno di essere mio discepolo.

b *Chi non piglia la sua croce*. Chi non è disposto a tutto soffrire, anche la morte la più vergognosa, per difesa della verità. Quelli, che fra i Giudei erano condannati ad essere crocifissi; portavano da sè stessi l'istrumento del loro supplizio: questo è quello, che Gesù Cristo praticò, ed è quello, a che probabilmente fa quì allusione.

c *Chi riceve il profeta come profeta*. Chi non riguarda in lui, che la qualità di profeta, e d'inviato di Dio, che non lo riceve con mire, e considerazioni umane &c.

non perderà la ſua ricompenſa. Dopo che Gesù ebbe finito d'iſtruire così i dodici diſcepoli, partì di là per andarſene ad inſegnare, e predicare nelle città del Paeſe. I diſcepoli ancora partirono, e andando per i villaggi predicavano, che ſi faceſſe penitenza: ſcacciavano i demonj, e ſanavano gli ammalati, ungendoli [a] con l'olio. CAP.

a *Ungendoli con l'olio*. Benchè la unzione de gli ammalati accompagnata dall'orazione foſſe in uſo fra i Giudei; quella, della quale quì ſi parla, era totalmente diverſa, ed aveva una forza, ed efficacia miracoloſa per guarire tutti quelli, a' quali gli Apoſtoli l'applicavano. Si domanda ſe queſta unzione era un vero Sacrameuto, e la medeſima, della quale parla l'Apoſtolo S. Giacomo, e che la Chieſa chiama Sacramento dell'eſtrema unzione. Queſto è ſtato il ſentimento di Maldonato, di Luca di Bruges, e di alcuni altri più antichi Interpreti. Il Bellarmino ha pigliato il parere contrario, ed ecco le ſue ragioni. Primieramente l'unzione, della quale ſi ſervivano gli Apoſtoli, pare che non riguardaſſe, che le malattie del corpo; dove che i Sacramẽti ſono iſtituiti principalmente per la sãtificazione dell'anima. Secondariamente l'eſtrema unzione non può eſſer conferita, che da' Sacerdoti. Or gli Apoſtoli non furono fatti Preti, che quando il Salvatore iſtituì il Sacramento

CAP. XXXV.

Dubbio di Erode toccante S. Giovanni, che aveva fatto morire. Gesù insegna a gli Apostoli qual sentimento debbano avere di sè stessi.

Matt. 14. *vers.* 1. 3. *vers.* 6. 13. *Marc.* 6. *vers.* 14. 16. *e vers.* 21. 23. *Luc.* 9. *vers.* 7. 10. *e* 17. *vers.* 7. 10. *Joan.* 6. *vers.* 1. 2.

I. ERode[a] il Tetrarcha avendo saputo tutto ciò, che faceva

mento dell'Eucaristia, come l'ha dichiarato il Concilio di Trento, (sess. 22. cap. 1. e can. 2.) Ed è quello, a che pare, che Maldonato non abbia fatta tutta l'attenzione. Di più pare, che gli Apostoli ungessero ogni sorta di ammalati, e quelli ancora, che non erano battezzati: il che non può convenire all'estrema unzione. Finalmente non si può dubitare, che il Concilio di Trento non abbia riguardata questa unzione solamente come la figura, e la rappresentazione del Sacramento, quando si è così espresso, parlando dell'estrema unzione: *Sacramentum ..... apud Marcum quidem insinuatum, per Jacobum autem Apostolum, ac Domini fratrem fidelibus commendatum, ac promulgatum.* (sess. 14. cap. 1.) Questo sentimento del Bellarmino è diventato il più comune fra gli Interpreti.

a *Erode il Tetrarca.* Già si è detto altrove, che

va Gesù, il nome del quale era diventato celebre; non ſapeva che penſarne, perchè alcuni dicevano: E' Giovanni, che è riſuſcitato; altri: è Elia, che è comparſo; altri: è uno [a] degli antichi profeti, che è tornato al mondo. Ma Erode diceva: Io ho fatto tagliar la teſta a Giovanni: Chi è dunque quello, del quale io ſento coſe tali? E deſiderava veder-

che la parola Tetrarca nella ſua prima origine ſignifica un piccolo ſovrano, che poſſiede la quarta parte di un paeſe: ma che qualche volta aveva una più ſteſa ſignificazione. Erode dunque era Tetrarca di Galilea: gli Evangeliſti gli danno ancora il nome di Re, forſe perchè i Romani gli permiſero in appreſſo di aſſumere queſto titolo.

a *E' uno degli antichi profeti*. In S. Marco ſi legge: *Propheta eſt, quaſi unus ex prophetis*; ed in alcune edizioni greche ſi trova la particola disgiuntiva, o; di modo, che ſecondo il ſenſo del Teſto Greco ordinario ſi doverebbe tradurre: *E' un Profeta, o come uno de' profeti*. Ma perchè la detta particola disgiuntiva nè meno ſi trova in molte edizioni Greche; ſi poſſono tradurre le parole di S. Marco: *E' un Profeta ſimile a gli antichi profeti*; ciò che combina appunto con quello, che dice quì S. Luca: *Propheta unus de antiquis ſurrexit.*

derlo. E' Giovanni [a] Battiſta, diſſe egli a quelli del ſuo ſeguito; è egli ſteſſo, che è riſuſcitato, e perciò fa tanti miracoli. Imperocchè queſto medeſimo Erode aveva fatto mettere Giovanni in prigione a cauſa [b] di Erodiade, per la quale fu un' occaſione favorevole, che Erode per [c] celebrare

a *E' Giovanni Battiſta ... è egli ſteſſo.* Erode non diſſe queſto, ſe non che in dubbio Luc. 9. 7. Ma queſto è proprio di un uomo ſpaventato, di parlare di una coſa, che teme, come se foſſe preſente. Se queſto Principe era, come ſi crede comunemente, della ſetta de' Sadducei, non doveva credere poſſibile la riſurrezione. In queſto ſiſtema Erode averebbe parlato più toſto ſecondo il ſentimento di quelli, che gli ſtavano intorno, che ſecondo il ſuo proprio. Di fatto molti fra i Giudei avevano allora idee molto cõfuſe della riſurrezione, e confondevano ciò, che la Scrittura ce n' inſegna, con la metempſicoſi, e gli altri ſogni de' Filoſofi. Egli non è dunque ſtrano, che Erode, il quale come ſi è detto era Sadduceo, e che per conſeguenza negava l'eſiſtenza de' ſpiriti, e la poſſibilità della riſurrezione, non ſapeſſe coſa penſare di tutto quello, che gli veniva detto ſopra di queſto.

b *A cauſa di Erodiade.* Si veda ſopra di ciò la nota *c* al cap. 15. pag. 138.

c *Per celebrare il giorno della ſua naſcita.*

Non

brare il giorno della ſua naſcita, faceſſe un feſtino a i grandi della ſua corte, a i primi officiali delle ſue truppe, ed a' più conſiderabili della Galilea. Eſſendo entrata la figliuola di Erodiade, ed avendo ballato avanti il Re, gli piacque talmente, ed a quelli, che erano a tavola ſeco; che diſſe alla giovane: Domandatemi tutto quello, che voi volete, che io ve lo darò. Le diſſe ancora con giuramento: Io vi darò tutto ciò, che mi domanderete, ancorchè foſſe la metà del mio regno. Eſſendo eſcita, diſſe alla madre; Che coſa domanderò io? La teſta di Giovanni Battiſta, diſſe la madre. Sopra di che la figlia ritornò prontamente a fare la ſua domanda al Re. Io deſidero, gli diſſe, che voi mi diate ſubito in un bacino la teſta di Giovanni Bat-

Non era l'uſo de' Giudei di celebrare il giorno della loro naſcita con feſta, e convito: non se ne parla nella Scrittura, che in propoſito di Faraone, d' Antioco, e di queſto Erode.

Battiſta. Il Re n' ebbe diſpiacere: nientedimeno a cauſa del ſuo [a] giuramento, e di quelli, ch' erano a tavola [1] con eſſo lui, non volle diſguſtarla; di modo che mandò una delle ſue guardie con ordine di portare la teſta di Giovanni Battiſta dentro un bacino. La guardia gli tagliò la teſta nella prigione, la poſe in un bacino, la diede alla figlia, e la figlia alla madre. Il che avendo ſaputo i diſcepoli di Giovanni, andarono a pigliare il ſuo corpo, lo miſero in un ſepolcro, e portarono la nuova della ſua morte a Gesù.

1 Nell' animo de' quali temeva di paſſare per poco fedele nelle promeſſe.

II. Eſſendo ritornati [2] gli Apoſtoli, ed eſſendo radunati appreſſo Gesù; gli raccontarono tutto ciò, che avevano fatto, e ciò, che avevano inſegnato. Sopra di che il Signore loro diſſe: Chi

2 Dalla loro miſſione.

a *A cauſa del ſuo giuramento*. Crederſi obbligato a un giuramento, che non può oſservarſi ſenza commettere un delitto, è un volere eſsere empio per delicatezza di coſcienza. L' oſservanza di un giuramento illecito, è un nuovo peccato.

Chi di voi avendo [a] un ſervitore, che lavora, o che mena a paſcere le beſtie; ſarà che gli dica, quando lo vede ritornar dal campo: Venite preſto, e mettetevi a tavola; e non gli dica al contrario:

a *Chi di voi avendo un ſervitore &c.* Gli Eretici ſi abuſano di queſte parole, per concludere, che noi non facciamo coſa alcuna di bene, e che tutte le noſtre azioni non ſono di alcun merito avanti Dio. Gesù Criſto vuole ſolamente inſegnarci, che Dio non ci ha propriamente obbligazione alcuna, quando noi facciamo ciò, che ci viene commandato: poichè noi non facciamo, che ciò, che ſiamo obbligati indiſpenſabilmente di fare. Vuole inſegnarci a non glorificarci del poco di bene, che è in noi, come ſe noi ne foſſimo debitori a noi ſteſſi. Ma queſto non impediſce, che Dio non ci debba a titolo di giuſtizia la ricompenſa, che ſi è impegnato di darci, e che coronando i ſuoi benefizj, non coroni noi ſteſſi. Il medeſimo Salvatore, che ci ordina quì di riguardarci, come ſervi inutili; ci aſſicura altrove, che ci tratterà nell'ultimo giorno come buoni, e fedeli ſervitori. *Serve bone, & fidelis intra in gaudium Domini tui.* Se gli vuole quì, che ci riguardiamo come ſervitori indegni di pigliar poſto alla tavola del padre di famiglia; ci promette altrove, che ci farà ſedere alla medeſima, e che ci ſervirà egli medeſimo: *faciat diſcumbere, & tranſiens miniſtrabit.* Luc. 12. v. 37.

trario: Portatemi da cena, cingetevi la voſtra veſte, ſervitemi fin tanto che ho cenato, e poi cenerete voi ancora? Forſe ſi tiene egli obbligato a queſto ſervitore, perchè abbia fatto ciò, che gli ha comandato? Io non lo penſo. Nel modo iſteſſo voi altri quando avrete fatto tutto ciò, che vi è comandato, dite: Noi ſiamo ſervitori inutili [1], noi non abbiamo fatto, che il noſtro dovere. Egli diſſe loro ancora: Venite, ritiratevi in qualche luogo ſolitario, e pigliate un poco di ripoſo [2]: perchè non avevano il tempo di mangiare a cauſa del gran numero di perſone, che andavano, e venivano. Eſſendo dunque montati [a] ſopra una barca, paſſaro-

1 Non avendo Dio biſogno di noi, e potendo tutto da ſe ſteſſo.

2 Le fatiche Apoſtoliche hanno biſogno di qualche riſtoro.

a *Eſſendo dunque montati ſopra una barca.* In S. Giovanni ſi dice, *poſt hæc*; cioè dopo queſte coſe: e pure quello, che egli aveva raccontato nel capitoſo precedente era ſucceduto a Geruſalemme: così queſti termini non ſervono, che di legamento per paſſare da una narrazione all' altra. L' iſteſſo deve dirſi delle

no [a] all' altra riva del mare [b] di Galilea, e si ritirarono in un luogo [c] solitario del territorio di Betsaida. Furono veduti partire, ed essendosene sparso il romore, un gran numero di persone tirate dalle guarigioni miracolose, che vede-

le frasi, *In illo tempore*, *in illa die*, *in illa hora*, ed altre simili, che non significano necessariamente, che quello, che si dice dopo sia precisamente passato, nel medesimo luogo, e nel medesimo tempo; che quello, che ha preceduto. I Commentatori, ed i Traduttori non hanno sempre fatta la necessaria attenzione a questo, che per altro è assai importante, per conciliare insieme i quattro Evangelisti.

a *Passarono all'altra riva*. Passarono il lago di Genesaret, e andarono di là dal Giordano.

b *Del mare di Galilea*. S. Giovanni aggiunge, che è quello di Tiberiade; cioè a dire, che si chiama oggi il mare di Tiberiade. Questo lago, che non si conosceva prima, che sotto il nome di lago, e di mare di Galilea, o di Genesaret; si chiamava allora più comunemente il lago di Tiberiade, per ragione di Tiberias, o di Tiberiade, città fabbricata di fresco su questo lago in onore dell'Imperatore Tiberio.

c *In un luogo solitario*. Benchè Betsaida fosse in Galilea, e di quà dal Giordano; il deserto, al quale questa città dava il suo nome, era di là dal Giordano; e dal mare di Tiberiade.

vedevano fare a Gesù; vi accorſero per terra da tutte le città, e vi arrivarono prima di eſſi.

CAP. XXXVI.

Gesù dopo di aver ſaziati cinque mila uomini con cinque pani, e due peſci; cammina ſopra delle acque.

Matt. 14. *verſ.* 14. 36. *Marc.* 6. *verſ.* 34. 56. *Luc.* 9. *verſ.* 11. 17. *Joann.* 6. *verſ.* 3. 21.

I. ESsendo Gesù eſcito dalla barca, ſalì ſopra una montagna, e ci ſi poſe a ſedere. Di la alzando gli occhi, e vedendo quella gran gente, che veniva verſo di lui; ſi moſſe a compaſſione di eſſi. Egli gli ricevette, gl' iſtruì di molte coſe, che riguardavano il regno di Dio, e guarì i loro ammalati. Era poco tempo avanti Palqua, la gran feſta de' Giudei: e come il giorno

cominciava [a] a calare ; i dodici Apoſtoli ſi avvicinarono a lui, e gli diſſero: Noi ſiamo quì in un luogo deſerto, e l' ora è già [b] paſ-
1 Della cena. ſata [1] : Licenziate tutta queſta gente, affinchè vadano ad alloggiar ne' borghi, e ne' villaggi vicini, ed ivi comprino di che mangiare. Non vi è biſogno, ch' eſſi vadano, riſpoſe Gesù ; date loro voi ſteſſi [c] di che mangiare. E vol-

a *Il giorno cominciava a calare*. S. Matteo dice eſpreſſamente, che era verſo la ſera. Ed è da riflettere, che ſi notano quì due ſorti di ſera, l'una cominciata avanti la multiplicazione de pani ; l' altra che la ſeguitò. Queſte due ſorti di ſera erano ancor diſtinte nella legge, che ordinava, che ſi ſacrificaſſe l'agnello paſquale fra le due ſere. La prima ſera era il tempo più proſſimo al tramontàr del ſole, che al mezzo dì ; la ſeconda ſera comprendeva tutto il tempo dal ſol tramontato ſino alla notte.

b *L'ora è già paſſata*. Egli è già tardi, ed appena reſta tanto di giorno, che queſta gente poſſa ritirarſi avanti notte.

c *Date loro voi ſteſſi di che mangiare*. Gesù Criſto non parla così, ſe non che per provare la fede de' ſuoi diſcepoli, e far loro meglio comprendere la grandezza del miracolo, che voleva fare. Di fatto S. Giovanni racconta la ſteſſa coſa in termini un poco differenti da S. Matteo, e da S. Marco.

voltandoſi a Filippo gli diſſe: Con che coſa compreremo noi del pane per dar da mangiare a tutta queſta gente? Diceva queſto per provarlo [1], perchè ſapeva bene ciò, che voleva fare. Filippo gli riſpoſe: Quando anche aveſſimo [a] del pane per dugento [b] danari d'argento, non ne avremmo a baſtanza per darne un poco a ciaſcheduno. Quanto pane avete? loro diſſe Gesù: andate a vedere. Quando ſeppero ciò, che ne avevano; uno di eſſi nominato Andrea, fratello di Simon Pietro, diſſe a Gesù: Vi è quì un figliuolo, che ha cinque pani d'orzo, e due peſci; ma che co-

1 Per provar la ſua fede.

a *Quando anche aveſſimo del pane per dugento danari*. S. Luca aggiunge: *ſe forſe noi non andiamo a comprar da mangiare per tutto queſto popolo.* Gli Apoſtoli non proponevano queſto, come un eſpediente, che credeſſero praticabile, ma con queſta ſpecie d'ironia vollero ſolamente dare ad intendere, che egli era impoſſibile di dar da mangiare a un così gran popolo.

b *Dugento danari*. Queſta ſomma può ſalire a trenta ſcudi in circa di noſtra moneta.

ſa è queſta per tanta gente ? Portatemeli, diſſe Gesù a i ſuoi diſcepoli, e fate ſedere in diverſe partite tutta queſta gente ſull'erba verde, (poichè era ivi molta erba). Eſſi ubbidirono, e li fecero ſeder tutti in diverſe partite, le une di cento, le altre di cinquanta perſone. Allora Gesù prendendo i cinque pani con i due peſci, e gettando uno ſguardo verſo il cielo, li [a] benedì, rendendo azioni di grazie: poi ruppe i pani, e li diede a i ſuoi diſcepoli, che né diſtribuirono al popolo [1], e l'iſteſſo fecero de' peſci, quanto ciaſcheduno ne volle. Ne mangiarono tutti, e quando furono ſaziati, Gesù diſſe a i ſuoi diſcepoli: Radunate i frammenti, che reſtano, acciò non va-

1 Si moltiplicavano a miſura che ſi diſtribuivano.

a *Li benedì*. Queſta benedizione non era ſolamente una di quelle preghiere, o benedizioni ordinarie, delle quali ſe ne vede ancora qualche forma ne' rituali de' Giudei. Gesù Criſto benedicendo i pani, diede ad eſſi queſta fecondità miracoloſa; che ſi moltiplicaſſero nelle mani degli Apoſtoli.

vadano a male. Gli raccolsero dunque, e di quello, che rimase di frammenti de i cinque pani di orzo; se ne riempirono dodici canestri, che furono portati via con ciò, che vi era rimasto del pesce. Quelli tutta volta, che mangiarono, furono in numero di cinque mila, senza contar le donne, e i ragazzi. Or queste persone avendo voluto il miracolo, che aveva fatto Gesù, dicevano: questo senza dubbio è il Profeta, che deve venire al mondo [1]. Ma sapendo Gesù, che essi venivano per rapirlo, e farlo Re [2]; obbligò subito i suoi discepoli a entrare nella barca, e ripassare avanti di lui dall'altra parte [a] del lago [3], nel mentre che egli avrebbe congedato il popolo. Dopo averlo congedato, se ne andò solo a fare orazione sulla montagna.

1 Il Profeta per eccellenza cioè il Messia.

2 Tale quale si figuravano, che dovesse essere il Messia.

3 Del mare di Galilea.

a *Dall'altra parte del lago*. Di quà dal Giordano nella Galilea.

II. Essendo montati i suoi discepoli sopra la barca; passavano il mare per andare [a] a Cafarnao. Era già notte, senza che Gesù fosse venuto da loro. Con tutto ciò cominciando a soffiare un gran vento, il mare si turbò di modo, che la barca in mezzo del mare era molto agitata dall'onde; Verso la quarta [b] vigilia della notte, come i discepoli avevano fatto a forza di remi venticinque [c], o trenta stadj [1]; Gesù, che vedeva, che essi avevano molta pena a remare, a causa che il vento

1 Lo stadio era di 125. passi.

a *Per andare a Cafarnao*. S. Matteo, e S. Marco dicono, che essi sbarcarono al paese di Genesaret. Questo è il nome, che si dava a tutta la costa di quà dal lago, sopra la quale era Cafarnao.

b *Verso la quarta vigilia della notte*. I Giudei anticamente non dividendo il tempo della notte, che in tre vigilie: ne aggiunsero una quarta, per conformarsi a' Romani, che ne contavano quattro. Questo era il tempo; che una sentinella doveva star di guardia. La quarta vigilia comprendeva le ultime tre ore, che precedevano il levar del sole.

c *Venticinque, o trenta stadj*. Cioè a dire poco più di circa tre miglia d'Italia: otto stadj facevano un miglio.

to era loro contrario, venne ad essi camminando[a] sul mare, e voleva passar oltre. Essi vedendolo camminar sul mare, ed avvicinarsi alla barca; credettero, che fosse un fantasma: e per timore gettarono un gran grido, perchè lo videro tutti, e ne furono turbati. Egli parlò subito ad essi: Rassicuratevi, dis' egli, son' io, non temete. Signore, rispose Pietro, se siete voi, comandatemi di venire a voi sopra dell' acque. Venite, gli disse. Pietro scese dalla barca, e camminava sull' acqua per andar da Gesù: ma quando sentì la forza del vento, ebbe paura: e cominciando ad andare a fondo, gridò: Si-

 gnore

a *Camminando sul mare*. Gesù Cristo in questa occasione impediva l'effetto, che doveva naturalmente produrre il peso del suo corpo, e quello di S. Pietro. Calvino per non ammettere questo miracolo col corpo di Gesù Cristo, vuol più tosto, che il Salvatore abbia rese solide le acque del mare. Ma quello, che vien raccontato delle onde, che il vento eccitava, e del timore di S. Pietro, leva a questa spiegazione ogni verisimilitudine.

gnore, ſalvatemi. Gesù gli ſteſe prontamente la mano, e pigliandolo: Uomo di poca fede, gli diſſe, perchè avete dubitato? Gli altri diſcepoli vollero pigliare [a] Gesù nella barca: ed appena vi fu montato; che il vento ceſsò, il che recò loro maggior maraviglia: poichè non fecero rifleſſione a ciò, che era ſuccedu-
to in propoſito de' pani, il loro
1 Lo ſpavento turbando loro in qual che modo lo ſpirito.
ſpirito [c] eſſendo come accecato [1]. Quelli ch'erano nella barca, vennero ad adorarlo, dicendo: Voi ſiete veramente il figliuolo di Dio: e ſubito la barca approdò al

a *Vollero pigliare Gesù nella barca.* Gesù Criſto in effetti montò nella barca. Pare, che queſta eſpreſſione, *voluerunt*; ſignifichi che il Salvatore non aveva biſogno di montar nella barca per paſſare dall'altra parte del lago; ma che gli Apoſtoli deſiderarono, che vi montaſſe, per render loro il tragitto più facile.

b *Il loro ſpirito eſſendo come accecato.* Il freſco miracolo della moltiplicazione de' pani doveva averli pienamente convinti della divinità, ed onnipotenza di Gesù Criſto, e non dovevano più eſſer ſorpreſi di vederli operar prodigj.

al paese [a] di Genesaret, dove essi andavano. Esciti che furono dalla barca; gli abitanti del luogo lo riconobbero: e scorrendo tutta la contrada, portarono gli ammalati ne' letti da per tutto, dove sentivano dire, che egli era. In qualsivoglia luogo, ch' egli entrasse, fosse borgo, villaggio, o città; mettevano gli ammalati nelle pubbliche piazze, e lo pregavano di lasciarsi solamente toccare l'orlo della sua veste: e tutti quelli, che lo toccavano ricuperavano la sanità.

[a] *Al paese di Genesaret*. Genesar, o Genesaret era una antica città di Galilea, che aveva dato il nome al lago, sopra di cui era fabbricata. Molti Interpreti, e Geografi la chiamano ancor Tiberiade, ma senza fondamento. Tiberiade era un' altra città sul medesimo lago, nuovamente fabbricata da Erode in onor di Tiberio. Essa non era abitata, che da' Pagani, come le medaglie, che vi sono state battute, danno luogo a credere.

CAP. XXXVII.

Gesù parla dell' Eucariſtia.

Joan. 6. verſ. 22. 72.

I. IL giorno ſeguente il popolo, ch' era rimaſto di là dal mare, conſiderò, che non vi era ſtata, che una ſola barca, e che Gesù non vi era entrato con i ſuoi diſcepoli, eſſendo queſti partiti ſoli. Ma altre barche arrivarono da Tiberiade vicino al luogo, dove eſſi avevano mangiato il pane, che il Signore aveva benedetto [1], facendo azioni di grazie. Il popolo vedendo dunque, che Gesù ivi non era, ed i ſuoi diſcepoli nè meno; montò in queſte barche per andare a trovarlo a Cafarnao: ed avendolo trovato dall' altra parte del mare; Maeſtro, gli diſſero, quando ſiete venuto quà? Gesù riſpoſe loro: In verità, in verità io

1 Moltiplicato.

ve lo dico; non è già per [a] aver veduto de' miracoli, che voi mi cercate, ma a cauſa del pane, che avete mangiato, e perchè ne ſiete rimaſti ſaziati. Faticate a procurarvi non un' alimento ſoggetto a corromperſi, ma un' alimento [b], che ſi conſerva ſino alla vita eterna [1]. Queſto alimento il Figlio dell' uomo ve lo darà; poi-

1 *Al.* Che vi faccia vivere eternamente.

a *Non è già per aver veduto de' miracoli.* Cioè a dire, in vece di riguardare i miei miracoli come l' opera di Dio, e come prove, che io ſono il Meſſia; voi non vedete in eſſi, che il profitto temporale, che può ritornarvene: nè mi ſeguitate, che per mire groſſolane, e carnali.

b *Un' alimento, che ſi conſerva &c. Operamini cibum:* procuratevi con le voſtre opere un' alimento &c. Gesù Criſto parla di sè ſteſſo ſotto il nome di pane, e di alimento. Egli è il nutrimento degli uomini in due maniere. Primieramente dà, e conſerva nell' anima de' Fedeli la vita ſpirituale per mezzo della Grazia ſantificante, che diventa in eſſi un pegno, e un germoglio di vita eterna: e in queſto ſenſo pare, che ſi debba principalmente intendere ciò, che ſi dice ancora più ſotto. Secondariamente egli dà realmente, e veramente nell' Eucariſtia il ſuo corpo da mangiare, ed il ſuo ſangue da bevere: e di queſto nutrimẽto parla il Figliuol di Dio dal-

la

poichè Dio Padre l'ha contraſſegnato [a] col ſuo ſigillo [1]. Sopra di ciò gli diſſero: Che faremo noi per fare opere di Dio [2]? L'opera di Dio, replicò loro Gesù, è, che voi crediate in quello, che egli ha mandato. Qual miracolo fate voi dunque, gli diſſero eſſi, affinchè noi lo vediamo, e crediamo in voi? Quali ſono le voſtre opere? I noſtri padri [b] hanno mangiata la manna nel deſerto, come è ſcritto: Ha dato ad eſſi da mangiare un pane venuto dal cielo. Gesù riſpoſe loro: In verità, in verità io ve lo dico: Il

1 Gesù è l'imagine della ſoſtanza di ſuo Padre. *Heb.* 1.

2 Opere aggradevoli a Dio, e che ci ſervano per ottenere queſto alimento.

Pſal. 77. 24.

la metà in giù di queſto capitolo. Del reſto la fede è egualmente neceſſaria per vivere di queſta vita ſpirituale; e per approfittarſi del corpo, e del ſangue di Gesù Criſto nel Sacramento.

a *L'ha contraſſegnato col ſuo ſigillo*. Gli ha data un'autorità, che deve farvelo riconoſcere per Figliuolo di Dio.

b *I noſtri padri hanno mangiata la manna*. Queſto è come ſe eſſi diceſſero: Il miracolo, che avete fatto di freſco moltiplicando i pani: è comparabile a quello, che fece Mosè facendo piover la manna nel deſerto per 40. anni continui.

Il pane che Mosè [a] vi ha dato; non era un pane venuto dal cielo: ma il mio Padre vi dà il vero pane celeste: poichè il pane di Dio [1] è quello che vien dal cielo, e che dà la vita al mondo.

1 Il pane divino, e celeste.

II. Allora gli dissero: Signore, dateci sempre di questo pane. Io sono il pane di vita [2], rispose Gesù: Quello che viene a me, non avrà mai fame, e quello, che crede in me, non avrà mai sete [3]: ma io ve l'ho già detto: voi mi avete veduto [4], e con tutto ciò non credete. Tutti quelli, che il [b] mio Padre mi dà [5], verranno a me; nè io rigetterò quel-

2 Il pane vivo, che dà la vita al mondo.

3 Io sodisferò tutti i di lui desiderj.

4 E le mie opere mostrano assai bene chi io sono.

5 Per l'elezione, che egli ne ha fatto da tutta l'eternità.

a *Il pane, che Mosè vi ha dato.* Benchè il pane, che vi ha dato Mosè, cadesse da alto; non era con tutto ciò, che un pane grossolano, e materiale.

b *Tutti quelli, che il mio Padre mi dà.* Gesù Cristo dichiara a' Cafarnaiti, che se essi non sono del numero di quelli, che suo Padre gli ha dato; ciò nasce da una giusta punizione della loro incredulità volentaria, e della loro ostinazione a disprezzare i mezzi di salute; che erano loro offerti: che in quanto a lui era pronto a riceverli, se avessero voluto approfittarsi della Grazia, per venire ad esso.

quello, che viene a me : perchè io ſono diſceſo dal cielo per fare non [a] la mia volontà, ma la volontà di quello, che m' ha mandato. Or la volontà del mio Padre, che m' ha mandato, è, ch' io non perda alcuno di tutti quelli, che mi ha dato [1], ma che io li riſuſciti nell' ultimo giorno. Sì, queſta è la volontà del mio Padre, che mi ha mandato, che chiunque vede [2] il Figlio, e crede in lui, abbia la vita eterna, ed io lo rifuſciterò nell' ultimo giorno.

1 Il che ſuccederebbe ſe io non li riceveſſi.

2 Conoſce.

III. I Giudei cominciarono a mormorare contro di lui, perchè aveva detto: Io ſono il pane vivo, che ſono diſceſo dal cielo. Ed eſſi dicevano: Non è queſti Gesù Figlio di Giuſeppe? E non cono-

a *Per fare non la mia volontà*. Nè la volontà divina, nè la volontà umana di Gesù Criſto potevano eſſere oppoſte alla volontà di ſuo Padre. Queſte parole vogliono ſolamente dire; che egli operava in tutto conformemente alla volontà di ſuo Padre.

conoſciam noi ſuo padre, e ſua madre? Come dice dunque, che egli è diſceſo dal cielo? Non [a] mormorate fra voi, diſſe loro Gesù: Neſſuno può venire a me, che non vi ſia tirato da mio Padre [1], che mi ha mandato, ed io lo riſuſciterò nell' ultimo giorno. Egli è ſcritto ne' Profeti: Saranno tutti [b] inſegnati da Dio [2]. Chi-

1 Per la dolcezza, e la forza della ſua grazia. *Iſai.* 54. 13.

2 Saranno illuminatiinternamente.

a *Non mormorate*. Cioè a dire per ſublime, che ſia il miſtero, che io vi propongo a credere; quelli, che ſi laſciano tirare da mio Padre, lo credono. Ma queſta fede è un dono di Dio; e voi non crederete mai, finchè vi opporrete alle attrattive della Grazia. I ſanti Padri hanno prevenuto l'abuſo, che gli Eretici fanno di queſto paſſo, quando ci hanno avvertito; che la parola *trahere*, *tirare*, non ſignifica forza alcuna, o neceſſità; e che dipende ſempre dalla volontà dell' uomo di dare, o di negare il ſuo conſenſo alla Grazia. Nō ſi può nè meno dire il contrario ſenza cadere in groſſolane contradizioni.

b *Saranno tutti inſegnati da Dio*. Il ſenſo di queſte parole, che ſi trova equivalentemente in molti Profeti, è più eſpreſſamente notato in Iſaia. *Ponam.... univerſos filios tuos doctos à Domino* 54. 13. Queſta profezia ſi è avverata nella prima venuta del Figliuol di Dio, quando con una effuſione di grazie più abbondanti, ed una comunicazione particolare

Chiunque ha [a] ascoltato il Padre, ed ha imparato da lui [1]; viene a me: non è, che [b] alcuno abbia veduto il Padre, se non quello, che trae la sua origine da Dio: egli è, che ha veduto il Padre. In verità, in verità io ve lo dico: Quello che crede in me, ha la vita eterna [2]. Io sono il pane di vita. I vostri padri hanno [c] mangiata

1 L' ha talmente ascoltato; che si è lasciato persuadere.

2 L' ha qui nel suo principio, e ne goderà in Cielo.

lare dello Spirito santo, la porta dell'Evangelio è stata aperta a tutti quelli, che hanno voluto entrarvi.

a *Chiunque ha ascoltato il Padre*. Chiunque è stato ammaestrato dal Padre, ed è stato docile alle di lui insinuazioni. Il rimprovero, che Gesù Cristo fa a' Giudei di non esser venuti a lui, suppone, che per le grazie interiori, che accompagnavano quelle della predicazione, erano stati a bastanza ammaestrati per venire a lui, e per imparare dal Padre.

b *Non è che alcuno*. Gesù Cristo vuol fare intendere con ciò a' Giudei, che essi debbano credere alla sua parola, e che non debbano aspettare, che Dio si faccia vedere ad essi in una maniera più sensibile.

c *I vostri padri hanno mangiata la manna*. La manna, che i padri vostri hanno mangiato nel deserto, non ha potuto, nè preservarli dalla morte temporale, nè procurar loro la vita eterna. Io darò a quelli, che crederanno

giata la manna nel deſerto, e ſono morti: quì è il pane, che è diſceſo dal cielo, affinchè quello, che ne mangia, non muoja[1]. Io ſono[a] il pane vivo, che ſono diſceſo dal cielo: ſe qualchedunо mangia di queſto pane; viverà eternamente: ed il pane, che io darò; è la mia carne, che devo dare per la [b] vita[2] del mondo.

1 Non incorra la morte eterna.

2 La ſalute.

IV. Sopra di ciò i Giudei diſputavano fra di loro: Come queſt' uomo, dicevan' eſſi, può darci

a *Io ſono il pane vivo*. Gesù Criſto comincia a parlare quì poſitivamente della manducazione reale, e vera del ſuo corpo. Le parole, delle quali ſi ſerve, ſono sì eſpreſſe e chiare; che i Giudei, benchè aſſuefatti ad uno ſtile figurato, e metaforico, non poſſono diſpenſarſi di pigliarlo in ſenſo proprio, e letterale: ed il Salvatore lontano di addolcire, o di modificare ciò, che di freſco aveva detto; continua a ſpiegarſi in termini ancor più formali, e ſignificanti.

b *Per la via del mondo*. Non è ſolamente ſulla Croce, che il corpo di Gesù Criſto è ſtato dato, e ſacrificato per la vita degli uomini; egli è dato ancora, e ſacrificato per la loro ſalute nel Sacramento dell' altare.

ci la ſua carne da mangiare? In verità, in verità io ve lo dico, proſeguì Gesù, ſe voi [a] non mangiate la carne del Figlio dell'uomo, e ſe non bevete il ſuo ſangue, non avrete la vita in voi [1]. Quello, che mangia la mia carne, e beve il mio ſangue ha la vita eterna, ed io lo riſuſciterò nell'ultimo giorno: imperocchè la mia carne è veramente un'alimento, e il mio ſangue una bevanda. Quello, che mangia la mia carne, e beve il mio ſangue, reſta in me, ed io in lui [2]. Come il mio Padre, che è vivo, mi ha mandato,

1 La vita non ſi conſerva, che col nutrimento; e la mia carne è il nutrimento dell'anima.

2 Si fa un'unione intima di me con lui che ſono il pane della vita ſpirituale.

a *Se voi non mangiate*. Come Gesù Criſto è contenuto tutto intiero ſotto ciaſcheduna ſpecie, e che non ſi può ricevere il ſuo corpo ſenza ricevere nel tempo iſteſſo il ſuo ſangue; con ragione la Chieſa ha definito, che ſi ſoddisfaccia a queſto precetto, comunicandoſi ſotto una ſola ſpecie. Così ſecondo che nota il Concilio di Trento, il medeſimo Salvatore; che ha detto: *Se voi non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo; e ſe voi non beverete il ſuo ſangue; non avrete la vita in voi*. Ha detto parimente: *Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo; quello, che mangerà di queſto pane, viverà eternamente*.

to, e che io vivo per lui [a], nello ſteſſo modo quello, che mi mangià, viverà per me. Queſto è il pane, che è diſceſo dal cielo ben differente dalla manna, che i voſtri padri hanno mangiata, e che non li ha preſervati dalla morte. Quello, che mangia di queſto pane, viverà eternamente [1].

V. Gesù diſſe queſte coſe inſegnando nella Sinagoga di Cafarnao. Molti de' ſuoi diſcepoli avendolo ſentito, diſſero: Queſte parole ſono ben dure, e chi può aſcoltarle? Ma Gesù ſapendo in sè ſteſſo, che i ſuoi diſcepoli ne mormoravano, diſſe loro: Queſto vi ſcandalizza [2]? ſe voi vedre-

1 Queſto pane è il germe della vita eterna, e dell' immortalità gloriosa.

2 *Al.* Queſto forſe vi ſorprende?

a *Io vivo per lui... viverà per me.* Secondo molti eruditi Interpreti la parola *propter* ſignifica quì l' iſteſſa coſa che *per*. Ed il ſenſo del verſetto è, che come Gesù Criſto è uno con ſuo Padre per ragione della natura divina, e che per ſuo Padre queſta vita divina gli è comunicata; nell' iſteſſo modo a proporzione egli diverrà il principio d' una vita ſpirituale, e divina in quelli, che ſi uniſcono a lui per la partecipazione del ſuo corpo, e del ſuo ſangue.

te [a] dunque il Figlio dell' uomo ſalire dove era prima? Lo ſpirito vivifica, la carne [b] non ſerve a nulla

a *Se voi vedete dunque il figliuolo dell'uomo ſalire*. Cioè ſe voi vi ſcandalizate del miſtero, che vi propongo, quanto più vi ſcandalizerete voi, ſe io vi diceſſi, che devo un giorno ſalire al cielo, di dove ſono diſceſo? O ſecondo Maldonato, ſe voi non credete, che io poſſa darvi da mangiare la mia carne, mentre, che ſono con voi; quanto più ciò vi parrà impoſſibile, quando io non ſarò più fra di voi, e che mi avrete veduto ſalire al cielo? La maggior parte degli antichi Interpreti hanno creduto, che il Salvatore abbia voluto ſignificare con queſte parole; che il miſtero, che li ſcandalizava allora; ſarebbe diventato credibile, e non ſcandalizerebbe più quelli, che ſarebbero ſtati teſtimonj della ſua aſcenſione.

b *La carne non ſerve a nulla*. Le differenti ſpiegazioni, che gl' Interpreti Cattolici danno a queſto paſſo, poſſono ridurſi a due. Gli uni applicano la parola, *caro*, alla carne iſteſſa di Gesù Criſto in quella maniera. Voi credete, che io vi parli di mangiare la mia carne, come ſi mangiano le altre carni. La carne pigliata in ſè ſteſſa, e ſeparatamente dalla divinità, e dallo ſpirito, che la vivifica, non ſerve a nulla. Eſſa deve eſſere il nutrimento delle anime voſtre, e non de' voſtri corpi. Benchè debba la medeſima eſſervi veramente, e realmente data, ciò ſarà nondimeno in una maniera miracoloſa, nè recherà profitto, che a quelli; che averanno una fede viva, ed un cuor puro. Gli altri pigliano

nulla[1]. Le parole, che vi ho dette, ſono ſpirito, e vita: ma vi ſono fra voi di quelli, che non credono, (imperocchè Gesù conoſceva dal principio quelli, che non credevano, e quello, che doveva tradirlo). Perciò, ſoggiunſe egli, vi ho detto, che neſſuno può venire a me, ſe non gli è conceſſo da mio Padre[2]. Da queſto tempo molti de' ſuoi [a] diſcepoli ſi ri-

1 Benchè la carne per ſe ſteſſa non poſſa far vivere eternamente, lo può però unire alla divinità.

2 Se non è tirato da lui.

no la parola, *caro*, come in quel paſſo; *caro & ſanguis non revelabit tibi, ſed ſpiritus Patris mei*, per un' intelligenza carnale, per la luce de' ſenſi, o di una ragione tutta umana. Il miſtero, che io vi propongo è ſuperiore alla portata de' ſenſi, non ſerve a nulla il volerlo eſaminare con gli occhi carnali: lo ſpirito di Dio ne dà l' intelligenza ſottomettendo la ragione. Queſta ſpiegazione ſi conferma da quello, che ſoggiunge il Salvatore: *Vi ſono fra di voi quelli, che non credono.*

a *Molti de' ſuoi diſcepoli ſi ritirarono.* Queſta partenza de' diſcepoli, anche dopo la ſpiegazione, che Gesù Criſto aveva loro data; è una prova evidente, che eſſi pigliarono ſempre le ſue parole nel loro vero ſenſo: cioè per una promeſſa di dare realmente il ſuo corpo da mangiare, ed il ſuo ſangue da bevere. Se le coſe non aveſſero dovuto paſſare, che in ſemplici figure in queſto miſtero, come pretendono falſamente gli Eretici; la bontà,

si ritirarono, e non lo seguitarono più. Sopra di che Gesù disse a i dodici: E voi ancora volete abbandonarmi? Signore, gli rispose Simon Pietro, ed a chi anderemmo noi? Voi avete le parole di vita eterna[z]. Noi abbiamo creduto, ed abbiamo riconosciuto, che voi siete il Cristo, il Figliuolo di Dio. Gesù disse loro. Non ho io eletto voi altri dodici? E nientedimeno uno[a] di voi

z Non si ottiene la vita eterna, che credendo alle vostre parole.

tà; e la giustizia ancora del Salvatore domandavano, che egli avesse disingannati i suoi discepoli: poichè il loro errore, ed il loro delitto non sarebbe stato, che di pigliare le parole del loro maestro nel senso, che le medesime dovevano naturalmente avere. Del resto i discepoli, de' quali quì si parla, non erano del numero de' settantadue, anzi può essere, che Gesù Cristo non li avesse ancora scelti.

a *Uno di voi è un demonio*. S. Pietro, che giudicava della disposizione de gli altri Apostoli dalla sua propria, aveva risposto a nome di tutti. Questo è quello, che dà occasione al Salvatore di predire la caduta di uno di essi. Non è certo, che Giuda sia stato incredulo sul punto dell'Eucaristia: poteva bensì fin d'allora aver troppo attacco per il danaro: ma fu per l'orribile suo tradimento, che meritò particolarmente il nome di demonio, che gli dà il Salvatore.

voi è un demonio [1]. Eli parlava di Giuda Iscariote, figlio di Simone, uno de' dodici, perchè era egli, che doveva tradirlo.

1 Ha una malizia diabolica.

CAP. XXXVIII.

Gesù riprende i Farisei perchè violavano i comandamenti di Dio, per osservare le loro tradizioni.

Matt. 15. *vers.* 1. 20. *Marc.* 7. *vers.* 1. 23. *Joan.* 7. 1.

I. GEsù andava in seguito di ciò per la Galilea, non volendo andare [a] nella Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire. Alcuni Farisei, e Scribi venuti da [b] Gerusalemme, andaro-

a *Non volendo andare nella Giudea*. Gesù Cristo andò alcuni giorni dopo come di nascosto nella Giudea. Così queste parole, *nolebat ambulare*, significano, che non voleva camminare pubblicamente, nè farsi vedere nella Giudea, come faceva nella Galilea, o più tosto, che non voleva andarvi allora.

b *Venuti da Gerusalemme*. Il comune de gl' Interpreti fa venire questi Scribi, e questi

darono insieme a trovarlo : ed avendo veduti alcuni de' suoi discepoli pranzare con le mani [a] immonde, cioè a dire, che non erano state lavate, li biasimarono. Imperocchè i Farisei, e tutti i Giudei non mangiano senza aver lavate [b] più volte le lor mani,

sti Farisei espressamente da Gerusalemme per criticare la condotta del Salvatore. Ma come vi erano de' Scribi, e Farisei nelle Provincie: questi potevano esser di Galilea, ed essere stati a Gerusalemme per la festa di Pasqua, o per qualche altra solennità.

a *Con le mani immonde: communibus manibus*. L' Evangelista S. Marco, e l'autore della Volgata hanno conservata la maniera di parlare de' Giudei, che chiamavano immondo ciò, che era comune, ed all' uso di tutti, e ciò che era maneggiato indifferentemente da' Giudei, da' Gentili, e da' pubblici peccatori. Come era quasi impossibile nel commercio della vita di non toccar molte cose, che erano potute passare per mani profane; i Farisei si facevano un dovere di religione di lavarsi le mani avanti pranzo.

b *Senza aver lavate più volte le lor mani*. In vece della parola, *crebro*, della Volgata, vi è nel Greco, *facto pugno*: ciò che può significare, che i Giudei chiudevano una mano, mentre che la lavavano con l' altra. Può, secondo alcuni, esser uno degli equivoci, e delle diverse spiegazioni del termine Greco.

ni, ſeguendo in ciò la tradizione degli antichi : e quando ritornano dalle piazze pubbliche [a]; non mangiano ancora , ſenza eſſerſi lavati. Vi ſono ancora molte coſe, che oſſervano ſecondo l'uſo ricevuto, come lavare i bicchieri, i piatti, i vaſi di rame, i [b] letti. Sopra di ciò i Fariſei , e gli Scribi diſſero a Gesù : Perchè i voſtri diſcepoli traſgrediſcono la tradizione degli antichi , e

a *Quando ritornano dalle piazze pubbliche ; non mangiano ancora ſenza eſſerſi lavati* . Molti Interpreti dicono, che in queſta occaſione i Giudei i più ſcrupoloſi ſi lavavano tutto il corpo: e che queſto ſignifica queſta eſpreſſione, *niſi baptizentur*. Ma pare, che queſta cerimonia non ſia ſtata praticabile nell' uſo della vita. Per altro non ſi tratta quì, che del coſtume di lavarſi le mani avanti del pranzo.

b *I letti*. Non quelli dove giacevano per dormire, ma quelli dove ſi mettevano per mangiare .

c *La tradizione de gli antichi*. Le tradizioni, delle quali quì ſi parla, conſiſtevano in gloſe, o interpretazioni, che i dottori davano al Teſto della legge ſcritta. Queſto è quello, che eſſi chiamavano legge orale, o di bocca: perchè non era ſtata data in iſcritto, e che non ſi conſervava, che nella memoria

perchè non lavano [a] le mani prima di pigliare il cibo? E voi, rispose egli a loro, perchè trasgredite i comandamenti di Dio, per seguitare la vostra tradizione? Imperocchè Dio ha detto: Onorate il vostro padre [b], e la vostra madre: e quello che dirà parole oltraggiose al suo padre, e alla sua madre, sia punito colla morte.

Exod. 20. 12. & 21. 17.

moria de gli uomini, che se la trasmettevano gli uni, a gli altri. Fra queste tradizioni ve n'erano delle buone, che Gesù Cristo non biasima, ma molte di queste tradizioni non consistevano, che in vane sottigliezze, o raffinamenti superstizioni, che annientavano spesso il vero spirito della legge, o ne rendevano più grave il giogo.

a *Non lavano le mani*. La legge ordinava a' Giudei di lavarsi in certe occasioni, per farli ricordare della purità interiore, che Dio richiedeva da essi. I Farisei facevano consistere la purità, e la santità in queste azioni esteriori: essi si credevano macchiati, se non si lavavano dopo aver toccato ciò, che era stato fra le mani di un peccatore, o di un' infedele. Già si è motivato, fino a qual punto in questo genere portavano essi le cose.

b *Onorate il vostro padre, e la vostra madre*. Il precetto, che hanno i figliuoli di onorare i loro parenti, racchiude l'obbligazione di sollevarli nelle loro necessità.

te. Voi al [a] contrario dite: Chiunque dirà al ſuo padre, o alla

a *Voi al contrario*. Tutto queſto luogo, che è aſſai difficile, è ancora differentemente ſpiegato, come il ſenſo, che preſenta quì la traduzione, è ſenza contradizione uno de' migliori; ci contenteremo di farvi ſopra qualche conſiderazione. Il precetto, che ordina di onorare il padre, e la madre; ordina come ſi è detto, particolarmente di ſollevarli nelle loro neceſſità, e di provvedere alla loro ſuſſiſtenza. *Onorare* ſi piglia altrove nella Scrittura in queſto ſenſo, ed *honor* ſignifica ancora ciò, che ſi dà ad una perſona per il ſuo mantenimento. I Fariſei con uno ſpirito d'intereſſe perſuadevano a' figliuoli di conſacrare a Dio, ed al ſervizio del tempio quello, che ſarebbero ſtati obbligati di ſomminiſtrare per il mantenimento de' loro genitori: pretendono, che dopo queſto eſſi foſſero diſpenſati da una obbligazione così eſſenziale, e che Dio per ricompenſa della loro pietà, ſi ſarebbe caricato della ſuſſiſtenza de' loro parenti. *Donum quodcumque eſt ex me, tibi proderit*: cioè a dire, *quodcumque ex me, ex meis rebus, & fortunis eſt donum, Deo dicatum eſt, illud tibi proderit*. Quando un'uomo dice a' ſuoi genitori, che egli ha conſacrato a Dio la parte de' ſuoi beni, che ſarebbero in dritto di eſigere; quando egli ha dichiarato loro, che non n'è più il padrone, e che ſarà loro più profittevole d'aver parte al merito della ſua offerta, che di ricevere un temporale ſollievo; voi pretendete ingiuſtamente, che allora non debba far più coſa alcuna in favor loro, e che abbia già ſodisfatto al precetto.

ſua madre: ogni dono, che io offeriſco a Dio de' miei beni, tornerà in voſtro profitto[1]; non ha da pigliarſi più [a] penſiero di onorare il ſuo padre, e la ſua madre[2]: e voi non li permettete di far altro per eſſi. Così con la voſtra tradizione voi rendete inutile il commandamento di Dio[3]. Degl' Ipocriti appunto [b] come voi, Iſaia ha detto: Queſto popolo

1 Voi avrete una parte di ciò, che offro in ſagrifizio.

2 Di aſſiſterli ne' loro biſogni.

3 Che vuole, che ſi ſoccorra ſuo padre, e ſua madre quanto ſi può.

a *Non ha da pigliarſi più penſiero d' onorare*. Le parole di S. Matteo nel latino, & *non honorificabit patrem*, & *matrem*; pare, che corriſpondino a quello di S. Marco: *Et ultra non dimittis eum quidquam facere patri ſuo, aut matri*: anzi che queſte ſiano le parole di Gesù Criſto iſteſſo. Dopo di che, Gesù Criſto ſoggiunſe: Così per le voſtre ſottigliezze voi li diſpenſate di onorare il padre, e la madre.

b *Degl' Ipocriti appunto come voi, Iſaia ha detto*. Le parole d' Iſaia non riguardavano ſolamente i Giudei del ſuo tempo: eſſe avevano particolarmente per oggetto l'accecamento, nel quale queſta nazione doveva cadere al tempo di Gesù Criſto. Non è dunque una ſemplice applicazione, che fa quì il Salvatore delle parole d' Iſaia; egli ſignifica il compimento di una vera profezìa.

lo mi onora [a] con le labbra; ma il loro cuore è assai lontano da me [1]: mi rendono un culto vano, insegnando la dottrina [b], e i comandamenti degli uomini [2], abbandonando i comandamenti di Dio: voi vi attaccate a tradizioni umane, a lavar pignatte, e bicchieri, e fare molt'altre cose simili. Dopo facendo avvicinare il popolo, gli disse: Ascoltatemi tutti, e concepite ben questo. Ciò che imbratta l'uomo, non è quello [c] ch'entra nella sua

Isai. 29. 13.

1 Per l'opposizione, che hanno alla mia volontà.

2 Contrarj a' miei.

a *Mi onora con le labbra*. Fa apparire nell'esteriore, e nelle sue parole un grande zelo per il culto divino, per l'onore del tempio, e per le più minute osservanze della legge.

b *Insegnando la dottrina, e i comandamenti degli uomini*. Quando sostituiscono le loro tradizioni, ed i loro pretesi comandamenti alla legge, ed a' comandamenti di Dio. Non vi sono, che i Fanatici, che possino concludere da questo, che non si è obbligato di obbedire a' regolamenti de'superiori Ecclesiastici, o secolari.

c *Non è quello, che entra nella sua bocca.* Quello, che macchia l'uomo, è ciò che dice, non ciò che mangia. Gesù Cristo risponde così direttamente all'accusa de' Farisei; perchè

bocca, è quello [a] che n'esce.

II. Quando Gesù fu entrato in casa, dopo di aver lasciato il popolo, i suoi discepoli gli dissero: Sapete voi, che i Farisei avendo sentito ciò, che avete detto, ne sono rimasti scandalizzati? Egli rispose loro: Tutto ciò, che il mio Padre celeste non ha

chè gli Apostoli non si lavavano le mani al principio del pranzo: forse ancora devono intendersi delle carni, l'uso delle quali era proibito a' Giudei. I Farisei le riguardavano come cattive in sè stesse, e capaci di macchiar l'anima, precisamente per l'uso, che se ne faceva. Benchè Gesù Cristo non permetta ancora assolutamente queste carni; dispone nulladimeno a poco a poco gli spiriti alla libertà dell' Evangelio. Quando dunque il Salvatore dichiara; che niente di quello, che è fuori di noi, considerato in sè stesso, e secondo la sua natura, non è capace di macchiarci; non biasima la legge, che proibiva a' Giudei l'uso di alcune carni. E quando gli Eretici si sono abusati di questo passo per attaccare l'astinenza; che si osserva nella Chiesa cattolica; dovevano considerare, che per verità non è l'uso delle carni indifferenti per se stesse, che macchia il corpo; ma la disubbidienza alla legittima potestà della Chiesa, che macchia l'anima.

a. *Quello, che n'esce:* E che viene da un cuor corrotto.

ha [a] piantato, sarà sradicato [1]. Lasciateli dire: son ciechi, e condottieri de' ciechi. Che se un cieco conduce un' altro cieco, caderanno ambedue in una medesima fossa. Sopra di ciò Pietro gli disse: Spiegateci questa parabola [2]. Gesù gli rispose: Che? Ancor voi altri avete così poca intelligenza? Non comprendete, che nulla di quello, che vien dal di fuori nell'uomo, non può imbrattarlo: perchè quello non entra nel suo cuore, ma va nel ventre, d'onde ciò che vi è d' impuro in tutti gli alimenti esce, e si scarica in luoghi segreti? Quello, che imbratta l' uomo, è quello che esce dall'uomo istesso: poichè dal di dentro, e dal cuore

1 I Farisei come cattive piante saranno gettati al fuoco.

2 Questa sentenza oscura; *che tutto quello, che sporca l'uomo &c.*

a *Tutto ciò, che il mio Padre celeste non ha piantato, sarà sradicato.* Ogni falsa dottrina, che non viene da Dio, deve esser combattuta, ed esterminata. Altri intendono queste parole de' Farisei, l' induramento, e la perdita volontaria de' quali, non doveva impedire la pubblicazione delle verità evangeliche.

degli uomini vengono i cattivi penſieri, gli adulterj, le fornicazioni, le altre impudicizie, gli omicidj, i latrocinj, le avarizie, le ſceleraggini, le furberie, l' invidia, la beſtemmia, l' orgoglio, la ſcurrilità. Tutti queſti mali vengono dal di dentro, e imbrattano l' uomo: ma il mangiare ſenz' eſſerſi lavate le mani, non imbratta l'uomo.

CAP. XXXIX.

Gesù libera dal Demonio la figlia di una donna Cananea. Guariſce un'uomo ſordo e muto. Sazia quattro mila uomini con ſette pani ed alcuni piccoli peſci.

Matt. 15. *verſ.* 21. 38. *Marc.* 7. *verſ.* 24. 37. *e* 8. *verſ.* 1. 9.

I. GEsù eſſendo di là partito, ſi ritirò dalla parte [a] di Tiro, e di Sidone: e ſubito

a *Si ritirò dalla parte di Tiro, e di Sidone.* S. Matteo aggiunge, che non voleva, che alcuno

bito una donna [a]Cananea, venuta da quelle bande, si pose a gridare: Signore [b], figlio di David, abbiate pietà di me: la mia figlia è crudelmente tormentata dal demonio. Ma egli non le rispose nemmeno una parola. Sopra di che i suoi discepoli se gli avvicinarono, e gli dissero pregandolo: Licenziatela, perchè

a Pagana, ed originaria di Tiro in Fenicia.

alcuno lo sapesse: *Et ingressus domum, neminem voluit scire*: cioè mostrò di non volere, che alcuno lo sapesse. Il Salvatore voleva esser come forzato da una fede così viva, come quella della Cananea, a comunicare le sue grazie a' Gentili.

a *Una donna Cananea*. I Giudei davano questo nome a quelli di Tiro, e di Sidone, e de' contorni, perchè discendevano dagli antichi Cananei. S. Marco dice, che era di Siro-Fenicia, cioè a dire della Fenicia di Siria. Tiro, e Sidone erano nella Fenicia, e la Fenicia era altre volte una provincia del vasto Regno di Siria. Gl' Ebrei chiamavano Cananei quelli, che i Greci chiamavano Fenicj, o Siro-Fenicj.

b *Signore, figlio di David*. Questa donna benchè pagana aveva imparato da' Giudei, che il loro Messia doveva esser figliuolo di David, e così essa riconosceva Gesù Cristo per il Messia.

ci [a] grida dietro. Egli rispose loro; Io non sono stato mandato [b], che alle pecorelle della casa

a *Perchè ci grida dietro*. Gl'interpreti concludono da queste parole, che Gesù Cristo camminava, e che questa donna lo seguitava. Ma perchè S. Marco dice, che la Cananea lo venne a trovare nella casa, dove si era ritirato; vogliono che essa abbia seguitato Gesù Cristo, o avanti che egli entrasse nella casa; il che è opposto alla narrazione di S. Marco; o dopo che ne fu escito, il che non è probabile: mentre Gesù Cristo voleva esser nascosto, e non voleva per conseguenza far miracolo alcuno in publico in questo luogo. Senza far forza al Testo di S. Matteo, si può dire, che Gesù Cristo era nella casa con i suoi discepoli, e che la Cananea essendovi entrata, essa si fermò sul principio dietro i discepoli, che circondavano il Salvatore: essendo poi questi importunati dalle sue grida; alcuni di essi si avvicinarono a Gesù Cristo, e lo pregarono di licenziarla. Tutto questo succede in casa.

b *Io non sono stato mandato, che alle pecorelle &c.* Gesù Cristo era il Salvatore di tutti gli uomini. Ma il Messia, benchè fosse venuto ancora per i Gentili, non era stato promesso, che a gli Ebrei. Perciò dice l'Apostolo, *Rom.* 15. 8. che Gesù Cristo fece in persona l'officio di ministro, e dispensatore dell'Evangelio appresso de' circoncisi, per confermare la verità delle promesse fatte a i loro padri. Egli stese poi la sua misericordia fino sopra delle nazioni, per la predicazione de' suoi Apostoli.

ſa d' Iſraello, che ſono perdute [1]. Entrò in appreſſo in una caſa, non volendo, che alcuno lo ſapeſſe: ma non potè reſtarvi naſcoſto. Poichè queſta donna, la figlia della quale era oſſeſſa da uno ſpirito immondo, avendo ſentito dire, che egli era là, venne ſubito a gettarſeli a' piedi. Signore, gli diſſe, ſoccorretemi: e lo pregava di ſcacciare il demonio dal corpo della ſua figlia. Gesù le diſſe; Aſpettate, che i figliuoli [a] ſiano ſaziati: poichè non è giuſto di pigliare il pane de' figliuoli, e di gettarlo a' cani [2]. Egli è vero, replicò la donna: ma i cagnolini mangiano almeno le molliche del pane de' figliuoli, cadute ſotto la tavola de' loro padroni. O donna,

1 Egli non doveva fare le funzioni eſteriori di Redentore, che fra i Giudei.

2 La dottrina, ed i miracoli promeſſi a gli Ebrei.

a *Aſpettate, che i figliuoli ſiano ſaziati.* Cioè a dire, il tempo di benedizione non è ancor venuto per voi: aſpettate, che i Giudei abbiano ricevuta la miſura compita di grazie, che è ſtata loro promeſſa; e dopo ciò le medeſime ſi ſpargeranno ſin ſopra i Gentili.

na, le disse allora Gesù, la vostra fede è grande! Voi siete esaudita a causa di ciò, che avete detto: Andate: il demonio è escito dal corpo della vostra figliuola. Questa donna se ne ritornò a casa, e trovò la sua figliuola liberata dal demonio, che riposava sul letto.

II. Gesù lasciando il paese di Tiro, per ritornare verso il mare di Galilea; passò per [a] Sidone, ed a traverso della Decapoli. Gli fu condotto allora un' uomo [b] sordo, e muto, che fu pre-

a *Per Sidone*. Non vi è apparenza, e non è necessario il dire, che il Salvatore entrasse in Sidone, che era città affatto pagana. *Per Sidonem*, può significare, che passasse solamente per il Territorio de' Sidonj. Si concilia in questa forma perfettamente la Volgata con il Testo greco, che nota, che Gesù Cristo venne da' confini di Tiro, e di Sidone al mare di Galilea.

b *Un' uomo sordo, e muto*. La maggior parte degl' Interpreti credono; che quest' uomo non fosse intieramente muto: perchè la parola greca non significa, che una gran difficoltà di parlare. D'altronde l' Evangelista dice solamente, che quest' uomo dopo la sua guari-

pregato di toccare. Gesù tirandolo a parte fuori della folla; gli mise le dita nelle orecchie, e della sua saliva sulla lingua: poi alzando gli occhi al cielo, gettò un sospiro, e disse: *Ephpetha*[a]: cioè a dire, apritevi. Nell' istesso istante le sue orecchie si aprirono, e la sua lingua si slegò, e parlava distintamente. Gesù proibì a lui, ed a quelli, che erano seco di nulla dirne a veruno[1]: ma più lo proibiva[b], più ne parlavano altamente, e più ne rimanevano ammirati. Egli ha fatte bene tutte le cose[2], dicevan' essi: Egli ha fatto sentire i sordi, e parlare i muti.

1 Insegnandoci con ciò a nascondere ciò che può farci onore.

2 Non vi è nulla da riprendere in lui; non fa, che bene a tutti.

III. Di

guarigione parlò liberamente, *rectè loquebatur*: d' onde concludono ancora, che egli non era sordo dalla nascita.

a *Ephpetha*. S. Marco ha conservato, quì come altrove, la parola Siriaca, o Caldaica, della quale si servì Gesù Cristo.

b *Più lo proibiva, più ne parlavano*. Essi non credevano, che la modestia, e l' umiltà del loro benefattore dovesse dispensarli dal mostrare la loro gratitudine, pubblicando i suoi benefizj.

III. Di là Gesù se n'andò vicino al mare di Galilea, ed essendo salito sopra una montagna, ci si pose a sedere. Molte truppe di persone vennero a lui, avendo seco, muti, ciechi, zoppi, persone impedite ne' loro membri, e molti altri ammalati, che gli posero a i piedi, e li guarì: di modo che tutti restavano maravigliati di vedere, che i muti parlavano, i zoppi camminavano, i ciechi vedevano, e ne resero gloria al Dio d'Israello. Gesù avendo radunati i suoi discepoli, disse loro: Io ho compassione di questo popolo, perchè son tre [a] giorni, che non m'hanno mai abbandonato, e che nulla hanno [b] da mangiare: ed io non voglio rimandarli digiuni per timore, che le forze non man-

a *Sono tre giorni*. Cioè a dire tre giorni dopo essere arrivato al mare di Tiberiade.

b *Nulla hanno da mangiare*. Hanno consumato tutti i viveri, che avevano portato. Egli è ancora verisimile, che molti non avessero mangiato da tre giorni.

manchino loro per istrada, mentre alcuni di essi sono venuti di lontano. Li discepoli gli risposero: E dove avremmo noi in un deserto tanti pani, quanti ne bisognerebbero per saziare una così gran moltitudine di persone? Gesù disse loro: Quanti pani avete? Sette, risposero essi, ed alcuni piccoli pesci. Allora egli fece sedere il popolo in terra: poi pigliò i sette pani, ed i pesci, li benedì facendo azioni di grazie, li ruppe, e li diede a' suoi discepoli, che li distribuirono al popolo. Tutti ne mangiarono, e furono saziati, e se ne riportarono sette ceste piene d'avanzi. Or il numero di quelli [a], che mangiarono, era di quattro mila persone, senza comprendervi le donne, ed i fanciulli.

CAP.

a *Il numero di quelli, che mangiarono, era di quattro mila persone.* Le donne, ed i fanciulli, che si comprendono in questo numero, dovevano almeno ascendere alla metà di più.

CAP. XL.

Gesù ricusa una seconda volta di far nuovi miracoli, ed avverte i suoi discepoli di guardarsi dalla dottrina de' Farisei.

Matt. 16. *vers.* 1. 12. *Marc.* 8. *vers.* 10. 26. *Luc.* 12. *vers.* 54. 57.

I. GEsù dopo aver licenziato il popolo, montò in una barca, e se n'andò nella contrada [a] di Magedan. Alcuni Farisei, e Sadducei essendo venuti a trovarlo [1] per provarlo [2]; cominciarono a disputare con lui, e lo pregarono di far loro vedere qualche prodigio [b] nel cielo. Ma

1 *S. Marc.* Nelle vicinanze di Palmanuta, due città l'una vicino all'altra.

2 Per far prova della sua potenza.

a *Nella contrada di Magedan*. Secondo S. Marco, *dalla parte di Dalmanuta*. Dalmanuta, e Magedan erano due luoghi vicini, situati di là dal Giordano.

b *Qualche prodigio nel cielo*. Questi increduli non trovando, che dire alle guarigioni, che Gesù faceva; lo pregano di far loro vedere qualche prodigio in aria, o nel cielo, affine di aver occasione di screditarlo, s' egli lo ricusava.

Ma per riſpoſta diſſe a' medeſimi: La ſera voi dite: Farà bel tempo, perchè il cielo è roſſo. E la mattina dite: Noi oggi avremo tempeſta, perchè il cielo è roſſo, e carico. Nell' iſteſſo modo quando voi vedete una nuvola, che ſi alza dallā parte dell' Occidente; voi dite ſubito: Vuol piovere: e ſuccede così. E quando ſoffia il vento di mezzo dì; voi dite, che farà gran caldo: e ciò ſuccede. Ipocriti, voi ſapete [a] giudicare di ciò, che compariſce nel cielo, e ſopra la terra: come dunque non giudicate del tempo, nel quale voi ſiete [1]? E perchè non diſcernete da voi ſteſſi ciò, che è giuſto. Soggiunſe poi ſoſpirando: Perchè queſta na-

1 Non riconoſcete voi il tēpo della venuta del Meſſia per i contraſſegni, che ne avete nelle Scritture.

a *Voi ſapete giudicare &c.* Gesù Criſto vuol fare ad eſſi ſapere, che dovrebbero aver già riconoſciuta la ſua miſſione alle prove, che loro aveva già date: che la loro ignoranza è ineſcuſabile: che non farà altro miracolo per convincerli: e che troveranno nella ſua riſurrezione una prova tale; e che non iſtarà che a loro di renderſi alla medeſima.

nazione cattiva, ed infedele vuol vedere un prodigio? Io ve lo dico in verità, non se ne farà altro per lei, che quello[1] del profeta Giona.

[1] Della mia risurrezione.

II. Poi lasciandoli ivi, rimontò sulla barca, e passò all'altra riva del lago. Or i suoi discepoli si erano dimenticati di pigliar de' pani, e non ne avevano, che uno nella barca. Gesù avendo dunque lor detto per istruirli, che si guardassero bene dal lievito[a] de' Farisei, e de' Sadducei,

[a] *Dal lievito de' Farisei &c.* Dalla cattiva dottrina de' Farisei, Sadducei, ed Erodiani. S. Matteo parla solo de' Farisei, e Sadducei. D'onde la maggior parte degl'Interpreti hanno concluso; che i Sadducei erano gl'istessi, che gli Erodiani: o almeno che questi ultimi facevano parte della setta de' Sadducei. Questo pare, che venga confermato da Giuseppe l'istorico, che dice, che la setta de' Sadducei era in vero poco stesa, e dilatata, ma che era la setta de' grandi. Molti hanno creduto, che gli Erodiani fossero una setta di persone, che volevano far passare Erode per il Messia. Ma oltre che non si conviene di quale Erode debba ciò intendersi; S. Girolamo ha rigettato questo sentimento, come non

ducei [1], come ancora dal lievito di Erode ; si posero a discorre-re

[1] Della loro dottrina, e di quella degl'Erodiani.

non sostenuto da veruna buona autorità. Si è già notato, che i Sadducei non riconoscevano nè la spiritualità, nè l'immortalità dell'anima, nè gli Angeli, nè gli spiriti. Giuseppe ce li rappresenta come veri Epicurei, che rigettavano la provvidenza, e negavano la ricompensa, ed i supplizj dell'altra vita. Perciò S. Giovanni Crisostomo, e dopo lui molti autori, non fanno difficoltà di chiamarli Atei, come noi diamo questo nome a gli Epicurei. Per quello poi che tocca a gli Erodiani, se ne può giudicare dal carattere, che si fa ordinariamente di Erode. Ci viene dunque rappresentato come un'uomo senza religione, che sacrificasse tutto alla politica, ed a' suoi interessi, simile al primo Erode, che Giuseppe istesso ci dipinge: che da una parte, edifica un tempio al vero Dio, per cattivarsi la stima, e l'amicizia de' Giudei; e che dall'altra, fabbrica città a gl'Imperatori Romani, consacrando loro Tempj, ed altari. Concludesi dunque, che la parola *lievito.* nel senso morale, e metaforico, si pigliava in mala parte da' Giudei, e significa quì le false interpretazioni, che i Farisei davano alla legge, e le massime speciose, sotto le quali nascondevano la loro ipocrisia. Siccome i Sadducei, e gli Erodiani significano gente, della quale la corte d'Erode era ripiena, che facevano professione di pretesi spiriti forti, e che negavano l'immortalità dell'anima, e le pene, e ricompense dell'altra vita.

re [a] ſopra di ciò fra di sè. Queſto è [1], dicevano [b], perchè noi non abbiamo pane. Il che avendo conoſciuto Gesù, diſſe loro: Gente di poca fede, perchè ragionate voi ſopra il non aver pane [2]? Non avete voi ancora nè lume, nè intelligenza? Il voſtro ſpirito è ancora nella cecità? Avrete voi ſempre occhi ſenza vedere, ed orecchie ſenza ſentire? Che? Non vi ricordate più de' cinque pani, che io ſpezzai per cinque mila uomini? Quanti canestri

1 Chi parla così, perchè &c.

2 Penſando a ciò, che dovete fare ſopra di queſto.

a *Si poſero a diſcorrere ſopra di ciò frà di sè*. Queſto è quello, che ſignifica il Teſto di S. Matteo, che corriſponde ſenza dubbio al Teſto greco di S. Marco, che la noſtra Volgata ha tradotto così: *Cogitabant ad altèrutrum, dicentes*: ragionavano fra di loro, e dicevano. Così S. Matteo vuole ſolamente dire, che parlano fra di loro segretamente, non volendo eſſere inteſi da Gesù Criſto.

b *Queſto è, dicevano, perchè noi non abbiamo pane*. La parola di *lievito*, della quale Gesù Criſto ſi era ſervito; fece naſcere nello ſpirito degli Apoſtoli ancora groſſolani l' idea del pane, e li fece ricordare, che non ne avevano fatta proviſione.

noſtri [a] ne riempiſte voi degli avanzi? Dodici, gli riſpoſero eſſi. E quando io ſpezzai i ſette pani per quattro mila uomini, quante ceſte ne riempieſte pur degli avanzi? Sette, gli riſpoſero eſſi. Come dunque, replicò Gesù, come non comprendete, che io non vi parlava del pane, quando vi ho detto di guardarvi dal lievito de' Fariſei, e de' Sadducei? I diſcepoli compreſero allora; che non era del lievito del pane, ma della dottrina de' Fariſei, e de' Sadducei; dalla quale egli aveva detto, che eſſi dovevano guardarſi.

III. Quando furono arrivati a Betſaida; gli fu condotto un cieco,

a *Quanti caneſtri riempiſte?* I Traduttori ſi ſervono indifferentemente de' termini caneſtri, e ſporte per eſprimere, *cophinos*, e *ſportas*. Con tutto ciò come tutti gli Evangeliſti impiegano ſempre la parola *cophinos* parlando del primo miracolo, e quello di *ſportas* parlando del ſecondo; e come le parole greche ſono altresì differenti; vi è luogo di credere, che queſte due miſure foſſero ancora differenti.

cieco, che fu pregato di toccare. Pigliò il cieco per mano, e lo condusse [a] fuori del borgo: poi mettendoli le mani con della saliva su gli occhi; gli domandò, se vedeva qualche cosa? Il cieco riguardò, e disse: Io vedo [1] gli uomini camminare, come se fossero alberi. Gesù avendogli posto una seconda volta la mano su gli occhi, cominciò a veder meglio: e la vista gli ritornò in maniera, che vedeva distintamente tutti gli oggetti. Dopo di ciò Gesù lo rimandò a casa: Andatevene a casa, gli disse: e se entrate nel borgo [a], non parlate di ciò a veruno.

1 Il moto; non so poi se siano alberi, o uomini.

a Betsaida.

CAP.

a *Lo condusse fuori del borgo*. Il borgo di Betsaida era situato di quà dal Giordano, sopra il lago di Tiberiade: S. Giovanni gli dà il nome di città. Secondo Giuseppe, il borgo di Betsaida dopo essere stato molto ingrandito da Filippo, fu posto nel numero delle città sotto nome di *Giuliade*. Ma non bisogna confondere questa città con un'altra Giuliade fabbricata dall'altra parte del lago da Erode il Tetrarca, e dedicata Giulia moglie di Tiberio.

CAP. XLI.

Gesù promette a S. Pietro di farlo capo della Chiesa. Gli parla della sua Passione: ed esorta tutti gli uomini a portar la lor croce.

Matt. 16. *vers.* 13. 28. *Marc.* 8. *vers.* 25. 39. *Luc.* 9. *vers.* 1. 18. *e* 27. *e* 12. *vers.* 48. 50.

I. DI là Gesù se ne andò ne' boschi, che erano attorno di Cesarea [a] di Filippo, e sulla strada. Come egli era solo [b] in orazione, ed i suoi di-

a *Cesarea di Filippo*. Questa è l'antica Paneade situata verso la sorgente del Giordano, all'estremità della Palestina, quasi alle falde del monte Libano, rifabbricata da Filippo Tetrarca d' Iturea, e della Traconitide, alla quale egli aveva dato il nome di Cesarea, per fare la sua corte a Cesare Augusto, o, secondo l' opinione comune, a Tiberio. Vi era un' altra Cesarea, detta comunemente di Palestina, sopra il Mediterraneo, rifabbricata altresì ad onore di Augusto da Erode, quello che fece morire gl' Innocenti.

b *Era solo in orazione*. S. Marco racconta ciò

ſcepoli erano ancor eſſi con lui, domandò loro: Chi ſi dice, che io ſia? Gli riſpoſero: Gli uni dicono, che voi ſiete [a] Giovanni Battiſta, altri Elia, altri Geremia, o uno degli antichi Profeti, che è riſuſcitato. E voi, diſſe allora Gesù, chi dite voi, che io ſia? Simon Pietro ripigliando la parola, diſſe: Voi ſiete il Criſto [1], il Figliuolo di Dio vivente.

1. *S. Luc.* Il Criſto di Dio.

ciò, che quì paſsò, quando Gesù Criſto andava con i ſuoi diſcepoli nel territorio di Ceſarea di Filippo. Nel camminare, il Salvatore ſi era non poco allontanato dagli Apoſtoli, per fare ſolo la ſua orazione: ritornando ad avvicinarſi a loro, li fecero queſta domanda.

a *Che voi ſiete Giovanni Battiſta.* Non è facile a determinare in qual ſenſo i Giudei diceſſero, che Gesù Criſto era Giovanni Battiſta, Elia, e Geremia. S. Luca moſtra di decidere, che eſſi credevano, che queſti Profeti foſſero veramente riſuſcitati. Si perſuadevano forſe, che l'anima di queſti Profeti foſſe paſſata nel corpo del Salvatore: imperocchè molti fra di eſſi avevano ſtrane opinioni ſulla metenpſicoſi, e la natura degli ſpiriti. Forſe ancora non riguardavano Gesù Criſto, che come un' altro Giovanni Battiſta, e un' altro Elia. Egli è probabile, che eſſi non aveſſero tutti ſopra di ciò le medeſime idee.

vente. Gesù ripigliò: Voi siete beato, Simone [a] figlio di Giona; poichè non è la carne [b], nè il sangue, che vi ha ciò rivelato, ma il mio Padre, che è nel cielo: ed io vi dico, che voi siete Pietro [c], e che su questa pietra

a *Simone figlio di Giona*. Giona in lingua Siriaca, come si è altrove accennato, significa colomba: ed alcuni vogliono, che questo sia stato il nome proprio del Padre di S. Pietro: onde è più credibile, che, *Jona*, sia una parola abbreviata da *Joahannan*, *Bar-Jona*, cioè figlio di Giovanni.

b *Non è la carne, nè il sangue*. Non è lo spirito umano, nè gli uomini, che ve l' hanno rivelato. Questa maniera di parlare, *caro, & sanguis*, significa nella Scrittura l'uomo istesso, e particolarmente l' uomo carnale.

c *Che voi siete Pietro; e che su questa pietra io fabbricherò la mia Chiesa*. Gesù Cristo aveva già dato questo nome a S. Pietro: gliene spiega quì la significazione, e gli assicura le prerogative, che il nome significava. Queste parole nella lingua Siriaca, che parlava il Salvatore, avevano una grazia, ed una energia, che non hanno nè nel greco, nè nel latino. La parola di *Cephas*, essendo perfettamente la stessa, sia che fosse il nome del Principe degli Apostoli; sia che significasse una pietra; questo faceva meglio sentire, che la pietra, sopra della quale doveva Gesù Cristo fabbricare la sua Chiesa, era quella;

io [a] fabbricherò la mia Chiesa [1]: E che le porte [b] dell' inferno non prevaleranno contro di lei [2]. Io vi darò le chiavi [c] del regno de' cieli: tutto quello, che legherete sopra la terra; sarà legato nel cielo [3]: e tutto quel-

1 Dandone a voi, e a' vostri successori il primato.

2 Le potenze dell' inferno non potranno distruggerla, nè indurla in errore.

3 Dove ratificherò tutte le vostre sentenze.

al quale aveva dato di fresco questo nome: e che le parole del Salvatore non potevano avere, che questo senso: Voi siete la pietra sopra della quale fabbricherò la mia Chiesa.

a *Su questa pietra io fabbricherò la mia Chiesa*. Gesù Cristo, che è il fondamento principale, e la pietra angolare della Chiesa; elesse S. Pietro, ed i suoi successori per esser suoi vicarj, ed i capi visibili della Chiesa, sotto la direzione del Capo invisibile.

b *Le porte dell' inferno*. Questa espressione nella Scrittura, e negli autori profani mostra non significare, che l' inferno. L' inferno si piglia quì per il demonio, per l' eresia, e per le persecuzioni, delle quali la Chiesa rimarrà sempre vittoriosa.

c *Io vi darò le chiavi del regno de' cieli*. La parola *chiavi*, che significa *potestà*, *potenza*, significa la primazia, e la superiorità di S. Pietro nel regno de' cieli, cioè a dire nella Chiesa. Il potere di legare, e di sciogliere non significa quì solamente la potestà di rimettere, o di ritenere i peccati. Gesù Cristo promette a S. Pietro di ratificare ciò, che egli avrebbe stabilito nella Chiesa per relazione al bene, ed al governo spirituale de' Fedeli.

quello, che ſcioglierete ſopra la terra; ſarà ſciolto nel cielo.

II. Nel medeſimo tempo proibì con minacce [a] a i ſuoi diſcepoli il dire ad alcuno, che egli foſſe il Criſto [1]: e ſin d'allora cominciò a dichiarar loro, che biſognava, che il Figliuolo dell'uomo andaſſe a Geruſalemme; che vi ſoffriſſe molto; che foſſe condannato da i [b] Seniori, e da i

1 *S. Luc.* Perchè biſogna, diſſe egli, che il Figliuolo dell'uomo ſoffra molto, ſia poſto a morte, &c.

a *Proibì con minacce a i ſuoi diſcepoli il dire ad alcuno*. In effetti ſolamente dopo la riſurrezione di Gesù Criſto gli Apoſtoli pubblicarono apertamente la di lui divinità; e dichiararono a' Giudei, che era il Meſſia. Nella loro prima miſſione ſi contentarono di annunziare; che il Regno de' cieli era vicino; e che il tempo predetto da' Profeti era arrivato. Con tutto ciò con i miracoli, che facevano a nome di Gesù Criſto; preparavano gli animi a ſentir parlare del gran miſtero dell' Incarnazione del Verbo.

b *Da i ſeniori*. Queſto non era un nome di età, ma di dignità. Si chiamavano così i ventitrè Giudei, o Senatori del piccolo conſiglio, e li ſettantadue del grande: da queſt' ultimo tribunale, ove ſi decidevano gli affari di religione, Gesù Criſto Signor noſtro fu condannato. Benchè i principi de' Sacerdoti foſſero ſpeſſo del numero di queſti anziani; ſi nominano ſeparatamente, a cauſa del rango differente, che loro dava la propria dignità.

Principi de' Sacerdoti, e da gli Scribi, che foſſe meſſo a morte, e riſuſcitaſſe il terzo giorno: e teneva apertamente [a] queſti diſcorſi. Sopra di che Pietro lo pigliò [b] a parte: ed andando in collera con lui, Ah Signore, gli diſſe, Dio ve ne guardi: no, ciò non vi ſuccederà. Ma Gesù voltandoſi, e riguardando i ſuoi diſcepoli, ripreſe Pietro, e gli diſſe: Ritiratevi da me [c], ſatanaſſo [1]: voi mi ſiete ſoggetto di ſcan-

1 Voi fate la funzione di ſatanaſſo, conſigliandomi di fare la volontà di mio Padre.

a *Teneva apertamente queſti diſcorſi.* Egli parlava loro della ſua paſſione, e della ſua morte in una maniera chiara, ed intelligibile, ſenza ſervirſi di parabole, o di eſpreſſioni figurate.

b *Pietro lo pigliò a parte.* Si potrebbe anche tradurre ſemplicemente, *lo pigliò*; come ſi sa da primo moto, quando un' amico racconta qualche coſa, che ci fa aver paura per lui,

c *Ritiratevi da me, ſatanaſſo.* Significando la parola, *ſatan*, in generale, inimico; è come ſe il Salvatore diceſſe: Ritiratevi amico pericoloſo: il conſiglio, che voi mi date, è da inimico. *Scandalum es mihi*: Non manca da voi, che io non mi opponga a' diſegni di Dio: e col moſtrarmi una falſa tenerezza, volere, che io reſiſta alla volontà di mio Padre.

ſcandalo: poichè non guſtate le coſe di Dio, ma quelle degli uomini. Io ſono venuto [a] a portare il fuoco ſopra la terra [1]: e coſa ho da deſiderare, ſe non che ſi accenda? Io devo eſſer battezzato di un batteſimo [2]: ed oh quanto ſto in pena ſino che ciò ſi adempiſca! Poi facendo avvicinare il popolo con i ſuoi diſcepoli, diſſe a tutti: Se qualcheduno vuol eſſer mio diſcepolo, rinunzj [b] a sè ſteſſo, porti continuamente la ſua croce, e mi ſiegua. Chi vorrà ſalvar la ſua vità, la perderà: e chi l'avrà perduta per me, e per l'Evangelio, la ritroverà.

1 Infiammare i cuori di amor di Dio.

2 Parla della ſua morte.

a *Io ſono venuto a portare il fuoco*. S'intendono comunemente queſte parole del fuoco dell'amor divino, che Gesù Criſto è venuto ad accendere ne' noſtri cuori. Con tutto ciò molti Critici giudizioſi, Maldonato fra gli altri, e Luca di Bruges pretendono, ſecondo il ſentimento di Tertulliano, che queſto verſetto abbia il medeſimo ſenzo, che quello: *non veni pacem mittere, ſed gladium*.

b *Rinunzj a ſe ſteſſo*. Conti per niente le pene di queſta vita, le afflizioni, la morte ſteſſa, quando ſi tratta della ſalute eterna, e del ſervizio di Dio.

che ſerve a un' uomo di guadagnar l' univerſo, ſe poi ſi perde? O qual coſa darà in cambio di ſe medeſimo [1]? Poichè quello che ſi ſarà arroſſito di me, e delle mie parole; il Figliuolo dell' uomo ſi arroſſirà di lui, quando verrà nello ſplendore della ſua maeſtà, e con la gloria di ſuo Padre, accompagnato dagli Angeli ſanti. Sarà allora, che egli renderà a ciaſcheduno ſecondo le ſue opere. Io ve lo dico [a] in verità, alcuni [2] di quelli, che ſono quì preſenti, non moriranno, che non abbiano [b] veduto [3] il

1 Nulla può dare: e la perdita è irreparabile.

2 Cioè Pietro, Giacomo, e Giovanni.

3 S. *Mar.* Arriverà il regno di Dio nella ſua poſſanza.

a *Io ve lo dico in verità*. Cioè a dire: ed affinchè ſiate perſuaſi di ciò che vi dico; Io vi dichiaro, che vi ſon quì di quelli, che non moriranno ſenza aver veduto prima un ſaggio di queſta gloria, con la quale il Figliuolo dell' uomo comparirà. Il Salvatore parlava della ſua trasfigurazione, della quale Pietro, Giovanni, e Giacomo furono teſtimonj. Alcuni Interpreti nientedimeno intendono quì per il Regno de' cieli lo ſtabilimento del Criſtianeſimo.

b *Che non abbiano veduto il Figliuolo dell' uomo nel ſuo regno*. Quelli, che intendono que-

il Figliuolo dell' uomo nel suo regno.

CAP. XLII.

Trasfigurazione di Gesù Cristo. Guarigione di un figliuolo lunatico, che gli Apostoli non avevano potuto guarire.

Matt. 17. *vers.* 1. 20. *Marc.* 9. *vers.* 1. 28. *Luc.* 9. *vers.* 28. 43. *e* 17. *vers.* 5. 6.

I. OTtò giorni [a] dopo questo discorso, Gesù pi-

 gliò

queste parole del giudizio finale, non sono fondati che sopra una falsa opinione, che S. Giovanni non sia morto. Alcuni le intendono della risurrezione, e dell' ascensione. Ma quante persone, oltre gli Apostoli, furono testimonj di questi misterj? Parerebbe più ragionevole di spiegare questo testo dell' intiero stabilimento del Cristianesimo; se quello, che l' Evangelista racconta immediatamente dopo, non avesse fatto credere alla maggior parte degl' Interpreti, che Gesù Cristo, come già si è accennato, parla quì della sua trasfigurazione in presenza di Pietro, Giovanni, e Giacomo: *Speculatores facti illius magnitudinis..... accipiens a Patre honorem, & gloriam voce delapsa.* 1. Petr. c. 1. v. 17. 18.

a *Otto giorni dopo.* S. Matteo dice sei giorni dopo: così diciamo ancor noi: Sono vi-

cino

gliò ſeco Pietro, Giacomo, e Giovanni ſuo fratello, e li conduſſe ſeco ritiratamente ſopra un' alta [a] montagna, dove voleva

cino a otto giorni: parlando di una coſa ſucceduta da ſei, o ſette giorni. Queſto baſta per conciliare S. Luca con gl' altri Evangeliſti, che dicono, che ciò foſſe ſei giorni dopo. Per altro queſti Evangeliſti potevano non comprendere nelli ſei giorni quello della traſfigurazione, come anche quello, nel quale il Salvatore diſſe queſte parole: e S. Luca poteva racchiuderli nelli otto giorni, de' quali fa menzione. Gesù Criſto non voleva, che queſto miſterio foſſe cognito avanti la ſua riſurrezione, e perciò conduce ſeco un piccol numero di perſone. Piglia tre de' ſuoi Apoſtoli: queſto era il numero il più compito, che domandaſſe la legge per rendere un teſtimonio non ſoſpetto. Scelſe per teſtimonj della ſua gloria quelli; che dovevano eſſer ben preſto teſtimonj della ſua agonia.

a *Sopra un' alta montagna*. Si crede comunemente, che ſia la montagna del Tabor verſo i confini della baſſa Galilea: ma queſto non è ſenza difficoltà. Gesù Criſto era ſei giorni avanti ne' conterni di Ceſarea di Filippo, cioè a dire nella Traconitide vicino al monte Libano, ottanta, o novanta miglia lontano dal Tabor: e gli Evangeliſti non fanno menzione alcuna di altro viaggio, che abbia preceduto la traſfigurazione. Per altro S. Marco racconta, che Gesù Criſto dopo la traſfigurazione traverſò con i ſuoi diſcepoli la Galilea per venire a Cafarnao, il che moſtra

va orare. Nel mentre ch' egli orava, si [a] trasfigurò [1] in presenza loro. Il suo viso diventò risplendente come il sole, ed i suoi abiti eran tutti luminosi, e di una bianchezza viva [b], come quella della neve: di modo che non vi è al mondo imbiancatore, che ne possa far de' più bianchi. Nel tempo medesimo apparvero due uomini in uno stato di gloria. Erano essi Mosè, ed Elia [c], che

[1] Il suo viso mutò forma.

stra di significare, che egli prima fosse fuori della Galilea. Perciò il dotto Luca di Bruges, ed alcuni altri Critici pretendono; che la trasfigurazione si facesse sul monte Libano, o sopra qualche altra montagna vicina a Cesarea. *Ma di questo se ne parlerà più distintamente nella nota* a *del capitolo seguente.*

a *Si trasfigurò*. Si fece sul suo corpo un'impressione passaggiera della beatitudine, e della gloria, che la sua anima possedeva.

b *Di una bianchezza viva, come quella della neve*. Ricevettero uno splendore maraviglioso dalla luce viva, che esciva dal Corpo di Gesù Cristo.

c *Mosè, ed Elia, che si trattenevano con lui*. Gesù Cristo volle, che il legislatore istesso, ed uno de' più illustri profeti rendessero testimonio a gli Apostoli, che a lui conveniva tutto

ſi trattenevano con lui, diſcorrendo della morte, che doveva ſoffrire in Geruſalemme. In queſto mentre Pietro, ed i ſuoi compagni erano oppreſſi dal ſonno. Svegliandoſi videro la gloria di Gesù, e li due uomini, che erano con lui: ed eſſendo queſti partiti, Pietro ſenza ſaper bene ciò, che diceva, gli diſſe: Signore, ci è vantaggioſo di reſtar quì: volete voi, che alziamo tre tende, una per voi, una per Mosè, l'altra per Elia? Nel tempo che egli parlava ancora, una nuvola luminoſa venne, e li coprì tutti: e quando la medeſima gli avviluppò; i diſcepoli ebbero paura. Nel momento ſteſſo eſcì dalla nuvola una voce, che diſſe: Queſti è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi compiaccio. Aſcoltatelo. A queſte parole i diſcepoli ſorpreſi da timore, caddero con la faccia per terra: ma Gesù eſſendoſi avvicina-

cinato li toccò, e disse loro: Alzatevi, e non temete. I discepoli altresì riguardando subito da ogni parte, non videro più altri, che il solo Gesù. Il giorno seguente poi discendendo dalla montagna, ordinò loro di nulla dire ad alcuno delle cose, che avevano veduto, se non quando il Figliuolo dell'uomo sarebbe risuscitato. In effetti non ne dissero nulla in questo tempo, ma si chiedevano l' un l' altro ciò, che voleva dire, quando sarà risuscitato? Gli fecero ancora questa domanda: Perchè dunque i Farisei [a], e gli Scribi dicono, che bilo-

tutto ciò, che la legge, ed i Profeti avevano scritto, o predetto del Messia.

a *Perchè dunque i Farisei, e gli Scribi dicono &c.* Questa era un' opinione comune fra i Giudei, che Elia doveva venire avanti il Messia per istituirli, e disporli a riceverlo. Gli Apostoli avendo veduto dunque sparire il Profeta; e sentendo, che il Salvatore parlava della sua risurrezione, come di una cosa prossima; non comprendono come ciò possa accordarsi: questo è il motivo della interrogazione, che fanno a Gesù Cristo.

bisogna, che Elia venga innanzi? In verità, disse Gesù [a], Elia deve venire, e ristabilirà [b] ogni cosa

Malac. 4. 5.

a *In verità disse Gesù, Elia deve venire*, Gesù Cristo non disapprova anzi mostra di confermare l'opinione degli Scribi, che in effetti era fondata su queste parole di Malachia 4. 5. *Io vi manderò il Profeta Elia, avanti che arrivi il gran giorno del Signore, il giorno terribile*. I Santi Padri, e gl' Interpreti cattolici intendono comunemente questo Elia in persona, e che egli debba precedere l'ultima venuta di Gesù Cristo al Giudizio finale, e non Giovanni Battista, come fanno alcuni Eretici. L'errore degli Scribi consisteva nell'applicare alla prima venuta del Messia quello; che non era predetto nel senso proprio, che della seconda. Il Salvatore dunque conferma quì i suoi Apostoli nella credenza, nella quale erano con tutti i Giudei; che Elia verrebbe avanti il Giudizio finale. Ma nel tempo medesimo fa loro sentire; che quello, che era stato predetto di Elia; si era almeno in parte avverato nella sua venuta in persona di Giovanni Battista; il quale già era comparso con la forza, e lo spirito di Elia, e che aveva preparata la strada avanti il Messia.

b *E ristabilirà ogni cosa.* E' probabile, che Gesù Cristo avesse in mira le parole di Malachia 4. 6. *Egli riunirà il cuore de' padri con i loro figliuoli, e quello de' figliuoli con i loro padri*. Il che dagli Interpreti si spiega comunemente della conversione de' Giudei, che succederà allora.

ſa [1]: ma io vi dico, che Elia [a], è già venuto [2], che eſſi non l'hanno conoſciuto, e che gli hanno fatto [b] ſoffrire tutto ciò, che eſſi hanno voluto, ſecondo ciò, che [c] di lui è ſcritto. Sarà lo ſteſſo del Figliuolo dell' uomo, del quale è ſcritto, che deve ſoffrir molto, ed eſſer trattato con diſprezzo. I diſcepoli allora compreſero, che egli aveva parlato di Giovanni Battiſta.

1 Convertendo i Giudei.
2 Nella perſona di Giovanni Battiſta pieno del di lui ſpirito.
Iſai. 53. 3.

II. Eſſendo arrivato Gesù al luogo

a *Elia è già venuto*. Quì Giovanni Battiſta è chiamato Elia, perchè egli ha fatto alla venuta del Meſſia la medeſima funzione; che deve fare Elia alla ſeconda venuta: e perchè è venuto con lo ſpirito, e la virtù di queſto Profeta: *In ſpiritu, & virtute Eliæ*.

b *Gli hanno fatto ſoffrire tutto ciò, che eſſi hanno voluto*. Non ſolamente Erode, che lo fece morire, ma ancora i Fariſei, che non ceſſarono di calunniarlo, e di perſeguitarlo.

c *Secondo ciò, che di lui è ſcritto*. Queſte parole non riguardano, che la venuta del Precurſore: perchè non pare, che ciò che egli doveva ſoffrire; ſia ſtato predetto nella Scrittura. Perciò alcuni Interpreti hanno creduto, che queſte parole; *Sicut ſcriptum eſt de eo*; doveſſero applicarſi a Gesù Criſto: *de eo*, cioè a dire *de Chriſto*.

luogo, dove erano gli altri ſuoi diſcepoli, vide intorno di eſſi una gran folla di popolo, e di Scribi, che contraſtavano con eſſi. Alla viſta di Gesù, tutto il popolo reſtò ſorpreſo di maraviglia, e di timore [1]: ed accorrendo a lui, lo ſalutarono. Un' uomo della truppa pigliando la parola, e gettandoſi in ginocchio avanti a lui; Signore, gli diſſe, io vi ho condotto mio figlio, che è [2] lunatico: abbiate compaſſione di lui, io ve ne prego: imperocchè io non ho altri, che queſto, ed è tormentato aſſai da uno ſpirito muto. In qualſivoglia luogo, che il demonio s' impoſſeſſa di lui, lo fa cadere roverſcio, l' agita violentemente in maniera, che il figliuolo getta delle gran grida, fa della ſchiuma, ſtringe i denti, e reſta tutto

[1] Perchè non aſpettavano di vederlo inquel momento.

[2] *Che è lunatico*. Cioè, che cade di mal caduco. Queſta però non era malattia naturale, ma un effetto del demonio, che lo poſſedeva.

tutto estenuato: e lo spirito appena lo lascia, quando l' ha tutto infranto. Io ho pregato i vostri discepoli, che lo scacciassero, ma non hanno potuto. Nazione incredula [a], e perversa, rispose Gesù, fino a quando sarò con voi? Sino a quando vi soffrirò? Conducetelo da me. Lo condussero, e subito, che ebbe veduto Gesù, fu così violentemente agitato dal demonio, che lo gettò per terra, e si rivoltò facendo la schiuma. Gesù domandò al padre dell' ossesso: Quanto è, che ciò gli succede? Dalla sua più tenera infanzia, disse

a *Nazione incredula, e perversa.* Questo rimprovero cadeva propriamente sul popolo, e sopra li Scribi, che erano presenti, e che di fresco avevano disputato con gli Apostoli, come racconta S. Marco, e si può dire, che cadesse in modo particolare sul padre del Lunatico, come pare che si significhi da gli altri Evangelisti. Gesù Cristo, dice S. Girolamo, imita quì la condotta di un savio medico, che è qualche volta obbligato, a trattare aspramente i suoi ammalati, quando ricusano di pigliare i rimedj necessarj per la loro guarigione.

diſſe il padre: ed il demonio l'ha ſpeſſo gettato nell' acqua, e nel fuoco per farlo morire. Ma ſe voi potete in ciò qualche coſa, abbiate pietà di noi, e ſoccorretici. Se voi potete credere, replicò Gesù, tutto è poſſibile [a] a quello, che crede. Subito il padre del figliuolo, con le lagrime a gli occhi, gridò: Io credo, Signore: fortificate la mia poca fede. Allora Gesù, vedendo il popolo accorrere in folla, diſſe al demonio [b] con minacce: Spi-

a *Tutto è poſſibile a quello, che crede.* Non vi è coſa, che non poſſa eſſer fatta per quello, che crede. Benchè il Salvatore prometta altrove; che quello, che averà fede, troverà tutto poſſibile, fino il traſporto delle montagne; non ſi tratta quì di quello, che può fare un' uomo, che crede, ma di quello, che Dio vorrà ben fare per lui.

b *Diſſe al demonio con minacce .... Il demonio ne eſcì.* Quello, che ſi rapporta da tutti gli Evangeliſti, non permette di dubitare; che così debbano tradurſi le parole di S. Matteo. *Increpavit illud, & exiit dæmonium.* Un nuovo Critico pretende moſtrare, che la minaccia, o la riprenſione non poteſſe cadere, che ſopra il giovane, perchè egli è impoſſi-

Spirito ſordo, e muto [1] eſci dal corpo di queſto figliuolo, e non vi entrar più: te lo comando. Il demonio ne eſcì, gettando delle gran grida, ed agitandolo con molta violenza: e il figliuolo rimaſe come morto: di modo che molti dicevano, che egli era morto. Ma Gesù pigliandolo per la mano, e ſollevandolo, l' ajutò ad alzarſi, e lo reſe ſano a ſuo padre. Tutti ammirarono in queſto la grandezza di Dio [2].

1 Che rendi il paziente ſordo, e muto.

III. Quando Gesù ſu entrato in caſa, i ſuoi diſcepoli gli domandarono in particolare, perchè non avevano potuto ſcacciare queſto demonio? A cauſa [a] della

2 Furono ſorpreſi di queſto grande effetto della potenza di Dio.

impoſſibile il riferire a *dæmonium* che è un nome neutro, il pronome relativo *illum*, che è maſcolino. Queſto Critico però non ha ben guardato alle parole del verſetto ſeguente: *Quare non potuimus ejicere illum*. Negherà egli, che *illum* ſi riferiſca a *dæmonium*? I grammatici rendono ragione di queſte ſorti di coſtruzioni, che ſi trovano anche ne' migliori autori.

a *A cauſa della voſtra poca fede*. La fe-

de,

la voſtra poca fede, riſpoſe egli. Eſſi gli diſſero: Augumentate [a] la noſtra fede. Io ve lo dico in verità, riſpoſe il Signore, ſe la voſtra fede eguagliaſſe [b] ſolamente

de, della quale quì ſi parla, deve racchiudere oltre la credenza delle verità rivelate la fede de' miracoli: cioè a dire un' intiera confidenza, che Dio accorderà un prodigio, ſia in confermazione della verità della religione, ſia per far riſplendere la ſua bontà, e potenza.

a *Augumentate la noſtra fede*. Già ſi è detto di ſopra, che quì ſi tratta della fede de i miracoli, che oltre alla credenza delle coſe rivelate deve racchiudere un' intiera confidenza &c.

b *Se la voſtra fede eguagliaſſe ſolamente un grano di ſenapa*. Secondo la maggior parte de gl' Interpreti ſignificano queſte parole una fede grandiſſima, e viviſſima. Biſogna pigliarne la comparazione, non già dalla piccolezza di un grano di ſenapa, ma dalla forza, e dalla virtù di queſto grano. Maldonato è di ſentimento contrario, e ne apporta delle buone ragioni. Pare in effetti più naturale di pigliare moralmente l' eſpreſſione, della quale ſi tratta, come ſi deve fare di quelle, che racchiudono qualche proverbio. Gesù Criſto vuol ſolamente dire, che i ſuoi diſcepoli non avevano ancora la fede neceſſaria per fare il miracolo. E così ſi dice ad un' uomo che per poco che aveſſe di ſpirito, comprenderebbe facilmente ciò, che gli verrebbe propoſto.

te un grano di ſenapa, voi direſte a queſto moro: Sradicati, e traſpiantati nel mare, e vi obbedirebbe. Voi direſte a queſta montagna: Di quì paſſa là, e vi paſſerebbe: nulla finalmente vi ſarebbe impoſſibile. Ma queſta ſorta [b] di demonj non ſi ſcaccia, ſe non che con l'orazione, e col digiuno.

CAP.

ſto. Non ſi pretende però di dire con queſto, che non concepiſce affatto: e meno ancora ſi pretende, che vi voglia uno ſpirito ſuperiore per comprendere la coſa, della quale ſi tratta.

a *Ma queſta ſorta di demonj*. L'oſſeſſione di queſto giovane era ſtraordinaria. Il demonio lo tormentava dalla fanciullezza, e lo aveva reſo ſordo, muto, e lunatico. Nella diſpoſizione, nella quale erano allora i Diſcepoli, non vi era, che l'orazione congiunta al digiuno, che poteſſe ſupplire alla debolezza della loro fede. E perciò S. Matteo adduce per ragione, che i diſcepoli non avevano potuto ſcacciare il demonio, la loro incredulità: *propter incredulitatem veſtram*. Gl' Interpreti dicono comunemente, che vi è una ſorta di oſſeſſione più maligna, e più inveterata, che non può farſi ceſſare, ſe non ſi ha una fede ſtraordinaria: e che in mancanza di queſta fede viva, biſogna impiegare l'orazione ed il digiuno.

CAP. XLIII.

Gesù predice di nuovo la sua passione. Paga il tributo. Insegna l'umiltà a i suoi discepoli, e parla dello scandalo.

Matt. 17. *vers.* 21. 26. *e* 18. *vers.* 1. 14. *Marc.* 9. *vers.* 29. 36. *e vers.* 41. 48. *Luc.* 9. *vers.* 44. 48. *e* 17. *vers.* 1. 2.

I. GEsù essendo di là partito con i suoi discepoli [a], traversò la Galilea, non volendo,

a *Essendo di là partito con i suoi discepoli, traversò la Galilea, non volendo, che alcuno lo sapesse.* Poichè il Salvatore, essendo di là partito traversò la Galilea, senza volere, che alcuno sapesse il miracolo, che aveva fatto di fresco a gli occhi di un gran popolo; non si era questo dunque fatto in Galilea ed a piedi del monte Tabor, come si crede comunemente. Per esserne convinti, basta gettar gli occhi su la carta della Palestina, e ricordarsi perciò di tutto quello, che dicono gli Evangelisti. Gesù Cristo voleva venire in Giudea, senza che si sapesse il suo viaggio; passò immediatamente a Cafarnao, dove soggiornò poco tempo; traversò dopo tutto il resto della Galilea: di là passò per l'estremità

do, che alcuno lo ſapeſſe. E come tutto il mondo ammirava ciò, che egli faceva, [a] diſſe a' ſuoi diſcepoli: Scolpite ben queſto ne' voſtri

tà della Samaria, ove i Samaritani non vollero riceverlo nella loro Città, perchè andava a Geruſalemme; Supponendo che Gesù Criſto foſſe prima fuori della Galilea, verſo i confini di Ceſarea di Filippo; tutto ſi accorda perfettamente: e ſi vede beniſſimo la ragione di ciò, che raccontano gli Evangeliſti, e del cammino, che pigliò Gesù Criſto. Ma ſe ſi ſuppone, che la trasfigurazione ſia ſeguita ſul monte Tabor, non ſi trova altro, che confuſione. Il Salvatore partirà dal monte Tabor, che era lontano due paſſi dalla Samaria, e dalla Giudea, dove voleva andare; e da Cafarnao ritornerà in Samaria. Così ſi dovrebbe più toſto dire, che Gesù Criſto ſcorſe tutta la Galilea, che dire, che egli non fece altro, che traverſarla. Con tutto ciò, ſecondo i più dotti Interpreti, il verbo *prætergrediebantur*, ſignifica, che il Salvatore paſsò per la Galilea ſegretamente, e ſenza fermarſi: o forſe che egli non fece, che corſeggiarla. Nientedimeno con tutte queſte ragioni non ſi intende d' allontanarſi dall' idea comune nel credere, che ſul monte Tabor ſi faceſſe la trasfigurazione.

a *Diſſe a' ſuoi diſcepoli*. Gesù Criſto non diſſe le parole ſeguenti immediatamente dopo il miracolo, del quale ſi è parlato, nè nel luogo dove era ſtato fatto. Tenne queſto diſcorſo a i ſuoi Apoſtoli, eſſendo con eſſi per andare a Cafarnao. Queſto appariſce dal confronto di tutti gli Evangeliſti.

voſtri cuori. Il Figliuolo dell'uomo deve eſſere conſegnato nelle mani de gli uomini: ſarà fatto morire: ed il terzo giorno riſuſciterà. Ma eſſi non comprendevano [a] ciò, che diceva [1]: era una coſa naſcoſta per eſſi, di maniera che nulla intendevano, e temevano d'interrogarlo ſopra di ciò, benchè nè foſſero molto afflitti.

1 Non potevano accordar queſto con l'idea che eſſi avevano della gloria del Meſſia.

II. Quando furono arrivati a Cafarnao, quelli, che eſigevano il tributo delle [b] due dramme, ven-

a *Eſſi non comprendevano ciò, che diceva.* Gli Apoſtoli comprendevano bene in generale, che Gesù Criſto voleva parlar loro della ſua proſſima morte. Eſſi ne concepivano del dolore: anzi fu nell'occaſione di queſto diſcorſo, che eſſi eſaminarono fra di loro, chi averebbe avuto il primo poſto dopo la morte del Salvatore. Ma non comprendevano nè la maniera, come queſto doveva ſuccedere, nè i motivi del miſtero della morte, e della paſſione di Gesù Criſto, nè ciò che loro diceva della ſua riſurrezzione.

b *Il tributo delle due dramme.* La dramma valeva un carlino in circa della noſtra moneta. Vi volevano quattro dramme per fare lo ſtatere, che ſi trovò nella bocca del peſce. Alcuni credono, che il tributo delle due

vennero a trovar Pietro, e gli dissero: Il vostro Maestro non paga egli il tributo delle due dramme? Sì, rispose egli. Ed essendo entrato in casa, Gesù lo prevenne, e gli disse: Simone, che ve ne pare? Da chi i Re della terra cavano taglie, e tributi? Da i loro figliuoli, o dagli stranieri? Dagli stranieri, rispose Pietro. Dunque i figliuoli ne sono esenti, ripigliò Gesù: nientedimeno per non iscandalizar costoro, andate al mare, gettate l'amo, tirate il primo pesce, che si presenterà; ed apriteli la bocca: voi vi troverete un pezzo di quattro dramme: prendetelo, e datelo ad essi per me, e per voi.

due dramme si pagasse a' Romani. Egli è però più probabile, che questo tributo fosse stabilito per i bisogni del Tempio, o per qualche altra cosa, che riguardasse il culto di Dio, e la religione de' Giudei. Perciò Gesù Cristo domanda, se i figliuoli de' Re sono soggetti alle imposizioni? Volendo parlare di sè stesso, e della dispensa, che gli dava la sua qualità di Figliuolo di Dio.

III. Nel tempo istesso [a] i discepoli si avvicinarono a Gesù, e gli dissero: Chi è più grande nel regno [b] de' cieli [1]? Ma vedendo Gesù ciò che essi pensavano, domandò loro: Di che cosa parlavate per istrada? Essi nulla [c] rispose-

1 Chi vi terrà il primo posto.

a *Nel tempo istesso i Discepoli &c.* Per conciliar questo con la narrazione di S. Marco, bisogna supporre, che i discepoli disputarono fra di sè del primato venendo a Cafarnao: che dopo il pagamento del tributo Gesù Cristo domandò loro, di che cosa avevano parlato per istrada, e che non arditono di subito confessarlo: e finalmente, che essendosi il Salvatore posto a sedere, ed avendoli fatti avvicinare, gli fecero la domanda, che quì si racconta.

b *Nel regno de' Cieli.* Non è facile a determinarsi ciò, che i discepoli intendevano per il regno de' cieli. Era senza dubbio il regno del Messia: ma avevano sopra di esso delle idee bene imperfette. Se le loro mire andavano fino al cielo; non dubitavano almeno, che il loro Maestro avanti di salirvi non dovesse regnare con istrepito, e splendore sopra la terra. Come Gesù Cristo veniva a parlar loro della sua prossima morte, e della sua risurrezione; si credevano alla vigilia di veder cominciare questo nuovo regno. Questo forse svegliò la loro ambizione, e diede occasione alla loro disputa.

c *Essi nulla risposero.* Essi si vergognarono sul principio di confessare il soggetto della loro disputa.

ſpoſero, perchè avevano diſputato per iſtrada, chi fra di eſſi [a] era il più grande? Sopra di che diſſe loro: Se qualcheduno vuol eſſere il primo, ſia l'ultimo di tutti, ed il ſervitore di tutti [1]: poichè quello, che è il più piccolo fra di voi tutti, è il più grande [2]. Poi facendo venire un piccolo figliuolo, lo poſe in mezzo di eſſi: e dopo averlo abbracciato, diſſe loro: Io ve lo dico in verità, ſe voi [b] non mutate [3], voi

1 Che operi come ſe foſſe l'ultimo di tutti.

2 Più un uomo ſi umilierà più ſarà innalzato.

3 Di ſentimenti, e ſe non diventerete ſempl ci, ed umili come fanciulli.

diſputa. Contuttociò vedendoſi premuti dal Salvatore, gli domandarono in termini generali, chi doveva eſſere più grande nel regno de' cieli: dopo di che Gesù Criſto tenne con eſſi il diſcorſo ſeguente. Così pare, debbaſi conciliare S. Matteo con S. Marco.

a *Chi fra di eſſi era il più grande*. Chi fra di eſſi meritaſſe di avere dopo la morte del Salvatore i primi poſti nel ſuo regno? I Giudei ſperavano, che il Meſſia ſtabilirebbe lo ſtato de' loro affari, e procurarebbe loro ogni ſorta di vantaggi temporali. Queſto è quello che eſſi intendevano per il regno del Meſſia.

b *Se voi non mutate &c.* Se voi non laſciate quei vani penſieri di grandezza, e di preeminenza, per pigliare ſentimenti d' umiltà, voi non avrete parte alcuna nel mio regno nè in queſto mondo, nè nell' altro.

non entrerete nel regno de' cieli. Chiunque altresì riceve [a] in mio nome [1] uno di questi [b] figliuoli, me riceve: e chiunque me riceve, non riceve [c] me, ma quello che mi ha mandato.

1 Per amor mio, il mio Padre riguarda questo come fatto a se stesso.

IV. Che se qualcheduno scandalizza uno di questi fanciulli, che credono in me, sarebbe meglio [d] per quest' uomo, che gli fosse attaccata al collo una macina [e] da molino, e fosse gettato nel fondo del mare. Guai al mondo

a *Chiunque altresì riceve in mio nome*. La parola, *ricevere*, racchiude in questo luogo tutti i buoni offici, che la carità, e l'amicizia possono far rendere.

b *Uno di questi figliuoli*. Uno di quelli, che credono in me. Uno de' miei discepoli, che devono avere la semplicità, il candore, e l'umiltà de' fanciulli.

c *Non riceve me, ma quello, che mi ha mandato*. Cioè, non è solamente me, che riceve; ma ancora quello, che mi ha mandato.

d *Sarebbe meglio per quest' uomo*. Non vi sarà pena temporale, che non fosse piccola in confronto di quella, che dovrà soffrire nell'altra vita.

e *Una macina da molino*. Cioè a dire una grossa pietra. S. Girolamo ha considerato, che gli Ebrei punivano così i gran delitti.

dò per cagione de' ſcandali [1]: ma guai all'uomo, per cui ſuccede lo ſcandalo (poichè è una neceſſità, che ſuccedano gli ſcandali). Che ſe la voſtra mano, e il voſtro piede vi è occaſione di caduta, tagliateli, e gettateli lontano da voi: vi è di maggior vantaggio d'arrivare alla vita eterna ſtorpio d'una mano, o d'un piede, che d'eſſer gettato nel fuoco eterno, avendo due mani, e due piedi. Nell'iſteſſo modo ſe il voſtro occhio vi è occaſione di caduta, levatelo, e gettatelo lontano da voi: vi è più vantaggioſo di entrar con un'occhio nel regno di Dio, che di eſſer gettato con due occhi nell'abiſſo di fuoco, dove il verme [a] non muore [2], e dove

[1] E'una grán diſgrazia per il mondo d'eſſere eſpoſto a tanti ſcandali.

[2] Ove i rimorſi de' dannati ſaranno eterni.

a *Dove il verme non muore, e dove il fuoco non ſi eſtingue*. Queſte parole ſono cavate da Iſaia dove ſignificano e le diſgrazie temporali del popolo Ebreo; ed il ſupplicio eterno de' reprobi, de' quali eſſi non erano, che la figura. Il fuoco dunque, del quale quì ſi parla, deve pigliarſi nel ſenſo proprio per un fuoco

il fuoco non si estingue: imperocchè il fuoco sarà [a] a tutti loro a guisa di sale, e si deve metter del sale ad ogni vittima.

V. Guar-

fuoco vero, e materiale, che brucia non solamente i corpi, ma ancora le anime de'dannati, e de' demonj. Quasi poi tutti gl' Interpreti pigliano il verme, che non muore, in un senso metaforico, per i rimorsi della coscienza. Secondo Maldonato, il fuoco, ed il verme non significano, che lo stesso supplicio dell' uomo tutto intiero: il fuoco nel senso proprio, e naturale; il verme nel senso figurato, e metaforico.

a *Imperocchè il fuoco sarà a tutti loro a guisa di sale*. La maniera concisa, e figurata con la quale è espresso questo versetto, fa, che si diano al medesimo diverse spiegazioni. Il senso, che presenta la traduzione, non è stato proposto al principio, che come una congettura: ma molti interpreti ci si sono attaccati in appresso. In questo senso bisogna dire, che le parole, che in S. Marco vengono dette nel verso seguente; dove la parola *di sale* è pigliata in un senso differente, non sono rapportate secondo il tempo, nel quale esse sono state pronunziate: ma coll' occasione del sale, del quale aveva parlato di fresco, l' Evangelista ha aggiunto due altre sentenze del Salvatore, nelle quali aveva fatto menzione del sale. Gli antichi Interpreti, che sono ancora seguitati da alcuni moderni; intendono quì e il fuoco della tribolazione, che conserva, e purifica il Cristiano: *Omnis in illo igne salietur*; e la discrezione

V. Guardatevi bene di disprezzare alcuno di questi fanciulli: imperocchè vi dichiaro [a], che i loro Angeli in cielo vedono continuamente la faccia del mio Padre celeste. Così il Figlio [b] dell' uomo è venuto per salvare ciò, che era perduto [1]. Che ve ne pare? Se un' uomo ha [c] cento pecore.

1 Disprezzando voi quelli per la salute de' quali Dio si è fatto uomo.

zione quel sale mistico, del quale Dio vuole che si faccia uso nel sacrifizio, che se li fa di sè stesso con la mortificazione: *Omnis victima sale salietur*. Gesù Cristo continua pure ne' due versetti seguenti di S. Marco a raccomandar questa discrezione, e saviezza Cristiana sì necessaria, sovra tutto a gli uomini Apostolici; affinchè il loro zelo savio, e discreto non turbi la pace, e l' unione, che devono conservare co i loro fratelli.

a *Imperocchè vi dichiaro, che i loro Angeli.* Particolarmente su questo passo è fondata la tradizione, che è stata sempre costante nella Chiesa, che tutti gli uomini hanno ciascheduno il loro Angelo custode. Questa ancora era la credenza de' Giudei, che è confermata da Gesù Cristo con queste parole, e con ciò, che si legge al cap. 12. v. 15. de gli Atti de gli Apostoli.

b *Così il figlio dell' uomo*. Gesù Cristo continua a mostrare la sua tenerezza per i fanciulli, nel numero de' quali pone i peccatori, che con umiltà riconoscono i loro trascorsi.

c *Se un' uomo ha cento pecore*. Si è già nota-

re, e ne ſmarriſce una; non laſcia le novanta nove ſulle montagne, e va a cercar quella, che ſi è ſmarrita? e ſe ſuccede, che egli la trovi; Io vi dico in verità, che eſſa ſola gli cagiona [a] più allegrezza, che non fanno le novanta nove, che non ſi ſono ſmarrite. Così è la volontà [b] del mio Padre celeſte, che non ſi perda alcuno di queſti fanciulli.

CAP.

notato, che nell' applicazione di una parabola non biſogna inſiſtere ſopra tutto ciò, che eſſa racchiude. Gesù Criſto vuole ſolamente inſegnarci, quanto Dio deſideri la ſalute de i peccatori, e il contento, che ha della loro converſione: poichè egli non ha biſogno di abbandonare i giuſti, per ricondurre a sè i peccatori.

a *Eſſa ſola gli cagiona più allegrezza &c.* Queſta nuova conſolazione non ſignifica, che egli ami meno le altre pecorelle: poichè egli è pronto a fare per ciaſcheduna tutto quello, che ha fatto per la pecorella perduta.

b *Così è la volontà del mio Padre celeſte &c.* Poichè dunque il mio Padre celeſte ha la loro ſalute a cuore, qual punizione non dovete aſpettare, ſe ſcandalizzandoli, voi ſarete la cagione della loro perdita?

CAP. XLIV.

Del perdono delle ingiurie.

Matt. 18. *verſ.* 15. 23. *Luc.* 17. *verſ.* 3. 4.

I. SE il voſtro[a] fratello vi ha offeſo; andate a trovarlo, e riprendetelo da ſolo a ſolo: ſe

a *Se il voſtro fratello vi ha offeſo*. Gesù Criſto dopo aver fatto vedere di quale importanza egli è di non iſcandalizzare i deboli, ci inſegna ancora come dobbiamo comportarci a riguardo di quelli, la condotta irregolare de' quali potrebbe eſſer per noi, o per gli altri una occaſione di caduta. Ma per bene intendere queſto paſſo, biſogna conſiderare, primo, che non ſi tratta quì della diſpoſizione di cuore, nella quale noi dobbiamo eſſere interiormente per relazione al proſſimo, ſia che egli riconoſca il ſuo mancamento, ſia che perſiſta nella ſua mala volontà. Imperocchè egli è certo, che noi dobbiamo ſopprimere ogni riſentimento di odio, e di avverſione, ſia qual eſſer ſi voglia la di lui condotta. Si tratta dunque quì di ciò, che noi dobbiamo fare per il bene di quello, che ha fatto il mancamento: e queſto è quello, che ſi chiama correzione fraterna. Secondo, Gesù Criſto imponendo queſto precetto della correzione fraterna, non parla, che di perſone, che ſono di una medeſima religione, come appariſce da queſte parole: *die*

Eccle-

egli vi ascolta [1]; voi avete guadagnato [a] il vostro fratello [2]: ma se egli non vi ascolta; pigliate ancora con voi due, o tre persone, affinchè tutto sia appoggiato sulla parola di due, o tre testimonj. Che se non gli ascolta, ditelo [b] alla Chiesa [3]: e se non ascolta la Chiesa, riguardatelo come [c] un pagano, ed un pubblicano [4]. Io ve lo dico in verità, tutto

1 *S. Luc.* Se egli se ne pente; perdonagli.
2 A Dio, e a voi.
3 A' superiori Ecclesiastici.
4 Non abbiate alcuna comunicazione con esso lui.

Ecclesiæ. Terzo, i migliori interpreti, e la maggior parte de' Teologi credono, che queste parole, *si peccaverit in te*, non riguardino solamente le ingiurie personali, ma ogni sorta di delitti, e di cattive azioni. Quarto, vi vuole della prudenza, e del discernimento per applicare alle differenti circostanze le regole di condotta, che prescrive quì il Salvatore: non avendo questo precetto altra mira, che di procurare il bene spirituale del reo, o di impedire, che il di lui mancamento non pregiudichi al prossimo.

a *Voi avete guadagnato il vostro fratello.* Non solamente voi ve lo sarete riconciliato, ma l'avrete guadagnato a Dio: voi averete impedito, che non si perdesse.

b *Ditelo alla Chiesa.* Denunziatelo a i superiori Ecclesiastici. I Giudei osservavano qualche cosa di simile nelle loro adunanze.

c *Riguardatelo come un pagano, ed un pubblicano.* Riguardatelo come uno scommunicato.

tutto quello, che [a] averete legato sopra la terra, sarà legato nel cielo. Io vi dico ancora, che se due, o tre [b] si unisconо insieme sopra la terra per domandar qualsivoglia cosa, sarà loro accordata dal mio Padre, che è in cielo: poichè dove sono due, o tre persone unite in mio nome [1], io mi trovo nel mezzo di esse.

1 A rendermi culto.

II. Allora Pietro avvicinandosi a Gesù, Signore, gli disse, quante volte perdonerò io al mio fratello, dopo esserne stato offeso? Sarà fino a sette [c] volte? Gesù ri-

to. I Giudei non volevano avere alcun commercio, nè mangiare, nè bevere con i pagani, e nè meno con i pubblicani.

a *Tutto quello, che avrete legato.* Sia nel tribunale segreto della penitenza, sia nel foro esteriore per la scommunica, o le altre censure.

b *Se due, o tre si uniscono insieme &c.* Se Gesù Cristo s' impegna di fare accordar tutto ciò, che due, o tre de' suoi discepoli domanderanno in suo nome, e di trovarsi in mezzo di essi, con più forte ragione ratificherà tutto ciò, che la Chiesa deciderà per il bene comune de' Fedeli.

c *Sette volte .... settanta volte sette volte.*

Queste

ſpoſe: Io non vi dico ſette volte, ma ſettanta volte ſette volte [1]. E ſe egli vi offende ſette volte il giorno, e ſette volte il giorno venga a teſtificarvi, che ſe ne pente, perdonateli. Perchè il regno de' cieli [a] è ſimile ad un Re [2], che volle farſi render conto da' ſuoi ſervitori. Quando ebbe cominciato a farlo, gli fu preſentato uno, ch'era debitore di dieci mila [b] talenti [3]: E come queſt'

1 Un' infinità di volte.

2 Succede qualche coſa di ſimile fra i fratelli, a ciò, che fece un Re.

3 Una ſomma aſſai grande, e ſtraordinaria.

Queſte due eſpreſſioni non ſignificano un numero determinato. S. Pietro domanda ſe un uomo, al quale ſi è ſpeſſo perdonato; ſi renda finalmente indegno di perdono? Gesù Criſto vuole, che noi perdoniamo tante volte, e per tanto tempo; per quanto ſaremo offeſi.

a *Il regno de' cieli è ſimile*. Dio tratterà con voi, come un Re; che ſi fa render conto da' ſuoi ſervitori.

b *Dieci mila talenti*. Cioè a dire una ſomma eccеſſiva. Gesù Criſto vuole ſignificar con ciò, di quanti mancamenti, e peccati ſiamo debitori alla giuſtizia divina. Il valore del talento era aſſai differente appreſſo gli antichi, ed ancora fra gl' iſteſſi Ebrei. Se ſi trattaſſe quì del gran talento; dieci mila talenti ſarebbero otto milioni in circa di ſcudi Romani. Egli è più probabile, che non ſi parli quì, che del piccolo talento de gli Ebrei, che

quest' uomo non aveva di che pagare il suo padrone, ordinò, che fosse venduto con la [a] sua moglie, i suoi figliuoli, e tutto ciò, che egli aveva, perchè fosse pagato il debito. Il servitore gettandosi à i suoi piedi, lo supplicava di darli ancora qualche poco di tempo, col favor del quale pagherebbe tutto. Il suo padrone ebbe pietà di lui, fino a condonarli tutto il debito, e lo lasciò andare. All'escire di là, avendo questo servitore rincontrato uno di quelli, che servivano con lui, il quale gli doveva cento [b] danari d'argento, lo pigliò per la gola, e quasi lo soffocava, dicendo: Pagami

che alcuni riducono a poco meno di tre scudi della nostra moneta. Così dieci mila talenti sarebbero in circa a tre mila scudi.

a *Che fosse venduto con la sua moglie*. Questo era il dritto del creditore appresso qualche nazione. Si vede qualche cosa di simile al quarto libro de' Rè cap. 4. v. 1.

b *Cento danari d' argento*. Quindici scudi in circa, più tosto meno, che più. Sicchè potrebbe il danaro d' argento contarsi per una lira di moneta Fiorentina.

gami ciò, che mi devi. Questi gettandoseli a i piedi; lo scongiurava, che aspettasse ancora un poco di tempo, dopo del quale avrebbe pagato tutto. L'altro però non volle ascoltarlo; ma andò a farlo metter prigione, per tenercelo fin che avesse pagato. Gli altri servitori, che videro questo, ne furono vivamente toccati, e riportarono al lor padrone tutto ciò, che era succesſo. Allora il padrone lo fece ritornare, e gli disse: Servo malvaggio, io ti ho condonato tutto ciò, che mi dovevi, perchè me ne hai pregato: non dovevi tu dunque aver pietà del tuo compagno, come ho avuta pietà di te? E tutto adirato lo consegnò a gli esecutori della giustizia per tormentarlo, fin tanto che avesse pagato tutto il suo debito. Così il mio Padre celeste farà a riguardo vostro [1], se ciascheduno di voi non perdonerà con tutto il suo cuore al suo fratello.

[1] Poichè giudicherà senza misericordia quelli, che non avranno avuto misericordia. *Gio.* 2. 27.

CAP.

CAP. XLV.

Dell' indissolubilità del matrimonio.

Matt. 19. *vers.* 1. 15. *Marc.* 10. *vers.* 1. 16. *Luc.* 16. *vers.* 18. *e* 18. *vers.* 15. 17.

I. DOpo che Gesù [a] ebbe dette tutte queste cose, escì dalla Galilea, e se ne andò in quella parte [b] della Giudea, che è di là dal Giordano. Molte truppe di persone avendolo seguitato, cominciò di nuovo a istruirle secondo il suo costume, e sanò gli am-

a *Dopo che Gesù ebbe dette tutte queste cose.* Questo non vuol dire, che quello, che si dice, e si è raccontato, sia succeduto immediatamente dopo il discorso precedente. Di fatto vi passarono di mezzo molte cose, che sono raccontate da S. Luca, e da S. Giovanni.

b *In quella parte della Giudea.* A Betania, o Betabara, a i confini della Giudea, di là dal Giordano, questo è uno de' luoghi, ove S. Giovanni battezzò. Se la Giudea era limitata dal Giordano, questo luogo era dell'Iturea, o della Perea. La Volgata dice solamente: *Venit in fines Judeæ.*

ammalati. I farisei ancora ven-
1 Per sorprenderlo nelle sue risposte.
nero per tentarlo [1], e gli domandarono, se era lecito a un marito di ripudiare la sua moglie per qualsivoglia causa, che fosse? Egli rispose loro: Mosè cosa vi ha ordinato sopra di ciò? Mosè, dissero, ha permesso al marito di ripudiare la sua moglie, dandole un' atto di ripudio. Gesù replicò: Non avete voi letto; che Dio creando l' uomo al principio del mondo, fece l'un maschio [b], e l' altro femmina [2]? E che [b] disse: A causa di ciò [3] l' uomo lascerà il suo padre, e la sua madre, per restare con la sua moglie, e saranno due [c] in una sola carne

2 *Gen.* 1. 27. Producendo questa della costa di quello.

3 Perchè.

a *Fece l' uno maschio, e l' altro femmina.* Cioè a dire, che Dio non creando, che una femmina per il primo uomo; non volle, che la potesse lasciare per pigliarne un' altra.

b *E che disse &c.* Le parole seguenti sono attribuite a Adamo nella Genesi. Ma Gesù Cristo attribuendole a Dio medesimo, c' insegna; che Adamo in questo era l' interprete della volontà divina.

c *Saranno due in una sola carne.* Tutti due

carne [1]: di maniera che non ſono più due, ma una ſola carne? Così quello, che Dio ha congiunto; l' uomo non ſepari. D' onde viene dunque, gli replicarono eſſi, che Mosè ha ordinato di dare un' atto di ripudio alla donna, rimandandola? Egli riſpoſe loro: A cauſa della durezza del vo-

[1] *Gen.* 2. 24.

due non ſaranno più, che come una ſola perſona. La parola, *caro*, ſi piglia ſpeſſo nella ſacra Scrittura per la perſona medeſima. Supponendo dunque, che la parola, *caro*, debba prenderſi quì per la perſona, o l'uomo intiero, come Maldonato, e molti altri credono, ne ſegue forſe, come qualche nuovo Critico crede, che *una caro*, ſia mal tradotto per *una ſola carne*, e che più toſto biſogni tradurre *una ſteſſa carne*: perchè altrimente la Scrittura ſi contradirebbe, facendoſi intendere, che due perſone foſſero una ſola perſona, il che è impoſſibile? Vi è meno timore, che la Scrittura ſi contradica, e voglia fare credere l' impoſſibile, quando dice che due non ſono più due: *Jam non ſunt duo*, che quando eſſa dice, che due non ſono più che uno. Chi non vede dunque, che queſte eſpreſſioni non debbano pigliarſi letteralmente, ma in ſenſo morale? E che non ſi tratta quì d' altro, che dell' unione ſtretta, ed indiſſolubile, che contraggono inſieme due perſone col mezzo del legame del matrimonio.

1 Per prevenire i disordini più grandi, a' quali voi vi fareste portati.

vostro [a] cuore Mosè vi ha permesso di rimandar via le vostre mogli: ma dal principio non fu così. Or' io vi dico, che chiunque rimanderà la sua moglie fuori del caso di adulterio; e ne sposerà un'altra; diventa adultero egli stesso [2]: e che quello, che sposerà una donna rimandata dal suo marito, è adultero ancora.

2 Essendo nullo il secondo matrimonio.

II. Quando fu in casa, i suoi discepoli l'interrogarono ancora sul medesimo proposito: ed egli disse loro: Chiunque [b] rimanda da

a *A causa della durezza del vostro cuore Mosè &c.* Per evitare i disordini, a' quali vi sareste portati senza di ciò: i veleni, l'idolatria &c. Per altro il precetto di Mosè non cadeva, che sopra l'atto di divorzio, che i Giudei dovevano dare alle loro mogli, quando le licenziavano. Imperocchè tanto è lontano, che fosse loro ordinato di licenziarle, che quell'uso non era che permesso, o tolerato per evitare, come si è detto, mali maggiori. Anzi molti concludono da queste parole, che la permissione del divorzio non iscusava gli Ebrei da peccato: benchè l'opinione contraria sia la più comune, e la più verisimile.

b *Chiunque rimanda &c.* Gesù Cristo in una

la ſua moglie, e ne ſpoſa un'altra, fuori di caſo [a] di adulterio, diventa adultero a riguardo della prima: e ſe una [b] donna laſcia il ſuo marito, e ne ſpoſa un'altro, è adul-

una maniera parla riſpondendo alla prattica, che era in vigore appreſſo gli Ebrei, ed in un'altra, quando preſcrive ciò, che deve prattiçarſi nella nuova legge, che il Salvatore aſſeriſce eſſer quello, che Dio aveva voluto ſin dal principio: *ab initio non fuit ſic.*

a *Fuori di caſo di adulterio.* Queſta eſpreſſione cade ſulle parole, che precedono, e non ſopra tutta la fraſe, come lo ſpiegano gli Eretici di queſt'ultimi ſecoli, i quali pretendono, che quando la ſeparazione ſi fa per cauſa di adulterio, il marito, e la moglie poſſano rimaritarſi. Alcuni di eſſi però non accordano queſta permiſſione, che alla parte innocente. Gesù Criſto dichiara, che quello, che licenzia la moglie fuori del caſo di adulterio, diventa ſubito adultero, perchè eſpone la moglie a cadere in adulterio. Dichiara di più, che un marito, che ſi ſepara, anche per cauſa di adulterio, non può rimaritarſi, ſenza renderſi colpevole dell'iſteſſo delitto. *Vedaſi il cap. 5. di S. Matteo al v. 32. Ed in queſta noſtra ſtoria al cap. 23. la nota* b *pag.* 222.

b *E ſe una donna &c.* Non biſogna concludere da queſto, che altre volte foſſe ſtato permeſſo alle donne Ebree di licenziare i loro mariti, o di dare a' medeſimi un libello di repudio, e di divorzio. Gesù Criſto dichiara ſolamente, che nella legge nuova è ugualmente

è adultera. I ſuoi diſcepoli diſſero: Se è tale la condizione d'un' uomo a riguardo della ſua moglie [1], non è a propoſito di maritarſi. Sopra di che egli diſſe loro: Non tutti [2] comprendono quemente proibito a un' uomo di rimaritarſi vivente la ſua moglie; che alla moglie, vivente il ſuo marito. In S. Luca pare, che il v. 18. del cap. 16. che riguarda queſta materia, non abbia connеſſione con i precedenti. Ma alcuni dotti Interpreti vogliono; che Gesù Criſto per confermare ciò, che aveva detto poco avanti della eccellenza della legge nuova; apporti queſto eſempio, nel quale ſi vede, che ciò, che era ſtato altre volte tollerato a cauſa della durezza del cuore de' Giudei; è aſſolutamente proibito nel Criſtianeſimo.

1 Che non poſſa, rimandandola, ſpoſarne un' altra.

a *Non tutti comprendono queſto*. Gesù Criſto parla ſenza dubbio del merito, e dell' eccellenza della continenza volontaria, che nel Criſtianeſimo ſi prattica anche con voto. Queſto era un linguaggio nuovo per i Giudei. Nell' eſpettazione, nella quale eſſi erano del Meſſia; ciaſcheduno avrebbe temuto, aſtenendoſi dal matrimonio, di privarſi forſe dell' onore di dargli la naſcita. Così riguardavano la ſterilità come una maledizione, e la fecondità come un contraſſegno di benedizione. Non è però, che non ſi ſiano trovate nell' antica legge alcune perſone, che abbiano viſſuto in celibato: ma non ſi moſtrerà facilmente, che avanti la Beata Vergine alcuno ſi ſia a ciò impegnato con voto.

questo, se non che quelli, a' quali ciò è stato dato. Vi sono degli eunuchi, che sono nati tali, vi sono degli eunuchi fatti dalla mano degli uomini, e vi sono di quelli, che si sono fatti eunuchi [a] da se stessi per il regno de' cieli. Chi può comprender [b] questo, lo comprenda [1].

1 Goda della grazia, che Dio gli ha fatto in questo.

III. Gli furono presentati [c] allora alcuni fanciulli, acciocchè li

a *Che si sono fatti eunuchi da se stessi per il regno de' Cieli.* I quali per mezzo di una ferma risoluzione, o per un voto espresso, si sono posti in una impossibilità volontaria di potersi maritare, affine di arrivare più facilmente alla perfezione dell' Evangelio.

b *Chi può comprender questo lo comprenda.* Quel che dice S. Paolo su l' istesso proposito, può servir quì di commento. Il Santo Apostolo parla dunque così. *Del resto io vi dico questo per vostro vantaggio, e non per farvi cadere in un laccio: Io vi esorto solamente a ciò, che è di più onesto, e che può mettervi in istato di pregare il Signore, senza che alcuna cosa vi disturbi.* 1. Cor. 7. 15.

c *Gli furono presentati allora alcuni fanciulli.* Era un costume fra i Giudei di presentare i fanciulli a i dottori, affinchè loro imponessero le mani. Oltre i contrasegni esteriori di tenerezza, che Gesù Cristo dava a questi figliuoli; senza dubbio conferiva loro grazie interiori.

li toccaſſe, e oraſſe[1]: ma i diſcepoli [a] ributtarono quelli, che li preſentavano. Gesù eſſendoſene accorto, lo preſe a male, e diſſe loro: Laſciate venire a me i fanciulli, e non gl' impedite, imperocchè il Regno de' Cieli è per quelli, che a loro ſomigliano[2]. Io ve lo dico in verità, chi non riceverà [b] il regno di Dio, come farebbe un fanciullo[3], non vi entrerà. Poi abbracciandoli, e mettendo le [c] mani ſopra di eſſi, diede

1 Per eſſi.

2 In innocenza, e ſemplicità.

3 Chiunque non aſcolterà con docilità di fanciullo quelli, che annunziano il regno di Dio.

a *I diſcepoli ributtarono quelli &c.* Non credevano, che foſſe conveniente d' interrompere il loro maeſtro, nè d' importunarlo per così poca coſa.

b *Chi non riceverà il regno &c.* Chiunque non riceverà l' Evangelio con una ſemplicità, e docilità di fanciullo, non ſarà degno di entrar nella Chieſa, nè di eſſere del numero de' Criſtiani.

c *Mettendo le mani ſopra di eſſi.* Il coſtume di fare imporre le mani ſopra i figliuoli dalle perſone, che l'età, la dignità, o l' opinione di ſantità rendevano riguardevoli, è ancor oggi in uſo fra i Giudei. Si vede ancora al cap. 48. della Geneſi 11. 14. 15. una formola di orazione, o preghiera con cui accompagnavano quella cerimonia.

diede loro [a] la sua benedizione, e partì di là.

CAP. XLVI.

I ricchi si salvano difficilmente. La parabola degli operaj.

Matt. 19. *vers.* 16. 30. *e* 20. *vers.* 1. 16. *Marc.* 9. *vers.* 37. 39. *e* 10. *vers.* 17. 31. *Luc.* 18. *vers.* 18. 30. *e* 9. *vers.* 49. 50.

I. QUando Gesù fu escito, e si fu posto in cammino; un giovane de' più considerabili del paese accorse: e piegando le ginocchia avanti di lui; buon Maestro, che bene, diss' egli, bisogna che io faccia per ottenere la vita eterna? Gesù gli rispose: Perchè m' interrogate voi [b] sopra ciò, che è buono?

a *Diede loro la sua benedizione*. Fece sopra di essi le orazioni, che accompagnavano ordinariamente la imposizione delle mani.

b *Perchè m' interrogate voi sopra ciò, che è buono?* In S. Marco, ed in S. Luca si dice: *perchè mi chiamate buono? Quid me dicis*

no? E mi chiamate buono? Non vi è che Dio solo [a] che sia buono [1]. Che se voi volete ottenere la vita eterna, osservate i comandamenti. Quali comandamenti? diss' egli. Questi, replicò Gesù: non commettete adulterio: non fate omicidio: non rubate: non dite falso testimonio: non fate

1 Per natura, e senza mescolamento d'imperfezione alcuna.

Exod. 20. 13.

dicis bonum? Il greco ordinario di S. Matteo dice la stessa cosa, benchè i manoscritti antichi portino diversamente. Maldonato, ed altri dotti Interpreti spiegano così queste parole: *quid me interrogas de bono*? Perchè m' interrogate voi, chiamandomi buono? Ma perchè Gesù Cristo non ha potuto dire tutte due queste cose? Perchè mi chiamate voi buono? E insieme perchè m' interrogate sopra quello, che è buono? Non vi è che Dio, che sia buono, e che possa insegnare quello di buono, che si può fare per ottenere la vita eterna.

a *Non vi è che Dio solo, che sia buono.* Gesù Cristo dopo di aver dichiarato, che non vi è, che Dio, che sia buono essenzialmente, e sia la sorgente d' ogni bene, non lascia di rispondere alla questione, che gli viene proposta. Così queste parole tanto è lontano, che non provino la di lui divinità, che anzi ne sono una prova convincentissima: e contengono solamente un rimprovero secreto dell' idea poco vantaggiosa, che il Giovane aveva del Salvatore.

fate torto ad alcuno : onorate il voſtro padre, e la voſtra madre : e di più amerete il voſtro proſſimo come voi ſteſſo. Il giovane replicò : Io ho oſſervato tutto queſto [a] dalla mia fanciullezza : che coſa manca ancora? Gesù riguardandolo teneramente, gli diſſe : Vi è ancora una coſa [b], che vi manca [1]. Se voi volete eſſer perfetto, andate, vendete ciò che avete, e diſtribuitene il prezzo a' poveri, e voi avrete un teſoro in cielo. Venite di poi, e ſeguitatemi. Queſte parole affliſſero il giovane, e ſi ritirò tutto malinconico, per-

1 Per eſſer perfetto.

a *Io ho oſſervato tutto queſto dalla mia fanciullezza*. Non vi è apparenza, che queſto Giovane parlaſſe contro la ſua coſcienza, perchè S. Marco racconta, che il Salvatore avendolo allora riguardato, moſtrò della bontà per lui.

b *Vi è ancora una coſa, che vi manca*. Pare, che nulla mancaſſe a queſto giovane per abbracciare il Criſtianeſimo. Ma egli era ancora chiamato alla perfezione evangelica : e per mancanza di aver ſeguitata la ſua vocazione, vi è luogo a credere, che egli nè meno abbracciaſſe il Criſtianeſimo.

chè posſedeva de' gran beni.

II. Gesù vedendolo malinconico, guardò intorno, e disse a i suoi discepoli: O quanto è difficile, che i ricchi entrino nel regno di Dio! I discepoli si maravigliarono di sentirlo parlar così. Ma egli disse di nuovo: Miei cari figliuoli, quanto è difficile, che quelli, che pongono la loro confidenza [1] nelle ricchezze, entrino nel regno di Dio! Egli è più facile [2] ad un camelo di passare per il buco di un' aco, che a un ricco [2] di entrare nel regno

[1] E la loro felicità.

[2] Di questa sorta.

a *E' più facile ad un camelo &c.* Questa espressione, che ci pare un poco troppo avanzata, non aveva cosa alcuna di straordinario nel linguaggio de' Giudei. Essi si servivano spesso di questa metafora, e di alcune altre egualmente forti per significare, che una cosa era estremamente difficile, e che egli era moralmente impossibile, che la medesima succedesse. Era per tanto questo un proverbio comune fra i Giudei, i quali dicevano lo stesso dell' elefante, come può vedersi da'loro libri. Questo dunque è quello, a che non hanno molto guardato quelli, che confondendo i termini simili Greci, hanno creduto, che si trattasse quì di un canapè, non di un camelo.

gno de' cieli. Essi restarono ancora più maravigliati, e si dicevano l'uno all'altro: Chi potrà dunque esser salvo [1]? Gesù gettando gli occhi sopra di essi, disse loro: Questo è impossibile [a] a riguardo degli uomini, non a riguardo di Dio [2]: poichè tutto è possibile a Dio. Sopra di ciò Pietro disse: Noi altri abbiamo tutto abbandonato per seguitarvi, qual sarà dunque la nostra ricompensa? Gesù gli rispose: Io vi dico in verità, che al tempo della [b] risurrezione, quando il Figlio dell'

1 Supposto il grande amore, che si ha per le ricchezze.

2 Gli uomini non lo possono da se stessi, ma col mezzo della grazia.

a *Questo è impossibile a riguardo de gli uomini, non a riguardo di Dio.* Cioè a dire, che vi vuole come un miracolo della grazia, e successi straordinarj per impedire, che un uomo ricco non si abusi delle sue ricchezze, e non si perda nel mezzo dell'opulenza.

b *Al tempo della risurrezione, quando &c.* Gesù Cristo parla quì della sua ultima venuta conformemente all'idea, che i Giudei avevano del regno del Messia. Essi l'aspettavano, come un Re potente, che doveva ristabilire lo stato de' loro affari. Perciò Gesù Cristo rappresenta sè stesso sopra un trono, e vi stabilisce gli Apostoli per suoi consiglieri, e giudici dell'universo: e fa solo menzione

dell' uomo ſederà ſul ſuo trono[1], voi, che mi avete ſeguitato, ſederete altresì ſopra dodici troni, per giudicare le dodici tribù d' Iſraello[2]. Neſſuno ancora laſcierà per me, e per l'Evangelio la ſua caſa, i ſuoi fratelli, o la ſua eredità, che non riceva fin dal preſente[a] il centuplo[3] in caſa, in fratelli, in ſorelle, in madri, in figliuoli, in eredità, in mezzo alle perſecuzioni, e nel ſecolo avvenire la vita eterna.

1 Una nuvola luminoſa in forma di trono.

2 Voi giudicherete meco tutto l'univerſo.

3 Li renderà molto più felici, che non ſarebbero poſſedendo tutto queſto.

III. Del

ne delle dodici tribù d' Iſraello, perchè alle medeſime il Meſſia era ſtato particolarmente promeſſo.

a *Riceva fin dal preſente il centuplo*. Sino da queſto ſecolo, come ſoggiungono tutti gli Evangeliſti, per la pace dell'anima, della quale goderà, e per le conſolazioni interiori, e le benedizioni delle quali ſarà riempito. La provvidenza non laſcia di provvedere abbondantemente a i biſogni ancora temporali di quelli, che hanno abbandonato tutto per l' Evangelio. Di modo che ſe bene queſta promeſſa riguarda principalmente i beni dell' anima, e le conſolazioni ſpirituali, nondimeno Iddio ſomminiſtra a i ſuoi ſervi fino da queſta vita ſoccorſi ancor temporali, che avrebbero appena trovato ne' pochi beni, che eſſi hanno ſacrificato.

III. Del reſto molti, de' primi [a] che eſſi erano, ſaranno gli ultimi: e molti, d'ultimi che eſſi erano, ſaranno i primi.

a *Molti de' primi che eſſi erano.* L'applicazione, che il Signore fa altrove di queſta ſteſſa ſentenza non permette, ſecondo che pare, di dubitare, che non voglia parlare de' vantaggi, che avranno i Gentili ſopra i Giudei, benchè ſieno ſtati chiamati gli ultimi all'Evangelio. Quelli, a i quali le promeſſe non erano ſtate fatte, e per i quali i Giudei non avevano prima, che del diſprezzo, piglieranno il poſto de' primogeniti, e diventeranno il popolo eletto. Il ſenſo dunque di queſte parole, che non pare quì aſſai determinato, dipende dalla maniera, con cui devono ſpiegarſi in S. Luca 13. 30. in S. Matteo 19. 30. e 20. 16. Egli è evidente, che in S. Luca eſſe ſignificano, che i peccatori, ed i pubblicani, ed i Gentili, che parevano allora i più lontani dal regno di Dio, dovevano eſſervi ciò non oſtante i primi: dove che gli Scribi, i Fariſei, e quaſi tutti i Giudei, dopo eſſere ſtati il popolo amato da Dio, ed il più favorito dalle grazie del cielo, dovevano eſſere rigettati, e diventar gli ultimi. Molti Interpreti danno l'iſteſſo ſenſo alle parole, delle quali ſi tratta: e certamente conviene loro particolarmente in queſto luogo, dove il Salvatore ha parlato di freſco di quelli, che ſi ſono fatti poveri per abbracciar l'Evangelio.

Poichè il regno de' cieli [a] è simile a un padre di famiglia, che uscendo

a *Il regno de' cieli è simile*. Secondo alcuni dotti Interpreti deve cercarsi il disegno, ed il fine di questa parabola nella conclusione, che Gesù Cristo ne cava più sotto: *multi sunt vocati, pauci vero electi*. Il Salvatore parla quì della vocazione, e della predestinazione all' Evangelio, dal che dipende la predestinazione della salute: *multi vocati*. S. Paolo ci assicura, che Dio vuole, che tutti gli uomini siano salvi, e vengano alla cognizione della verità: così il numero di quelli, che sono chiamati, è grande: *multi vocati*. I Giudei sono stati chiamati i primi; ma la loro infedeltà, ed il loro orgoglio gli ha fatti ributtare: I Gentili, i peccatori, i pubblicani hanno pigliato il loro posto: *Luc.* 13. 30. Al giudizio finale quelli, che sono stati rigettati, non avranno da lamentarsi della giustizia divina; perchè saranno stati trattati secondo il loro merito: *Non facio tibi injuriam: tolle quod tuum est*. Quelli poi, che sono stati chiamati gli ultimi, e che saranno predestinati, non sono debitori, che alla misericordia di Dio: *quia ego bonus sum*. Non tocca all' uomo il domandare a Dio ragione della condotta, che tiene nella elezione, e nella distribuzione delle sue grazie: *non licet mihi facere quod volo?* Basta, che la sua condotta sia piena di giustizia, e che nessuno abbia occasione di lamentarsi. Non si deve insistere nell' applicazione di questa parabola che sopra quello, che riguarda il disegno generale, ed il fine della parabola, come nota S. Giovanni Crisostomo: tutto il rimanente non

do di casa di buon mattino andò a pigliare operaj per faticare nella sua vigna. Ve li mandò dopo di esser convenuto con essi di dar loro un denaro [1] per giorno. Essendo escito sull' ora [a] terza del giorno, ne vide altri fermi su la piazza, che stavano ozioso: Andatevene, disse loro, voi altri ancora alla mia vigna, che vi darò ciò che conviene: ed essi se ne andarono. Escì ancora sulla sesta ora, e sulla nona, e fece la medesima cosa. Finalmente escì verso l' ora undecima, ed avendo ancora trovati altri operaj, che ivi restavano, disse loro: Perchè restate quì tutto il giorno senza far nulla? Ciò nasce, risposero

1 D'argento.

non serve, che d'ornamento. Non bisogna dunque, secondo questa spiegazione, voler trovare mistero nella disuguaglianza del tempo, e della fatica, nel denaro, che è dato a tutti, nel lamento de primi &c.

a *Su l' ora terza*. Verso le tre ore avanti il mezzo giorno. Già si è detto il modo, col quale i Giudei spartivano le ore, onde pare quì superfluo a ripeterlo.

essi, perchè nessuno ci ha pigliati. Ed esso lor disse: Andatevene anche voi alla mia vigna. La sera il padrone della vigna disse al suo fattore: Fate venire gli operaj, e pagateli tutti dall' ultimo fino al primo. Quelli dunque, che erano venuti sull' undecima ora, essendosi avvicinati ricevettero ciascheduno un [a] denaro. Quelli, che erano stati i primi alla fatica, essendo venuti al suo luogo, credettero, che loro sarebbe dato di vantaggio: ma non ricevettero essi pure, che un denaro [x] per ciascheduno: e ricevendolo mormoravano contro il padre di famiglia. Questi ultimi, dicevano essi, non hanno faticato, che un'ora, e voi avete dato loro quanto, che a noi, che abbiamo portato il peso del giorno, e del caldo. Amico mio, rispose ad uno di essi, io non vi faccio torto:

[x] Il fine di questa parabola è il dimostrare, che Dio nella ricompensa, che dà a quelli, che l' hanno servito; ha meno riguardo al tempo, che alla maniera, con la quale l' han fatto.

a *Un denaro*. Un carlino in circa della nostra moneta: cioè quello, che guadagnava ordinariamente un' uomo in una giornata.

to: non siete convenuto meco di un denaro per giorno? Pigliate ciò che vi è dovuto, e ritiratevi. Per me io voglio dare a quest'ultimo tanto, quanto a voi. Non mi è dunque permesso di fare ciò che voglio [1]? E' dunque necessario, che voi siate [a] invidioso, perchè io son liberale? Così gli ultimi saranno i primi, ed i primi saranno gli ultimi. Così vi sono molti [b] chiamati e pochi eletti.

1 Di ciò che mi appartiene.

IV. Giovanni [c] pigliando la parola, disse a Gesù: Maestro noi abbiamo veduto un' uomo,

a *Che voi siate invidioso*. Nel Testo di S. Matteo si legge: *voi avete l'occhio maligno.* Avere l'occhio maligno significa appresso i Giudei essere invidioso. Si direbbe nell' istesso modo in latino: *dolent tibi oculi*.

b *Vi sono molti chiamati*. *Molti* devesi pigliar quì, come in altri luoghi della Scrittura, per *tutti*, Dio vuole sinceramente la salute di tutti gli uomini.

c *Giovanni pigliando la parola*. Quello che il Salvatore aveva detto di fresco di quelli, che si sarebbero ricevuti in suo nome, fece probabilmente nascere uno scrupolo a S. Giovanni sopra la condotta, che egli aveva tenuta in proposito di un' uomo, che scacciava i demenj a nome di Gesù Cristo.

è adultera. I ſuoi diſcepoli diſſero: Se è tale la condizione d'un' uomo a riguardo della ſua moglie [1], non è a propoſito di maritarſi. Sopra di che egli diſſe loro: Non tutti [2] comprendono que-

1 Che non poſſa, rimandandola, ſpoſarne un' altra.

mente proibito a un' uomo di rimaritarſi vivente la ſua moglie; che alla moglie, vivente il ſuo marito. In S. Luca pare, che il v. 18. del cap. 16. che riguarda queſta materia, non abbia connеſſione con i precedenti. Ma alcuni dotti Interpreti vogliono; che Gesù Criſto per confermare ciò, che aveva detto poco avanti della eccellenza della legge nuova; apporti queſto eſempio, nel quale ſi vede, che ciò, che era ſtato altre volte tollerato a cauſa della durezza del cuore de' Giudei; è aſſolutamente proibito nel Criſtianeſimo.

a *Non tutti comprendono queſto*. Gesù Criſto parla ſenza dubbio del merito, e dell' eccellenza della continenza volontaria, che nel Criſtianeſimo ſi prattica anche con voto. Queſto era un linguaggio nuovo per i Giudei. Nell' eſpettazione, nella quale eſſi erano del Meſſia; ciaſcheduno avrebbe temuto, aſtenendoſi dal matrimonio, di privarſi forſe dell' onore di dargli la naſcita. Così riguardavano la ſterilità come una maledizione, e la fecondità come un contraſſegno di benedizione. Non è però, che non ſi ſiano trovate nell' antica legge alcune perſone, che abbiano viſſuto in celibato: ma non ſi moſtrerà facilmente, che avanti la Beata Vergine alcuno ſi ſia a ciò impegnato con voto.

queſto, ſe non che quelli, a' quali ciò è ſtato dato. Vi ſono degli eunuchi, che ſono nati tali, vi ſono degli eunuchi fatti dalla mano degli uomini, e vi ſono di quelli, che ſi ſono fatti eunuchi [a] da ſe ſteſſi per il regno de' cieli. Chi può comprender [b] queſto, lo comprenda [1].

1 Goda della grazia, che Dio gli ha fatto in queſto.

III. Gli furono preſentati [c] allora alcuni fanciulli, acciocchè li

a *Che ſi ſono fatti eunuchi da ſe ſteſſi per il regno de' Cieli.* I quali per mezzo di una ferma riſoluzione, o per un voto eſpreſſo, ſi ſono poſti in una impoſſibilità volontaria di poterſi maritare, affine di arrivare più facilmente alla perfezione dell' Evangelio.

b *Chi può comprender queſto lo comprenda.* Quel che dice S. Paolo ſu l' iſteſſo propoſito, può ſervir quì di commento. Il Santo Apoſtolo parla dunque così. *Del reſto io vi dico queſto per voſtro vantaggio, e non per farvi cadere in un laccio: Io vi eſorto ſolamente a ciò, che è di più oneſto, e che può mettervi in iſtato di pregare il Signore, ſenza che alcuna coſa vi diſturbi.* 1. Cor. 7. 15.

c *Gli furono preſentati allora alcuni fanciulli.* Era un coſtume fra i Giudei di preſentare i fanciulli a i dottori, affinchè loro imponeſſero le mani. Oltre i contraſegni eſteriori di tenerezza, che Gesù Criſto dava a queſti figliuoli; ſenza dubbio conferiva loro grazie interiori.

li toccaſſe, e oraſſe[1]: ma i diſcepoli [a] ributtarono quelli, che li preſentavano. Gesù eſſendoſene accorto, lo preſe a male, e diſſe loro: Laſciate venire a me i fanciulli, e non gl' impedite, imperocchè il Regno de' Cieli è per quelli, che a loro ſomigliano[2]. Io ve lo dico in verità, chi non riceverà [b] il regno di Dio, come farebbe un fanciullo[3], non vi entrerà. Poi abbracciandoli, e mettendo le [c] mani ſopra di eſſi, diede

1 Per eſſi.

2 In innocenza, e ſemplicità.

3 Chiunque non aſcolterà con docilità di fanciullo quelli, che annunziano il regno di Dio.

a *I diſcepoli ributtarono quelli &c.* Non credevano, che foſſe conveniente d' interrompere il loro maeſtro, nè d' importunarlo per così poca coſa.

b *Chi non riceverà il regno &c.* Chiunque non riceverà l' Evangelio con una ſemplicità, e docilità di fanciullo, non ſarà degno di entrar nella Chieſa, nè di eſſere del numero de' Criſtiani.

c *Mettendo le mani ſopra di eſſi.* Il coſtume di fare imporre le mani ſopra i figliuoli dalle perſone, che l'età, la dignità, o l' opinione di ſantità rendevano riguardevoli, è ancor oggi in uſo fra i Giudei. Si vede ancora al cap. 48. della Geneſi 11. 14. 15. una formola di orazione, o preghiera con cui accompagnavano quella cerimonia.

diede loro [a] la ſua benedizione, e partì di là.

CAP. XLVI.

I ricchi ſi ſalvano difficilmente. La parabola degli operaj.

Matt. 19. *verſ.* 16. 30. *e* 20. *verſ.* 1. 16. *Marc.* 9. *verſ.* 37. 39. *e* 10. *verſ.* 17. 31. *Luc.* 18. *verſ.* 18. 30. *e* 9. *verſ.* 49. 50.

I. QUando Gesù fu eſcito, e ſi fu poſto in cammino; un giovane de' più conſiderabili del paeſe accorſe: e piegando le ginocchia avanti di lui; buon Maeſtro, che bene, diſs' egli, biſogna che io faccia per ottenere la vita eterna? Gesù gli riſpoſe: Perchè m' interrogate voi [b] ſopra ciò, che è buono?

a *Diede loro la ſua benedizione*. Fece ſopra di eſſi le orazioni, che accompagnavano ordinariamente la impoſizione delle mani.

b *Perchè m' interrogate voi ſopra ciò, che è buono?* In S. Marco, ed in S. Luca ſi dice: *perchè mi chiamate buono? Quid me dicis*

fate torto ad alcuno : onorate il voſtro padre, e la voſtra madre : e di più amerete il voſtro proſſimo come voi ſteſſo. Il giovane replicò : Io ho oſſervato tutto queſto [a] dalla mia fanciullezza : che coſa manca ancora? Gesù riguardandolo teneramente, gli diſſe : Vi è ancora una coſa [b], che vi manca [1]. Se voi volete eſſer perfetto, andate, vendete ciò che avete, e diſtribuitene il prezzo a' poveri, e voi avrete un teſoro in cielo. Venite di poi, e ſeguitatemi. Queſte parole affliſſero il giovane, e ſi ritirò tutto malinconico, per-

1 Per eſſer perfetto.

a *Io ho oſſervato tutto queſto dalla mia fanciullezza.* Non vi è apparenza, che queſto Giovane parlaſſe contro la ſua coſcienza, perchè S. Marco racconta, che il Salvatore avendolo allora riguardato, moſtrò della bontà per lui.

b *Vi è ancora una coſa, che vi manca.* Pare, che nulla mancaſſe a queſto giovane per abbracciare il Criſtianeſimo. Ma egli era ancora chiamato alla perfezione evangelica: e per mancanza di aver ſeguitata la ſua vocazione, vi è luogo a credere, che egli nè meno abbracciaſſe il Criſtianeſimo.

chè poſſedeva de' gran beni.

II. Gesù vedendolo malinconico, guardò intorno, e diſſe a i ſuoi diſcepoli: O quanto è difficile, che i ricchi entrino nel regno di Dio! I diſcepoli ſi maravigliarono di ſentirlo parlar così. Ma egli diſſe di nuovo: Miei cari figliuoli, quanto è difficile, che quelli, che pongono la loro confidenza [1] nelle ricchezze, entrino nel regno di Dio! Egli è più facile [a] ad un camelo di paſſare per il buco di un' aco, che a un ricco [2] di entrare nel regno

1 E la loro felicità.

2 Di queſta ſorta.

a *E' più facile ad un camelo &c.* Queſta eſpreſſione, che ci pare un poco troppo avanzata, non aveva coſa alcuna di ſtraordinario nel linguaggio de' Giudei. Eſſi ſi ſervivano ſpeſſo di queſta metafora, e di alcune altre egualmente forti per ſignificare, che una coſa era eſtremamente difficile, e che egli era moralmente impoſſibile, che la medeſima ſuccedeſſe. Era per tanto queſto un proverbio comune fra i Giudei, i quali dicevano lo ſteſſo dell' elefante, come può vederſi da' loro libri. Queſto dunque è quello, a che non hanno molto guardato quelli, che confondendo i termini ſimili Greci, hanno creduto, che ſi trattaſſe quì di un canapè, non di un camelo.

gno de' cieli. Essi restarono ancora più maravigliati, e si dicevano l'uno all'altro: Chi potrà dunque esser salvo [1]? Gesù gettando gli occhi sopra di essi, disse loro: Questo è impossibile [a] a riguardo degli uomini, non a riguardo di Dio [2]: poichè tutto è possibile a Dio. Sopra di ciò Pietro disse: Noi altri abbiamo tutto abbandonato per seguitarvi, qual sarà dunque la nostra ricompensa? Gesù gli rispose: Io vi dico in verità, che al tempo della [b] risurrezione, quando il Figlio dell'

1 Supposto il grande amore, che si ha per le ricchezze.

2 Gli uomini non lo possono da se stessi, ma col mezzo della grazia.

a *Questo è impossibile a riguardo de gli uomini, non a riguardo di Dio.* Cioè a dire, che vi vuole come un miracolo della grazia, e successi straordinarj per impedire, che un uomo ricco non si abusi delle sue ricchezze, e non si perda nel mezzo dell'opulenza.

b *Al tempo della risurrezione, quando &c.* Gesù Cristo parla quì della sua ultima venuta conformemente all'idea, che i Giudei avevano del regno del Messia. Essi l'aspettavano, come un Re potente, che doveva ristabilire lo stato de' loro affari. Perciò Gesù Cristo rappresenta sè stesso sopra un trono, e vi stabilisce gli Apostoli per suoi consiglieri, e giudici dell'universo: e fa solo menzione

ne

dell' uomo ſederà ſul ſuo trono[1], voi, che mi avete ſeguitato, ſederete altresì ſopra dodici troni, per giudicare le dodici tribù d' Iſraello[2]. Neſſuno ancora laſcierà per me, e per l'Evangelio la ſua caſa, i ſuoi fratelli, o la ſua eredità, che non riceva ſin dal preſente[a] il centuplo[3] in caſa, in fratelli, in ſorelle, in madri, in figliuoli, in eredità, in mezzo alle perſecuzioni, e nel ſecolo avvenire la vita eterna.

1 Una nuvola luminoſa in forma di trono.

2 Voi giudicherete meco tutto l'univerſo.

3 Li renderà molto più felici, che non ſarebbero poſſedendo tutto queſto.

III. Del

ne delle dodici tribù d' Iſraello, perchè alle medeſime il Meſſia era ſtato particolarmente promeſſo.

a *Riceva ſin dal preſente il centuplo*. Sino da queſto ſecolo, come ſoggiungono tutti gli Evangeliſti, per la pace dell'anima, della quale goderà, e per le conſolazioni interiori, e le benedizioni delle quali ſarà riempito. La provvidenza non laſcia di provvedere abbondantemente a i biſogni ancora temporali di quelli, che hanno abbandonato tutto per l' Evangelio. Di modo che ſe bene queſta promeſſa riguarda principalmente i beni dell' anima, e le conſolazioni ſpirituali, nondimeno Iddio ſomminiſtra a i ſuoi ſervi ſino da queſta vita ſoccorſi ancor temporali, che avrebbero appena trovato ne' pochi beni, che eſſi hanno ſacrificato.

III. Del reſto molti, de' primi [a] che eſſi erano, ſaranno gli ultimi: e molti, d'ultimi che eſſi erano, ſaranno i primi.

a *Molti de' primi che eſſi erano.* L'applicazione, che il Signore fa altrove di queſta ſteſſa ſentenza non permette, ſecondo che pare, di dubitare, che non voglia parlare de' vantaggi, che avranno i Gentili ſopra i Giudei, benchè ſieno ſtati chiamati gli ultimi all'Evangelio. Quelli, a i quali le promeſſe non erano ſtate fatte, e per i quali i Giudei non avevano prima, che del diſprezzo, piglieranno il poſto de' primogeniti, e diventeranno il popolo eletto. Il ſenſo dunque di queſte parole, che non pare quì aſſai determinato, dipende dalla maniera, con cui devono ſpiegarſi in S. Luca 13. 30. in S. Matteo 19. 30. e 20. 16. Egli è evidente, che in S. Luca eſſe ſignificano, che i peccatori, ed i pubblicani, ed i Gentili, che parevano allora i più lontani dal regno di Dio, dovevano eſſervi ciò non oſtante i primi: dove che gli Scribi, i Fariſei, e quaſi tutti i Giudei, dopo eſſere ſtati il popolo amato da Dio, ed il più favorito dalle grazie del cielo, dovevano eſſere rigettati, e diventar gli ultimi. Molti Interpreti danno l'iſteſſo ſenſo alle parole, delle quali ſi tratta: e certamente conviene loro particolarmente in queſto luogo, dove il Salvatore ha parlato di freſco di quelli, che ſi ſono fatti poveri per abbracciar l'Evangelio.

Poichè il regno de' cieli [a] è simile a un padre di famiglia, che uscendo

a *Il regno de' cieli è simile*. Secondo alcuni dotti Interpreti deve cercarsi il disegno, ed il fine di questa parabola nella conclusione, che Gesù Cristo ne cava più sotto: *multi sunt vocati, pauci vero electi*. Il Salvatore parla quì della vocazione, e della predestinazione all' Evangelio, dal che dipende la predestinazione della salute: *multi vocati*. S. Paolo ci assicura, che Dio vuole, che tutti gli uomini siano salvi, e vengano alla cognizione della verità: così il numero di quelli, che sono chiamati, è grande: *multi vocati*. I Giudei sono stati chiamati i primi; ma la loro infedeltà, ed il loro orgoglio gli ha fatti ributtare: I Gentili, i peccatori, i pubblicani hanno pigliato il loro posto: *Luc.* 13. 30. Al giudizio finale quelli, che sono stati rigettati, non avranno da lamentarsi della giustizia divina; perchè saranno stati trattati secondo il loro merito: *Non facio tibi injuriam: tolle quod tuum est*. Quelli poi, che sono stati chiamati gli ultimi, e che saranno predestinati, non sono debitori, che alla misericordia di Dio: *quia ego bonus sum*. Non tocca all' uomo il domandare a Dio ragione della condotta, che tiene nella elezione, e nella distribuzione delle sue grazie: *non licet mihi facere quod volo?* Basta, che la sua condotta sia piena di giustizia, e che nessuno abbia occasione di lamentarsi. Non si deve insistere nell' applicazione di questa parabola che sopra quello, che riguarda il disegno generale, ed il fine della parabola, come nota S. Giovanni Crisostomo: tutto il rimanente non

do di casa di buon mattino andò a pigliare operaj per faticare nella sua vigna. Ve li mandò dopo di esser convenuto con essi di dar loro un denaro[1] per giorno. Essendo escito sull'ora[a] terza del giorno, ne vide altri fermi su la piazza, che stavano ozioso: Andatevene, disse loro, voi altri ancora alla mia vigna, che vi darò ciò che conviene: ed essi se ne andarono. Escì ancora sulla sesta ora, e sulla nona, e fece la medesima cosa. Finalmente escì verso l'ora undecima, ed avendo ancora trovati altri operaj, che ivi restavano, disse loro: Perchè restate quì tutto il giorno senza far nulla? Ciò nasce, risposero

1 D'argento.

non serve, che d'ornamento. Non bisogna dunque, secondo questa spiegazione, voler trovare mistero nella disuguaglianza del tempo, e della fatica, nel denaro, che è dato a tutti, nel lamento de primi &c.

a *Su l'ora terza*. Verso le tre ore avanti il mezzo giorno. Già si è detto il modo, col quale i Giudei spartivano le ore, onde pare quì superfluo a ripeterlo.

essi, perchè nessuno ci ha pigliati. Ed esso lor disse: Andatevene anche voi alla mia vigna. La sera il padrone della vigna disse al suo fattore: Fate venire gli operaj, e pagateli tutti dall' ultimo fino al primo. Quelli dunque, che erano venuti sull' undecima ora, essendosi avvicinati ricevettero ciascheduno un [a] denaro. Quelli, che erano stati i primi alla fatica, essendo venuti al suo luogo, credettero, che loro sarebbe dato di vantaggio: ma non ricevettero essi pure, che un denaro [z] per ciascheduno: e ricevendolo mormoravano contro il padre di famiglia. Questi ultimi, dicevano essi, non hanno faticato, che un'ora, e voi avete dato loro quanto, che a noi, che abbiamo portato il peso del giorno, e del caldo. Amico mio, rispose ad uno di essi, io non vi faccio torto:

[z] Il fine di questa parabola è il dimostrare, che Dio nella ricompensa, che dà a quelli, che l' hanno servito; ha meno riguardo al tempo, che alla maniera, con la quale l' han fatto.

a *Un denaro*. Un carlino in circa della nostra moneta: cioè quello, che guadagnava ordinariamente un' uomo in una giornata.

to: non siete convenuto meco di un denaro per giorno? Pigliate ciò che vi è dovuto, e ritiratevi. Per me io voglio dare a quest' ultimo tanto, quanto a voi. Non mi è dunque permesso di fare ciò che voglio [1]? E' dunque necessario, che voi siate [a] invidioso, perchè io son liberale? Così gli ultimi saranno i primi, ed i primi saranno gli ultimi. Così vi sono molti [b] chiamati e pochi eletti.

1 Di ciò che mi appartiene.

IV. Giovanni [c] pigliando la parola, disse a Gesù: Maestro noi abbiamo veduto un' uomo,

a *Che voi siate invidioso*. Nel Testo di S. Matteo si legge: *voi avete l'occhio maligno.* Avere l'occhio maligno significa appresso i Giudei essere invidioso. Si direbbe nell' istesso modo in latino: *dolent tibi oculi.*

b *Vi sono molti chiamati*. *Molti* devesi pigliar quì, come in altri luoghi della Scrittura, per *tutti*, Dio vuole sinceramente la salute di tutti gli uomini.

c *Giovanni pigliando la parola*. Quello che il Salvatore aveva detto di fresco di quelli, che si sarebbero ricevuti in suo nome, fece probabilmente nascere uno scrupolo a S. Giovanni sopra la condotta, che egli aveva tenuta in proposito di un' uomo, che scacciava i demonj a nome di Gesù Cristo.

che ſcacciava i demonj in nome voſtro, e noi ne l'abbiamo impedito, perchè non vi [a] ſeguita [1], come facciamo noi. Non l'impedite, gli diſſe Gesù, perchè non vi è alcuno, che avendo fatto un miracolo in mio nome, poſſa ſubito dir mal di me: e quello, che non è contro voi [b], è per voi [2].

1 Riguardiamo queſto come una prerogativa dell' Apoſtolato.

2 Guardate come amico quello, che non vi ſi dichiara contro.

CAP.

a *Perchè non vi ſeguita come facciamo noi,* Vi è tutto il motivo di penſare, ſecondo quello che dice Gesù Criſto, che queſt' uomo credeſſe in lui, e che lo riconoſceſſe per il Meſſia, benchè non foſſe attaccato alla ſua perſona come gli Apoſtoli. Si legge *al libro de' Num.* 11. 29. una iſtoria ſimile, ed una riſpoſta di Mosè quaſi ſimile a quella del Salvatore.

b *Quello, che non è contro voi, è per voi* Queſte parole pajono contrarie a ciò, che dice altrove il Salvatore: *qui non eſt mecum contra me eſt.* Ma queſte ſono maniere di parlare, che biſogna ſpiegare in un ſenſo morale, e che ſi trovano egualmente vere ſecondo le differenti circoſtanze, che devono determinarne la ſignificazione.

CAP. XLVII.

Gesù va a Gerusalemme per la festa de' Tabernacoli. Sana dieci leprosi, ed insegna nel Tempio.

Joan. 7. vers. 2. 36. Luc. 17. vers. 11. 19.

I. ESsendo vicina la festa [a] de' tabernacoli, che è una festa de' Giudei, i fratelli [b] di Gesù

T 6

a *La festa de' Tabernacoli*. Queste era una delle tre feste principali de' Giudei: essa era stata istituita in memoria delle tende, sotto delle quali i Giudei si erano accampati nel deserto per quarant'anni. Essa si celebrava per lo spazio di otto giorni, e cominciava il decimo quinto giorno del mese *Tisri*, che era il settimo dell'anno Giudaico.

b *I fratelli di Gesù gli dissero*. La Scrittura dà altrove il nome di fratelli del Salvatore a Giacomo, a Giuda, a Simone, e a Giuseppe: ma non è di essi, che si tratta in questo luogo, poichè essi credevano in Gesù Cristo, e qualcuno di essi era ancora del numero de gli Apostoli. La parola di *fratelli*, significa dunque quì in generale de' parenti di Gesù Cristo, sia che lo fossero in effetti per mezzo della Beata Vergine, sia che essi passassero solamente per tali a cagione di S. Giuseppe.

sù [1] gli dissero: Lasciate questo paese, ed andate in Giudea, affinchè i discepoli, che voi avete, veggano anche essi le opere, che voi fate. Un'uomo, che cerca [2] di comparire [3], non fa azioni in nascosto. Poichè voi fate cose tali, mostratevi al mondo, imperocchè i suoi fratelli non credevano in lui. Sopra di che Ge-

1 I suoi parenti.

2 Essi avevano questa falsa idea di lui.

3 Comparire in luoghi celebri.

a *Un' uomo, che cerca di comparire, non fa azioni in nascosto.* Questo è il senso, che molti Traduttori, e Comentatori danno a queste parole: *nemo in occulto quid facit, & quærit ipse in palam esse:* pigliando la particola, &, per il pronome, *qui*. Altri dotti Interpreti, come Luca di Bruges, Sà, P. à Lapide &c. Danno quì alla particola, &, la medesima significazione, come se vi fosse un *sed*: Nessuno fa qualche cosa di strepitoso di nascosto, ma cerca di comparire. Queste parole *quid facit*, ed *hæc facit*, hanno relazione a i miracoli di Gesù Cristo. Non pare, che i fratelli del Salvatore avessero sospetto, che egli volesse ostentare sè stesso, anzi al contrario l'accusavano di star nascosto nella Galilea, in mezzo a un popolo facile ad ingannare, e di non ardire di andare a Gerusalemme, ove i Dottori, ed il gran consiglio de' Giudei averebbero potuto osservarlo da vicino, ed esaminare se i suoi miracoli erano veri. Perciò l'Evangelista soggiunge, che non credevano in lui.

Gesù disse loro: Non è ancor tempo per me, ma è sempre tempo per voi. Il mondo non può odiarvi [1]: ma odia bensì me, perchè rendo testimonio contro di lui, e che le sue opere sono malvagge. Andate voi altri a questa festa: per me io non [2] ci vado [3], perchè

[1] Perchè voi gl' appartenete.

[2] Per adesso.

a *Io non ci vado*. Cioè a dire, secondo molti Interpreti, io non ci vado con voi: o pure come porta il Testo greco, Io non parto ancora: il che non è opposto a ciò che soggiunge l' Evangelista, che Gesù Cristo partì dopo per la festa. Non sarebbe forse più naturale di distinguer la festa, o più tosto il giorno della festa, al quale Gesù Cristo disse che non sarebbe andato, da quello, al quale andò in effetti? L' Evangelista istesso distingue tre giorni nella solennità de' tabernacoli. Il primo giorno, che era celeberrimo, e santissimo: *dies primus vocabitur celeberrimus, atque sanctissimus*. Levit. 23. 35. L' ottavo, che era ancor celeberrimo, e santissimo: *dies quoque octavus erit celeberrimus, atque sanctissimus*. E finalmente un'altro giorno nel mezzo dell' ottava. Del primo giorno dunque doverebbero intendersi queste parole: *vos ascendite ad diem festum hunc, ego autem non ascendo ad diem festum istum*. Voi altri potete partire per la festa del primo giorno, per me io non vi vado. *Judæi quærebant eum in die festo*: I Giudei lo cercavano durante la festa. Contuttociò nel mezzo dell'ottava

perchè il mio tempo non è ancora venuto. Dopo di aver detto questo, egli si fermò in Galilea: e quando i suoi fratelli furono partiti, andò anche egli alla solennità, non pubblicamente, ma come nascondendosi.

II. Andando Gesù a Gerusalemme, passò per mezzo della Samaria, e della Galilea: e nell'atto, che entrava in un villaggio, incontrò dieci [a] leprosi, che stando da lontano [1] gridarono: Gesù nostro maestro, abbiate pietà di noi. Subito che gli ebbe vedu-

1 Come la legge ordinava. *Num.* 5. 2.

tava il Salvatore si rese a Gerusalemme: *die festo mediante ascendit in templum*: e si trovò alla festa dell'ottavo giorno: *In novissimo die magno festivitatis stabat Jesus*. E di fatto pare appunto, che con questa distinzione di giorni sì esatta l'Evangelista abbia voluto darci la spiegazione di queste parole di Gesù Cristo: *non ascendo ad diem festum istum*.

a *Incontrò dieci leprosi*. Questi dieci leprosi venivano dalla campagna. Essi si tenevano lontani, perchè la loro malattia li rendeva immondi, e la legge proibiva loro di aver comunicazione con gli uomini.

veduti, andate, disse egli [a], mostratevi a i Sacerdoti [1]: e nell'andarvi rimasero guariti. Uno di essi, che era Samaritano, subito che si vide sanato, ritornò in dietro lodando Dio ad alta voce: ed essendosi gettato a i piedi di Gesù con il viso per terra, gli rese azioni di grazie. Allora Gesù gli disse: Non ve ne sono dieci de' sanati? Dove son dunque gli altri nove? Non si trova, che [b] questo straniero, che sia ritornato, ed abbia reso gloria a Dio. Al-

1 Acciocchè rendano testimonianza della vostra guarigione.

a *Andate, disse egli, mostratevi a i Sacerdoti*. Gesù Cristo faceva loro intendere con queste parole, che sarebbero guariti per istrada, poichè dovevano andare a presentarsi a' Sacerdoti, affinchè questi avessero pronunziato sulla lor guarigione.

b *Non si trova, che questo straniero*. Benchè i Samaritani facessero professione di seguitare la legge di Mosè, con tutto ciò, oltre che essi non erano originalmente Israeliti; avevano tanto alterata la religione de' Giudei, che questi non li riguardavano, che come scismatici, e stranieri. Gesù Cristo aveva principalmente in mira di significare con queste parole, quanto la condotta de' Gentili a suo riguardo, sarebbe stata differente da quella del popolo Ebreo.

Alzatevi, gli disse: andate, la vostra fede[a] vi ha salvato[1].

1 Vi ha ottenuta la grazia.

III. Essendo arrivato il tempo della solennità, i Giudei cercavano Gesù, e domandavano dove egli fosse. Si facevano molti discorsi di lui fra il popolo: gli uni dicevano, che era uomo da bene, altri che non lo era, ma che seduceva il popolo: nessuno però ne diceva bene apertamente per timore de' Giudei. Il tempo della solennità[b] essendo già passato per metà, Gesù andò al Tempio, e v' insegnava. I Giudei ne rimane-

a *La vostra fede vi ha salvato*. La fede de gli altri nove li aveva pur guariti della lor lepra. Egli è verisimile, che il Salvatore promettesse quì qualche cosa di particolare a questo Samaritano per riguardo al bene della sua anima, ed alla sua conversione.

b *Il tempo della solennità essendo già passato per metà*. Questo è il senso, che abbiamo dato precedentemente alle parole: *die festo mediante*. Un dotto Critico pretende, che esse significhino un giorno particolare dell'ottava, il quale doveva esser festeggiato come il primo, e l'ultimo. Secondo lui questo era il giorno di sabato, che in quell' anno cadeva nel quinto giorno della solennità de' tabernacoli.

manevano tutti maravigliati, e dicevano: D'onde viene la ſcienza a queſt' uomo, poichè non ha ſtudiato. La mia dottrina [a], diſſe loro Gesù, non è mia [1], ma di quello, che mi ha mandato. Quelli, che vorranno fare la volontà del medeſimo, conoſceranno, ſe queſta dottrina viene da Dio [2], o ſe io parlo di mio proprio moto. Quello, che parla di ſuo proprio moto, ha in viſta la ſua gloria particolare, ma chiunque non ha in viſta, che la gloria di quello, che l'ha mandato, dice ſempre la verità, e ſi guarda d'ingannare. Mosè non vi ha egli [b] data

1 Come uomo.

2 La purità de coſtumi diſpone a conoſcere la verità.

Exod. 24. 3.

a *La mia dottrina, diſſe loro Gesù, non è mia.* Io non devo la mia dottrina al mio ſtudio, ed alla mia fatica: Io non l'ho che da Dio. O pure non è ſolamente come uomo, che io vi parlo, ma come figlio di Dio.

b *Mosè non vi ha egli data la legge?* I Giudei accuſavano il Salvatore di aver violata la legge, e volevano ancora farlo morire per avere in giorno di ſabato guarito un paralitico, del quale ſi è già parlato. Gesù Criſto fa loro vedere quì l'ingiuſtizia, e l'incongruenza della loro condotta. Il Salvatore moſtra loro,

data la legge? Contuttociò niuno di voi osserva la legge. Perchè cercate di farmi morire[1]? La gente, che ivi si ritrovava, gli rispose: Voi siete ossesso[a] dal demonio. Chi è, che cerca di farvi morire? Gesù disse loro: Io ho fatto solamente una cosa, ed essa vi sorprende tutti[2]. Benchè voi medesimi facciate la circoncisione in giorno di sabato; perchè Mosè ha così ordinato (con tutto che la circoncisione[b] non venga da Mosè[3]; ma da i nostri padri). Che se per non con-

1 Come violatore del Sabato, che nessuno di voi osserva nel senso, che voi mi accusate di violarlo.

2 Guarendo un Paralitico in giorno di sabato.

Levit. 12. 3.

3 Avendola stabilita Abramo avanti di lui. *Gen.* 17. 10.

loro, che se egli ha violata la legge guarendo un paralitico in giorno di sabato, la violavano essi ben di vantaggio: poichè non facevano difficoltà di circoncidere un fanciullo, quando l'ottavo giorno della di lui nascita cadeva in sabato.

a *Voi siete ossesso dal demonio*. Questa risposta quantunque impropria, non veniva forse da cattiva intenzione: era il popolo, che la faceva: ed il popolo allora non aveva ancor pigliato di mira la vita di Gesù Cristo.

b *Con tutto che la circoncisione non venga da Mosè*. Mosè vi ha ordinata la circoncisione, non che Mosè ne sia il primo istitutore, ma perchè è stata in uso appresso i nostri antenati da Abramo in giù: *propterea quia a patribus est*.

contravenire [a] alla legge di Mosè [1] si circoncide un'uomo il giorno di ſabato, perchè ſiete adirati contro di me, perchè ho guarito [2] tutto un'uomo il giorno di ſabato? Non giudicate [b] ſecondo l'apparenza, ma ſecondo l'equità.

1 Che ordina di circonciderе i fanciulli otto giorni dopo la naſcita.

2 Con una parola, il che è ben meno, che circōcidere un fanciullo.

IV. Sopra di che alcuni di Geruſalemme diſſero: Non è queſti, quello, che cercano per far morire? Ecco che parla avanti tutto il mondo, e neſſuno gli dice coſa veruna. Averebbero forſe i capi della nazione riconoſciuto, che egli è veramente il Criſto? Ma noi ben ſappiamo d'onde

a *Per non contravvenire alla legge di Mosè.* Si potrebbe tradurre, ſenza però contravenire alla legge di Mosè: *ut*, ſi piglia ſpeſſo per, *ita ut*. S. Giovanni Criſoſtomo dà la ſteſſa ſignificazione alla parola greca, che vi corriſponde: e queſto è quello, che ſignifica in altri luoghi ancora del nuovo Teſtamento.

b *Non giudicate ſecondo l'apparenza.* Entrate nello ſpirito della legge, nè biaſimate in me quello, che non credete poſſa eſſer condannato in voi.

de è quest' uomo [1]: dove che quando il Cristo verrà, nessuno saprà [a] d' onde sia [2]. Perciò Gesù insegnando nel tempio diceva ad alta voce: Voi [b] sapete, chi io sia, e donde io sia [3]. Io non sono venuto da me stesso, ma quello, che mi ha mandato è vero, e voi non lo conoscete. Per me io lo conosco, perchè io tiro la mia origine da lui, ed esso è, che mi ha mandato. Cercavano dunque di fermarlo: ma nessuno pose la mano sopra di lui, perchè la sua ora non era ancora venuta [4]. Molti allora del popolo credettero in lui, e dicevano: Quando il

1 Essi lo credevano figliuolo di Giuseppe.

2 Non si saprà chi sia suo Padre: e di fatto non doveva averlo.

3 La Scrittura e i miracoli ve lo insegnano.

4 Il tempo della sua morte.

a *Nessuno saprà d' onde sia*. Era il popolo minuto, che parlava così. Que' Giudei, che sapevano la Scrittura, non ignoravano, che il Cristo doveva essere della schiatta di David e del borgo di Betlemme, del quale David era nativo.

b *Voi sapete .... Io non sono venuto da me stesso*. Voi sapete, che io sono secondo la natura umana, ma non sapete chi io sono, e d' onde sono secondo la natura divina. Voi non sapete, che io sono il Messia, che Dio ha mandato, come l' aveva promesso.

il Criſto verrà, farà più miracoli, che non fa queſt' uomo? I Fariſei avendo ſentito ciò, che il popolo diceva di lui ſotto voce, mandarono di concerto con i principi de' Sacerdoti perſone per arreſtarlo. Egli diſſe a queſti: Io ſono ancora con voi per un poco di tempo, dopo del quale io ritornerò a quello, che mi ha mandato. Voi mi cercherete [1], ma voi non mi troverete: e voi non potrete venire dove mi troverò [2]. Sopra di che i Giudei dicevano fra loro: Dove anderà, che noi non lo troveremo? Anderà forſe a quelli [3] che ſono [a] ſparſi fra i Gentili,

1 Quando i Romani vi opprimeranno.
2 Al Cielo.
3 Giudei.

a *A quelli, che ſono ſparſi fra i Gentili?* Egli è certo, che i Giudei applicavano ſpeſſo la parola *Helleniſti*, che viene dal greco, a tutti i popoli in generale, che non erano della loro religione: e ſignificava allora la ſteſſa coſa, che Idolatri, e Gentili. Ma non ſi può negare nè meno che S. Luca nel libro de gli Atti non abbia dato queſto nome di Helleniſti ad Ebrei, che parlavano greco, e che erano ſtabiliti fra i Gentili, come in Antiochia, Aleſſandria, ed altrove. Alcuni interpreti di fatto credono, che quì ſi parli appunto di queſti Ebrei.

tili, ed insegnerà a i Gentili? Cosa intende egli con ciò, che dice: voi mi cercherete, ma non mi troverete, e non potrete venire dove io sarò?

CAP. XLVIII.

Gesù continua a insegnare nel Tempio, e ricusa di condannare una donna adultera.

Joan.7.vers.37.53.e 8.vers.1.11.

1. L'Ultimo giorno della festa, che era il più solenne, Gesù comparve ancora nel Tempio, e disse ad alta voce: Se qualcheduno ha [a] sete [1] venga a me, e beva. Dal seno di

1 Ha un desiderio ardente di ricevere i miei lumi, e le mie grazie; io glie le comunicherò abbondantemente.

a *Se qualcheduno ha sete.* Egli è notato ne' libri de' Giudei, che in questa festa offerivano dell' acqua, che andavano a cavare dalla fontana di Siloe, e che spargevano sopra l' altare, domandando a Dio la fecondità, e l' abbondanza de' frutti della terra. Il Salvatore piglia apparentemente occasioni da questa cerimonia per avvertirli, che egli stesso, è la sorgente, dalla quale devono cavar le acque salutari della grazia.

[a] di quello, che crede in me, *Joel.* 2. 2.
ſcorreranno fiumi d'acqua viva, ſecondo ciò che [b] dice la Scrittura. Diſegnava con ciò lo Spirito ſanto, che dovevano ricever quelli, che aveſſero creduto in lui, e che non era ſtato ancora dato, perchè Gesù non era ancora nella ſua gloria [1]. Fra quelli, che udirono queſto diſcorſo, gli uni diſſero: Queſti è certo un Profeta. Altri dicevano: E' il Criſto. Alcuni al contrario dicevano: Ma il Criſto deve venire dalla Galilea [2]? La Scrittura non dice, che egli deve eſſer della ſtirpe di David, e del borgo

[1] Non era ancora aſceſo al Cielo, d'onde doveva mandarlo.

a *Dal ſeno di quello &c.* Gesù Criſto aſſomiglia un'anima ripiena de' doni dello Spirito Santo al ſerbatojo di una fontana, la capacità del quale, *venter*, ſpande l'acqua in abbondanza da tutte le parti, ſenza vuotarſi mai. Queſto è ciò, che ſignifica queſta eſpreſſione. *Flumina de ventre ejus fluent.*

b *Secondo ciò, che dice la Scrittura.* Le parole del Salvatore non ſi trovano motto per motto nella ſcrittura: ma il ſenſo ci ſi trova in molti luoghi, e particolarmente ne' Profeti.

go di [a] Betlemme, dove dimorava David? Di modo che questa gente si trovava divisa a suo riguardo, ed alcuni ancora ebbero voglia di arrestarlo: ma nessuno pose la mano sopra di lui.

II. Le persone mandate per prenderlo, essendo ritornate da i Principi de' Sacerdoti, e da i Farisei, questi loro dissero: Perchè non ce lo avete condotto? Nessun' uomo, risposero essi, ha mai parlato, come questo [1]. I Farisei replicarono: Sete forse sedotti anche voi altri? Vedete, se vi è una sola persona del primo rango, o un sol Fariseo [2], che abbia creduto in lui. Ma per questo popolaccio, che non intende la legge [3], la maledizione cade sopra di lui. Nicodemo uno

1 E chi ardirebbe di mettere le mani sopra un uomo così ammirabile?

2 Al quale non è così facile.

3 Lo riconosce per Messia, perchè non intende la legge.

a *Nel borgo di Betlemme*. I Giudei di Gerusalemme mostrano di avere ignorato, che Gesù Cristo fosse nato a Betlemme, o almeno non concepivano, che i suoi parenti, che dimoravano tutti in Galilea, potessero essere della schiatta di David, e che Betlemme fosse il luogo della loro origine.

uno fra di essi, quello istesso che era venuto a trovare Gesù di notte, disse loro: La nostra legge permette forse di condannare un' uomo senza sentirlo, e senza sapere ciò, che ha fatto? Essi gli risposero: Siete forse ancor voi Galileo? Leggete bene le Scritture: considerate, che non esce dalla Galilea alcun Profeta. Dopo di che ogn' uno tornò a casa sua.

1 Sedotto come un gran numero di Galilei.

III. Gesù però [a] se n' andò sulla montagna degli olivi, d' onde ritornò al Tempio allo spuntare del giorno. Tutto il popolo ve lo venne a trovare, ed egli, essendosi posto a sedere, l' istruiva. Quando gli Scribi, e i Farisei gli condussero una donna, che era stata sorpresa in adulterio;

a *Gesù però sen' andò &c.* Benchè gli undici primi versetti del cap. 8. di S. Giovanni, ove è contenuta l'istoria della donna adultera, non si trovino in alcuni antichi manoscritti greci, ciò non ostante la maggior parte de' santi Padri gli hanno citati, ed il santo Concilio di Trento ha deciso, che facevano parte del sacro Testo.

la misero in mezzo dell' assemblea, e dissero a Gesù: Maestro, questa donna è stata sorpresa in adulterio, e Mosè ci ha[a] ordinato nella legge di lapidare questa sorta di donne: Che dite voi sopra di ciò? Dicevano questo artificiosamente, a disegno di trovare nelle sue risposte di che accusarlo. Ma Gesù inchinandosi scriveva sulla terra[b] col dito[1]. E come persistevano a domandargli risposta, si rialzò in pie-

1 Segnando con ciò quello che non volle rispondere.

a *Mosè ci ha ordinato*. La legge non ordina contro l'adulterio, che la pena di morte in generale. Ma come essa comandava espressamente di lapidar le donne, che erano promesse in matrimonio, quando si lasciavano subornare, i Giudei credettero di entrare nello spirito della legge, punendo col necessario supplicio le donne maritate, che cadevano in adulterio.

b *Scriveva sulla terra col dito*. Secondo alcuni Autori, ciò che il Salvatore scrisse insinuava a gli accusatori della donna adultera quello, di che essi medesimi erano colpevoli. Altri celebri Interpreti credono, che nostro Signore non pigliasse la positura di un uomo, che scrive, se non perchè mostrando di essere occupato in altro, fosse in istato di non rispondere alla questione frodolenta che gli veniva proposta.

piedi, e disse loro: Chi è di voi [a] senza peccato, getti la prima pietra contra di lei. Poi tornandosi di nuovo ad inchinare, continuò a scrivere sopra la terra. Avendo essi udito ciò, che diceva, se n' andarono l' uno dopo l'altro, ed i più vecchi per i primi: di maniera che non restò [b] che Gesù, e la donna, ch' era in piedi nel mezzo. Donna, le disse allora Gesù, rialzandosi, dove sono i vostri accusatori?

a *Chi è di voi senza peccato &c.* Gesù Cristo non vuol dire, che bisogni essere esente da peccato per punire legittimamente i delitti altrui: pretendeva solo con questa ammirabile risposta mettere i Farisei in necessità, o di dichiararsi innocenti, e fuori di ogni rimprovero, ovvero di usare verso di questa donna la stessa clemenza, della quale cercavano di fare un delitto al Salvatore.

b *Non restò, che Gesù.* Cioè a dire, che tutti quelli, che domandavano la morte della donna si ritirarono. Non vi è alcuna ragione di credere, che gli Apostoli, e tutto il popolo fossero ancora esciti dal tempio: Vi è ancora dell' apparenza, che i Farisei non escissero dal tempio, ma che essendosi ritirati dal luogo, ove si erano avanzati per accusar la donna adultera, la lasciassero poi sola in mezzo dell' adunanza.

Non vi è alcuno, che vi abbia condannato? Neſſuno, riſpoſe eſſa: ed io nè meno vi condannerò, replicò Gesù: Andate, e non peccate più nell' avvenire.

CAP. XLIX.

Gesù parla a' Giudei della ſua divinità.

Joann. 8. *verſ.* 12. 59.

I. GEsù parlando [a] di nuovo a i Giudei, diſſe loro: Io ſono la luce del mondo. Quello, che mi ſeguita, non cammina nelle tenebre [1], ma avrà la luce della vita [2]. Sopra di che i Fariſei gli diſſero: Voi rendete teſtimonianza a voi ſteſſo, e perciò il voſtro teſtimonio non è legittimo.

1 Dell' ignoranza, e del peccato.

2 La Fede ci moſtra il cammino del Cielo.

a *Gesù parlando di nuovo a i Giudei.* Si potrebbe ancor tradurre: Gesù continuando a parlare a' Giudei: *Iterum ergo locutus eſt eis Jeſus.* Alcuni Interpreti credono, che queſte parole abbiano relazione a quello, che l' Evangeliſta aveva detto prima, che Gesù ſtando a ſedere inſegnava al popolo nel Tempio, quando i Fariſei l'interruppero, conducendo avanti di lui la donna adultera.

gittimo [1]. Benchè io renda testimonianza a me stesso, ripigliò Gesù, la mia testimonianza non lascia di esser legittima: perchè sò d'onde sono venuto [2], e dove vado. Voi giudicate [a] secondo la carne, ma io non giudico alcuno [3]: e se io giudico, il mio giudizio è legittimo, non essendo mio solo, ma mio, e del mio Padre, che mi ha mandato. Or' egli è scritto nella vostra legge, che il testimonio di due persone è legittimo. Son' io [4], che rendo testimonianza a me stesso, ed il mio Padre, che mi ha mandato, ne rende pure testimonianza. Dove è il vostro Padre? gli

1 Nessuno essendo testimonio in propria causa.

2 Dal seno di mio Padre, ove ritornerò ben presto.

3 Io non voglio giudicare alcuno.

Deut. 17. 6.

4 Io come persona divina rendo testimonianza di me stesso come uomo.

a *Voi giudicate secondo la carne*. La parola *giudicare*, significa quì come in appresso, portare testimonianza. E' dunque come se il Salvatore dicesse: Nella testimonianza, che voi portate de gli altri, voi non consultate, che le apparenze, nè seguitate, che regole ingannatrici: ma il testimonio, che io rendo di me medesimo, non può essere rigettato, perchè so chi io sono, e che Dio conferma con i miei miracoli, e con la potenza, che mi comunica, la verità delle mie parole.

dissero essi. Gesù rispose: Voi non sapete chi io sia, nè chi è mio Padre. Se voi sapeste [a] chi io sono, voi sapreste ancora chi è mio Padre.

II. Gesù disse queste cose nel tesoro [1], [b] e quando insegnava nel Tempio, e nessuno pose la mano sopra di lui, perchè la sua ora non era ancora venuta. Disse loro ancora una seconda volta: Io me ne [c] vado, e voi mi cercherete, e morirete nel vostro peccato. Voi non potrete venire, dove vado. Sopra di ciò i Giu-

1 Nel luogo, dove si conservavano le offerte, che si facevano al Tempio.

a *Se voi sapeste chi io sono*. Se voi voleste rendervi alle prove, che io vi do della mia divinità, voi non cerchereste mio Padre sopra la terra: voi sapreste, che è in cielo.

b *Nel tesoro*: Questa era una parte del tempio assai frequentata, ove erano collocate diverse cassette per ricevere le offerte del popolo.

c *Io me ne vado*. Gesù Cristo parlando così spesso della sua partenza dal mondo, voleva far loro comprendere, che la sua morte doveva esser volontaria, e che i cattivi disegni, che essi formavano contro di lui, non si eseguirebbero, se non quando egli volesse, e nella maniera, che egli volesse.

i Giudei dicevano: Non si ammazzerà forse da sè stesso, a causa di ciò che ha detto: Voi non potete venire, dove io vado? Ma egli disse loro: Voi siete di quaggiù, ed io sono di lassù: Voi siete di questo mondo [1], ed io non sono di questo mondo: E perciò vi ho detto, che morirete ne i vostri peccati. Imperocchè se voi non mi credete [a] chi io sia [2], voi morirete nel vostro peccato. Chi siete voi? Gli dissero. Gesù rispose: Io sono il principio [b], che vi parlo [3]: Io ho

1 Voi non gustate, che le cose della terra.

2 Che io sia Cristo.

3 E questo è quello, che vi dichiaro.

a *Se voi non mi credete chi io sia*. Se voi non credete, che io sia il Messia.

b *Io sono il principio, che vi parlo*. A non consultare, che la Volgata: *principium, qui & loquor vobis*, pare naturale di tradurre: Io che vi parlo sono il principio, ed il Creatore di ogni cosa, Io sono l'α, e l'ω, il principio, ed il fine, quello che è, che era, e che deve venire, e che è onnipotente. *Apocal.* 1. 8. Ma il Testo greco fa vedere, che, *principium*, è accusativo, e che deve pigliarsi avverbialmente per significare, *in principio*, o vero *a principio*. Così alcuni danno questo senso alle parole di Gesù Cristo: Io seno dal principio, avanti tutte le cose, e da tutta l'eter-

ho molte [a] cose da dire contro di voi, e sulle quali condannarvi: Ma [1] quello, che mi ha mandato, dice sempre la verità, ed io non pubblico nel mondo, che quello, che ho imparato da lui. Essi non compresero ciò, che loro insinuava, che Dio era suo Padre. Gesù dunque disse loro: Quando avrete innalzato [2] il [b] Figliuo-

1 Io dico solamente per vostra condanna, che quello, che mi ha mandato.

2 Crocifisso.

l' eternità: il che ritorna assai alla spiegazione precedente. Altri dotti Interpreti, come Mariana, Maldonato, Sà &c. spiegano così questo passo: Io sono ciò, che vi avevo detto che ero da che vi parlo, la luce del mondo, il pane della vita, il Messia, il Figliuol di Dio. *Id, quod cœpi loqui vobiscum*, dice la versione Siriaca.

a *Io ho molte cose &c.* Io vi ho assai dichiarato chi sono. Per quello poi, che riguarda ciò, che siete voi altri, avrei sopra di ciò molte cose da dirvi, e molti rimproveri da farvi. Ma basta presentemente, che io vi faccia sapere, che mio Padre è la verità istessa che non può nè ingannarsi, nè ingannare, e che tutto ciò, che vi ho insegnato, l'ho appreso da lui.

b *Quando avrete inalzato il Figliuolo dell' uomo.* Gesù Cristo vuol parlare della sua morte sopra la croce. Voi conoscerete dopo la mia morte (dice loro) che io son Dio, e che

in

gliuolo dell' uomo, allora conoſcerete, chi io ſono [1], e che io nulla faccio da me ſteſſo, ma che io dico ciò, che mio Padre mi ha inſegnato. Quello, che mi ha mandato, è meco, nè mi ha laſciato ſolo [2]: così faccio ſempre ciò, che a lui piace.

III. Sopra queſto diſcorſo molti credettero in lui. Egli diceva dunque a quelli, che credettero in lui: Se voi reſtate attaccati alla mia parola [3], voi ſarete veramente miei diſcepoli. Voi conoſcerete la verità, e la verità vi metterà in libertà. Gli riſpoſero: Noi ſiamo i diſcendenti d' Abramo, e non ſiamo ſtati mai ſchiavi d'alcuno. Come dite, che ſaremo poſti in libertà? Gesù riſpoſe loro: In verità, in verità, io ve lo dico, che chiunque pecca è ſchiavo del peccato. Or lo ſchiavo non re-

1 Che io ſono il Criſto, per il quale il Padre parla, ed opera.

2 Egli mi ha comunicato i ſuoi lumi, ed il ſuo potere.

3 Se voi praticate coſtantemente ciò, che vi ho inſegnato; voi tutti conoſcerete ſempre più la verità, e con ciò ſarete liberati dall' errore, e dal peccato.

in tutto quello, che faccio, opero di concerto con mio Padre, e conformemente alla di lui volontà.

ſta [a] ſempre in caſa, ma il figlio vi reſta ſempre. Se dunque il figlio vi libera, voi avrete una vera libertà. Io ſo, che voi ſiete figliuoli d' Abramo, ma voi cercate di farmi morire, perchè la mia parola non trova entrata ne' voſtri cuori. Per me io vi dico ciò, che ho appreſo da mio Padre, e voi fate ciò, che avete impa-

a *Lo ſchiavo non reſta ſempre in caſa*. Cioè a dire, ſecondo gl' Interpreti, che come lo ſchiavo non ha dritto di dimorare ſempre nella caſa del ſuo padrone, e che ne è ſpeſſo ſcacciato, così i peccatori, benchè ſiano preſentemente nella caſa, cioè a dire nella Chieſa, ne ſaranno un giorno ſcacciati, per eſſere precipitati nell' inferno. Non ſi potrebbe forſe ancor dire, che, *manere in domo*, ſignifichi ſtar nella caſa in qualità di figliuolo della caſa, e ſpiegare così queſto paſſo; *Servus non manet in domo in æternum?* Sino che un uomo è ſchiavo, non è mai riguardato come eſſendo di caſa. Succede lo ſteſſo di quello, che vive nella ſchiavitù del peccato: non può eſſer meſſo nel numero de' figliuoli del Padre celeſte, ſe il Figliuolo, che ſolo è libero, non gli dà la libertà, ricomprandolo, e non lo fa figliuolo di Dio. Queſta ſpiegazione fa meglio ſentire la comparazione, e moſtra meglio, che non è per diſcendere da Abramo, ma per eſſere ſtati ricomprati da Gesù Criſto, che ſi diventa figliuoli di Dio.

imparato [a] dal voſtro padre. Gli replicarono: Noi non ſiamo [b] figliuoli illegittimi [1]. Noi non abbiamo tutti, che un Padre, che è Iddio. Se Dio foſſe voſtro padre, ripigliò Gesù; voi mi amereſte ſenza dubbio, perchè io tiro la mia origine da Dio, e ſono venuto da parte ſua. Non ſono venuto da me ſteſſo, ma egli è, che mi ha mandato. Perchè non conoſcete queſto al mio linguaggio [2]? Ciò naſce, perchè nè meno

1 Non ſiamo nati da parenti idolatri.

2 Che è tutto divino, e di coſe divine.

a *Ciò che avete imparato dal voſtro Padre.* Ciò che il demonio vi ha iſpirato. Gesù Criſto dichiara loro, che non ſolamente non godono della libertà de' figliuoli di Dio, ma che non ſono nè meno figliuoli di Abramo ſecondo lo ſpirito, perchè non ne fanno le opere.

b *Noi non ſiamo figliuoli illegittimi.* Come i Giudei pigliano quì il nome di padre in un ſenſo ſpirituale, appliçandolo a Dio, del quale ſi chiamano figliuoli, pare ancora, che queſte parole: *Nos ex fornicatione non ſumus nati*: devanſi pigliare in un ſenſo metaforico, noi non ſiamo idolatri. La parola *fornicatio*, ſignifica ſpeſſo l' idolatria, nella Scrittura.

no volete [a] dare orecchio alle mie parole. Voi siete figliuoli del demonio, e voi volete fare ciò, che piace al vostro padre. Egli dal principio [b] fu omicida [1]: Sin d'allora si allontanò dalla verità: di maniera che non vi è verità in lui. Quando mente, parla del suo proprio fondo, poichè è mentitore, e padre [2] della menzogna. Ma per me, perchè vi dico la verità, non mi credete. Chi di voi non mi convincerà di peccato [3]? Se vi dico la verità, perchè non mi credete? Quello, ch'è figliuolo di Dio, ascolta la parola

1 Dal principio del mondo nella persona di Caino, che indusse ad uccidere Abele.

2 Autore, ed inventore.

3 La sua vita santa era una prova della verità della sua dottrina.

a *Nè meno volete dare orecchio alle mie parole*. Voi non volete entrare ne' sentimenti, che vi comunico, e vi ostinate a rigettare le mie parole.

b *Dal principio fu omicida*. Il demonio dal principio del mondo portò la morte al primo uomo, ed a tutta la posterità, seducendolo con le sue menzogne, e guidandolo al peccato. I Giudei si mostravano particolarmente figliuoli del demonio, perseguitando a morte quello, che non era venuto, che per render la vita a gli uomini, calunniandolo contro il testimonio della loro coscienza medesima.

parola di Dio: quello, che fa, che voi non l'aſcoltiate, è, che voi non ſiete figliuoli di Dio.

IV. I Giudei gli riſpoſero: Non abbiam noi ragione di dire, che voi ſiete [a] un Samaritano, e un demoniaco [1]? Io non ſono un demoniaco, replicò Gesù, ma onoro il mio Padre, e voi mi avete diſonorato. Per me non ho in viſta la mia gloria: Un' altro [2] ne avrà cura, e mi farà giuſtizia [3]. In verità, in verità io ve lo dico, quello, che oſſerva la mia parola, non morirà mai. Ora sì che noi ſiamo perſuaſi, diſſero i Giudei, che voi ſiete oſſeſſo dal demonio. Abramo è morto, i Profeti ſono morti ancora, e voi dite, che quelli, che oſſervano la voſtra parola, non

1 Voi parlate, ed operate per iſtigazione del demonio.

2 Mio Padre.

3 De i voſtri oltraggi, e delle voſtre calunnie.

a *Voi ſiete un Samaritano*. I Giudei avevano un' odio, e un diſprezzo eſtremo per i Samaritani, che riguardavano come nemici della loro religione, e della legge di Mosè. Il nome di Samaritano era quaſi così odioſo appreſſo di eſſi, come quello di Ebreo appreſſo di noi.

non moriranno mai[1]? Siete voi più grande di Abramo noſtro Padre, che è morto? I profeti ſono morti ancora. Per chi vi fate paſſare? Riſpoſe Gesù: Se io mi dò della gloria, la mia gloria è un nulla[2]. Quello, dal quale io ricevo la gloria, è mio Padre, che voi dite eſſere voſtro Dio: e con tutto ciò voi non lo conoſcete. E ſe io dico, che non lo conoſco, io ſarò mentitore, come voi ſiete. Ma io lo conoſco, ed oſſervo la ſua parola. Abramo voſtro padre ha deſiderato con ardore di vedere il tempo della mia naſcita: lo[a] vide

1 Egli parlava della morte dell'anima, ed eſſi intendevano di quella del corpo.

2 Si diſprezzano le lodi, che ſi danno a ſe ſteſſo.

a *Lo vide*. Egli lo conobbe in iſpirito, per la fede, fin da quando viveva ancora. Queſte parole, *vidit & gaviſus eſt*, vogliono forſe dire, che Abramo era informato nel limbo dell' Incarnazione del Verbo, e della venuta del Meſſia. In effetti vi è ogni ragione di credere, che Abramo, e gli antichi Patriarchi non ignoraſſero allora la venuta del Figliuolo di Dio ſopra la terra. Secondo queſta ſpiegazione, che è di molti Interpreti, biſognerebbe tradurre: l' ha veduto e ne ha avuto allegrezza.

de [1], e se ne rallegrò. I Giudei gli dissero allora: Voi non avete ancora [a] cinquant' anni, e voi avete veduto Abramo [2]? Gesù replicò loro: In verità, in verità io ve lo dico, Io sono avanti la [b] nascita di Abramo [3]. Sopra di ciò pigliarono delle pietre per lapidarlo: ma Gesù si sottrasse

1 L'ha conosciuta per rivelazione.

2 Morto già da due mila anni.

3 Perchè sono da tutta l'eternità.

a *Voi non avete ancora cinquant' anni.* Gesù Cristo non aveva allora, che trenta due anni. I Giudei di Gerusalemme, che ignoravano il luogo della sua nascita, ne ignoravano anche il tempo. Avendo dunque pigliato male il pensiero del Salvatore, credono di dimostrare, che accordandogli ancora l'età più avanzata, che gli potessero dare, egli era impossibile, che avesse veduto Abramo.

b *Io sono avanti la nascita di Abramo.* I santi Padri hanno fatto due riflessioni sopra queste parole di Gesù Cristo. La prima, che dicendo io sono *ego sum*, egli mostra, che egli è: cioè a dire, che egli esiste avanti il tempo, e da tutta l'eternità. La seconda, che fa vedere la differenza, che vi è frà l'esistenza del Verbo per la generazione divina, e l'esistenza di Abramo per la creazione, *Antequam Abraham fieret ego sum*: Io sono avanti, che Abramo fosse fatto. Così i Giudei non dubitarono, che il Salvatore non avesse voluto dichiarare, che egli era Dio, e perciò vollero lapidarlo, come bestemmiatore.

traſſe[a] a gli occhi loro[1], ed eſcì dal tempio.

1 Rendendoſi inviſibile.

CAP. L.

Gesù rende la viſta il giorno di ſabato a un' uomo cieco.

Joan. 9. verſ. 1. 38.

I. GEsù in paſſando vide un' uomo, ch'era nato cieco. Sopra di che i diſcepoli gli fecero queſta interrogazione. Maeſtro, queſt' uomo è nato cieco[b] in punizione de' ſuoi peccati,

a *Gesù ſi ſottraſſe a gli occhi loro*. Si rese inviſibile, e paſsò così nel mezzo di eſſi, eſcendo dal tempio.

b *Queſt' uomo è nato cieco in punizione de' ſuoi peccati*. Si dimanda in qual ſenſo gli Apoſtoli porevano ſupporre, che queſt'uomo foſſe nato cieco per cauſa de' ſuoi peccati, poichè non potevano aver peccato avanti di naſcere? L' opinione della preeſiſtenza delle anime è un errore troppo groſſolano, per attribuirlo a gli Apoſtoli, come fanno alcuni Interpreti. L' interrogazione de' diſcepoli non è tanto un giudizio, che eſſi portano ſulla cauſa di queſta cecità, che una confeſſione della loro ignoranza in queſto propoſito. Eſſi riguardavano le malattie, come pene ordinarie

ti, o di quelli di ſuo padre, e di ſua madre? Non è, riſpoſe Gesù [a], nè a cauſa de' ſuoi peccati, nè a cauſa di quelli di ſuo padre, o di ſua madre, ma affine che le opere di Dio [b] ſiano manifeſtate in lui. Biſogna ſin che è gior-

rie del peccato, e non comprendendo, che queſt' uomo aveſſe potuto meritare di naſcer cieco, e che i peccati de' ſuoi parenti aveſſero dovuto tirarli addoſſo queſta diſgrazia, s' indrizzano ſopra di ciò al Salvatore.

a *Non è, riſpoſe Gesù, nè a cauſa de' ſuoi peccati, nè a cauſa di quelli di ſuo padre, o di ſua madre.* Dice il Teſto, che i ſuoi parenti non hanno peccato: Ma Gesù Criſto non vuol dire, che eſſi foſſero colpevoli di alcun peccato. Imperciocchè oltre il peccato originale, avevano ſenza dubbio molti peccati perſonali. Queſte parole ſignificano ſolamente, che queſta cecità in particolare non era la punizione d' alcun peccato, che eſſi aveſſero commeſſo. Benchè le afflizioni ſiano ſpeſſo la pena de' noſtri mancamenti, o di quelli de' noſtri padri, ſpeſſo Dio non ce le manda, che per provare, e per purificare i ſuoi eletti, o per altre ragioni, che ſervono a' diſegni della ſua provvidenza.

b *Affine che le opere di Dio ſiano manifeſtate.* Dio ha permeſſo, che queſto foſſe così affine di pigliare occaſione da ciò di manifeſtare la ſua potenza.

[a] è giorno [1], ch' io faccia le opere di quello, che mi ha mandato: La notte sta per venire [2], nella quale non si può operare. Sino che io sono nel mondo, io sono la luce del mondo. Dopo aver detto questo, sputò in terra, e stemprò della terra con la saliva, e ne unse gli occhi del cieco, e gli disse: Andatevi a lavare nel bagno [b] di Siloe: (questa parola signi-

1 Durante il poco tempo, che mi resta di vita.

2 La morte è prossima.

a *Sin che è giorno*. Il giorno si piglia quì per il tempo, che il Salvatore, doveva ancor vivere sopra la terra. Questo tempo doveva esser per i Giudei un tempo di luce, se avessero saputo approfittarne. Per la notte Gesù Cristo significava la sua morte, dopo la quale essi andavano ad essere abbandonati nelle tenebre della loro ignoranza, e del loro volontario accecamento, secondo la minaccia, che ad essi vien fatta altrove: *Ambulate dum lucem habetis, ut non vos tenebræ comprehendant*. Joan. 12. 35.

b *Nel bagno di Siloe*. Questo bagno era formato dalle acque di una fontana, che scaturiva a piedi della montagna di Sion. Come il nome di *Siloe*, o d' *Inviato* è un nome ancora di quelli, che la scrittura dà al Messia, si pretende, che non fosse senza mistero, che il Salvatore mandasse il cieco a questa fontana. Egli voleva insegnare; che egli è, che ci rigenera nelle acque salutari del Battesimo,

ſignifica mandato). Egli vi andò, ſi lavò, e tornò, che vedeva chiaro: di modo che i ſuoi vicini, e quelli, che l'avevano veduto prima a domandar l'elemoſina, dicevano: Non è queſti quello, che ſtava ſeduto, e domandava l'elemoſina: Gli uni dicevano, che era eſſo, altri, che non era, ma qualcheduno, che gli ſi raſſomigliava. Sono io ſteſſo, diceva il cieco. Gli diſſero dunque: Come vi ſi ſono aperti gli occhi? Egli riſpoſe loro: Queſt' uomo, che ſi chiama Gesù, ha ſtemperato della terra, me ne ha unto gli occhi, e mi ha detto: Andate a' bagni di Siloe, e lavatevici: ci ſono ſtato, mi ſon lavato, e ci vedo. Dove è queſt' uomo? gli diſſero eſſi. Non sò, riſpoſe egli. Lo conduſſero in appreſſo da i Fariſei. Era il giorno di ſabato, quan-

teſimo, e che guariſce con la ſua grazia la noſtra cecità ſpirituale.

quando Gesù ſtemprò così della terra, ed aprì gli occhi del cieco.

II. I Fariſei dunque gli domandarono eſſi medeſimi, come egli aveva ricevuta la viſta? Mi ha poſto, diſſe egli, ſopra degli occhi della terra ſtemperata, mi ſon lavato, e vedo. Sopra di che alcuni de' Fariſei diſſero: Queſto uomo non è mandato da Dio, poichè non oſſerva il ſabato. Altri dicevano: Come! un peccatore può far tali miracoli? Di maniera che trovandoſi diviſi a ſuo riguardo, domandarono di nuovo al cieco ciò, che penſava di quello, che gli aveva aperti gli occhi. Queſti è un [a] Profeta, riſpoſe egli. Ma i Giudei non vollero credere, ch' egli foſſe ſtato cieco, nè che aveſſe ricevuta la viſta, ſe non che dopo aver

a *Queſti è un Profeta, riſpoſe egli.* Queſto è un' uomo mandato da Dio, e ripieno del ſuo ſpirito. I Giudei ſi ſervivano qualche volta del termine di Profeta in queſto ſenſo.

aver fatto venire ſuo padre, e ſua madre, a' quali diſſero: E' queſto il voſtro figlio, che voi dite eſſere nato cieco? Come dunque vede preſentemente? Noi ſappiamo, riſpoſero eſſi, che queſto è il noſtro figlio, che è nato cieco: ma noi non ſappiamo nè come, nè per mezzo di chi ſiano aperti i ſuoi occhi: Interrogatelo, egli ha età a baſtanza: vi parli eſſo medeſimo di ciò, che appartiene a lui. Il ſuo padre, e la ſua madre riſpoſero così, perchè temevano i Giudei, i quali erano già convenuti fra di loro, che chiunque riconoſceſſe Gesù per il Criſto, foſſe ſcacciato dalla [a] Sinagoga [x]. Perciò il ſuo padre, e la ſua madre, diſſero: Interrogatelo, egli ha dell' età a baſtanza.

x Glie ne farebbe interdetto l'ingreſſo, che era una ſpecie di ſcomunica.

III.

a *Foſſe ſcacciato dalla ſinagoga*. Non ſarebbe ammeſſo nelle pubbliche radunanze, nè ſi avrebbe commercio con lui: queſto è quello, che noi chiamiamo eſſere ſcommunicato.

III. I Farisei fecero venire una seconda volta quello, che era stato cieco, e gli dissero: Rendete gloria [a] a Dio [1]. Noi sappiamo, che quest'uomo è un peccatore [2]. Io non sò, rispose egli [b], se sia un peccatore: io sò solamente, che ero cieco, e presentemente vedo. Sopra di che gli dissero: Che cosa vi ha fatto? Come ha aperto gli occhi vostri? Egli replicò loro: Io ve l'ho già detto, e voi l'avete inteso: perchè volete sentirlo un'altra volta? E forse perchè volete essere suoi discepoli? Allora lo caricarono d'ingiurie, e gli dissero:

1 Confessando la verità.

2 E'un cattivo uomo, che gabba i semplici con falsi miracoli.

Sii

a *Rendete gloria a Dio*. I Giudei si servivano di questa formola, quando esigevano un giuramento da qualcheduno, e l'obbligavano a pigliare Iddio in testimonio, che egli diceva la verità.

b *Io non so, rispose egli, se sia un peccatore*. Questa maniera di parlare nelle presenti circostanze non significa, che quest'uomo dubitasse della santità di Gesù Cristo. Pretendeva al contrario di convincere i Farisei della santità del Salvatore col miracolo, che aveva fatto di fresco.

Sii tu ſteſſo ſuo diſcepolo: noi ſiamo diſcepoli di Mosè. Noi ſappiamo, che Dio ha parlato a Mosè, ma di coſtui noi non ſappiamo d'onde ſia [1]. Queſt'uomo riſpoſe loro: Egli è ſtravagante, che voi non ſappiate d'onde venga, e che abbia aperto i miei occhi. Noi ſappiamo, che Dio non eſaudiſce [a] i peccatori [2]. Quelli che eſaudiſce ſon quelli, che lo ſervono, e fanno la ſua volontà. Non ſi è mai ſentito dire, che alcu-

1 Se ſia mandato da Dio.

2 Non fa miracoli per mezzo d' eſſi, nè eſaudiſce le loro orazioni.

a *Dio non eſaudiſce i peccatori*. Il ſenſo di queſta propoſizione deve eſſere limitato dal ſoggetto iſteſſo, al quale eſſa è applicata. Gesù Criſto faceva miracoli per provare la ſua innocenza contro le accuſe de' Fariſei, per far vedere, che egli era il Meſſia, ed il Figliuolo di Dio. Miracoli autorizati da Dio in queſte congiunture, erano effettivamente una prova incontraſtabile della innocenza, e della miſſione del Salvatore: poichè Dio non può mai far ſervire la ſua potenza, per appoggiare la menzogna, e l'impoſtura. Ma ſarebbe altresì un errore il credere, che Dio non ha mai riguardo alle orazioni de' peccatori, benchè ſia vero, che eſſe non meritano nulla per ſe medeſime. Dio può anche ſervirſi del miniſtero de' peccatori, per procurare la ſua gloria con veri miracoli.

alcuno abbia aperto gli occhi d' un cieco nato. Se queſto non foſſe mandato da Dio: nulla potrebbe fare [1]. I Giudei gli riſpoſero: Tu non ſei che peccato dal ventre [a] di tua madre [2], e tu pretendi d' inſegnarci? E lo [b] ſcacciarono. Gesù ſentì dire, che l' avevano ſcacciato, ed avendolo dopo incontrato, gli diſſe: Credete voi nel Figliuolo di Dio? Chi è queſto, Signore? gli domandò. Voi l' avete viſto, riſpoſe Gesù: è quello iſteſſo, che vi parla. Io credo, Signore, diſſe allora: e proſtrandoſi l' adorò.

1 Di ſimile.

2 Tu ne portavi ancora naſcendo i ſegni ſul corpo.

Fine della Prima Parte.

a *Tu non ſei, che peccato dal ventre di tua madre.* Queſto è come ſe diceſſero: Tocca veramente a te a darci lezione, che non ſei, che malizia, e peccato, e che ne porti i contraſſegni ſino dalla tua naſcita.

b *Lo ſcacciarono.* Cioè lo ſcommunicarono o ſolamente lo ſcacciarono dalla loro preſenza.

Die 28. *Junij* 1755.

Reimprimatur.

FRAGGIANNI.

Carulli.

574853